

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 518 di martedì 10 novembre 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (A.C. [3393](#)) (ore 19,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame delle questioni pregiudiziali presentate al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative Pag. 79 delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Avverto che ai sensi dell'[articolo 96-bis](#), comma 3, del Regolamento sono state presentate le [questioni pregiudiziali](#) Frusone ed altri n. 1 e Scotto ed altri n. 2 (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393](#)*).

Avverto che, a norma del comma 4 dell'articolo 40 del Regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione. In tale discussione, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 40, potrà intervenire, oltre ad uno solo dei proponenti (purché appartenenti a gruppi diversi), per illustrare ciascuno degli strumenti presentati per non più di dieci minuti, un deputato per ognuno degli altri gruppi, per non più di cinque minuti.

Al termine della discussione si procederà, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, quarto periodo, del Regolamento, ad un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali presentate.

L'onorevole Basilio ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Frusone ed altri n. 1.

TATIANA BASILIO. Presidente, gentili colleghi, da quando il MoVimento 5 Stelle si è seduto sugli scranni del Parlamento il decreto d'urgenza...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Basilio, nel pregare intanto di lasciare libero il tavolo del Governo..., grazie perché il Governo sta qui per ascoltare coloro che intervengono. E soprattutto prego i colleghi di consentire a chi deve intervenire di poterlo fare. Grazie.

Prego, onorevole Basilio, mi scusi.

TATIANA BASILIO. Da quando il MoVimento 5 Stelle si è seduto sugli scranni del Parlamento il decreto d'urgenza sulla proroga delle missioni internazionali è diventato un appuntamento fisso, ormai almeno due volte l'anno. È un po' come aspettare Natale e Pasqua,

sapendo già prima quali regali ti aspetti. È come giocare una partita conoscendo in anticipo quali mosse farà l'avversario; ma noi, forza politica fresca e combattiva, non vi lasceremo mai alcun margine d'azione indisturbati, anche se giocate partite con il trucco, partite che siete in grado di presentarci, con la massima disinvoltura, come se vi aspettaste che noi da un momento all'altro potessimo cedervi il passo e lasciarvi indisturbati nel vostro modo di agire. Siete voi che prima o poi vi dovrete arrendere, perché non solo non lasceremo andare la presa, ma andremo a prenderci una meta che vi spazzerà via per sempre da questo tavolo di gioco.

E sempre per ritornare alla Pasqua, Presidente, ogni decreto-legge è una sorpresa: in uno si aggiunge il pacchetto antiterrorismo e si esautora la Commissione affari esteri, in un altro ancora si finanzia l'operazione strade sicure per poi vederla rimossa, e aggiunta in una finanziaria; si ottengono importanti impegni da parte del Governo tramite emendamenti, ordini del giorno e modifiche addirittura dei vari decreti-legge missioni che sono passati in quest'Aula da due anni e mezzo a questa parte, che poi, puntualmente vengono disattesi durante l'elaborazione dei testi dei nuovi decreti-legge successivi che arrivano di nuovo in Aula.

Nell'ultimo decreto-legge missioni, convertito in legge il 17 aprile 2015 – quindi solo il 17 aprile, non mesi o anni fa –, si legge che conclusa la missione antipirateria Atalanta, la predetta operazione sarà valutata, sentite le Commissioni parlamentari, in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina, Salvatore Girone e Massimiliano Latorre; ma nonostante la positiva notizia dell'arbitrato internazionale, rimangono purtroppo ostaggi dell'India e probabilmente, a nostro avviso, delle *lobby* degli armamenti. E noi che cosa facciamo? Addirittura siamo al comando questo giro della missione Atalanta!

E poi non prendete in giro voi stessi, signori tecnici del Governo seduti qui davanti a me, che predisponete queste scartoffie (perché a nostro parere ormai dopo due anni e mezzo sono scartoffie) pensando a noi parlamentari come a Pag. 80 degli inutili passacarte, sperando che tutti coloro che siedono in Parlamento ci caschino! Se avete già la consapevolezza che ci sono missioni che dureranno ancora qualche altro anno, perché continuate ad ostinarvi nel centellinare di sei mesi in sei mesi i finanziamenti alle stesse? Perché ogni tre, sei o nove mesi, ritornate in Parlamento, con all'incirca sempre un mese di ritardo dalla scadenza dello stesso, per edulcorarci la pillola, per farci credere che le guerre che fate nel mondo sono cose buone e giuste?

Noi non vi crediamo e ormai nemmeno l'opinione pubblica vi crede più! Perché ormai conoscono tutti queste proroghe delle missioni internazionali da venti anni a questa parte: Afghanistan, Kosovo, Iraq, Cipro, Centro Africa, sono tutte missioni a lunga programmazione, perché fingere di dover restare in urgenza con del personale militare se già si stanno addestrando interi reggimenti per le missioni del 2016 ed anche oltre? Non prendiamoci più in giro per favore!

Un accenno importante al perché riteniamo che si debba votare favorevolmente la pregiudiziale, signor Presidente e colleghi, di questo decreto-legge è che non serve più un decreto-legge. Direi che ormai è elementare! Ma probabilmente continuiamo a non sentirci e il Governo continua a non ascoltarci in tutte queste audizioni e proroghe di missioni internazionali. Infatti, da oltre un anno, l'approvazione della legge quadro sulle missioni internazionali, rimpalla da una Camera all'altra, in attesa di definitiva approvazione anche se, a quanto pare, non essendo prioritario per il Governo, (tanto basta un Consiglio dei ministri per sfornare un altro decreto) risulta arenata nelle Commissioni presiedute dagli stessi senatori che evidentemente avevano altro a cui pensare, come per esempio salvare il posto per la prossima legislatura.

Tutto quanto fin qui accennato, in una qualsiasi nazione fondata su regole e guidata dal buon senso farebbe già pendere l'ago della bilancia a favore della necessità di far ritirare questo decreto. Il precedente era già scaduto da oltre 10 giorni, prima che il Consiglio dei ministri ne sfornasse uno nuovo! A questo punto chiediamo che entro fine anno sia approvata la legge quadro sulle missioni internazionali, legge tanto voluta da noi, ma a questo punto mi domando quanto voluta da voi, per avere una programmazione politica e cancellare definitivamente la consueta pratica della decretazione d'urgenza a cui ricorrete da anni, incapaci, prima del nostro arrivo, e questo è evidente, di scriverne una per sistemare i pasticcioni decreti missioni.

Ma entriamo nel merito del provvedimento e così, giusto per incuriosire tutti quei colleghi che magari non sono avvezzi all'ambiente militare, faccio presente come sia davvero sfacciato avanzare agli italiani un conto salatissimo per continuare ad essere presenti con una missione in Afghanistan. Sono due anni e mezzo che ci dite che rientreremo dall'Afghanistan, mentre qualche giorno fa il premier Renzi ha detto: L'Italia è un grande Paese, presente da molti anni in Afghanistan, stiamo valutando in queste ore la richiesta americana di proseguire per un altro anno la nostra presenza nella missione *Resolute Support*. Ce lo chiedono gli americani ? Io sono in Parlamento in Italia e non al Congresso degli Stati Uniti ! E quindi dobbiamo accontentarli, come abbiamo sempre fatto, del resto, da settanta anni a questa parte. Noi mandiamo uomini e mezzi in più, invece che procedere al ritiro totale come già promesso più e più volte lo scorso anno e anche in precedenza.

Anche gli spagnoli hanno deciso di ritirarsi, di non continuare a sperperare denaro pubblico e rischiare vite umane, in una missione così lontana, come anche oggi ribadito di nuovo al ministro Pinotti in audizione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa. Anche lei riteneva lo scorso anno che questa missione ormai non servisse più e che bisognasse rientrare dall'Afghanistan. Invece gli americani ce lo chiedono di nuovo e noi siamo qua a dire signorsì e siamo pronti a rimanere un altro anno e chissà quanti altri ! Ormai penso che abbiamo perso il senso della realtà su questa missione, Pag. 81 non sappiamo neanche noi perché siamo lì, ma sappiamo quantomeno che sono gli americani a chiedercelo, perché da settanta anni a questa parte, Signor Presidente e gentile sottosegretario l'Italia deve rendersi conto di una cosa: è vero che gli americani ci hanno liberato dall'occupazione tedesca, ma è anche vero che i nostri nonni e i nostri padri si sono già prostrati molte volte ringraziandoli per la liberazione e adesso è giunto il momento di dire basta !

Se vogliamo essere al fianco degli Stati Uniti io vorrei che fossimo dei partner e non lo zerbino degli americani, come ancora siamo ! Gli spagnoli si ritirano e noi che facciamo ? Noi rimaniamo là portando altri duecento e rotti uomini, perché altrimenti, diciamolo chiaro a tutta l'Aula, i nostri uomini non sarebbero in sicurezza ! Io ci sono stata in Afghanistan lo scorso anno quando eravamo convinti di ritirarci e c'era la brigata Garibaldi. Cinquecento e rotti uomini non erano sufficienti per mantenere la sicurezza del nostro contingente di cittadini italiani che vengono mandati lontanissimo a fare non si sa che cosa !

Gli italiani stessi hanno dichiarato in un recente sondaggio, meglio concentrarsi sui confini di casa nostra piuttosto che andare a fare gli insegnanti di sostegno su richiesta del «preside statunitense».

Cosa dire poi del disastro causato da noi e dagli altri geni che hanno bombardato la Libia ormai tre anni fa ! Bravissimi nel mostrare la perfetta gestione di una missione umanitaria per salvare molte vite di esseri umani che scappano da guerre, torture e morte certa. La missione in questione è EUNAVFORMED, missione europea nel Mar Mediterraneo. Abbiamo tre fasi della missione e la terza, così come è stata votata dal Parlamento pochi mesi fa, non ci piace, non è morale e non è sostenibile. In Libia non appare all'orizzonte nessun processo purtroppo di pacificazione – nonostante Bernardino León ci abbia provato e nonostante oggi si sia ritirato per 50 mila dollari al mese, il suo nuovo stipendio – e il Parlamento non può dare un consenso preventivo anche in merito a risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o dell'eventuale Stato costiero interessato senza che i contenuti di tali risoluzioni o dei limiti di questa nuova invasiva operazione siano conosciuti preventivamente dalle Camere. Ci sembra di nuovo una follia, entreremo in un Paese con militari, senza avere un'altra preventiva richiesta. Ecco perché non è legittimo indicare di procedere anche con la fase III, che non ha nessuna copertura giuridica internazionale, dando invece un consenso in questo caso preventivo. Credo che, Presidente e cari colleghi qui presenti stasera, data la legge quadro votata alla Camera e in discussione al Senato, sia naturale votare a favore della pregiudiziale di incostituzionalità a tale decreto-legge, l'ennesimo. Non possiamo passare altri due anni a leggere la proroga a missioni e ad esprimere gli stessi identici concetti, che sono incostituzionali, perché è una decretazione. Vado a concludere, Presidente. Chiederei di andare oltre, facciamo vedere che in questa XVII legislatura siamo stati in gradi di approvare una legge quadro e votare una

pregiudiziale di una palese incostituzionalità a un decreto missioni internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sannicandro ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Scotto ed altri n. 2, di cui è cofirmatario.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi, io starò al tema, cioè la questione pregiudiziale relativa al decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, il quale è così intitolato: proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Mi sia consentita una pausa per riprendere respiro. Allora, dicevo, proroga delle missioni internazionali, ma il Consiglio dei ministri quando ha deciso di prorogare queste missioni internazionali? Sembra che l'abbia deciso addirittura quasi un mese prima, il 12 ottobre 2015. E da quando aveva saputo che l'autorizzazione alla precedente missione era decaduta, esaurita? Lo sapeva già da quando varò la precedente missione. Questo per dire in modo aneddotico che è ora di finirla di procedere in questa maniera. È mai possibile che questo Governo è incapace di programmare la sua attività in questo campo al di là di sei mesi? È mai possibile? Mi risulta che in precedenza la programmazione di questi interventi era addirittura annuale, anche se anche allora si sapeva che si andava ben oltre l'anno, perché non sono missioni che normalmente durano un anno. Quando si decide di andare in guerra, come spesso è in queste missioni, quando si decide di andare a occupare un Paese straniero, non è che si va a termine senza il «job Act», senza una missione «a tutele crescenti», in questo caso. Non è che si va a tempo, si va ovviamente in base a un programma ben preciso, ragion per cui non si capisce proprio il senso di queste proroghe. Se bisogna lì politicamente rimanere – parlo della missione più importante, chiamiamola così – allora si stabilisca al limite, si decida che se dovessero sopraggiungere dei casi nuovi ci si ritira, ma non che quando si parte o si fa sapendo che si va lì per pochi giorni come se fosse una scampagnata. La preparazione già comporta quello che comporta – la ricognizione, lo studio preventivo – e ovviamente non è che tutto ciò poi alla fine si può risolvere in una programmazione di pochi mesi.

Quindi, al di là della violazione dell'articolo 77 della Costituzione, è proprio una questione di ...ma non voglio utilizzare la parola «buonsenso», perché, da quando in questa sede la si sta usando con tanta dovizia, non la voglio più adoperare, però è evidente che bisogna proprio avere il senso pratico, la capacità amministrativa e di governo di queste cose.

Vi è il problema serio della continua violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Il Governo non può appropriarsi della funzione legislativa; non può espropriare continuamente il Parlamento; in questo caso poi non è che hanno fatto il solito sgarbo, chiamiamolo così, istituzionale; siamo allo sberleffo vero e proprio, perché il Consiglio dei ministri si è addirittura riunito il 12 ottobre e poi, alla fine, tranquillamente, ha pubblicato, se non ricordo male, il 30 ottobre, questo decreto-legge. Ma allora, scusate, abbiamo perso qualunque serietà; la straordinarietà non esiste, perché tali questioni possono essere straordinarie la prima volta (la partenza, la decisione), ma sono missioni che durano ormai da anni.

Per quanto riguarda l'urgenza, sapete in questo caso in cosa consiste? Nel fatto che questo Governo è sciatto, distratto e bisognava subito riparare giuridicamente, dandogli quella copertura giuridica che mancava. Queste cose ormai le ripetiamo sempre, ormai vengono a noia e noi le ripetiamo soltanto perché vogliamo ogni tanto rileggere l'articolo 77 della Costituzione, che non vorremmo diventasse un articolo desueto, e che qualche volta si cominciasse a dire: quell'articolo non esiste più. Noi lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre. È un Governo ormai che lo fa di routine, (mi mancava proprio un decreto-legge, forse è trascorso un mese); sento anche il «vuoto» di una mozione di fiducia. È da qualche tempo che il Governo non pone ancora una questione di fiducia e presumo che, fra qualche mese o fra qualche settimana, ce l'avremo, tanto per ristabilire l'ordine in questo Parlamento.

Poi ovviamente non si fanno mai mancare provvedimenti sempre blindati, perché, se manca la fiducia, c'è sempre la blindatura e la blindatura consiste nel fatto che la maggioranza non ascolta mai nessuno; accetta emendamenti talvolta del Movimento 5 Stelle, quasi che, come da loro stessi denunciato, fossero emendamenti di poco contenuto, formali, di correzione di sintassi, di aggettivi, e non emendamenti seri. Voglio dire al Movimento 5 Stelle, colleghi, le caramelle rimandatele indietro, perché non si prendono caramelle dagli sconosciuti, in questo caso da quelli che sono ben noti Pag. 83 perché le elargiscono. Ma non voglio ironizzare perché qui c'è poco da ridere, c'è soltanto da arrabbiarsi.

La materia sarà sceverata, sarà discussa e ampiamente illustrata dai colleghi della Commissione competente, quando ci arriveremo, ma, per quanto riguarda questo modo di fare del Governo, noi lo abbiamo sempre biasimato; continuiamo a biasimarlo e lo faremo ogni volta, almeno per passare alla storia come coloro i quali, come gli ultimi giapponesi, stanno difendendo ancora la Costituzione italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazziotti Di Celso, che però non vedo in Aula: si intende quindi che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che il nostro gruppo, che solitamente, su decreti di questo tipo, presenta una propria pregiudiziale di costituzionalità, questa volta non ha voluto aggiungerne un'altra alle due già depositate dai colleghi di gruppi diversi, perché riteniamo molto più delicato ed importante trattare il contenuto del provvedimento in esame nel merito in aula; ciò anche perché il passaggio in Commissione è stato rapidissimo e non ha permesso alcun tipo di modifica sostanziale. Detto ciò, noi comunque non voteremo favorevolmente le pregiudiziali non perché non riteniamo dannoso questo modo di procedere...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Pini, colleghi, bisogna lasciare che il Governo ascolti... oltre che buona educazione, è anche una cosa utile per l'aula, grazie ! Prego onorevole.

GIANLUCA PINI. ... non perché non riteniamo dannoso questo modo di procedere, a cui il Governo ci ha purtroppo abituati, soprattutto su missioni che vengono prorogate un mese dopo la scadenza in maniera ancora troppo eterogenea e via seguitando, ma mi riferisco ad esempio alle motivazioni del collega Sannicandro e lo dico con il massimo rispetto.

Tuttavia, richiamare solo e semplicemente la questione dell'articolo 11 della Costituzione, come il fatto che il nostro Paese ripudia la guerra come sistema di offesa, ci sembra poco inerente a quelle che sono delle questioni relative a missioni internazionali di pace. Per non parlare, poi, del testo della questione pregiudiziale presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle, che entrano solo ed esclusivamente nel merito, ma, onestamente, al di là della questione di eterogeneità del testo, non ci sembra rilevare una particolare aderenza ai tratti costituzionali, e quindi sollevare questione di incostituzionalità.

Quindi, per questo motivo, il gruppo della Lega Nord si asterrà rispetto ai due testi delle questioni pregiudiziali presentate da SEL e Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione della questione pregiudiziale di costituzionalità è diventata una cerimonia alla quale siamo abituati in presenza di qualunque provvedimento del Governo, in modo particolare quando si tratti di decreti. Non che non vi sia una qualche ragione per questa ritualità, perché, nei fatti, nel sistema italiano, il decreto è diventato lo strumento non per affrontare situazioni di eccezionale necessità e urgenza, ma

per ottenere tempi certi e rapidi di discussione e, prevedibilmente, di approvazione dei provvedimenti governativi.

Mi auguro che, nell'ambito della riforma costituzionale alla quale stiamo lavorando, vi sia una riflessione su questo fatto e, magari, che si porti a termine un'auspicata revisione dei Regolamenti parlamentari la quale consenta di venire incontro all'evidente esigenza del Governo, in casi come questo, di ottenere tempi rapidi e certi di discussione, senza fare ricorso a uno strumento che è, francamente, improprio. Pag. 84

Tuttavia, vorrei ricordare all'opposizione, che su questo punto ha detto cose condivisibili, che questo non è un problema del Governo Renzi, non è un problema del Governo Letta, non è un problema del Governo Berlusconi: è un problema che, non so da quanto tempo, ma sicuramente da moltissimo tempo, si va trascinando per l'incapacità, che abbiamo manifestato, di una riforma adeguata dei Regolamenti parlamentari.

Va detto anche che è positiva anche l'osservazione della collega del MoVimento 5 Stelle: ma perché il Governo non fa una legge quadro la quale inquadri il tema degli interventi al di fuori delle frontiere italiane? Interventi che sono perfettamente conformi alla Costituzione, onorevole Sannicandro: l'articolo 11 prevede che l'Italia non si sottragga al suo dovere di collaborare con altri per mantenere la pace nel mondo, anche inviando dei soldati, come stiamo facendo in questi casi.

Non è in questione l'articolo 11, ma è in questione, invece, l'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari e anche l'ordinato svolgimento dell'attività di Governo. Una legge quadro la quale contenga un fondo destinato al finanziamento delle missioni a cui attingere, in modo che il Parlamento sia chiamato a dare un giudizio politico sull'opportunità o meno della missione una volta e, magari, su richiesta del Parlamento o del Governo, se fosse necessario, a confermarlo in tempi diversi, senza questo fatto di dover tornare sull'argomento per votare ogni tre mesi un ulteriore finanziamento.

Anche questo ha una sua spiegazione: le condizioni drammatiche di finanza pubblica che abbiamo vissuto per lungo tempo hanno fatto in modo che i Ministri dell'economia preferissero rinviare il più possibile questo problema, contando di trovare i soldi al momento opportuno, andando a pescare dove fosse ancora possibile farlo. In una condizione di finanza pubblica che, invece, è, se non risanata, almeno fortemente avviata verso il ritorno a condizioni di normalità, questa scusa non è più così valida, e invito cordialmente il Governo a provvedere a un'auspicata riforma.

Tutto ciò detto e considerato, tuttavia, noi non voteremo le questioni pregiudiziali di costituzionalità, ovvero voteremo contro le questioni pregiudiziali di costituzionalità, perché il Governo, nella situazione presente, stretto in situazione che è quella che è, non aveva altro percorso che questo. E anche questa è una condizione di necessità e urgenza nella quale il Governo si è venuto a trovare. Condizione provocata dal Governo stesso? In parte, sì.

Tuttavia, una condizione di necessità e di urgenza che non possiamo non riconoscere, a meno di volerci ritirare da impegni internazionali assunti o lasciare senza il necessario sostegno i nostri soldati. Noi non vogliamo fare nessuna di queste due cose e quindi voteremo contro le pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Arienzo. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ARIENZO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, come è noto, l'attuale proroga della partecipazione delle Forze armate e delle forze di Polizia alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione allo sviluppo è stata preceduta da analoghi provvedimenti nel tempo, ed è stato anche ricordato in varie questioni pregiudiziali, peraltro. Il Partito Democratico non vuole comprimere il dibattito, ma è ovvio che quando si discute di questioni pregiudiziali è di questo che si deve trattare: le questioni pregiudiziali spesso vengono utilizzate per biasimare il Governo, piuttosto che riflettere nel merito del provvedimento, tutte cose legittime, ma tipiche di una discussione politica.

Il confronto sulle missioni internazionali non è mai un fatto di ordinaria amministrazione, sebbene sia rituale la riflessione in quest'Aula, semplicemente perché ha sempre avuto e ha a che fare con il ruolo dell'Italia nel panorama internazionale. Ed è per questo, e non solo, che sono più di una le ragioni d'urgenza del provvedimento. Pag. 85

Autorizziamo, oggi, le Forze armate e le azioni di cooperazione in aree di crisi per confermare la disponibilità dell'Italia a costruire la pace e la democrazia, entrambi obiettivi lodevoli e irrinunciabili per uno Stato democratico e di diritto. Di conseguenza, contrariamente a quanto affermato nelle questioni pregiudiziali, le nostre missioni non sono mai state strumenti di offesa, bensì strumenti di difesa della libertà di quelle popolazioni martoriate.

Su questo punto, se è vero che l'esigenza, essendo conosciuta da tempo, può essere affrontata per tempo, e non ogni trimestre o semestre o altri periodi dell'anno, è altrettanto vero che, dopo che è stata votata in quest'Aula, è all'esame del Senato una legge quadro che, finalmente, mette ordine in questo comparto ed eviterà questo spezzettamento.

Cosa avremmo dovuto far in attesa della legge quadro ? Bloccare le missioni internazionali ? Potevamo permettercelo ? No. È attraverso il decreto-legge, immediatamente efficace, che si dà continuità al lavoro dell'Italia nelle tante missioni internazionali.

C'è un modo diverso dalle missioni per portare e favorire la democrazia ? Senza le missioni internazionali sarebbero possibili gli stessi risultati ? Non credo. Sebbene con qualche errore, chi è che non ne commette, non c'è altro. Basterebbero queste semplici domande per votare contro le questioni pregiudiziali. Entrambe le pregiudiziali, peraltro, obiettano l'eterogeneità del decreto-legge, che è una caratteristica per la quale la Corte costituzionale, in passato, su altri provvedimenti, ha decretato l'illegittimità. Ma, nel caso specifico, si tratta di un'obiezione infondata, perché, come è noto, è un atto normativo che disciplina diversi profili delle missioni internazionali.

Non è possibile affermare che il Parlamento non è in grado di valutare questi aspetti, puntualmente, le singole missioni e, quindi, non riuscire a disciplinarle nell'ambito di un unico provvedimento. Sono diverse tra di loro, è vero, le missioni, ma tutte hanno un denominatore comune: la democrazia e lo sviluppo nelle aree di crisi.

Con l'azione congiunta militare e di cooperazione così consolidiamo due modi diversi e complementari affinché l'Italia possa partecipare sulle scene internazionali. Ai nostri militari, ai nostri cooperanti, peraltro in qualche occasione anche aggrediti, va il sincero apprezzamento del Partito Democratico e del Paese. È impossibile ritenere non costituzionale la partecipazione a missioni militari e di cooperazione. Che cosa c'è di più corrispondente all'articolo 11 della Costituzione, se non una missione internazionale di pace ?

Sì, possono essere commessi degli errori, ma se il fulcro delle missioni è la ricerca della pace e l'affermazione della democrazia, non ci sono dubbi che non ci sono altri strumenti per affermare l'articolo 11 della Costituzione. L'urgenza è derivante proprio da questo. Concludo, Presidente, dicendo che, per le ragioni che ho espresso, il Partito Democratico voterà contro le pregiudiziali presentate, affermando con il proprio voto il sostegno agli obiettivi che l'Italia si è posta. Il nostro Paese sta facendo bene la sua parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente, colleghi, per annunciare il nostro voto contrario alle pregiudiziali. Fratelli d'Italia, pur condividendo alcune delle critiche politiche contenute nelle pregiudiziali, ritiene che la vicenda collegata al non rispetto della Costituzione da un lato non è condivisibile. Infatti, anche noi siamo dell'opinione che l'Italia, in questi anni e anche adesso, con queste missioni, che sono assolutamente in continuità con la politica estera degli ultimi anni, certamente non ha violato l'articolo 11 della Costituzione con i Governi che si sono succeduti. D'altro canto, vi è il ragionamento sulla decretazione d'urgenza. Sicuramente, il Governo ne ha particolarmente abusato. È un abuso che ormai è Pag. 86 consolidato e rispetto al quale credo ci debba essere una riflessione di più ampio respiro. Certo, non si possono far pagare alle Forze armate

queste diatribe parlamentari e questo abuso ormai del nostro modo di procedere nell'assunzione normativa. Anche perché immaginate se in questo momento questo decreto-legge fosse respinto, che disastro sarebbe per le nostre Forze armate e, aggiungo, anche per la politica estera italiana. Noi siamo nel quadro del Trattato dell'Atlantico del Nord, assolutamente nell'Unione europea e comunque in un'azione di politica internazionale che l'ONU sta conducendo per la lotta al terrorismo, per l'affermazione della pace e della sicurezza nel mondo. Credo che l'Italia non si possa sottrarre.

È evidente che negli ultimi tempi, segnatamente con il Governo Renzi, c'è una particolare subalternità alle politiche statunitensi, ma questo è un problema che attiene alla linea politica di un Governo. Altre nazioni, come Francia, Inghilterra e Germania, ma persino Paesi meno importanti dal punto di vista finanziario, politico e, se vogliamo, passatemi il termine, anche militare, sicuramente dal punto di vista dell'impegno che noi approfondiamo nelle missioni internazionali, riescono ad ottenere un rispetto maggiore dell'alleato principale degli Stati Uniti d'America. Allora, grande critica politica alla subalternità del nostro Governo. Obama decide che in Afghanistan si continua; noi possiamo anche condividere le idee di Obama, ma senza discutere, dopo aver preso altri impegni, contrordine, è il caso di dirlo, compagni e si torna in Afghanistan. Sicuramente esecrabile sul piano politico, ma certamente non può essere poi utilizzato per far saltare un decreto-legge di rifinanziamento che mette in discussione innanzitutto la sicurezza e la stabilità, se mi consentite anche motivazionale, delle nostre Forze armate.

Quindi, un sì convinto alle missioni, ancorché auspichiamo un dibattito diverso, auspichiamo una legge quadro. A mia firma c'è la prima legge che si sta discutendo appunto sul riordino generale delle missioni. Concludo, Presidente: condividiamo assolutamente che non bisognerebbe mescolare tutte le missioni, ma certamente a tre mesi dalla fine dell'anno non si può intervenire a gamba tesa danneggiando gravemente le nostre Forze armate e la politica estera dell'Italia intesa come sua continuità governativa.

PRESIDENTE. Colleghi, se sciogliamo le «manifestazioni» in corso, cominciamo con le votazioni. Vorrei prima precisarvi che devo parzialmente rettificare quanto avevo prima precisato in relazione alla votazione n. 85 che era, in realtà, una votazione nominale con registrazione di nomi, che deve intendersi annullata in quanto chiusasi anticipatamente per un malfunzionamento. Comunque, è esattamente quello di cui vi avevo parlato prima, la ragione per cui compariva un numero diverso.

ALESSANDRO DI BATTISTA. Sbagliamo tutti.

PRESIDENTE. Può capitare. A me capita spesso, onorevole Di Battista. Sono così esauriti gli interventi sulle questioni pregiudiziali.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Frusone ed altri n. 1 e Scotto ed altri n.2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Manfredi, saluti anche a lei, anche alla famiglia..., stiamo tutti aspettando lei, faccia qualcosa... Simone Valente, Di Benedetto, Ciprini... onorevole Brescia, non funziona, succede, in questi casi c'è bisogno di un tecnico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	331

Astenuti	8	
Maggioranza	166	Pag. 87
Hanno votato <i>sì</i>	79	
Hanno votato <i>no</i>	252.	

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Omissis

La seduta termina alle 20,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 522 di lunedì 16 novembre 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 15,30.

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (A.C. [3393-A](#)) (ore 15,35).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3393-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre 2015 sono state respinte le questioni pregiudiziali Frusone ed altri n. 1 e Scotto ed altri n. 2.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [3393-A](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che le Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza per la III Commissione (Affari esteri), l'onorevole Andrea Romano.

[ANDREA ROMANO](#), *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Grazie, Presidente.

Presidente, colleghi deputati, proprio oggi, il 16 novembre 2015, ci troviamo ad iniziare la discussione generale sul provvedimento legislativo che consentirà all'Italia di continuare ad essere presente, con le proprie Forze armate e di polizia e con gli altri strumenti della propria iniziativa internazionale e di cooperazione, su tanti difficili scenari del pianeta.

E proprio oggi, per una coincidenza che aggiunge peso e responsabilità alla nostra discussione, il Parlamento italiano si riunisce per la prima volta dopo i terribili fatti di Parigi dello scorso

venerdì. Dopo l'attacco barbaro e vile che ha colpito tanti civili indifesi, per la maggior parte giovani e giovanissimi, sorpresi dalla violenza mentre trascorrevano una serata normale in una delle capitali simbolo del nostro continente. Civili di tante nazionalità diverse e di tante religioni diverse, colpiti da un attacco che ha inteso minacciare la nostra sicurezza e le nostre libertà: un attacco che si rivolge con gli strumenti del terrore contro l'Europa e contro il nostro essere una comunità di donne e di uomini liberi che condividono culture, religioni, storia e futuro.

È stato questo un atto di barbarie che ha troncato anche la vita di una giovane italiana, Valeria Solesin, il cui nome vogliamo ricordare proprio alla riapertura dei lavori della Camera dei deputati. Una cittadina dell'Italia e dell'Europa – come è stato detto – nel cui percorso di vita troppo breve troviamo tante delle ragioni e dei valori che dobbiamo riaffermare e difendere di fronte alla minaccia del terrore: l'amore per la conoscenza, la scelta del volontariato come strumento di formazione civile, la capacità di varcare i confini per migliorare e migliorarsi, la ricerca della condivisione di culture e contesti nazionali diversi.

È quindi giusto e anche inevitabile che, nella nostra discussione di oggi, si guardi anche ai fatti di Parigi e alla necessità di riaffermare (e se necessario adeguare, con le modifiche che si renderanno opportune) gli strumenti della presenza delle Forze armate e di polizia italiane nel mondo.

Già da questo pomeriggio, come sappiamo, dopo le comunicazioni del Governo, questo Parlamento discuterà più ampiamente della sfida che gli attentati di Parigi pongono alla nostra democrazia e alla comunità internazionale di cui facciamo parte.

Ma già con la discussione di questo provvedimento il Parlamento può dimostrare di essere all'altezza dei tempi che viviamo, mostrandosi capace quindi di maturità, unità e responsabilità sui grandi temi della sicurezza nazionale e internazionale, al di là della insopprimibile esigenza del confronto politico e della naturale diversità di visione tra i nostri schieramenti. Perché è solo con maturità, unità e responsabilità che la politica può trovare le risposte più efficaci ad una minaccia che viene da una piccola minoranza del mondo islamico, animata però da spirito totalitario e armata della volontà di scatenare la guerra fin dentro le nostre case, ma che è rivolta contro le ragioni di fondo delle nostre comunità civili, culturali e politiche.

Queste risposte non possono essere dettate dall'isteria o, peggio ancora, dalla tentazione di incassare piccoli e temporanei tornaconti elettorali, ma devono guardare all'interesse nazionale italiano ed europeo, e dunque alla fondamentale esigenza di essere efficaci senza perdere i tratti della giustizia e del diritto su cui si fondano le nostre democrazie. D'altra parte, è in questo stesso spirito di unità, responsabilità e autentica collaborazione tra parti politiche diverse che le Commissioni Affari esteri e Difesa hanno già lavorato su questo provvedimento in sede referente, approvando, per esempio, due importanti emendamenti che erano stati richiesti dalle opposizioni e ascoltando, con ampia partecipazione dei deputati, due audizioni proposte dalle opposizioni e condivise da entrambe le Commissioni.

Lo stesso spirito, ne sono sicuro, sarà osservato da oggi nella nostra discussione plenaria, riaffermando, quindi, il senso e la lettera dell'articolo 11 della nostra Carta costituzionale, nel quale, mentre si «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli», si riafferma che l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni» e «promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

È nel nome della pace e della giustizia, e della necessità di contribuire attivamente a garantirle e a difenderle, che questo provvedimento di cui discutiamo oggi è stato emanato, mentre è in via di approvazione, al Senato, la nuova normativa quadro sulle missioni internazionali, già approvata dalla Camera dei deputati. E, in questo stesso spirito, il provvedimento prevede il finanziamento di un'ampia serie di iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione, nonché a misure di sostegno alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Di fronte alla gravissima crisi in corso nel Medio e Vicino Oriente, che sta conducendo al crollo

di Stati e di equilibri geopolitici pluridecennali, di fronte alle nuove sfide epocali rappresentate dalle grandi masse di migranti, questo provvedimento rispecchia la nuova consapevolezza della proiezione internazionale del nostro Paese e la nuova complessità richiesta all'impegno politico-militare dell'Italia nel mondo: non si tratta più, infatti, di consolidare il nostro ruolo e il nostro rango negli equilibri internazionali in quanto Stato appartenente al G8 o come Paese membro dell'*inner circle* dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea, ma, più estesamente, di partecipare con il massimo impegno e con la massima credibilità allo sforzo della comunità internazionale per stabilizzare e pacificare aree del pianeta in preda a fenomeni nuovi, che arrivano ad avere ripercussioni violente e minacciose ben all'interno dei nostri confini nazionali, come abbiamo visto.

In questo senso, il decreto-legge riflette pienamente la posizione assunta dal Governo italiano di fronte al vastissimo movimento migratorio in corso verso l'Europa. La ricerca, quindi, della solidarietà europea è stata lunga e difficile, e, proprio in questi giorni, si vede quanto essa rimanga fragile di fronte a spinte nazionalistiche ben presenti in alcuni Stati europei. Ed è sempre più chiara, tra l'altro, l'esigenza di intervenire in modo più efficace nei Paesi di origine dei profughi e nei confronti dei criminali che speculano su queste tragedie.

Le misure previste dal decreto-legge mirano a consolidare il patrimonio di credibilità e di apertura al dialogo che stiamo accumulando, ad esempio, in Libia, dove possiamo ben dire di essere stati lungimiranti nel non concedere alcuno spazio alle dinamiche della narrativa «islamici contro secolari», favorendo, al contrario, una fattiva partecipazione delle componenti islamiste più propense al dialogo e alla soluzione dell'intricata vicenda politica e militare. La diplomazia italiana ha cercato, al tempo stesso, di placare l'eccessiva animosità di alcune tra le voci più irruenti della compagine di Tobruk, coinvolgendo in questo processo i Paesi della sfera regionale e, soprattutto, quelli più direttamente interessati dalle dinamiche di crisi, come la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria.

Proprio in questa prospettiva, il decreto-legge amplia, sia pure limitatamente Pag. 4 all'ultimo trimestre di quest'anno, lo stanziamento destinato ad iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in teatri di crisi come Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e anche, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi a questi limitrofi.

Nello specifico, in Afghanistan saranno realizzate iniziative per dar seguito agli impegni di mantenimento del livello di cooperazione allo sviluppo assunti dall'Italia nelle conferenze internazionali di Bonn, Tokyo e Londra, così come si darà priorità geografica alla regione occidentale, e in particolare alla provincia di Herat.

D'altra parte è proprio in Afghanistan, come sappiamo, che la comunità internazionale sta giocando una partita fondamentale per contenere l'espansione di Daesh, che ha scelto quell'area per provare ad estendere la propria influenza, i propri strumenti di finanziamento e i propri mezzi di reclutamento. Ed è proprio in Afghanistan che l'Italia è chiamata a svolgere una funzione ancora più importante nel sostegno ai processi di pacificazione e di inclusione sociale e culturale, ivi compreso il fondamentale settore dell'*empowerment* femminile, insieme alla funzione di addestramento delle forze di sicurezza.

È bene dirselo con estrema chiarezza: lo scenario afghano presenta a tutta la comunità internazionale e all'Italia i tratti di una minaccia nuova e non quelli della prosecuzione di una storia già nota. Una minaccia nuova, in costante evoluzione, dinanzi alla quale non dobbiamo e non possiamo escludere la necessità di ricorrere ad un salto di qualità nella dimensione del nostro impegno politico-militare. E proprio nella consapevolezza della centralità dell'Afghanistan in questa crisi – come è stato ricordato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, di fronte alle Commissioni Affari esteri e Difesa lo scorso 10 novembre – l'Italia ha predisposto, accanto allo strumento militare, una dimensione di intervento civile del valore di 820 milioni di euro in tredici anni.

Per quanto riguarda l'Iraq, nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 verrà proseguita e rafforzata l'azione a sostegno della risposta alla crisi conseguente al conflitto scatenato da Daesh e all'esodo di

sfollati in altre regioni del Paese, soprattutto in un'ottica di sostegno alla stabilizzazione e al rientro degli sfollati nelle aree gradualmente liberate da Daesh. Si intende quindi sostenere lo strumento messo a punto dalle Nazioni Unite di concerto con il Governo iracheno, ossia la *Funding Facility for Immediate Stabilization* gestita dall'UNDP.

Sul piano bilaterale verranno finanziati interventi nel settore sanitario e del *capacity building* nel Kurdistan iracheno, avvalendosi dell'apporto di università e cooperazione decentrata italiana, per il rafforzamento delle istituzioni locali e della loro capacità di pianificazione e risposta alle esigenze della popolazione sfollata e di quella ospitante, in particolare, ma non esclusivamente, in ambito sanitario. Verrà inoltre proseguita l'azione di tutela del patrimonio culturale iracheno, imprescindibile fattore identitario di convivenza multietnica e multireligiosa, attraverso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, in risposta alle devastazioni già realizzate da Daesh al patrimonio culturale di quel Paese e allo spettacolo di sapore e senso totalitario di distruzione della memoria storica e monumentale che quella organizzazione terroristica ha offerto al mondo intero.

Per la Siria e i Paesi limitrofi, il provvedimento prevede la prosecuzione di una serie di interventi nell'ambito della piattaforma tematica «Agricoltura e sicurezza alimentare», di cui l'Italia è capofila.

In Libia si intende utilizzare una parte delle risorse per garantire il contributo italiano agli sforzi di stabilizzazione, in considerazione dei recenti sviluppi politici e della possibile firma, da parte delle varie fazioni in lotta, di un accordo di pace e di riconciliazione proposto dall'ONU. L'Italia Pag. 5 intende prendere parte all'esercizio di programmazione congiunta dell'Unione europea che verrà prossimamente avviato, nell'ambito del quale saranno definiti i settori e le azioni principali su cui si interverrà in Libia, con particolare riferimento, per quanto riguarda le azioni di ripresa iniziale e sviluppo, a quanto attiene ai settori sanitario, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura. In Libia, inoltre, potrà essere destinato circa un terzo delle risorse assegnate al settore dell'emergenza per l'ultimo trimestre del 2015 per finanziare programmi di aiuto umanitario sul canale multilaterale, soprattutto nel settore della protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, affidandone l'esecuzione ad agenzie delle Nazioni Unite, all'OIM o al Comitato internazionale della Croce Rossa.

Proprio queste misure – e mi avvio alla conclusione – testimoniano, Presidente, la centralità del multilateralismo che caratterizza la proiezione internazionale del nostro Paese e che caratterizza anche questo decreto-legge, ovvero ribadire le ragioni della ricerca di un *framework* multilaterale efficace, nel quale collocare l'intervento nazionale, ovvero quello che qualifica la nostra azione di politica estera. E acquista un valore peculiare questo tratto proprio oggi in un contesto internazionale caratterizzato da profondi e drammatici mutamenti geopolitici e strategici.

È proprio da questo punto di vista, infine, che voglio ricordare il successo dell'iniziativa che l'Italia ha assunto in sede Unesco per la realizzazione dei cosiddetti caschi blu della cultura, un modello di impegno internazionale a tutto campo, che accanto agli strumenti della forza e della sicurezza è capace di rappresentare concretamente il tema della difesa del patrimonio culturale dell'umanità, come aspetto fondamentale delle missioni di pace e di stabilizzazione, come peraltro è stato recentemente riaffermato dal Presidente del Consiglio Renzi di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza per la IV Commissione (Difesa), onorevole Causin.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali in cui sono impegnate le nostre Forze armate è apparentemente un atto amministrativo, una scelta di bilancio volta a prorogare alcuni impegni che il nostro Paese ha assunto in sede internazionale. Tuttavia, sappiamo che, almeno per due ragioni, non è così. In primo luogo perché l'assenza di una normativa quadro,

che ci auguriamo trovi compimento presto, nell'arco della corrente legislatura, ci obbliga a procedere attraverso la modalità del decreto di rifinanziamento. In secondo luogo soprattutto perché i drammatici avvenimenti che hanno sconvolto Parigi il 13 novembre scorso rammentano a questo Parlamento, in modo urgente e inequivocabile, la ragione dell'impegno di tanti militari italiani negli scenari più delicati e difficili del pianeta.

Gli attentati di venerdì scorso hanno violato l'integrità e la sicurezza della Francia, del popolo francese e anche dell'Europa e non c'è dubbio che, di fronte a tanto orrore, non si possa più parlare solo di misure di prevenzione. Siamo di fronte a un atto unilaterale di guerra, una guerra che sicuramente l'Italia non vuole, che non ha cercato, una guerra che ripudia secondo i principi morali della nostra Costituzione, ma con la quale, nostro malgrado, siamo e saremo sempre di più chiamati a confrontarci.

Il livello di attenzione dei Paesi che partecipano alla coalizione internazionale di contrasto all'ISIS è altissimo. La cooperazione tra servizi, polizie e forze di sicurezza consente oggi di raccogliere e vagliare un numero altissimo di situazioni e di informazioni e sappiamo che in Francia, soprattutto dopo l'attentato di Charlie Hebdo, queste misure erano stringenti. Tuttavia, in 33 minuti, diversi commando hanno colpito sette punti diversi della città con tecniche di guerra, in modo pag. 6 brutale e preciso, scegliendo appositamente luoghi non simbolici, colpendo, invece, la vita quotidiana delle persone. Potevano scegliere chiese, infrastrutture, comandi di polizia oppure un'ambasciata, invece, hanno colpito un bar, hanno colpito dei ristoranti, una sala da concerti, lo stadio e probabilmente un aereo su una rotta turistica, un paio di settimane fa, in Egitto: luoghi di vita abitati da gente normale. Sicuramente è un salto di qualità nella tecnica del terrore, perché ciò che fa più paura è essere colpiti nella propria quotidianità.

C'è da chiedersi come tutto questo sia potuto accadere. Un attacco su vasta scala come quello di Parigi è stato preparato per tempo, sicuramente, e coordinato, necessita di approvvigionamenti di armi, di munizioni, di esplosivi e di mezzi di trasporto e di un coinvolgimento di un vastissimo numero di miliziani. È possibile che nelle settimane precedenti i servizi francesi non abbiano avuto nessun sentore di ciò che stava per capitare? Siamo di fronte all'incapacità del sistema di sicurezza francese oppure siamo di fronte ad un salto di qualità della macchina del terrore? Io sono più propenso a considerare la seconda ipotesi, ovvero che la capacità logistica e tecnologica, congiunta alla preparazione militare, consenta in questo momento all'ISIS di farsi beffa dei nostri servizi di prevenzione.

In Italia siamo consapevoli del fatto che c'è una grande esperienza di antiterrorismo: venticinque anni di guerra sul fronte interno contro le Brigate Rosse e la criminalità organizzata hanno sicuramente consentito di rafforzare il nostro apparato di sicurezza. Servizi, Polizia, Forze dell'ordine ed Esercito hanno saputo, in questi anni, prevenire molti eventi drammatici. Questo lo sappiamo con certezza. Ma siamo sicuri che basti la vigilanza interna per metterci al riparo dal rischio che quello che è capitato a Parigi possa ripetersi anche in una delle nostre città? Io sono convinto di no.

Mai come in questo momento l'impegno dei militari italiani è stato di fondamentale importanza per la sicurezza nazionale. Il lavoro che stanno svolgendo nelle missioni di stabilizzazione, come quelle in Afghanistan, in Libano e nei Balcani, che sono quelle che vedono il maggior numero di personale impegnato, oppure in quelle del Mare arabo, dell'Oceano indiano e del Mediterraneo, dove quotidianamente si contrasta la pirateria e l'immondo traffico di esseri umani, ha contribuito e contribuisce alla nostra sicurezza nazionale, oltre che rappresentare un'opportunità per i Paesi in cui si interviene per uscire da situazioni di guerra, come nel caso dei Balcani, o da regimi che negavano ogni libertà e opportunità di sviluppo alle popolazioni locali, come in Afghanistan e in Iraq.

Venendo al profilo legislativo del decreto, si tratta di un provvedimento di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali, che reca una serie di disposizioni volte ad assicurare la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni all'estero, relativamente al periodo tra il 1° ottobre 2015 e il 31 dicembre 2015, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Congiuntamente il decreto disciplina i profili normativi, giuridici, amministrativi e contabili connessi alle missioni e al personale militare e civile che vi prende parte. Come è noto all'Aula, in tema di partecipazione delle nostre Forze Armate e di polizia alle missioni internazionali si interviene ad oggi con lo strumento del decreto-legge poiché manca nella vigente Costituzione e negli strumenti legislativi in essere la disciplina che ne prevede l'impiego. Mi è d'obbligo ricordare che la Camera dei deputati di recente ha approvato la legge-quadro sulle missioni internazionali ed è auspicabile che la rapida e definitiva approvazione da parte del Senato della Repubblica e la lettura finale della Camera possano consentire, anche in virtù della complessità del quadro internazionale, che questa sia per davvero l'ultima volta che si interviene attraverso un decreto-legge di proroga del finanziamento. Nello specifico è un mio obbligo relazionare all'Aula che il provvedimento Pag. 7 in questione si compone di 12 articoli. Il Capo I è composto dei primi sette articoli e reca le autorizzazioni di spesa relative al periodo dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015 in relazione alla proroga del finanziamento delle missioni e delle Forze armate e di polizia nonché le norme amministrative, contabili e previdenziali in materia penale.

Il Capo II, composto dagli articoli 8 e 9, reca le disposizioni in materia di cooperazione allo sviluppo e processi di stabilizzazione. Infine il Capo III, composto dagli articoli 11 e 12, reca le disposizioni concernenti la copertura finanziaria. Oltre alle variazioni di carattere finanziario, legate alla proroga basata sui tre mesi anziché sui nove, desidero segnalare che per esigenze operative non risultano più finanziate per un minor costo complessivamente di 38.176.818 mila le seguenti missioni: la NATO Baltica *air policing*; la EUMM in Georgia; la EUBAM in Libia relativa al personale militare e alla Guardia di finanza; la missione dell'Unione europea in Repubblica Centrafricana e sempre rispetto al precedente decreto risultano, invece, inserite le missioni EUNAVFOR MED e EUPOL COPPS nei territori palestinesi.

Venendo, dunque, al merito del decreto desidero soffermarmi sui primi tre articoli che definiscono le tre principali aree di intervento che offrono un quadro qualitativo e quantitativo dell'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali. Relativamente al periodo in questione si prevede l'impiego complessivo di 4.798 unità di personale delle Forze armate e di polizia per un costo complessivo previsto intorno ai 301.170.000 euro. In Europa è previsto l'impiego di 1.887 unità di personale per un costo complessivo di 65.105.270 euro. Le due aree prioritarie di impegno in Europa sono i Balcani, dove le missioni dispiegate in Kosovo, Albania e Bosnia impiegano 619 militari, e le missioni navali nel Mediterraneo, che svolgono attualmente opera di pattugliamento, difesa dei confini, *save e rescue* dei natanti in difficoltà e contrasto al traffico di esseri umani, impegnando in queste missioni navali complessivamente 1.264 unità di personale.

In Africa, che è la seconda area prioritaria di impegno, è previsto l'impiego di 696 unità di personale per un costo complessivo di 22.088.845 euro. Seicentosessantacinque militari sono impegnati nelle missioni in Somalia, nel Corno d'Africa, nell'Oceano indiano per contrastare la pirateria in un tratto di mare dove transita circa il 70 per cento del traffico marittimo e commerciale internazionale, inclusa una quota molto importante della Marina mercantile italiana. Trentuno unità di personale sono invece impegnate nella missione di stabilizzazione in Mali.

L'Asia rimane l'area geografica di maggiore impegno con 2.842 unità di personale e un costo complessivo di 173.257.000 euro. Millecentoventicinque militari rimangono impegnati in Libano nelle diverse missioni di stabilizzazione; 750 sono impegnati nella missione della coalizione internazionale antidaesh; 31 nelle missioni dislocate in Israele e Palestina; 102 tra Qatar e Bahrein in supporto logistico e operativo alle missioni dell'area asiatica. Desidero sottolineare che, contrariamente a quanto si era paventato, è invece previsto un impiego incrementale in Afghanistan con 834 unità di personale per le ragioni politiche ed operative che i Ministri Pinotti e Gentiloni hanno avuto modo ampiamente di illustrare nel corso delle audizioni in Commissione. È prevista inoltre una spesa di 40.798.000 euro in relazione alle esigenze di trasporto truppe e profili assicurativi e all'acquisto di servizi di informazione e sicurezza e potenziamento del dispositivo navale.

Per ragioni di tempo non entro nel dettaglio delle singole missioni, tuttavia nel corso del

dibattito sia il relatore sia il Governo immagino saranno a disposizione per fornire ogni informazione necessaria su richiesta.

L'esame del decreto-legge nelle Commissioni è avvenuto la settimana scorsa in modo spedito, nonostante la contrarietà manifestata inizialmente, in particolare dai gruppi di Sinistra Italiana – Sinistra Pag. 8 Ecologia Libertà, e rispetto ad alcuni profili specifici dal MoVimento 5 Stelle. È prevalsa infatti la consapevolezza che sia preferibile in questo caso un esame celere, in considerazione del fatto che i 60 giorni di cui il Parlamento dispone per la conversione, che scadono il 29 dicembre, coincidono praticamente con il periodo di validità delle norme.

Nel complesso sono state apportate modifiche lievissime, che riguardano solo l'elenco dei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione civile di cui all'articolo 8: a tale elenco sono stati aggiunti Nepal, Haiti ed Ucraina. Il Governo si è poi riservato di svolgere un approfondimento per l'Aula su due emendamenti dell'onorevole Artini, che prevedono un finanziamento maggiore per la missione di Hebron.

Le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso tutte parere favorevole, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole con osservazioni, il Comitato per la legislazione ha posto una condizione; sia l'osservazione della I sia la condizione posta dal Comitato sono ed attengono a profili di correttezza sulla formulazione della norma, più che a profili di merito. Si tratta cioè di rilievi condivisibili e corretti, ma che non è stato possibile recepire nel breve tempo a disposizione. La Commissione bilancio si esprimerà invece per l'Aula.

Mi avvio quindi a concludere. Il decreto-legge in questione testimonia ancora una volta che l'Italia, con professionalità ed orgoglio, è in prima linea nel mondo per difendere i valori della sicurezza: quella sicurezza senza la quale non è possibile alcuna forma di libertà personale. Ciò è maggiormente necessario oggi, che il quadro internazionale è diventato maggiormente instabile e imprevedibile, e si realizza attraverso l'impegno e la dedizione degli uomini e delle donne delle Forze armate e di polizia.

Desidero infine ricordare la testimonianza e l'impegno delle persone che hanno perso la vita nelle missioni internazionali, e le vittime innocenti barbaramente trucidate a Parigi dai militanti dell'ISIS venerdì scorso. Mi sia consentito a questo riguardo un pensiero particolare rivolto ad una nostra connazionale, una mia concittadina, Valeria Solesin, che ha perduto tragicamente la vita nell'attentato del teatro Bataclan. Il nostro impegno per la sicurezza, anche per ricordare e per fare onore a queste persone, in particolare a Valeria Solesin, esiste proprio perché queste tragedie non debbano più accadere.

PRESIDENTE. La ringrazio. Intanto salutiamo studenti ed insegnanti della Scuola paritaria Sant'Onofrio di Rimini, che assistono ai nostri lavori dalla tribuna (*Applausi*).

Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza per la Commissione affari esteri, onorevole Emanuele Scagliusi.

EMANUELE SCAGLIUSI, Relatore di minoranza per la III Commissione. Presidente, vorrei in premessa esprimere il cordoglio e la vicinanza da parte del gruppo del MoVimento 5 Stelle alle famiglie delle vittime degli attentati di Parigi e alla famiglia della nostra connazionale coinvolta negli attentati.

Dopo i tragici fatti di Parigi, siamo qui a discutere sul disegno di legge di conversione dell'ennesimo decreto-legge di proroga delle missioni internazionali; mentre la stessa Francia, che ha subito gli attentati, sull'onda emotiva ha intensificato i bombardamenti in Siria, e gli esponenti di partiti di maggioranza ed opposizione sostengono la necessità dei bombardamenti stessi, pontificando su provvedimenti da prendere e sul dovere di reagire. Non a caso risuscitano in queste ore le sconosciute frasi di Oriana Fallaci, grande sostenitrice delle guerre di George Bush, ormai riconosciute anche dagli americani per quello che in realtà furono: un cumulo di menzogne e di inefficienze che servì da innesco a molti degli attuali orrori del Medio Oriente.

Vede Presidente, dell'ISIS e delle sue efferatezze sappiamo tutto da anni, non c'è nulla da

scoprire. È un movimento terroristico che ha sfruttato le repressioni Pag. 9 del dittatore siriano Bashar al-Assad per presentarsi sulla scena: armato, finanziato e organizzato dalle monarchie del Golfo, prima fra tutte l'Arabia Saudita, con la colpevole indifferenza di Europa e Stati Uniti. Quando l'ISIS ha espanso il suo perimetro operativo, e prima ancora di autoproclamare un califfato illegittimo, Washington e Riyad gli hanno lasciato mano libera in Siria nel tentativo di rovesciare il regime di Assad, in quella che numerosi analisi giustamente definiscono una «guerra per procura siriana».

In questo scenario cosa ha fatto e cosa sta facendo la comunità occidentale ? Ha assistito senza battere ciglio di fronte alle ambiguità della Turchia nei confronti dell'ISIS, ha taciuto quando i Paesi del Golfo hanno posto il veto all'accoglienza di un solo rifugiato siriano, è rimasta silente quando – peggio ancora – all'Arabia Saudita è stato concesso di sedere alla guida del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Nel frattempo l'ISIS ha continuato a diffondere orrore e macerie: ha abbattuto sul Sinai un aereo di turisti russi (224 morti), ha compiuto una strage in un mercato di Beirut, in Libano. E poi si è rivolto, di nuovo, contro la Francia. Quali passi intraprendere ora ? Sicuramente tagliare i canali tra l'ISIS e i suoi finanziatori: monarchie del Golfo *in primis*. Stop all'export di armi ai Paesi coinvolti in conflitti. E invece al contrario avete rifornito di armamenti il Medio Oriente, con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti ai primi posti nell'importazione di armi. Solo l'altro giorno, Matteo Renzi, che come tutti ora parla di attacco all'umanità, era in Arabia Saudita a celebrare gli appalti raccolti presso il regime islamico più integralista del mondo, legato a doppio filo con l'ISIS e padre del salafismo.

Per fermare l'avanzata dell'ISIS, sappiamo benissimo quello che bisogna fare e quali canali di finanziamento bisogna colpire. Il modo migliore di risolvere la questione non è certo quella di intervenire militarmente, altrimenti il problema terrorismo l'avremmo già risolto con le guerre che hanno seguito l'11 settembre, e che invece hanno solo generato lo scenario attuale. Sarebbe utile usare queste energie per avviare un processo di pacificazione in Medio Oriente e contemporaneamente un rafforzamento delle misure di sicurezza interne al nostro Paese, nell'ultimo decreto missioni c'è stato un inasprimento delle pene per i terroristi, senza tuttavia incrementare le risorse per aumentare i livelli di sicurezza interna. Cosa può cambiare aumentare gli anni di prigione per un estremista che è pronto a farsi saltare in aria da un momento all'altro ?

Riteniamo sia utile fornire maggiori risorse e mezzi alle forze dell'ordine e militari che hanno il compito di vigilare sulla sicurezza interna al nostro Paese. Poiché ormai è cambiato lo scenario e l'Europa stessa è divenuta campo di battaglia. Nella legge di stabilità infatti chiediamo di aumentare i fondi all'intelligence di 20 milioni nei prossimi tre anni, proprio per prevenire eventuali attacchi.

Una misura essenziale per rispondere ad organizzazioni terroristiche in continua evoluzione, sia tecnologica che di mezzi. Invece, la prima evidenza è che questo decreto appare vecchio e del tutto avulso dal contesto internazionale e dalle innumerevoli crisi e minacce alla pace che si sono palesate ulteriormente nell'ultimo periodo.

Quale credibilità il Presidente del Consiglio pensa di avere nel consesso internazionale quando avanza la pur giusta proposta di «caschi blu della cultura» a tutela del patrimonio artistico e culturale minacciato dalle guerre e poi il suo stesso governo vende missili e bombe ai sauditi che li usano per distruggere città patrimonio dell'UNESCO ?

E le parti di ricambio degli F16 che qui doniamo all'Egitto – altro paese che bombarda lo Yemen – è un investimento in sicurezza per il futuro o l'ennesimo boomerang che prima o poi si rivolgerà contro di noi ?

Neanche in questa occasione abbiamo sentito dai ministri Gentiloni e Pinotti una severa autocritica degli errori fatti dall'Italia e dai suoi alleati in questi decenni. Siamo al fallimento conclamato di oltre un Pag. 10 ventennio di interventismo militare «umanitario e democratico», come lo avete chiamato, che ha contribuito solo a destabilizzare queste aree strategiche da un punto di vista energetico pagate pesantemente dalle popolazioni civili.

Altro che missioni di pace, la base fondante di questo decreto, ovvero delle missioni militari più

importanti che hanno visto l'occidente e l'Italia impegnate si sono rivelate un tragico fallimento e le cui conseguenze pagheremo a lungo. Dentro questo quadro allarmante il testo del decreto pone di nuovo problemi sui quali è opportuno promuovere una riflessione approfondita. Innanzitutto, come è stato in altre occasioni sottolineato, va ricordata la mancanza, ancora una volta, di una legge quadro che disciplini la partecipazione dei contingenti italiani alle missioni internazionali di pace in maniera organica, generale e coerente, al fine di evitare le gravissime disfunzioni e, incongruenze che, ancora una volta, andiamo a riscontrare in un provvedimento di questo tipo. Attualmente, peraltro, la discussione risulta avviata presso l'Aula del Senato della Repubblica – dopo che il testo è già stato approvato dalla Camera – ma i cui lavori stanno procedendo con grande fatica non essendo, evidentemente, materia in cima alle priorità politiche della maggioranza, che ha provveduto, in Commissione, a modificare in peggio il testo alterandone il già precario equilibrio politico trovato in prima lettura.

Nel decennio 2004-2014 il costo complessivo per l'Italia delle missioni internazionali militari è stato già di 12 miliardi e 731 milioni. Hanno portato la pace ? Siamo più sicuri oggi ? O piuttosto quelle guerre non hanno fatto che alimentare a dismisura i bacini di odio ? Per esempio con questo decreto non ci ritiriamo affatto dall'Afghanistan, per la cui occupazione abbiamo speso, dal 12 novembre 2001 al 31 dicembre 2014, 5 miliardi e 749 milioni. Infatti, per la *Resolute Support Mission* (una missione «no combat») verranno dispiegate altre 204 unità (per un totale di 834), che guarda caso corrisponde più o meno al contingente militare spagnolo che invece lo ha ritirato, su espressa richiesta del Presidente americano. Va ricordato che per tale missione, subentrata, dal 1° gennaio 2015, alla missione ISAF chiusa il 31 dicembre 2014, sono già stati stanziati oltre 300 milioni per tutto il 2015. Per quanto riguarda le disposizioni invece previste dall'articolo 8, relative alla cooperazione allo sviluppo e ai processi di ricostruzione civile e al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati, va sottolineata, come sempre, la sproporzione tra l'entità delle risorse finanziarie destinate alle missioni militari e di quelle finalizzate alla cooperazione allo sviluppo prendendo atto del fatto, purtroppo, che la situazione non è mutata. Peraltro, in sede di esame nelle Commissioni riunite, sono stati accolti due emendamenti del Movimento 5 Stelle che estendono la platea dei Paesi beneficiari degli aiuti di cooperazione con l'inserimento di altri tre Paesi: Nepal, Haiti e Ucraina. Tuttavia, la copertura di 38.500.000 di euro comincia a farsi corta e quindi sollecitiamo il Governo a provvedere magari ad un aumento di questi fondi. Sempre relativamente alla cooperazione, segnaliamo che dalla relazione tecnica non si evince la suddivisione dei fondi per i vari progetti di cooperazione, quindi manca una trasparenza per capire come questi 38 milioni vengono realmente poi utilizzati. Esprimiamo perplessità perché nell'articolo 8, al comma 1, si conferiscono il 50 per cento dei fondi per l'Afghanistan direttamente al bilancio del Governo afgano, uno dei Governi più corrotti al mondo e che non ha il controllo della regione e di conseguenza non ci fornisce nessuna garanzia su come questi fondi vengano utilizzati. La nota positiva è il finanziamento dei campi profughi e rifugiati ai confini della Siria, ma sempre nell'articolo 8 si stanziavano fondi per lo IAMB di Bari, per un progetto di cooperazione in Siria. Abbiamo contattato la stessa sede di Bari, ma ci hanno detto che il progetto è interrotto a causa delle ostilità in Siria: quindi ci chiediamo, questi soldi dove vanno ? Concludo, Presidente, esprimendo una considerazione generale Pag. 11 sulla parte relativa alla cooperazione, dove magari servirebbe più trasparenza già a partire magari da questo decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza per la IV Commissione, onorevole Frusone.

LUCA FRUSONE, Relatore di minoranza per la IV Commissione. Signor Presidente, ancora una volta siamo chiamati a discutere della partecipazione dei nostri militari in missioni all'estero, questa volta però tutto è tristemente accompagnato dai fatti di sangue di Parigi e dinanzi a tutto ciò non possiamo tutti che esprimere semplicemente cordoglio per tutte le vittime di questi giorni. Non ho intenzione di andare oltre la relazione di questo testo, in questi giorni troppe parole vuote, troppe

urla violente e troppa superficialità hanno già tinto questo tema ed è ora di tornare sui fatti, sugli atti e lasciare agli altri le sterili polemiche. Questo decreto comporta una spesa per soli tre mesi di 354 milioni di euro che, sommati alle spese dei mesi precedenti, arrivano sempre al solito miliardo e 200 milioni, una cifra che noi ogni anno paghiamo appunto per queste missioni. Una cifra del genere è sinonimo di un impegno all'estero molto grande, grande e costante, visto che da anni abbiamo fuori dai nostri confini circa 5 mila soldati. Ad ascoltare alcuni personaggi sembrerebbe quasi che l'Italia sia invece stata in vent'anni di pace e che l'Afghanistan per esempio non fosse mai esistita, come la Libia o l'Iraq.

Quella in Afghanistan è una missione figlia di un evento tragico, quello dell'11 settembre. La risposta a quell'evento l'abbiamo davanti agli occhi: una missione ad egida Nato che non si basa su nessuna norma di diritto internazionale se andiamo a guardare bene i fatti e che non ha portato nessun risultato. La democrazia da esportare si è persa per strada, la lotta al terrorismo ha dato tragici risultati, i tragici risultati che abbiamo davanti agli occhi. Possiamo definirla un fallimento su tutta la linea. Nonostante ciò, cosa decide di fare il Governo ? Di aumentare il numero del nostro contingente che era in ritiro di circa 200 soldati, praticamente lo stesso numero degli spagnoli che invece saggiamente decidono di andare via. Questo non è solamente un numero, fa capire tutta la sudditanza che c'è nei confronti degli Stati Uniti. Nel momento in cui Obama decide di rimanere per i suoi affari allora anche il Premier Renzi da diligente paggetto decide di rimanere anche lui per gli interessi di Obama.

C'è un aumento anche nella coalizione per il contrasto di Daesh. Fino ad oggi la coalizione non è certo stata con le mani in mano, se leggiamo i giornali di oggi e di ieri pare che la Francia, per esempio, fino ad oggi non abbia fatto nulla in Siria e solo oggi si sveglia a seguito dei tristi fatti di Parigi. In realtà da un anno a questa parte sono stati oltre 250 interventi della Francia in Siria, semplicemente hanno aumentato la frequenza.

Voglio ricordare i grandi errori fatti in quel territorio, nel territorio siriano, con gli amici della Siria, le armi date a cellule estremiste, come il silenzio nei confronti dei *peshmerga* curdi e l'ambivalenza della Turchia in questa situazione. Questo Governo non ha mai pronunciato una parola in ambito internazionale contro la posizione turca nei confronti dei curdi né sulla gestione delle frontiere.

Un'altra missione che purtroppo troviamo è la missione Atalanta, una missione europea anti-pirateria nell'oceano indiano. Da tempo noi abbiamo chiesto la cancellazione di questa missione visto l'irrisolta questione dei due fucilieri di marina Latorre e Girone, ma vediamo come questo Governo sia più interessato a mantenere gli impegni con gli alleati piuttosto che a tutelare gli italiani.

Questi sono alcuni dei punti nodali di questo decreto-legge, senza tralasciare la parte della cooperazione che è già stata passata al setaccio dal mio collega Scagliusi che ci porta a un altro punto nodale. Vediamo come al solito sempre meno interesse alla cooperazione e ormai lo strumento militare è l'unica strada che questo paese ha per tracciare una linea in materia di politica estera, secondo voi Pag. 12 naturalmente. Una politica estera carente di lungimiranza; anche di fronte alla minaccia terroristica non vediamo risposte. Un pavido Governo quando si tratta di parlare con quelli che definiamo alleati, militari o commerciali. Come già detto, mai nulla è stato detto sull'ambiguità della Turchia, nulla si dice sulla massiccia esportazione di armi dell'Italia verso l'Arabia Saudita, che usa poi quelle armi in Yemen dove ogni giorno ci sono vittime, più vittime e più odio e sappiamo benissimo che l'odio è la benzina del terrorismo. Le bombe le abbiamo persino filmate mentre prendevano il volo da Cagliari verso altri lidi. Ma del resto Renzi è andato proprio in Arabia Saudita a festeggiare gli affari fatti e gli appalti vinti. Insomma, ci troviamo di fronte a un Governo con poche idee e molto confuse e spesso persino dannose. Il principio delle bombe che chiamano altre bombe ancora non è entrato nella testa di chi governa questo paese, di chi blatera da una finta posizione di opposizione, interventi senza avere la benché minima idea di cosa stiano dicendo. Noi vorremmo vedere in realtà più risorse per la sicurezza interna, meno spese per missioni che avete abbracciato solamente perché gli Stati Uniti ce lo chiedevano. Abbiamo proposte

su molti punti che abbiamo messo su carta già da tempo, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, proposte che vogliamo spiegare e che possono aiutare in questa situazione caotica. Sinceramente non abbiamo voglia di strumentalizzare in tutto questo contesto, non abbiamo voglia di urlare, diligentemente le mettiamo a disposizione dell'Italia e degli italiani e per favore che qualcuno questa volta ci ascolti grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio relatore Frusone. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, che immagino si riservi. Passiamo agli interventi degli iscritti in discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

VINCENZO AMENDOLA. Grazie signor Presidente, signora Ministra, cari colleghi e care colleghe, è evidente che la nostra discussione su questo decreto, e sugli atti che nell'Aula del Parlamento andremo a esaminare nei prossimi giorni, sono figli anche di un momento della storia del nostro continente che è assolutamente scossa da un fatto di natura straordinaria. La nostra commozione che come gruppo del PD, insieme al nostro capogruppo, abbiamo testimoniato già dalla giornata di sabato all'ambasciatrice è di solidarietà con il popolo francese e con Parigi. È la solidarietà ai nostri valori toccati da questo atto barbarico ed è soprattutto voglia di reagire. La libertà è più forte delle barbarie, abbiamo detto, i nostri valori fondanti sono più forti di questo atto di terrore. Ha detto il Presidente della Repubblica: intransigenza, decisione e fermezza contro un nemico che è quello della violenza, dell'oscurantismo e del fondamentalismo, di un'idea totalitaria di islamismo che si sta affermando non solo su quel terreno che va tra la Siria e l'Iraq, ma che ha scelto di portare atti di barbarie e di grande forza evocatrice anche in altri parti del nostro continente. È successo a Parigi, ma prima era successo nel Sinai, a Beirut, così come abbiamo visto nei mesi passati con una lunga serie di rivendicazioni che hanno fatto sì che quella rete di terrorismo, di fondamentalismo e di idea totalitaria della politica e della religione si strutturasse. Abbiamo pianto il 7 gennaio scorso *Charlie Hebdo* e ci siamo stretti tutti quanti a Parigi, l'Europa, i grandi *leader* della comunità, legati in una coalizione internazionale, ma è evidente che quello che è successo venerdì ci chiama a delle responsabilità nuove, perché lo scenario che da troppo tempo si dipana nel Medio Oriente è uno scenario di conflitto, di dissoluzione dello Stato e soprattutto dell'avanzare di un'idea totalitaria che non guarda alle minoranze, che non guarda al rispetto dei diritti umani e che soprattutto vuole allargare lo spettro della paura al di là dei confini. È evidente che il nostro richiamo, anche in queste Aule parlamentari, sarà sempre all'unità. L'unità delle forze politiche, l'unità al di là delle polemiche strumentali, al di là delle polemiche, Pag. 13 come ha detto giustamente il nostro Presidente del Consiglio al G20 in Turchia, perché l'unità non è solo un valore, ma è un elemento di forza ed è un elemento di forza per il nostro Paese, per il continente europeo e per gli alleati che, dentro una coalizione nata nell'agosto del 2014 (lo ricordo con una risoluzione delle Nazioni Unite, la 2178), hanno dato vita a uno schieramento largo che include Paesi della regione, Paesi arabi sunniti e molti Paesi europei e che dal 2014 sono già intervenuti su quel terreno per contrastare, sia in Siria, sia in Iraq l'avanzata di Daesh-ISIS. Noi vogliamo con questi atti parlamentari (oggi con la conversione del «decreto missioni», che io spero tutte le forze politiche in maniera seria e serrata, a breve, riescano, già nella giornata di domani a portare a termine), dare un segnale al nostro Paese di una reazione che fa parte di una strategia. Noi sappiamo che per sconfiggere questo totalitarismo fanatico islamista serve una grande alleanza culturale dentro i confini dell'Europa e fuori. Serve rafforzare la cooperazione per far sì che i Paesi non scendano dentro quello che è un tunnel che porta molte delle giovani generazioni a sognare un sogno folle e totalitario. Sappiamo che serve cooperazione, sviluppo, impegno culturale, ma serve anche alzare il livello della cooperazione politica e militare della coalizione che sta fronteggiando l'ISIS. Venerdì abbiamo sofferto per Parigi e la prima risposta è stata a Vienna, dove l'Italia con altri Paesi della regione e membri del Consiglio di sicurezza hanno abbreviato quelli che sono i ritardi colpevoli per la risoluzione del conflitto civile

siriano; 250 mila morti, tanti profughi che sono arrivati in Europa scappando proprio da quel terrore e da quegli orrori del Daesh. Noi sappiamo che la coalizione che si è formata, e che deve in queste ore rafforzare l'impegno e l'azione, non solo deve sanare la ferita della guerra per procura siriana, ma deve far sì che si muova unitariamente dentro un quadro di azione.

L'Italia che fa ? Abbiamo provato a spiegarlo nell'agosto del 2014, quando con un voto parlamentare abbiamo aderito alla coalizione anti-Daesh, e abbiamo scelto in questa coalizione (lo confermiamo con questo «decreto missioni» e con la missione militare Prima Parthica) di aiutare le popolazioni e soprattutto le forze che in campo stanno fronteggiando l'avanzata dell'Isis. Abbiamo schierato addestratori, più di cinquecento, fornito mezzi militari e sostegno, perché sappiamo benissimo, e l'abbiamo visto nella battaglia di Sinjar di pochi giorni fa, che le forze in campo che stanno difendendo il proprio Paese, l'Iraq e la Siria, sono forze che ovviamente hanno bisogno della comunità internazionale. Questo basta ? Io non credo, è importante che l'Italia sia forte dentro questa coalizione. Siamo quelli che donano in termini di sostegno molto, ma chiediamo alla coalizione, chiediamo agli attori che sono sul terreno, a partire dagli Stati Uniti, dalla Russia, dai membri del Consiglio di sicurezza, che adesso, di fronte a queste tragedie e di fronte a questo scenario che si allarga oltre i confini della Siria e dell'Iraq, di avere più coordinamento politico, di essere più uniti nella soluzione, nella transizione siriana che porti quel Paese fuori dalla guerra civile e che contrasti su tutto il campo, culturale, in termini di cooperazione, di taglio netto dei finanziamenti e di sostegno alle forze schierate sotto la bandiera nera e che faccia sì che la comunità internazionale, non solo una parte, liberi quei territori e liberi innanzitutto quei popoli da una guerra che è primariamente dentro l'Islam, di chi vuole costruire uno scisma religioso, politico, prendere in ostaggio popoli che vivono in quella parte del mondo e costruire un sogno folle totalitario. Noi pensiamo che in queste ore il tono della discussione, per le paure evocate e per le paure che sono presenti non solo nella comunità italiana, ma in Europa, sia un qualcosa che si deve legare alle paure, alle tragedie, agli orrori che in quella parte del mondo si vivono dal 2011. L'alleanza che deve avere un carattere – ripeto – culturale, di cooperazione, di sostegno politico e anche di azioni di intervento di repressione delle forze terroristiche, Pag. 14 si deve legare a un'idea di globo e di multilateralismo che negli ultimi anni è assolutamente saltata; è squilibrata e non vede tutti i protagonisti lavorare nella stessa direzione. Certo, tanti errori si sono fatti. Tanti errori si sono fatti nel recente passato. Se quei territori sono figli impauriti e pervasi dalla guerra questo è anche frutto delle scelte scellerate fatte all'inizio del secolo scorso, quando si decise di esportare la democrazia sulla punta di una baionetta, producendo più disastri e più divisioni e rendendo quei Paesi figli di un'instabilità. Dal 2011, le rivolte arabe per molti dei Paesi, a partire dalla Siria, si sono sviluppate rendendo quegli scenari, quelle popolazioni preda di una guerra civile. Sta a noi, nel momento della tragedia, usare toni giusti, togliere di mezzo polemiche e divisioni e cercare di alzare il livello della collaborazione internazionale di tutti i soggetti, a partire dall'Europa, per una soluzione che sia, come ho ripetuto più volte, usata su più livelli, culturale, di cooperazione, di soluzione politica e diplomatica e di repressione. Non può mancare nessuno di questi anelli e tutto ciò deve essere svolto in unità a livello di forze politiche e istituzionali, in unità di Governi che sono dentro una coalizione internazionale che da tanto tempo sta lavorando, spesso con risultati ancora non sufficienti. È evidente, e vado a concludere, che il nostro impegno come Italia a livello di missioni internazionali è nel segno dell'articolo 11 della Costituzione, perché sappiamo benissimo che il multilateralismo oggi è fatto anche di un impegno per la stabilizzazione e per la pace. Che cosa sarebbe il Libano se non fossero schierate le truppe sotto bandiera dell'ONU per far sì che quel Paese scosso dalla guerra per procura siriana non scivoli in un'ecatombe anche più dolorosa ?

Che cosa sarebbe il nostro intervento, insieme a tanti alleati, dal Corno d'Africa all'Afghanistan, al centro Africa, alla Terra Santa pervasa da odio, se noi non stessimo sotto l'ombrello delle Nazioni Unite anche con missioni nuove come quella Eunavfor Med in base alla risoluzione 2240/2015 delle Nazioni Unite ? Se non ci fosse questo multilateralismo e questo impegno, io credo, che il quadro di sconforto, di paura, di disperazione, oggi, sarebbe ancora più drammatico. È orgoglio dell'Italia, e credo di tutte le forze politiche, sostenere le nostre missioni, sostenere il nostro impegno, perché

non è figlio solo dell'utilizzo dello strumento militare, ma di una logica della convivenza pacifica, di risoluzione politica dei conflitti, soprattutto per guardare ai conflitti, quelli più recenti, e a tutti gli elementi che stanno sotto gli occhi della nostra attenzione. Parigi apre uno scenario completamente differente. Quell'attentato ricorda Mumbai nel 2008, dieci attacchi e tante vittime, ricorda la strage a Garissa nell'università keniana di studenti cristiani. È una violenza cieca, non solo contro simboli, ma contro persone inermi, contro ragazzi, giovani, studenti. È una violenza contro l'umanità, come contro la nostra connazionale Valeria che cercava, e cerca ancora oggi, di dar vita a un'idea di convivenza, di pace e di aiuto in tutti i settori della nostra società. È a questa violenza che noi dobbiamo rispondere con tanti strumenti che messi insieme fanno la forza, soprattutto se sospinta dall'unità. La nostra opinione pubblica è scossa in Italia, come in tutti i Paesi europei. Questa scossa deve vedere noi, che crediamo nei valori fondanti della convivenza pacifica dei diritti e delle libertà, unirli, non per superare le differenze tra di noi, ma per dare un messaggio: la pace, e il coraggio di difendere la pace, sono più forti delle barbarie e di qualsiasi totalitarismo.

Per questo, nella conversione di questo decreto e di tutti gli atti che approveremo nei prossimi passaggi, anche nella legge di stabilità, il nostro messaggio sarà quello di tentare in maniera anche orgogliosa, modesta, senza aver paura delle polemiche, di trovare dei punti di condivisione, perché credo che questi sono all'altezza di un grande Paese, in un momento della storia in cui tutti siamo chiamati a dare una risposta, per difendere i nostri valori e non per modificarli sotto l'istinto della paura. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amendola.

È iscritto a parlare l'onorevole Lainati. Ne ha facoltà.

GIORGIO LAINATI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole sottosegretario, il Parlamento oggi è di nuovo davanti a un decreto-legge di proroga delle missioni internazionali che costituiscono uno strumento essenziale della politica estera italiana. Ricordiamo, infatti, che il nostro Paese, attraverso le missioni internazionali, partecipa attivamente ai processi di pace e di stabilizzazione del mondo, contribuendo non solo a difendere i diritti delle popolazioni civili coinvolte nei conflitti, ma anche a promuovere una cultura della solidarietà e della cooperazione tra i popoli, nel quadro del rispetto dei principi del diritto internazionale. Alla luce dei tragici e dolorosi fatti di Parigi, che hanno messo in una drammatica evidenza quanto l'Europa e il nostro Paese siano esposti ai rischi del terrorismo internazionale di matrice islamica, risulta ancora più evidente la necessità di prorogare l'ormai tradizionale impegno dell'Italia nelle missioni delle Forze armate e di polizia nei teatri più difficili sparsi in Europa, Asia e Africa.

Forza Italia, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come forza di Governo e come forza di opposizione, ha sempre appoggiato in Parlamento, per senso dello Stato, i vari provvedimenti che si sono susseguiti per la proroga e il finanziamento delle missioni dei nostri soldati all'estero. D'altra parte, come detto, alla base delle missioni non ci sono solo i nostri valori umanitari, la nostra cultura giuridica, bensì anche i legittimi interessi nazionali.

Quando inviamo i nostri soldati, le nostre forze di polizia in aree critiche difendiamo anche il nostro Paese, per la semplice ragione che le minacce non hanno più confini e si muovono con la medesima facilità e velocità dei flussi finanziari. È evidente, quindi, che l'impegnativa e costosa partecipazione italiana a diverse missioni internazionali, anche nell'ambito della NATO e dell'Unione europea, sia strettamente legata al mantenimento e al rafforzamento dello *status* e del ruolo dell'Italia in ambito internazionale, *status* che ci siamo guadagnati a caro prezzo grazie al sacrificio e alla grande professionalità delle nostre Forze armate – alle quali rendo omaggio –, che tutti riconoscono. Ad ogni modo, questa volta non possiamo non osservare che ci troviamo di fronte ad una proroga di soli tre mesi, il che dà l'impressione di un'operazione di corto respiro; impressione che deve essere evitata per tutelare la nostra credibilità, sia nei confronti dei nostri alleati sia rispetto a coloro che sono i nostri avversari attuali o potenziali. Per tali precise ragioni, auspichiamo che i provvedimenti che inevitabilmente seguiranno sullo stesso tema siano di più ampio respiro

temporale e diano così il senso del nostro fermo impegno, a medio e lungo termine, nei vari scacchieri internazionali, dove sono in gioco i nostri interessi politici, economici e, soprattutto, nel campo della sicurezza, che i feroci e sanguinosi attentati di Parigi ha riportato di grande attualità. Nel nostro Paese, dobbiamo riconoscerlo, si avverte un forte deficit di politica estera, particolarmente per quanto riguarda il fronte mediterraneo. Si pensi solo al caso della Libia, che ci riguarda in maniera diretta per ragioni geopolitiche, economiche, storiche e culturali. A lungo siamo stati colpevolmente assenti in quella crisi; cionondimeno ne subiamo e ne subiremo le conseguenze nel modo più drammatico. Per questo, avere una seria e coerente politica mediterranea non è solo un nostro diritto ma un nostro dovere, quali membri responsabili della comunità delle democrazie costituzionali. In particolare, nel campo della politica mediterranea, che ci tocca tanto da vicino, stiamo assistendo, infatti, al fallimento – drammatico, direi – del tentativo patrocinato dall'ONU, con il mediatore Bernardino León, di raggiungere in Libia un accordo tra i Governi, o presunti tali, di Tobruk e Tripoli e le altre entità minori per la formazione di un Governo di unità nazionale. Di conseguenza, su questo scacchiere, Pag. 16 per noi fondamentale, siamo tornati purtroppo al punto di partenza. Pertanto, nella missione europea Eunavfor Med, per contrastare l'immigrazione clandestina dal nord Africa, in particolare dalla Libia, all'Europa meridionale, non si può passare alla terza e decisiva fase, che presuppone il consenso del Governo costiero interessato, cioè del Governo libico, che però ancora non esiste. Riteniamo quindi indispensabile un cambio di rotta da parte del Governo. In particolare, proprio per quanto riguarda la missione Eunavfor Med, riteniamo che si debba decidere di sospendere la missione stessa, perché non si è mai arrivati – e chissà quando mai si arriverà – alla terza fase, quella che dovrebbe dar luogo all'effettivo smantellamento delle attività degli scafisti. Mancano i presupposti per questa terza fase. Gli accordi in Libia, difatti, sono lontanissimi; le navi si stanno aggiungendo a quelle che trasportano clandestini in Italia. Il rischio della missione, ora, è che nel suo svolgimento si ripeta quanto accaduto nelle due missioni precedenti, ovvero che la parte umanitaria venga attuata e l'altra, subordinata alla risoluzione dell'ONU e all'accettazione dei Paesi costieri, rimanga invece agli atti. Credo che una cosa del genere rischi di non mettere all'attenzione di tutti che non è questo il modo per poter risolvere il problema centrale nel nostro rapporto con l'immigrazione dalla Libia, perché sembra ci sia un atteggiamento quasi inerziale. Abbiamo fatto una missione *Mare Nostrum* e le abbiamo cambiato il nome in Triton, poi abbiamo cambiato anche quel nome e ora siamo al terzo cambio di nome.

Se non si procede a un intervento che vada alla radice, il problema rischiamo di portarcelo dietro all'infinito. È accaduto anche a proposito della vicenda dei marò. Credo che per essere presi sul serio nella comunità internazionale non possa essere dato per scontato il compito che l'Italia fa per dovere. Occorre avere un'interlocuzione credibile, occorre prendere degli impegni solo se la stessa comunità internazionale è la prima ad assumersene. Il nostro appoggio a questo provvedimento di breve proroga delle missioni internazionali non significa, quindi, appoggiare la politica estera del Governo, una politica che riteniamo talvolta debole e talaltra declamatoria. Naturalmente auspichiamo che, nell'ambito della presa di coscienza da parte di tutte le maggiori potenze – determinata sia dai tragici fatti di Parigi sia dall'abbattimento dell'aereo russo in Sinai – dei pericoli per tutti derivanti dal consolidamento delle centrali terroristiche di matrice islamica, si consideri non solo l'esigenza di abbattere l'ISIS in Siria e in Iraq ma anche l'assoluta necessità di riprendere in mano la situazione libica, il cui stato di caos crea un terreno quanto mai favorevole all'espansione dell'ISIS e del fondamentalismo islamico comunque denominato. In tale contesto, è evidente che occorre superare lo stato di tensione tra l'Alleanza atlantica e la Russia, evitando, ad esempio, che la missione NATO *Active Endeavour* nel Mediterraneo orientale, cui partecipano anche mezzi e personale della nostra Marina militare, assuma un carattere inutilmente ostile nei confronti della Russia, il cui appoggio ci è essenziale per la lotta al terrorismo, sia in Siria che in Iraq e soprattutto in Libia. In tale contesto, signor Presidente, occorrerebbe ripartire – noi riteniamo – dal cosiddetto spirito di Pratica di Mare, cioè di quella intesa di fondo tra Occidente e Russia, promossa con oggettiva lungimiranza e successo dall'allora Presidente del Consiglio, Berlusconi. Con tutta evidenza, poi, se vogliamo al nostro fianco la Russia nella lotta al terrorismo, non

possiamo continuare ad applicare pesanti sanzioni di varia natura, che sono anche molto controproducenti per l'economia italiana. Dunque, chiediamo al Governo, come abbiamo già fatto più volte, di compiere un atto d'indipendenza, a tutela dei nostri interessi economici e politici, chiedendo con forza e determinazione la fine delle sanzioni occidentali contro la Russia, senza che questo, ovviamente, rappresenti un riconoscimento di quanto avvenuto in Crimea e nell'est dell'Ucraina. Dato che questo provvedimento rifinanzia, tra le molte altre, l'operazione Atalanta, dell'Unione Pag. 17 europea contro la pirateria, non posso esimermi dal richiedere al Governo un rinnovato impegno sulla sorte dei due marò, per il rientro di Girone e per la permanenza di Latorre in Italia, anche in sede di arbitrato internazionale in essere. Tutto ciò precisato e chiarito, Presidente, Ministro, Forza Italia rinnoverà il suo tradizionale sostegno parlamentare alle missioni internazionali delle nostre Forze armate (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fitzgerald Nissoli. Ne ha facoltà.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, ci troviamo ad esaminare questo provvedimento di rifinanziamento delle missioni di *peacekeeping* e *peace enforcing* dopo che gli attentati di Parigi hanno scosso il mondo e il cuore di ciascuno di noi, riportando in primo piano la questione della sicurezza dell'Occidente di fronte ad organizzazioni del terrore che sono globalizzate e che richiedono un'attenta analisi e strumenti adeguati anche di *intelligence* a livello europeo per sconfiggerli. Permettetemi di esprimere la solidarietà del mio gruppo parlamentare alla Francia e ai familiari delle vittime. Colpita Parigi ci siamo sentiti tutti colpiti. Oggi, dopo il cordoglio ci corre l'obbligo di fare una riflessione politica per agire e si ripropone forte il tema della cooperazione internazionale di polizia e militare per il contrasto al terrorismo, a partire dai luoghi di origine. Sappiamo bene che vi è un'urgenza di copertura giuridica e finanziaria delle nostre missioni di pace nel mondo e, a maggior ragione, dopo quello che è avvenuto.

Quindi, guardiamo con favore i contenuti del presente provvedimento che, in una situazione di crisi anche aggravata, rispondono alla necessità di dare continuità alle azioni intraprese per il mantenimento della pace sul piano internazionale. Oggi più che mai vi è la consapevolezza da parte della comunità internazionale della minaccia globale rappresentata dalle nuove forme di terrorismo, e la presenza dell'Italia con i suoi contingenti militari e le sue forze di polizia nei vari scenari di crisi rappresenta un contributo anche alla lotta al terrorismo, favorendo la pace e ricostruendo quel tessuto sociale che possiede in sé gli anticorpi contro le forme di oppressione dei popoli come dei singoli. Ci troviamo di fronte ad un imperativo morale: proteggere i più deboli, ovunque si trovino, di fronte ai crimini del Daesh, e vi deve essere un'attenzione ancora maggiore nell'effettiva tutela delle minoranze oggetto di quella che possiamo ormai definire vera e propria pulizia etnica. La fermezza nella lotta al terrorismo e nel cercare la stabilizzazione dei teatri di crisi ci deve portare a costruire adeguate sinergie anche con il mondo islamico, forse il più colpito da quello che viene definito terrorismo islamico, che tutto è tranne che islamico. Infatti, il terrore non ha colore né religione, è solo la negazione dell'uomo ed è, quindi, contro ogni forma di religione che sia effettivamente anche promozione umana da cui non si può prescindere qualsiasi rapporto col divino. Siamo convinti che l'Italia può e deve svolgere un ruolo importante nel promuovere la pace in accordo con la Carta delle Nazioni Unite, lavorando all'evoluzione di articolati e complessi processi tesi all'affermazione di un ordine internazionale che si basa sulla sicurezza degli Stati e la creazione dei presupposti per la convivenza pacifica e lo sviluppo armonioso di tutte le nazioni. Oggi, in accordo con l'articolo 11 della Costituzione, ci apprestiamo a compiere un gesto politico che parte dalla necessità di garantire la pace per arrivare alla gestione della sicurezza, autorizzando la copertura necessaria alle operazioni già in corso dei nostri militari all'estero, impegnati a salvaguardare i diritti fondamentali in ogni angolo del mondo con indiscussa capacità operativa ed umanità, quell'umanità che è in grado, prima ancora delle armi, di sconfiggere sul piano culturale i

fanatismi e i terrorismi Pag. 18 per aprire la strada del rispetto dell'altro in una società dove ognuno si sente partecipe di un percorso di vita comune. Voglio esprimere ai nostri militari il nostro grande «grazie»: grazie per il vostro impegno, siamo orgogliosi di voi; e lo siamo anche – voglio ricordare – dei due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Tralascio l'elenco dei teatri di crisi dove i nostri militari sono impegnati (dal Mediterraneo al Corno d'Africa, passando per Cipro) ma mi preme ricordare che per ben operare hanno bisogno che venga approvata al più presto la legge sulle missioni internazionali, attualmente all'esame del Senato. Abbiamo piena fiducia in loro e dobbiamo dargli gli strumenti giuridici adeguati al loro impegno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FAVA. La ringrazio, Presidente. Credo che il miglior auspicio per una buona discussione di questa Camera sul «decreto missioni» sia arrivato questa mattina, nell'aula che vedeva la riunione delle Commissioni esteri di Senato e Camera, dall'ambasciatrice francese, che ci ha ricordato con parole di straordinaria sobrietà ed efficacia che i fatti di due giorni fa pongono sotto attacco, ancor prima che la democrazia, ancor prima che i nostri diritti, i nostri valori, la dignità umana, la dignità dell'uomo. Nel suo editoriale di oggi, Ezio Mauro, il direttore di *la Repubblica*, ricordava e notava come sotto attacco è andato il rito della vita quotidiana, che è un esercizio minore, forse inconsapevole, ma estremamente fondamentale della nostra libertà. Ecco, se ci attaccano è perché siamo liberi, e questo non ci esime dal dover ragionare su quali risposte costruire. Non serve l'isteria e non servono nemmeno i buoni sentimenti, i buoni propositi.

Servono alcune cose concrete, efficaci, pragmatiche, di buonsenso e di buona memoria. Serve unità; unità di tutte le nazioni che sono chiamate a fare fronte a questo attacco, a questa minaccia. L'unità e la coerenza. Importante che ci sia la Russia, che non può essere additata al disprezzo dei popoli quando decide di bombardare le truppe di Al-Nusra, per poi scoprire che oggi i bombardamenti vengono considerati l'unico rimedio possibile secondo alcuni. Occorre l'unità includendo anche la Turchia per la sua funzione strategica, per la sua condizione di prossimità geografica, purché si chieda coerenza alla Turchia. Se chiederemo alla Turchia di darci una mano continuando a bombardare i curdi, a regolare, diciamo tra le righe di questo conflitto, di questa guerra, i suoi conflitti geopolitici, naturalmente non sarà il tipo di unità che serve a dare una risposta adeguata. Serve una strategia complessiva, una risposta che non sia solo militare. Ora qui non si tratta di intervenire, di valutare e giudicare i bombardamenti sulla base di un pregiudizio etico, ma si tratta anche di chiederci, se davvero fossimo stati e fossimo convinti che bombardare massicciamente Raqqa sia la soluzione per questo conflitto, perché si sia fatto questa notte e non tre, quattro, cinque giorni o una settimana fa. Ci rendiamo conto che c'è anche il diritto di una nazione ferita ad attingere alla propria emotività, al proprio dovere di reagire, ma sappiamo al tempo stesso – lo sanno i francesi, lo sappiamo tutti – che non saranno i bombardamenti, per quanto con questo incremento esponenziale, a risolvere il problema. Occorre prevenzione. Occorre sapere prima, soprattutto perché siamo di fronte a un terrorismo che è liquido, che assume la forma dell'acqua ed è difficile da localizzare in un luogo, in un simbolo, in una bandiera, in un contesto, persino in una dimensione sociale. Il terrorismo dell'ISIS assume la forma dell'acqua e, quindi, richiede una grande capacità strategica nel prevenire, nel saper prima. Quindi, l'*intelligence* e quindi una cooperazione che per adesso non esiste tra le centrali di *intelligence* in Europa. Vuol dire più mezzi e siamo noi di Sinistra Italiana i primi a chiederlo che ci siano più mezzi, anche dal punto di vista materiale, per le agenzie di sicurezza e che ci sia più coordinamento con le altre agenzie. Abbiamo chiesto oggi in Commissione Pag. 19 esteri che venga audito il sottosegretario Minniti, non al Copasir, ma qui alla Camera, alla Commissione esteri della Camera, perché ci dica, alla luce della sua responsabilità e delle sue cognizioni, qual è il grado di salute, la capacità di efficacia, di risposta preventiva della nostra *intelligence* e quali sono i rimedi e quali sono le richieste e le esigenze che ci arrivano dalle nostre agenzie. Occorre uno sforzo di verità, uno sforzo di sincerità con noi stessi. Non possiamo immaginare di combattere il terrorismo islamico continuando a vendere armi ai Paesi che a loro

volta le girano a queste centrali di fondamentalismo eversivo. Non possiamo continuare a vendere armi ai Paesi confinanti, ai Paesi contigui, ai Paesi amici, opacamente amici dell'ISIS, come è avvenuto in questi anni. L'Italia ha venduto armi negli ultimi due anni fatturando un miliardo e mezzo di euro. Molte di queste armi sono finite in Arabia Saudita, in Turchia, negli Emirati. Lo sappiamo e ce lo racconta, non un editoriale de *Il Manifesto*, ma un editoriale di *Famiglia Cristiana* che oggi ci dice: attenzione, tutti i Paesi che sono membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno venduto impunemente armi e buona parte delle quali, attraverso il transito opportuno di Paesi terzi, sono finite nelle mani di chi oggi ci combatte e che siamo chiamati a combattere.

Allora, forse, colleghi della Camera, occorre uno sforzo di coerenza e di verità, oltre che di razionalità, nel capire quali sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per affrontare questa minaccia. Occorre, infine, capire che servono pensieri non convenzionali. Diceva bene oggi il sottosegretario Giro evocando Hannah Arendt: il Daesh è totalitarismo e nichilismo. E ogni forma di pensiero totalitario non vuole vincere, non vuole semplicemente vincere, ma vuole sovvertire la natura umana, per cui occorre una risposta alla quale certamente non siamo attrezzati. E qui arriviamo al nostro decreto-legge, signor Presidente, per questo rifinanziamento, che noi non voteremo.

Anche in questo caso vorrei che fosse chiaro che non lo voteremo non per pregiudizio. Infatti, ci sono missioni sulle quali noi siamo assolutamente d'accordo. Conveniamo sulla necessità, sull'utilità e anche sull'efficacia della nostra presenza in Libano in questi anni. Ma pensiamo che ci siano tre *vulnus* all'interno di questo decreto-legge. Il primo è un problema di metodo che, però, tracima fatalmente, come spesso accade trattando argomenti sensibili, in una questione di merito e non soltanto di metodo. Siamo di fronte alla decretazione d'urgenza. Questo Parlamento ancora una volta è utilizzato come la cassetta della posta a cui il Governo affida le proprie esigenze, le proprie richieste, chiamandolo a ratificare. Manca il requisito della straordinarietà che è previsto dall'articolo 77 della nostra Carta costituzionale. Lo sappiamo perfettamente. E manca l'urgenza. È un atto periodico, che viene programmato nella sua prevedibilità. Rifinanziare ogni sei mesi le missioni, tutto può essere fuorché urgente. C'è un livello di prevedibilità geometrico, assoluto. Abbiamo chiesto più volte, più gruppi, in questo Parlamento, che si proceda a uno «spacchettamento», cioè che ci sia la possibilità di andare ad esprimere una valutazione di merito missione per missione. Noi siamo convinti che sia utile un impegno dell'Italia in Libano; non siamo convinti che sia utile una proroga della nostra missione in Afghanistan. Possiamo assumerci la responsabilità di un voto che preveda una valutazione diversa per ciascun impegno che viene ratificato da questo Parlamento? Sappiamo che la legge quadro, che è stata approvata alla Camera, questo chiede al Governo: presentare proposte che andranno valutate e discusse singolarmente. Ma sappiamo anche che questa proposta di legge è ferma al Senato senza che arrivino sollecitazioni particolarmente robuste perché si rimetta in moto. Occorrono una legge e una discussione *ad hoc* sulla cooperazione e sui finanziamenti alle attività di cooperazione e di sostegno agli interventi nella società civile. È una forzatura sbrigativa, semplicistica, mescolare in un decreto missioni ciò che riguarda lo sforzo di polizia internazionale, il contributo Pag. 20 con risorse di ambito militare a queste missioni, e ciò che riguarda lo sforzo, anche economico e anche finanziario, che prevede un investimento in cause, attività, strumenti civili. Va rivista la filosofia complessiva di queste missioni. Ci piacerebbe un dibattito in cui, oltre alle valutazioni e ai giudizi, ci sia anche una capacità autocritica sulle scelte sbrigative e velleitarie che noi altri abbiamo consumato in questi anni affinché esse possano essere riviste e rilette senza aspettare l'editoriale di *Famiglia Cristiana*, senza aspettare il *mea culpa* di vecchi ex Presidenti ed ex Capi di Governo, ma assumendo intanto noi come classe politica e dirigente italiana il compito di capire quante volte e dove e come abbiamo sbagliato. Noi abbiamo avuto come obiettivo quello di costruire condizioni di sicurezza, stabilità, democrazia, tutela dei diritti umani e dobbiamo chiederci perché questo non sia avvenuto in Iraq, in Libia, in Afghanistan, in Siria e in molti dei Paesi in cui siamo intervenuti.

Il terzo punto, il terzo elemento di disaccordo con questo decreto-legge, tra quelli fondativi del nostro disaccordo, riguarda l'Afghanistan. In Afghanistan, signor Presidente, avviandomi a

concludere – avremo modo di continuare ad approfondire questi punti intervenendo sugli emendamenti che abbiamo presentato –, avevamo tre obiettivi: proteggere le popolazioni locali, consolidare le istituzioni democratiche e fermare i talebani. Mi sembra che anche in questo caso l'onestà di un censimento ci possa portare a considerare falliti tutti e tre gli obiettivi. La missione dell'ONU a Kabul ci dice che abbiamo registrato un incremento quasi esponenziale nel numero di morti civili e dei feriti e l'allargamento degli ettari di territorio afgano messi a disposizione delle produzioni di oppio e del traffico internazionale di stupefacenti. Questo settore continua ad essere un buon 50 per cento della bilancia del fatturato annuo dell'Afghanistan. Abbiamo immaginato di poter costruire un consolidamento democratico accompagnando queste nuove elezioni in Afghanistan e sappiamo che questo Governo viene considerato, a giudizio di terzi e non quindi di questo Parlamento, tra i più corrotti e tra i più inefficienti che esistano. E soprattutto non siamo riusciti a realizzare nessuna forma di pacificazione: i talebani controllano sette province e c'è una saldatura in corso con il Daesh e ci sono condizioni preoccupanti che ci costringono dopo quattordici anni a un bilancio. Signor Presidente, quattordici anni è più del tempo che ha impiegato il conflitto in Vietnam a esaurirsi. Sono andati via i francesi, sono andati via gli inglesi, sono andati via gli spagnoli e noi restiamo.

Abbiamo speso 5 miliardi di euro. Non ne facciamo una questione di micragnosa contabilità, però ci piace mettere insieme cinque miliardi di euro, da una parte, e gli 800 milioni destinati alla cooperazione, dall'altra. Come molti suggeriscono, forse invertire questo rapporto di forze aritmetico, forse investire un po' di più nella cooperazione avrebbe creato anche i presupposti di consolidamento civile, sociale e culturale che poi diventino anche degli *atout*, la capacità di resistere a nuovi insediamenti della cultura talebana e di questa ritrovata auspicata alleanza con il terrorismo del Daesh.

Abbiamo aumentato i costi su queste e altre missioni, portando in questo decreto da 97 a 118 milioni di euro ogni mese, abbiamo deciso di restare per tutto il 2016, lo abbiamo deciso il 15 ottobre e questo è l'ultimo punto che ci preme sottolineare, signor Presidente. Lo abbiamo deciso di fronte alle tragedie che sta conoscendo questo pianeta, di fronte al saldo di vite umane che ha rappresentato per questa nazione l'Afghanistan, di fronte alla durezza e alla brutalità di questo argomento che parla di guerra e non di pace, che parla di conflitti, che parla di dolore, un dolore nostro e di tanti altri, di fronte a tutto questo, decidiamo di restare sull'onda di una battuta che il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, ha regalato al Paese: avete sentito tutti cosa ha detto il Presidente Obama ? Questo è stato l'inizio e la fine del dibattito sull'opportunità o meno di prorogare la Pag. 21 nostra missione in Afghanistan e lo stesso Presidente del Consiglio che ricordava che non avrebbe mai ricevuto ordini da Bruxelles – forse da Washington sì – e anche in questo caso, signor Presidente, non lo diciamo in punta di pregiudizio, perché noi riteniamo che sia dovuto, opportuno e necessario discutere con l'amministrazione americana sulle soluzioni da assumere e trovare il massimo grado di condivisione, però con un rispetto diverso delle istituzioni parlamentari.

Obama annuncia la scelta di restare in Afghanistan il 15 ottobre; Renzi annuncia la scelta dell'Italia di restare il 17 ottobre, perché così ha appreso dalle agenzie per ciò che è stato deciso a Washington, ma una settimana prima, quando il sottosegretario americano alla difesa, Carter, è venuto a discutere con la signora Ministra e con altri nostri rappresentanti istituzionali immagino che si sia discusso, anche una settimana prima, dell'eventualità di prorogare questa missione sulla quale il dibattito politico e istituzionale nel Congresso americano era in corso da settimane. Ed è questo il punto umiliante, signor Presidente: la Commissione affari esteri del Congresso era stata chiamata a discutere sulla possibilità che si prorogasse questa missione, Obama si è ben guardato dal dire: «si resta», come una decisione da comunicare, come un atto notarile di cui chiedere soltanto la controfirma al proprio Congresso. Ha preteso prima di comunicare questa decisione che le istituzioni parlamentari del suo Paese, che il Congresso e coloro che nel Congresso di questo si occupano fossero informati e avessero anche la responsabilità di discutere e di assumere una decisione coerente. Noi no.

E questo, signor Presidente, signori del Governo, a nome di questo Parlamento lo considero un fatto umiliante. Considero umiliante questa totale mancanza di fiducia, per la quale si ritiene che portare qui un elemento di discussione ancor prima di aver deciso quale debba essere l'esito di questa discussione debba essere considerato un rischio che questo Governo e questa maggioranza non possono correre.

Questa è una ragione in più, non contenuta negli atti e nei fatti di questo decreto, ma nello spirito con cui questo decreto, ancora una volta, è stato portato all'esame di questo Parlamento, una ragione in più del nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lacquaniti. Ne ha facoltà.

LUIGI LACQUANITI. Grazie, signor Presidente, signora Ministra, signor sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, stiamo svolgendo questa discussione generale sulle missioni internazionali con il fragore delle armi a Parigi ancora nelle orecchie, le esplosioni, le urla; lo hanno detto anche quanti mi hanno preceduto. Davanti agli occhi scorrono quelle immagini drammatiche che ci dovrebbero ricordare e che ci ricordano che quando facciamo politica, prima di occuparci di idee, ci occupiamo di persone. Di più: che la realtà è fatta di persone, che non viviamo nel mondo delle idee.

La proroga delle missioni internazionali che ci viene chiesta oggi cade all'indomani di quei fatti drammatici e proprio quei fatti ci impongono un di più di razionalità e un'analisi improntata a concretezza, direi quasi a logica.

Il delicato ruolo che ricopriamo in quest'Aula e le responsabilità non ci permettono, non dovrebbero permetterci, di abbandonare la nostra mente a giudizi, per così dire, di pancia, alle passioni spicce del momento. Ce lo chiede la stessa *pietas*, questo sì un sentimento che dobbiamo coltivare e che non ci deve abbandonare, con cui guardiamo a quei poveri corpi senza vita di Parigi. Le nostre missioni internazionali, e dunque persone: persone i militari che partecipano a queste missioni; persone i civili che vivono nei teatri di conflitto in cui si svolgono le missioni; persone quanti operano, in quelle stesse regioni, nei programmi di aiuti delle organizzazioni non governative, della Croce rossa e anche di missioni e comunità religiose. Pag. 22

Con la logica stringente delle necessità impellenti di ogni giorno, dei sacrifici individuali, purtroppo della sofferenza delle persone, abbiamo a che fare. Spetta a noi decidere se intervenire in questi scenari, come farlo, le strategie, le politiche, le alleanze, e la responsabilità che grava su di noi, sulle nostre coscienze, è enorme. Dico tutto questo, signor Presidente, perché la tentazione di ridurre tutto a slogan o, nella migliore delle ipotesi, a ideali manifesti di principio è forte e, in fondo, anche un po' comoda.

Mancano straordinarietà e urgenza al decreto-legge, ho sentito dire anche oggi, anche poco fa. Ma come valutare questa straordinarietà e questa urgenza, se non con riferimento alla sofferenza di quelle persone che prima ho elencato? O abbiamo bisogno che sia stampigliato sul provvedimento «straordinario e urgente»? A noi, tuttavia, spetta la strada scomoda delle soluzioni da cercare, delle decisioni da assumere, la fatica vera del fare politica, e non sono mai decisioni facili.

E, dunque, mentre ci accingiamo a confermare le missioni internazionali per quest'ultimo scorcio del 2015 e in attesa della legge, già approvata da questa Camera, adesso al Senato, che disciplinerà organicamente le missioni internazionali, con questo quesito dobbiamo confrontarci: le nostre missioni arrecano danno o beneficio a tutte quelle persone che prima ho elencato? È danno o beneficio per il nostro personale militare, che è tenuto professionalmente, per così dire, ad assumersi anche dei rischi? È danno o beneficio per quel personale che, in modo tanto appassionato, ha accettato un mandato spesso così rischioso all'interno delle organizzazioni non governative? E, soprattutto, colleghe e colleghi, è danno o beneficio per quelle popolazioni martoriate da anni di guerra civile, da massacri, da distruzioni?

Notevole è il programma di aiuti che le missioni prevedono su un'area geografica vastissima ed

eterogenea. Basta scorrere il dispositivo del decreto-legge: sostegno ai civili e alla ricostruzione previsto dall'Afghanistan all'Etiopia, dal Mali alla Libia, dalla Somalia alla Palestina.

Più in particolare, proseguirà l'impegno italiano in Afghanistan, di sostegno alle popolazioni della provincia di Herat; sarà supportato il rientro degli sfollati iracheni nei rispettivi territori di origine, una volta liberati dall'occupazione di Daesh; sarà difeso il patrimonio culturale iracheno sopravvissuto alle guerre e alle demolizioni dei fondamentalisti. Aiuti sanitari saranno inviati al Kurdistan iracheno, aiuti alla popolazione siriana, laddove il conflitto lo permetta, e anche ai profughi siriani che hanno trovato rifugio nei Paesi confinanti, senza dimenticare la partecipazione alla ricostruzione della Palestina e, poi, il salvataggio quotidiano nel Mediterraneo, da parte delle unità della nostra Marina, delle popolazioni in fuga dalla guerra.

E, ancora, i programmi che saranno realizzati per determinate categorie: disabili, minori, donne vittime di abusi e di violenze. È evidente che si tratta di progetti che richiedono investimenti notevoli e che le risorse in campo appaiono ancora insufficienti; tuttavia, non possiamo non valutare in termini positivi che, rispetto al passato, siano stati aumentati gli stanziamenti per la cooperazione.

L'appello che, quindi, faccio al Governo – più pensando alle prossime missioni che a quella oggi in discussione che scadrà il 31 dicembre – è proprio un ulteriore incremento delle risorse, tanto più che il nostro programma di intervento all'estero non si realizza solo in termini di aiuti alla cooperazione, ma vede pure le nostre forze impegnate attivamente in programmi di polizia e in azioni di supporto e formazione delle forze militari locali, a loro volta impegnate nella lotta contro il fondamentalismo.

Se questo è in estrema sintesi lo scenario che abbiamo davanti, a mio avviso, ci sono due errori di valutazione che dovremmo evitare, errori in cui molti di noi incorrono e in cui anche oggi qualcuno è incorso. Il primo errore è giudicare le missioni internazionali esclusivamente in riferimento a quelle serie di gravi errori Pag. 23 che nel recente passato hanno commesso alcuni Governi impegnati in politica estera e che spesso sono state la causa prima della situazione in cui ci troviamo. L'abbattimento del dittatore iracheno non ha visto una gestione adeguata del dopoguerra e alla fine ha aperto la strada alle formazioni terroristiche di matrice sunnita che in questi mesi hanno costituito Daesh. E valutazioni analoghe potremmo farle per la Libia e la più recente caduta di un altro dittatore, Gheddafi, fortissimamente voluta da Sarkozy, com'è noto: anche in questo caso una gestione inadeguata del dopoguerra, un altro errore madornale. E quello che è la Libia oggi è davanti ai nostri occhi e nelle stesse carte di queste missioni che oggi analizziamo, che pure di Libia parlano.

E tuttavia, colleghe e colleghi, gli errori gravi e gravissimi di ieri, gli stessi enormi interessi economici che – è inutile nasconderselo – hanno talvolta originato quelle scelte di politica estera non sottraggono nulla all'urgenza dei problemi odierni e alla radicalità delle decisioni che abbiamo innanzi e a cui tentiamo di rispondere con queste missioni internazionali. Gli errori di ieri non sottraggono nulla alle nostre responsabilità di oggi, che ci appellano ad un impegno nello scenario internazionale.

Il secondo errore in cui incorrono in molti è riconoscere sì l'urgenza odierna e la radicalità drammatica dei problemi, ma convincersi che non si debba rispondere ad essi con le missioni internazionali, ma esclusivamente tramite la ricerca di trattative e l'avvio di tavoli di pace, confondendo così due distinti strumenti di politica estera, come fossero alternativi l'uno all'altro. Ma così non è. Le missioni internazionali possono rispondere a problemi connessi alla sicurezza oggi, all'urgenza del terrorismo oggi, alla minaccia di Daesh oggi. Per portare la pace, però, quella vera, occorrono gli strumenti della diplomazia, la definizione degli intermediari, l'avvio delle trattative, la costituzione dei tavoli diplomatici e occorre tempo. E dunque le missioni da sole non possono nulla, senza l'attenzione continua della diplomazia internazionale alla ricerca della pace. Ma nemmeno la diplomazia può sperare di avere successo, senza quelle missioni internazionali che oggi possono garantire sicurezza alle ONG, assistenza ai Governi che nascono dall'abbattimento dei tiranni, corretta gestione degli aiuti umanitari alle popolazioni, protezione alle infrastrutture sopravvissute alla distruzione della guerra e senza la cui azione spesso non si possono nemmeno indurre le parti in

conflitto alla ricerca della pace.

Guai a noi, dunque, se leggessimo le missioni solo come un utile strumento per rafforzare la nostra politica estera e la nostra influenza nello scacchiere internazionale, senza gli aiuti effettivi alle popolazioni e alle organizzazioni non governative e senza il contributo che le missioni possono dare all'eliminazione delle cause che hanno generato il terrorismo, giacché non basta combattere il terrorismo, ma occorre cancellarne le cause.

Allo stesso modo, guai a noi, se disconoscessimo il ruolo che le missioni svolgono, separando le parti in conflitto, dando primo soccorso a popolazioni in fuga da fame e guerra, supportando la ricostruzione. E dovremmo pure affrontare il cortocircuito generato da certa nostra industria bellica anche dopo la messa al bando delle mine antiuomo, impegnata nell'esportazione di armi spesso finite nelle mani delle unità di Daesh, basti immaginare a cosa possa essere avvenuto alle armi esportate a suo tempo al regime di Gheddafi, le stesse armi dai cui danni spesso i nostri stessi militari, impegnati nelle missioni internazionali, devono proteggere le popolazioni locali.

Guai a noi, insomma, se rinunciassimo, con il ritiro dalle missioni internazionali, alle nostre responsabilità in politica internazionale.

Certo, converrebbe volgere lo sguardo altrove, potrebbe dire qualcuno. Basta missioni, potremmo ripetere anche noi: risparmiamo una montagna di denaro pubblico, non esponiamo più le nostre forze a pericoli quotidiani e, chissà, forse non saremmo più nel mirino del terrorismo Pag. 24internazionale. Ma restare umani significa anche non volgere lo sguardo dall'altra parte.

Signor Presidente, da quando è stato avviato il nostro programma di missioni all'estero sono trascorsi parecchi anni, la società italiana è rapidamente mutata e si avvia a diventare compiutamente una società multietnica e multiculturale. Se ne facciano una ragione certo razzismo di casa nostra e i terroristi che, in nome di Dio, seminano morte, entrambi accomunati dall'ostilità alle società multietniche e alle società multiculturali.

Ma questa trasformazione ineludibile della nostra società non può non influire anche sulle nostre missioni internazionali, sulle missioni di domani. Dialogo, confronto, società multietnica, società multiculturale dovranno sempre più caratterizzare anche i metodi di approccio, le finalità di ingaggio delle nostre missioni all'estero, la nostra politica estera (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie, Presidente. In un momento come questo penso che la responsabilità sia d'obbligo. Quindi, cercherò di svolgere un intervento che non si abbassi a piccole diatribe politiche, ma che andrà esclusivamente a trattare quello che penso sia uno dei punti nodali di questo «decreto missioni» per quanto riguarda la parte difesa, ovvero l'estensione per un anno della missione in Afghanistan.

Già di per sé richiedere l'estensione di un anno della missione certifica quello che è stato purtroppo un fallimento anche nella parte di *Resolute Support*. Il punto, anche a fronte delle audizioni del Governo e di tutta la trattazione in Commissione, sta non tanto nel fatto se rimaniamo o meno in Afghanistan, ma nel fatto che gli obiettivi rimangono tendenzialmente i medesimi, e le azioni da compiere sono le medesime. La paura quindi è che i risultati siano gli stessi, ovvero risultati che, in oltre dieci anni, non hanno portato altro che, in particolare negli ultimi anni, a un incremento di morti sia dal punto di vista militare che dal punto di vista dei civili, con un incremento dei feriti che è impressionante, talvolta anche doppio.

Quindi, la domanda che mi pongo è perché, a differenza di quanto indicato a febbraio – ritengo anche correttamente – quando l'idea del Governo era quella di concentrarsi direttamente su interessi che erano più vicini alla nostra nazione (penso alla Libia e penso anche effettivamente a un modo diverso di affrontare la situazione in Iraq e in Siria, così come anche nella parte balcanica, attualmente molto sensibile per i flussi, ma penso anche alle notizie che ci arrivano dalla Francia che ci fanno ancora più preoccupare), ora non ci si concentra su cosa deve essere cambiato in quella

missione, rispondendo invece solo a esigenze forniteci da altri alleati per continuare nella medesima azione, che purtroppo, peraltro, nel prossimo anno – spero mi sconfessino i fatti – non sarà altro che una difesa del forte che noi abbiamo ad Herat.

Noi, come Italia, indubbiamente nel mondo abbiamo esempi di missioni che sono completamente diverse, che nascono da una nostra volontà di essere diversi nel *training*, nell'istruzione delle forze, nella capacità di contrastare, come in Libano, un conflitto che sarebbe reale tra le due opposte fazioni, libanese e israeliana. Questo ci fa anche vedere che questo strumento, il «decreto missioni», è uno strumento inutile, perché non ci permette di entrare o di lavorare in maniera politica proprio al fine di cambiare questo tipo di azioni.

Io ringrazio – e chiedo a lei, Presidente, di farlo per conto mio – la signora Ministro Pinotti, perché, in una giornata come questa, essere qui e ascoltare anche quella che è la discussione parlamentare è sicuramente importante.

A maggior ragione mi aspetto dalla senatrice Pinotti che ci sia l'impegno, come rappresentante del Governo e come membro del Senato, a terminare entro l'anno la discussione sia al Senato sia alla Camera, per dare a questo Parlamento, dal prossimo Pag. 25anno, la possibilità di discutere queste missioni in maniera diversa. Infatti vanno tratte considerazioni ben diverse e mi avvio a concludere. Ritengo che giustamente non si debba volgere lo sguardo altrove, ma l'importante è che lo sguardo che mettiamo nelle situazioni in cui c'è un conflitto, in cui c'è una crisi sia diverso – l'ho detto più volte in queste fasi di discussione – dal punto di vista della valutazione politica di quelli che sono gli obiettivi. Il rischio, che in queste ore si corre, di intraprendere un'altra guerra con gli stessi risultati della Libia, dell'Afghanistan e dell'Iraq è elevatissimo, se noi tutti, come Italia e come Unione europea, non ci prendiamo la briga di modificare e di pensare ad una pianificazione per il futuro di quelle zone.

PRESIDENTE. Salutiamo studenti e insegnanti dell'Istituto comprensivo statale Serino in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente, la ringrazio anche per aver concesso questi pochi minuti nonostante l'inghippo, senza che questo chiaramente costituisca un precedente. Ringrazio anche i colleghi degli altri gruppi che hanno permesso questo breve intervento a chiusura della discussione sulle linee generali. Già la settimana scorsa, quando erano state presentate e discusse delle questioni pregiudiziali – noi non avevamo presentato pregiudiziali contro il decreto-legge –, noi ci siamo astenuti sul voto delle pregiudiziali perché ritenevamo che, al netto dei soliti provvedimenti mal fatti, perché fatti di corsa, che il decreto-legge contiene, comunque vi siano disposizioni condivisibili ed altre che devono essere in qualche modo migliorate. Sarò molto breve e consegnerò quelli che sono i punti che riteniamo sia importante modificare in questo testo in fase di conversione e, alla luce dei fatti purtroppo accaduti nel fine settimana a Parigi, non solo abbiamo ripresentato gli emendamenti che avevamo posto all'attenzione della Commissione in fase di discussione del provvedimento, ma ne abbiamo aggiunto anche uno, che chiaramente va nella linea di un contrasto pesantissimo nei confronti del terrorismo e del reclutamento al terrorismo e soprattutto va nella linea della prevenzione perché purtroppo è chiaro che il difetto congenito della politica, soprattutto quando si trova sotto attacco lo Stato e non solo la politica, è quello di ragionare in termini emergenziali. Noi, invece, cerchiamo sempre e comunque anche in situazioni di crisi di questo tipo di ragionare in termini prospettici. Quindi sappiamo benissimo che se in questo Paese ancora non sono fortunatamente avvenuti attentati è perché evidentemente abbiamo un'*intelligence* capace, fatta da uomini capaci. Tuttavia, se si alza il livello di scontro, è chiaro che dobbiamo alzare anche noi il livello di risorse da dare a questi uomini perché da soli non possono fare assolutamente nulla. Quindi, al di là di tutti quelli che sono i punti che non condividiamo e che chiediamo di cambiare (la questione dell'Afghanistan, la questione della presenza in Libano, considerato che, secondo me, quei mille e più ragazzi possono diventare – continuiamo a dirlo – una sorta di ostaggi di

hezbollah), all'interno della conversione di questo decreto-legge deve essere affrontato il tema delle maggiori risorse da dare alle forze di polizia, all'*intelligence*; come forze di polizia parlo, ad esempio, della polizia postale che svolge un controllo serrato di quelle che sono le comunicazioni via Internet e sui *social*. Di questo andremo a dibattere nella fase di esame degli emendamenti e degli articoli di conversione del «decreto missioni». Ribadiamo la nostra contrarietà a tutta una serie di missioni che non riteniamo assolutamente utili per gli interessi del nostro Paese e che costituiscono sprechi inutili di risorse che potrebbero essere impiegate in altra maniera. Tuttavia – ripeto – andremo ad affrontare analiticamente ogni singolo punto all'interno di quello che sarà il dibattito nei prossimi giorni per la conversione del testo del decreto-legge. Pag. 26 Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative del mio intervento, contenenti i dieci punti di modifica di questo decreto-legge che riteniamo fondamentali (*La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pini, anche per la sintesi.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 3393-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza per la IV Commissione, onorevole Causin.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signor Presidente, intervengo in modo veramente telegrafico per ringraziare i colleghi per aver tenuto la discussione sulle linee generali nel merito delle questioni: tutte le osservazioni, che possono essere opinabili politicamente, sono comunque delle osservazioni fondate e rilevanti, di cui chiaramente va tenuto conto poi nel dibattito e nell'esame degli emendamenti.

Mi sento semplicemente di fare due osservazioni, relativamente a quanto emerso nel dibattito; la prima rispetto alla legge-quadro sulle missioni internazionali. Ne parlavo prima col Presidente: l'impressione mia e l'impressione anche di chi fa parte delle Commissioni Affari esteri e Difesa che hanno seguito il percorso nella prima fase qui alla Camera, è che finalmente in questa legislatura ci sia la volontà di portare a termine il percorso; e da quello che ci consta c'è una elevata probabilità ed opportunità che questo percorso si chiuda prima di Natale e che questa sia veramente l'unica volta che noi andiamo a rifinanziare le nostre missioni internazionali attraverso lo strumento del decreto-legge. Su questo mi sento di dare testimonianza a chi ha posto il dubbio: la volontà politica generale è emersa, altrimenti anche alla Camera il decreto non avrebbe avuto quel tipo di percorso, e anche quel tipo di approvazione da parte dei gruppi; non ci furono infatti persone che votarono contro, ma ci furono soltanto delle astensioni.

La seconda notazione mi sento di farla rispetto alla missione *Eunavfor Med*, perché insieme al presidente e ad un altro paio di colleghi della Commissione Difesa abbiamo avuto l'opportunità straordinaria di visitare la missione: una missione che ha terminato la «fase due» il 7 ottobre, sorprendentemente anche in anticipo rispetto ai tempi; che coinvolge 22 dei 28 Paesi dell'Unione europea; che ha lavorato molto sul tema della raccolta di informazioni di *intelligence*, che sono utili anche per la sicurezza nazionale; e che ha fatto registrare anche un calo significativo in termini di percentuali di sbarchi, ma soprattutto di partenze, attraverso lo strumento della deterrenza sulla costa libica.

È vero, c'è un problema legato alla vicenda diplomatica che ha seguito Bernardino León, relativamente all'autorizzazione dell'ONU rispetto alla «fase tre»; però anche la «fase due» sembrava non dovesse poter iniziare per mancanza della risoluzione, che poi è arrivata. Quindi volevo dare testimonianza anche a quest'Aula che invece quella missione sta svolgendo un ruolo ed un compito molto importante.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTA PINOTTI, *Ministra della difesa*. Presidente, intervengo soltanto per ringraziare, e per dire che la legge-quadro è una legge che sta a cuore al Governo come al Parlamento, quindi da questo punto di vista non c'è nessuna intenzione da parte del Governo di rallentare questa approvazione. Anzi, posso solo ricordare, soltanto perché comunque è attestato dagli atti parlamentari, che la prima legge-quadro l'avevo presentata quando ero presidente di Commissione, quindi potete capire che c'è anche un interesse personale Pag. 27 di vedere conclusa questa vicenda legislativa.

Non ho da replicare agli interventi. Ho ascoltato le relazioni, ho ascoltato gli interventi; credo che sia importante, perché qui sono venuta per ascoltare. Quindi vi ringrazio anche per la qualità del dibattito e per i toni che avete tenuto, legati al fatto che oggi è una giornata particolare, ma credo legati anche al fatto che comunque il lavoro delle Forze armate è un lavoro apprezzato da tutto il Parlamento, e quindi ci possono essere punti di vista diversi sulle singole missioni o sulle strategie, ma c'è comunque una condivisione e una vicinanza di tutto l'arco parlamentare al lavoro dei nostri militari.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,30 per lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo in relazione ai gravissimi attentati di Parigi. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 18,35.

Omissis

La seduta termina alle 20,50.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIANLUCA PINI
IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 3393-A

GIANLUCA PINI. Il provvedimento di proroga missioni contiene misure condivisibili ed altre che lo sono meno. Può essere migliorato, ricalibrando il peso attribuito alle singole missioni ed integrandolo Pag. 56 con previsioni emergenziali che ci permettano di affrontare meglio l'aggravarsi dell'emergenza terroristica.

Le cose che non vanno sono le stesse di sempre: abbiamo troppe missioni. I militari sono dispersi su una moltitudine di teatri dove gli interessi del Paese sono deboli o non sufficienti a giustificare un intervento delle nostre truppe.

Siamo ancora in Afghanistan ed abbiamo apparentemente deciso di starci un altro anno per permettere ad Obama di evitare l'onta dei Taliban a Kabul. Ma ci siamo messi in una brutta situazione. Siamo ad Herat con capacità addestrative di rilievo, ma forse possibilità di autodifesa modeste. Che si fa se i Taliban si presentano alle porte della nostra base e ci attaccano? Forse era meglio rimanere agganciati alla tabella di ritiro originaria.

Siamo ancora pure in Libano, non si sa bene a far cosa. Blocchiamo lì più di 1.100 soldati.

Abbiamo 4 maggiori missioni navali: Active Endeavour – a proposito, cosa fa questa memoria storica dell'11 settembre? A che serve? – Atalanta (Somalia, Aden), l'Eunavfor Med e Mare Sicuro. Quest'ultima conduce davvero un'attività adeguata all'aggressivo mandato ricevuto: ed infatti è stata duramente criticata dai libici di Tobruk, che dovrebbero invece esserci grati del riconoscimento accordatogli. Siamo sicuri che disperdere una flotta di cui si lamenta di continuo l'usura tra 4 missioni sia sensato? E perché usiamo sottomarini iper-tecnologici per dar la caccia agli scafisti?

Abbiamo invece poco o nulla in Niger, Stato cruciale per il controllo dei flussi migratori diretti verso l'Italia tramite la Libia.

Agli aerei stanziati nella penisola arabica a sostegno della coalizione che combatte lo Stato Islamico neghiamo inoltre le bombe. Noi questo contingente lo vorremmo invece più forte e potente, in grado non solo di addestrare e far fotografie sul terreno, ma di combattere. Magari, anche solo per esser pronti ad un'eventuale rappresaglia, da condurre contro il Daesh come hanno fatto giordani e francesi, qualora ci fosse davvero un attentato che voi tanto temete, come si evince dal comunicato finale della seduta dello scorso 21 ottobre del Consiglio Supremo di Difesa.

Con aerei già armati sul posto, possiamo almeno stabilire una dissuasione e se va male operare una rappresaglia. Ne ha ordinata una perfino il flemmatico Hollande. Abbiamo presentato emendamenti in proposito.

Pensiamo poi che quanto è accaduto il 13 novembre scorso a Parigi non debba essere solo il motivo di luttuose commemorazioni, ma sia invece un'occasione per riflettere e procedere ad un'ulteriore messa a punto delle misure di cui disponiamo.

Non stiamo proponendo stati di eccezione come quelli introdotti in Francia. Ma qualcosa vorremmo vedere: 41-bis per i terroristi jihadisti e chi li aiuta, ad esempio. L'avvio di un monitoraggio serio sulla natura della predicazione nelle moschee e nelle madrasse aperte nel nostro Paese. Più soldi per Polizia Postale e Polizia Ferroviaria. Non sono lussi o capricci. È importante per la nostra sicurezza. Chi sobilla la gente deve chiudere.

Non vanno bene le coperture. È inutile lesinare le risorse in sessione di bilancio per poi ridursi a questi mezzi alla fine dell'anno. Gli scostamenti stanno diventando sistematici. Se ne prenda atto, riducendo gli impegni o comunque concentrandoli. O altrimenti accrescendo le risorse stanziare sull'apposito fondo.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 523 di martedì 17 novembre 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (A.C. [3393-A](#)) (ore 17,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3393-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Ricordo che nella seduta del 16 novembre 2015 si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore per la maggioranza per la IV Commissione e il rappresentante del Governo sono intervenuti in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*), nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*) e degli [emendamenti](#) riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del Regolamento, in quanto del tutto estraneo rispetto al contenuto del provvedimento in esame, l'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 7.050, non previamente presentato nelle Commissioni, volto a prevedere degli stanziamenti finalizzati, rispettivamente, all'incremento della sorveglianza sulle comunicazioni elettroniche e sulle linee ad alta velocità della rete ferroviaria nazionale, nonché un monitoraggio nei luoghi di culto e l'applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario nei confronti di soggetti indagati o arrestati per atti terroristici.

Avverto che fuori dalla seduta l'emendamento Artini 2.66 è stato ritirato dal presentatore.

Le Commissioni I ([Affari costituzionali](#)) e V ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*), che sono in distribuzione. In particolare, tale ultimo parere contiene una condizione formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sarà posta in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

[MARCO RONDINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo molto brevemente per dire quali sono le motivazioni che ci hanno spinto a presentare una serie di emendamenti, che noi riteniamo possano, in qualche modo, migliorare un testo che noi riteniamo sarà licenziato forse con troppa fretta. Noi riteniamo che il provvedimento di proroga delle missioni contenga delle misure che sono sicuramente, in parte, condivisibili. Altre, secondo noi, lo sono sicuramente meno.

Riteniamo, quindi, alla luce di questa considerazione, di aver presentato degli emendamenti che tendono a migliorare il testo, ricalibrando magari il peso attribuito alle singole missioni ed integrandolo con previsioni emergenziali che ci permettano di affrontare meglio, in maniera più compiuta, l'aggravarsi dell'emergenza terroristica, in particolare anche alla luce dei recenti attentati compiuti dai radicali islamici a Parigi in Francia. Noi speravamo che si potesse andare in questa direzione, però, purtroppo, al momento non abbiamo registrato dei segnali significativi, da parte Pag. 81 del Governo, per venire incontro a quelle esigenze che noi abbiamo formalizzato attraverso una serie di emendamenti. Una cosa secondo noi non va, in particolare, cioè che questa poteva essere l'occasione per riflettere sul fatto che forse abbiamo troppe missioni. Abbiamo i nostri militari dispersi in una moltitudine di teatri, dove non sempre gli interessi del Paese sono importanti; anzi, riteniamo che in alcuni di questi teatri gli interessi del Paese siano deboli o non sufficienti a giustificare un intervento delle nostre truppe o il mantenimento delle nostre truppe su quei teatri. Siamo, ad esempio, ancora in Afghanistan, teatro ormai secondario, anche per gli americani, ed abbiamo apparentemente deciso di starci un altro anno. Riteniamo che lì ci siamo messi in una brutta situazione: siamo ad Herat con capacità addestrative di rilievo ma forse possibilità di autodifesa molto modeste. Forse era meglio rimanere agganciati alla tabella di ritiro originaria, quella che prevedeva un graduale ritiro dei nostri militari da quel teatro. Abbiamo, invece, poco o nulla in Niger, Stato cruciale per il controllo dei flussi migratori diretti verso l'Italia tramite la Libia; potevamo, riteniamo, investire maggiori risorse militari. Agli aerei stanziati invece nella penisola arabica a sostegno della coalizione che combatte lo Stato islamico neghiamo le bombe: partecipiamo alla coalizione contro l'ISIS da oltre un anno ma non effettuiamo bombardamenti. Questo contingente, invece, lo vorremmo più forte e potente, in grado non solo di addestrare e far fotografie sul terreno ma di combattere, questo per andare incontro anche alle richieste che ci sono state avanzate dagli altri Stati impegnati su quel teatro, magari anche solo per essere pronti ad un'eventuale rappresaglia da condurre contro il Daesh – come hanno fatto giordani e francesi – qualora ci fosse davvero un attentato, che voi, Governo, tanto temete, come si evince dal comunicato finale della seduta dello scorso 21 ottobre del Consiglio superiore di difesa. Ciò anche perché noi riteniamo questo che sia un altro dei motivi per i quali andrebbe rafforzato l'impegno dell'Italia nel fronte contro l'ISIS. Riteniamo che il crollo dell'ISIS, che avverrà sotto la pressione della coalizione, trascinerà con sé gli emirati costituiti dai gruppi jihadisti che hanno giurato obbedienza al Califfato, in particolare quelli che si sono costituiti in Libia e nel Sinai, che, guarda caso, sono quelli che più interessano l'Italia. Quindi, un maggiore impegno, soprattutto contro lo Stato islamico, a sostegno di quella coalizione che porterà ad un annientamento di quella forma di radicalismo che ha preso sostanza sul territorio che oggi viene controllato dai radicali, dal Califfato, in sostanza. Con aerei magari già armati sul posto potremmo almeno stabilire una dissuasione e, se andasse male, eventualmente operare una rappresaglia.

Vale la pena ricordare all'Aula che ne ha ordinata una persino la Francia, attraverso il suo Presidente, il flemmatico Hollande. Abbiamo, a questo proposito, presentato una serie di emendamenti, in particolare, come dicevo, appunto per rafforzare la nostra presenza nella coalizione contro l'Isis.

Pensiamo, poi, che quanto è accaduto il 13 novembre scorso a Parigi non debba essere semplicemente l'occasione per luttuose commemorazioni, ma sia, invece, un'occasione per riflettere e procedere, in maniera chiara, ad un'ulteriore messa a punto delle misure di cui disponiamo. Non stiamo poi proponendo, attraverso i nostri emendamenti, stati di eccezione, come quelli introdotti in Francia, ma qualcosa vorremmo vedere: ad esempio, che venga applicato l'articolo 41-bis per i terroristi jihadisti e per chi li aiuta; l'avvio di un monitoraggio serio sulla natura della predicazione

nelle moschee e nelle madrasse aperte nel nostro territorio; più soldi per la polizia postale e per la polizia ferroviaria. Sarebbero interventi importanti per la nostra sicurezza, perché mirano a fermare, in qualche modo, chi sobilla la gente attraverso la presenza di questi centri culturali o moschee sul nostro territorio. Noi riteniamo che una misura di prevenzione di possibili attentati debba passare necessariamente anche attraverso la chiusura Pag. 82 di quei luoghi, dove viene predicato un Islam radicale e, di fatto, armata la mano a potenziali terroristi.

Infine, non solo gli USA, ma ora anche i francesi, ci chiedono di contribuire maggiormente alla lotta contro l'Isis e per questo, appunto come dicevo prima, noi riteniamo che questa doveva essere l'occasione per ripianificare la nostra presenza sui vari teatri dove sono dislocati i nostri militari e per rinforzare, appunto, la nostra presenza nella coalizione contro l'Isis. Così potremmo veramente dare un contributo determinante, che va nella direzione di garantire anche la sicurezza dell'Italia e dell'Occidente e di quei Paesi che sono stati maggiormente colpiti da questi atti terroristici. Vale la pena ricordare che tra gli attentati, se l'ultimo è quello di Parigi, prima c'è stato sicuramente l'attentato che ha portato alla morte di diversi cittadini russi, a causa dell'abbattimento di un aereo.

Infine, noi riteniamo – e concludo – che non vadano bene le coperture che avete trovato, perché è inutile lesinare le risorse in sessione di bilancio per poi ridursi a questi mezzi alla fine dell'anno. Gli scostamenti stanno diventando, per noi, una cosa sistematica, che voi garantite in maniera sistematica, mentre così non dovrebbe essere. Dovreste prendere atto, riducendo magari gli impegni o, comunque, contraendoli o altrimenti accrescendo le risorse stanziare su un apposito fondo, che serva, però, per finanziare quelle missioni che veramente sono utili anche all'interesse del Paese.

Queste sono le motivazioni che brevemente ho voluto esporre e che stanno alla base di una serie di emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, io chiedo ai relatori e al rappresentante del Governo di esprimere i pareri.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Spadoni 1.22, Paolo Bernini 1.23, Rizzo 1.24 e Paolo Bernini 1.17.

Inoltre, sugli emendamenti Paolo Bernini 1.50, Rizzo 1.51, Gianluca Pini 1.10, Frusone 1.52, Basilio 1.53, Corda 1.54, Tofalo 1.55, Gianluca Pini 1.11, Duranti 1.1, Palazzotto 1.2, Duranti 1.3, Artini 1.56, Palazzotto 1.4, Basilio 1.26, Palazzotto 1.5, Duranti 1.6, Manlio Di Stefano 1.27 e 1.57, Marcon 1.7 e Fava 1.8 il parere è contrario.

Sugli identici emendamenti Duranti 1.9 e Vito 1.58 il parere è contrario.

Sugli emendamenti Gianluca Pini 1.13, 1.14 e 1.12, Corda 1.28 e Vito 1.59 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, ce n'è qualcuno su cui il parere è favorevole? Forse dovevamo fare il contrario...

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Sì, se vuole le dico l'unico emendamento su cui il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Questo mi sembra il modo più semplice. Mi dica su quale è favorevole e gli altri li considero tutti contrari.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Allora, dall'articolo 1 all'articolo 8, che invece è di competenza della Commissione esteri, i pareri sono tutti contrari – l'articolo 7 compreso – tranne, a pagina 25, l'emendamento Artini 2.65 su cui c'è il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento Artini 2.65 a pagina 26.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Sì, pagina 26.

[PRESIDENTE](#). Questi sono i pareri fino all'articolo 7, perché dall'articolo 8 in poi il relatore è l'onorevole Andrea Romano.

Prego, onorevole Andrea Romano, anche lei, se ha un giudizio sintetico, lo esprima.

[ANDREA ROMANO](#), *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Grazie Presidente. Sinteticamente, i pareri agli emendamenti all'articolo 8 e all'articolo 9 sono tutti contrari, tranne l'emendamento Spadoni 8.53 su cui il parere è favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento Rizzo 9.50, il parere è contrario con invito al ritiro...

[PRESIDENTE](#). Allora, l'emendamento Spadoni 8.53 è a pagine 43, lo dico per gli uffici.

[ANDREA ROMANO](#), *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Per quanto riguarda nello specifico l'articolo 8, sull'emendamento Rizzo 9.50 a pagina 44 il parere è contrario, c'è un invito al ritiro, e contestualmente l'invito a presentare un ordine del giorno. Sugli emendamenti all'articolo 9 i pareri sono tutti contrari.

[PRESIDENTE](#). Sì, poi c'è un emendamento 11.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del Regolamento. Si tratta della condizione della Commissione bilancio. Quindi il parere immagino che sia favorevole, onorevole Andrea Romano.

[ANDREA ROMANO](#), *Relatore per la maggioranza per la III Commissione*. Sì il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai relatori di minoranza. Chi comincia ? MoVimento 5 Stelle o SEL, onorevole Duranti ?

Allora, a lei penso glieli debba leggere. Emendamento Spadoni 1.22.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Facciamo che li leggiamo una volta sola, onorevole Frusone ? Emendamento Spadoni 1.22 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Paolo Bernini 1.23.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Rizzo 1.24.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Paolo Bernini 1.17.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Ci rimettiamo all'Assemblea.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Paolo Bernini 1.50.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Rizzo 1.51.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 1.10.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Frusone 1.52.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 1.53.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Corda 1.54.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Tofalo 1.55.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 1.11.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Duranti 1.1.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palazzotto 1.2.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Duranti 1.3.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Artini 1.56.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palazzotto 1.4.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 1.26.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palazzotto 1.5 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Duranti 1.6 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Manlio Di Stefano 1.27 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Manlio Di Stefano 1.57 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Marcon 1.7 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Fava 1.8 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Identici emendamenti Duranti 1.9 e Vito 1.58 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 1.13 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 1.14 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 1.12 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Corda 1.28 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Vito 1.59 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Grande 1.18 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Del Grosso 1.19 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Corda 1.20 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Rizzo 1.21 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Basilio 1.29 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Sibia 1.60 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Frusone 1.30 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Fava 2.1 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Piras 2.2 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Fava 2.3 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Identici emendamenti Piras 2.4 e Frusone 2.35 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 2.23 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Di Battista 2.34 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.8 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.9 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Grande 2.24 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Sibia 2.25 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Del Grosso 2.32 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 2.33 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.17 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Artini 2.21 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Sibia 2.28 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Paolo Bernini 2.52 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Signora Presidente, dall'emendamento Paolo Bernini 2.52 all'emendamento Rizzo 2.30 compresi ci rimettiamo all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Va bene.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Presidente, ne approfitto: tutti pareri favorevoli fino all'emendamento Rizzo 2.30.

[PRESIDENTE](#). Perfetto, siete fantastici, meravigliosi.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Così ripartiamo dall'emendamento Rizzo 2.60.

[PRESIDENTE](#). Perfetto. Emendamento Rizzo 2.60 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 2.61 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Frusone 2.62 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 2.51 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Basilio 2.63 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Di Battista 2.64 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.12 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.15 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 2.11 ?

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Artini 2.65 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento Artini 2.66 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.
Emendamento Gianluca Pini 2.13 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 2.14 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Piras 2.5 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Piras 2.6 ?

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Marcon 2.7.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 2.16.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 2.18.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Tofalo 2.31.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Palazzotto 3.1.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamenti identici Piras 3.2 e Frusone 3.5.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Manlio Di Stefano 3.6.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Scagliusi 3.8.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Scagliusi 3.7.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Grande 3.51.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Spadoni 3.52.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Tofalo 3.12.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Paolo Bernini 3.13.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Rizzo 3.10.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Corda 3.11.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamenti identici Duranti 3.3 e Basilio 3.9.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Palazzotto 3.4.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Scagliusi 3.53.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Presidente, Pag. 92 sugli emendamenti Scagliusi 3.53, Sibia 3.55 e Tofalo 3.56 ci rimettiamo all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole su questi tre emendamenti.

PRESIDENTE. Emendamento Grande 3.50.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Paolo Bernini 3.54.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Tofalo 4.5.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 4.3.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Fava 4.1.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Frusone 4.50.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Frusone 4.7.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Frusone 4.8.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Rizzo 4.51.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamenti identici Duranti 4.2, Artini 4.4 e Rizzo 4.6.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Paolo Bernini 4.9.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Frusone 4.10.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Frusone 4.52.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 5.50.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Duranti 6.1.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 6.50.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Emendamento Duranti 6.2.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 6.3.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Emendamento Gianluca Pini 7.50.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 7.050 è stato dichiarato inammissibile.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Presidente, facciamo un cambio di relatore, interviene il relatore di minoranza per la III Commissione.

[PRESIDENTE](#). Va bene. Emendamento Manlio Di Stefano 8.50.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Manlio Di Stefano 8.51.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 8.1.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Spadoni 8.52.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Spadoni 8.53.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 9.1.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Rizzo 9.50.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Emendamento Gianluca Pini 9.51.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[EMANUELE SCAGLIUSI](#), *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Del Grosso 9.52.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Del Grosso 9.53.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Spadoni 9.54.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Di Battista 9.2.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento Manlio Di Stefano 9.3.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Emendamento 11.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

EMANUELE SCAGLIUSI, *Relatore di minoranza per la III Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, i pareri sulle proposte emendative sono tutti contrari, fatto salvo l'emendamento Artini 2.65, su cui il Governo si rimette all'Assemblea, e l'emendamento Spadoni 8.53 sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. E sull'emendamento 11.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento ?

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sull'emendamento 11.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Spadoni 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadoni. Ne ha facoltà.

[MARIA EDERA SPADONI](#). Grazie Presidente. Con questo emendamento chiediamo di togliere 5 milioni alla missione Eulex e di darli alla cooperazione. È un emendamento che presentiamo quasi in tutti i decreti missione. Ricordo che la missione Eulex impiega più o meno 600 militari in Kosovo. Noi chiediamo questo e questa volta lo chiediamo anche per altre motivazioni.

Prima di tutto non ci sono chiare le finalità della missione. Noi siamo in missione Eulex dal 2009 e al momento facciamo fatica a comprendere quali sono effettivamente i risultati.

Inoltre, devo purtroppo segnalare – come immagino saprà anche il Governo – che è scesa un'ombra sulla missione quando, nell'ottobre 2014, i dirigenti della missione sono stati accusati di nascondere un caso di corruzione, così come si evince da quello che è stato detto dalla *whistleblower* Maria Bamieh. Pag. 96

Inoltre, c'è anche un *report* pubblicato dall'Unione europea nel 2015, un *report* indipendente su Eulex, il cosiddetto *report* Jacqué, in cui si evince che la corruzione rimane onnipresente – queste sono le frasi e il testo proprio di questo *report* indipendente – e viene ammesso che Eulex non è stata in grado di mettere le basi per un sistema capace di combattere la corruzione.

Io mi chiedo se il Governo sia a conoscenza di questo, se il Governo, oltre a firmare decreti missione ogni tre o sei mesi, ogni tanto legga anche i *report* dell'Unione europea. Magari chiederai spiegazioni sul perché continuiamo a finanziare questo decreto missioni con 25 milioni – però ricordo che sono 25 milioni su tre mesi e, quindi, continuiamo a finanziare una missione per 100 milioni – quando questa stessa missione è stata accusata, o meglio ci sono possibili accuse di nascondere eventi di corruzione e, soprattutto, è stato scritto in un *report* indipendente commissionato dall'Unione europea che questa missione non è riuscita a portare avanti la sua finalità e al momento in Kosovo il sistema di corruzione è ancora onnipresente. Probabilmente il Governo potrebbe dare delle risposte su questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nuti. Ne ha facoltà.

[RICCARDO NUTI](#). Grazie Presidente. Ascoltavo la collega Spadoni e mi sembra quantomeno singolare che il Governo non intervenga in base a quanto è stato detto. Noi stiamo dando al momento 25 milioni di euro per una missione di cui, in primo luogo, non si conoscono bene i risultati (quindi, magari, il Governo potrebbe dirceli nel dettaglio, se ce li ha) e, in secondo luogo, addirittura copre casi di corruzione, anziché investire questi soldi in cooperazione internazionale.

Io non so se i colleghi stanno seguendo il dibattito e il contenuto dell'emendamento, però quanto meno una riflessione andrebbe fatta perché non si può continuare a votare il decreto missioni senza neanche leggerlo e senza neanche una spiegazione di merito da parte né della maggioranza né del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Basilio. Ne ha facoltà.

[TATIANA BASILIO](#). Grazie Presidente, anch'io sono a supportare e a rafforzare la domanda della mia collega Maria Edera Spadoni in quanto questa missione è attiva dal 2008. Ora io comprendo che all'inizio, nel 2008-2009 e anche 2010 e 2011, potessero esserci le condizioni perché noi fossimo presenti in quell'area, nella quale, come si sa, si usciva da una sanguinosa guerra. Ora però, ad oggi, noi non abbiamo la contezza effettiva di che cosa le forze di polizia con 58 uomini abbiano effettivamente raccolto da questa loro presenza, se sono stati formati gli uomini, come sono stati formati. Quindi la nostra domanda è la seguente: per quale motivo questa missione è ancora attiva dopo tutti questi anni, soprattutto con un numero così importante di uomini, con una presenza così importante? Quindi la nostra domanda per davvero non è retorica e non è

ostruzionistica: dopo tanti anni, questa missione quali risultati ha portato e che cosa abbiamo raccolto e se ha ancora senso rimanere lì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Non ho capito bene di cosa stiamo parlando: stiamo parlando della missione in Kosovo ? In Kosovo ci sono stato e sono stato ringraziato dai monaci serbi-ortodossi che mi hanno detto: noi siamo vivi perché ci sono i soldati italiani. Noi abbiamo la possibilità di respirare perché c'è la presenza italiana. A cosa doveva servire la missione ? A preservare la possibilità di vivere per le minoranze all'interno della legge del Kosovo. Pag. 97 Quanto ai casi di corruzione vanno repressi. Però vi posso informare con certezza che la guerra degli Stati Uniti contro Hitler è stata funestata da diversi casi di corruzione. Cosa dovevano fare: ritirare le loro truppe e lasciare l'Europa nel caos ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sibilìa. Ne ha facoltà.

CARLO SIBILIA. Grazie, Presidente. Il fatto di depositare le proprie natiche su una poltrona per trent'anni non dà diritto di liquidare in questo modo un emendamento che si legge *en passant* senza aver capito nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non stiamo dicendo di annullare una missione in Kosovo ma semplicemente di ridurre i finanziamenti per 5 milioni di euro e spostarli alla cooperazione internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Applausi ironici del deputato Buttiglione*).

PRESIDENTE. Onorevole Buttiglione !

CARLO SIBILIA. La cooperazione internazionale potrebbe anche risolvere i problemi di corruzione: serve anche a questo. Quindi, sostanzialmente diminuire il finanziamento alle missioni...

PRESIDENTE. Onorevole Buttiglione, lasci che l'onorevole Sibilìa usi il minuto che ha disposizione a titolo personale.

CARLO SIBILIA. Stavo cercando di spiegare...

PRESIDENTE. Sì, sì, ha ancora dieci secondi.

CARLO SIBILIA. ...Era molto semplice il concetto. Bastava leggersi l'emendamento. Diminuire di 5 milioni il finanziamento alla missione che ha fatto il suo corso, ha fatto il suo tempo. Oggi ci offre notizie che ci trattano del pericolo di corruzione. Magari fare quei soldi per scongiurare questo tipo di pericoli: è buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Applausi ironici del deputato Buttiglione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie, Presidente. L'emendamento è molto semplice: chiede di fatto di spostare questi 5 milioni dalla prevenzione secondaria, nel momento in cui il paziente è malato ed è già stato diagnosticato in una fase molto problematica per una grave malattia, alla prevenzione primaria cioè per evitare che il paziente si ammali. Questo tipo di spostamento, di

riallocazione delle risorse serve proprio per evitare la creazione di conflittualità che poi generano quel tipo di situazione a livello locale. Il concetto è molto semplice, molto più semplice di come l'ha descritto Buttiglione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spadoni 1.22, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza, mentre è contraria anche la V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Greco... Dellai... Alli... Portas... Mazziotti Di Celso... Mazzoli..

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	392
Astenuti	20
Maggioranza	197
Hanno votato <i>sì</i>	107
Hanno votato <i>no</i>	285.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Bernini 1.23.Pag. 98

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO. Presidente, rimaniamo sull'argomento precedente, ovvero quello della missione Eulex. Siccome pare che la nuova moda sia diventata citare le proprie vacanze per dire che si conosce il tema, come ha fatto poc'anzi il collega Buttiglione, io quest'estate sono stato in Kosovo, collega Buttiglione: mi dispiace, ma anch'io ero lì. Non credo che questo basti a giudicare se la missione abbia senso o meno: quello che serve ad un legislatore è guardare i *report* che il Governo fornisce, che il Ministero fornisce, che l'Europa fornisce perché sono missioni internazionali, per rendersi conto che non c'è nulla di sensato nel partecipare a questa missione.

Chiediamo che i 25 milioni che vengono stanziati per questa missione non vengano sprecati in questo modo, chiediamo quindi la soppressione della lettera in cui si stanziavano questi finanziamenti. Chiedo al Governo, per quale motivo nemmeno una parola? Capisco che l'argomento «lotta alla corruzione» qui sia un tabù, però ce la potete fare: «corruzione» si può accostare alla parola «lotta», non soltanto alla parola «amico»; è una cosa che si può fare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quindi se il Governo ha voglia di spiegarci perché non ci dà una risposta, noi saremmo ben lieti anche di farci bocciare l'emendamento, ma quanto meno saperne il perché: si chiama «Parlamento» perché si dovrebbe discutere di quello che si porta avanti come leggi. Faccio quindi questo ulteriore appello.

Faccio poi un invito, Presidente. Anche quando una persona di un altro gruppo politico in modo molesto disturba per tanto tempo e ripetutamente i colleghi del MoVimento 5 Stelle, si può anche espellere: come hanno fatto tante volte con noi, si può fare anche con gli altri.

PRESIDENTE. Va bene, collega.

MANLIO DI STEFANO. Altrimenti dobbiamo prendere atto che all'età pensionabile si può fare quello che si vuole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Applausi ironici del deputato Buttiglione*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Stefano !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Basilio. Ne ha facoltà. Adesso non fate e non facciamo i molesti tutti quanti, perché non andiamo avanti, scusate.

TATIANA BASILIO. Presidente, il mio intervento è, più o meno, ricalcando quello di prima, leggo di nuovo «al comma 1, sopprimere la lettera a)»: ci ritroviamo di nuovo con la missione nei Balcani, 25 milioni e rotti di euro per soli tre mesi.

Siccome in Commissione ci troviamo sempre a discutere, ma nemmeno a discutere questi emendamenti (non mi ricordo se è il quinto o il sesto decreto-legge missioni, ormai ho perso il conto). Non riuscendo a discutere gli emendamenti e non riuscendo più o meno ad avere comunque delle risposte concrete e reali su queste benedette missioni internazionali, la nostra domanda è sempre quella: questi soldi servono realmente, o riusciamo magari ad adoperarli per qualche altro scopo, che in questo periodo, dato ciò che è successo in Francia, potrebbe anche essere più nobile, ossia nell'*intelligence* interna ? Investiamo soldi per creare questa benedetta rete di *intelligence* interna, e non solo interna ma anche europea ! Quindi vediamo se si riuscirà ad avere qualche risposta almeno qui in Aula, dato che in Commissione non c'è quasi nemmeno concesso di discutere gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione (*Applausi polemici dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono delle cose che sono così evidenti che uno può capirle anche se va in vacanza in un Paese, e gli capita di parlare con i soldati italiani che sono lì.

A me invece è capitato di andarci per missioni ufficiali e missioni non ufficiali a sostegno del difficile processo di democratizzazione che si sta svolgendo in Kosovo, e credo di poter testimoniare che la presenza italiana è utile ed apprezzata e che i rischi di gravi tensioni etniche e religiose nell'area sono tutt'altro che cessati. Mi pare quindi sbagliato tagliare i finanziamenti alla nostra missione *in loco*, se poi i nostri colleghi vogliono discutere, discutano opponendo argomenti ad argomenti. Si lamentano che il Governo non risponde, io mi prendo, con un po' di trionfalismo, il ruolo del Governo e gli spiego perché siamo lì e loro mi insultano ? Dovrebbero essermi invece grati !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Spadoni. Ne ha facoltà.

MARIA EDERA SPADONI. Grazie, Presidente. Chiedo semplicemente che i rappresentanti del Governo in qualche modo ci dicano se su questi sospetti di corruzione, rivelati lo scorso anno, vi sia stato un effettivo cambiamento. Lo chiedo proprio perché non vorrei vi fossero delle ombre sulla missione, noi possiamo anche essere contrari a determinate missioni, crediamo però sia fondamentale avere trasparenza. Quindi noi abbiamo questa *whistleblower* che ha dichiarato, si legge in una sua lettera: che il magistrato capo di Eulex, Novotna, e l'ex capo di assemblea dei giudici di Eulex, Francesco Flori, avrebbero archiviato alcuni casi in cambio di denaro nel 2012-2013. Chiedo che il Governo ci aggiorni, visto che sto parlando di un articolo uscito a novembre 2014, non abbiamo informazioni aggiornate su questa vicenda, ci fornisca delle informazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Paolo Bernini. Ne ha facoltà.

PAOLO BERNINI. Grazie, Presidente. Con questo comma, per chi non l'abbia ancora capito, chiediamo l'eliminazione dei 25 milioni di euro stanziati per la missione Eulex, dato che il *report* redatto per volere di Federica Mogherini, che tanto tempo fa era qua con noi, dopo le denunce dei casi di corruzione in Kosovo ci dice che la missione europea Eulex, che amministra la giustizia in Kosovo, è indispensabile, ma può continuare ad esistere solo se viene fatta una completa riforma per migliorare l'efficienza e, quindi, la sua credibilità. Questo è un passaggio delle 57 pagine del rapporto indipendente preparato dal giurista francese Jean Paul Jacqué per conto di Federica Mogherini. Eulex è la più grande missione Ue al di fuori dei suoi confini. È stata lanciata nel 2008, impegna 1.600 persone e costa 110 milioni di euro l'anno, oltre a centinaia di funzionari ed agenti di Polizia conta 45 giudici e 25 procuratori. Quattro mesi fa, quindi a fine luglio 2015, il presidente della corte d'appello in Kosovo è stato arrestato con l'accusa di corruzione, come riferisce un quotidiano locale. Vi sembra il caso di continuare a finanziare una missione del genere, con la corruzione che continua in Kosovo (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Bernini 1.23, parere contrario di Commissioni e Governo, nonché della relatrice di minoranza per il gruppo di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, con parere favorevole dei relatori di minoranza per il Movimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 416*
Votanti 404
Astenuti 12
Maggioranza 203
Hanno votato sì 91
Hanno votato no 313).

(*Il deputato Romanini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

GIANLUCA RIZZO. Grazie, Presidente. Con questo emendamento si intende sopprimere la lettera *b*) del comma 1, riguardante la proroga della partecipazione dell'Italia alla missione denominata *Joint Enterprise*; missione iniziata nel 1999, che opera nel rispetto del mandato sancito dalla risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per assicurare la libertà di movimento e un ambiente stabile e sicuro a tutta la popolazione in Kosovo, indipendentemente dalle differenze etniche e religiose.

Presidente, se vogliamo favorire processi di integrazione pacifica nel vecchio continente, dovremmo cominciare a farlo provvedendo a far camminare con le proprie gambe le democrazie che abbiamo aiutato a formarsi negli ultimi dieci anni. L'assistenzialismo, il volere essere costantemente presenti in Paesi dove si presume che corruzione e mancanza di libertà di stampa rallentino il processo e l'annessione sono solo delle banali scuse che crediamo non possano reggere

più.

O dopo dieci anni e svariati milioni di euro, utilizzati per mantenere in vita queste missioni, si prende coscienza di avere favorito i processi democratici o si rivede totalmente l'approccio alla questione, senza continuare a garantire rendite a vita tra chi continua a vedere le missioni internazionali come valvole di sfogo per il mantenimento delle capacità operative dei nostri militari.

Ricordiamo che l'operazione *Joint Enterprise* comprende le attività di KFOR, MSU ed i NATO Headquarters di Belgrado e Sarajevo. Essa è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo, ovvero quello definito dalla *Joint Operations Area*.

Sentiamo la responsabilità di dover procedere, una volta per tutte, alla definizione del ruolo dell'Italia nella partecipazione alle missioni internazionali che non hanno più margini di miglioramento rispetto alle situazioni e ai processi democratici di quei Paesi, suggerendo, tra l'altro, che si possa essere promotori in sede NATO dell'apertura di tavoli di lavoro utili a definire queste missioni una volta e per sempre.

Ad oggi, un po' di numeri, impegniamo 542 uomini, la maggior parte dislocati attraverso il quartier generale di Sarajevo, dove abbiamo 9 ufficiali, 212 sottufficiali sino a maresciallo capo e 317 tra marescialli ordinari, sergenti e caporali maggiori, qualcosa compreso tra 265 e 327 mezzi terrestri, cosa non chiara dalla relazione tecnica allegata, dove si riportano entrambi i numeri, ma che sicuramente ci costano oltre un milione di euro solo, e dico solo, per tre mesi.

Si spendono ben 9.099.669 euro per approntamento in patria, addestramento per impiego, trasporti con vettori militari, acquisto di materiali ed equipaggiamenti speciali, flussi satellitari e così via. Ribadisco, sempre e solo per tre mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.24, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il Pag. 101 parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Del Grosso, Malpezzi, Spadoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 412*
Votanti 403
Astenuti 9
Maggioranza 202
Hanno votato sì 115
Hanno votato no 288).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Bernini 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Paolo Bernini. Ne ha facoltà.

PAOLO BERNINI. Grazie, Presidente. Con questo mio emendamento, chiedo che il personale e i mezzi impiegati nelle missioni di cui al comma 1, quindi missione Eulex, quelle nei Balcani e in Kosovo, debbano rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2015, visto che l'Italia, come sappiamo, latita molto in sicurezza e, soprattutto, in uomini che possano fare indagini e ricerche per scovare gli evasori. Andarle a fare in un altro Paese e, nonostante tutto, questo continua imperterrito a stare nella corruzione, come abbiamo visto anche l'ultimo caso del giudice della Corte di appello, mi

sembra abbastanza un paradosso.

Inoltre, vi è un rapporto, il *Transparency 2014*, che parla di questo. L'ho letto su *il Fatto Quotidiano*: «L'Italia è prima per corruzione tra i Paesi dell'Unione europea. Lo scrive nero su bianco l'ultima classifica della corruzione percepita (...) che riporta le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione di 175 Paesi del mondo. L'indice 2014 colloca il nostro Paese al sessantanovesimo posto della classifica generale, come nel 2013, fanalino di coda dei Paesi del G7 e ultimo tra i membri dell'Unione europea».

Quindi, dovremmo far rientrare questi uomini, per venire in Italia a diminuire la corruzione, non portarli in Kosovo, per diminuirli in Kosovo.

Nonostante questo, in Kosovo, non si risolve una «cippa», perché il rapporto della Mogherini parla molto chiaramente di questa cosa....

PRESIDENTE. Onorevole Bernini, la prego.

PAOLO BERNINI. Non si può usare questo termine ?

PRESIDENTE. No, non si può.

PAOLO BERNINI. Potrei dire una parolaccia ma...

PRESIDENTE. Ne usi un'altra che non sia una parolaccia che è meglio. Prego.

PAOLO BERNINI. Spendiamo soldi per combattere la corruzione in Kosovo, e qua in Italia siamo al sessantanovesimo posto. Ma come è possibile questa cosa ?

PRESIDENTE. Cerchi di proseguire il suo ragionamento senza parolacce se ci riesce...

PAOLO BERNINI. Bisogna portarli a casa questi uomini, non devono stare là (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Bernini 1.17, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre la relatrice di minoranza di SI-SEL si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Gigli...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 102

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Presenti 408
Votanti 396
Astenuti 12
Maggioranza 199
Hanno votato sì 85
Hanno votato no 311

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Bernini 1.50, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo e della relatrice di

minoranza di SI-SEL, e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Di Lello, Lo Monte...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Presenti 405
Votanti 393
Astenuti 12
Maggioranza 197
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 306

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.51, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Di Lello, Lo Monte, Carra, Vico, Pillozzi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Presenti 408
Votanti 394
Astenuti 14
Maggioranza 198
Hanno votato sì 102
Hanno votato no 292

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 1.10.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

[MARCO RONDINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per aggiungere le firme di tutto il gruppo all'emendamento Gianluca Pini 1.10, che va nella direzione degli emendamenti già presentati dai colleghi del MoVimento 5 Stelle, per cancellare quella parte del provvedimento con la quale viene rifinanziata la missione in Kosovo.

Noi riteniamo che quella missione, sin dall'inizio, fosse una missione che di fatto non doveva essere finanziata, e oggi, alla luce anche della minaccia del terrorismo internazionale, in una logica di razionalizzazione della presenza dei nostri militari sui vari teatri di guerra, la logica ci imporrebbe di chiudere quella missione, per garantire maggiori risorse a missioni che invece servirebbero a tutelare maggiormente gli interessi del nostro Paese.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Durante l'espressione dei pareri c'è stato un piccolo problema. Avevamo dato un parere contrario su questo emendamento. In realtà è un parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.10, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza di SI-SEL e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Murer, Carrozza, Franco Bordo, Sandra Savino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 417
Votanti 407
Astenuiti 10
Maggioranza 204
Hanno votato sì 90
Hanno votato no 317).*

(La deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 1.52, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza di SI-SEL e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Magorno, Massa, Fregolent, Ferranti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 418
Votanti 407
Astenuiti 11
Maggioranza 204
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 321).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Basilio 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basilio. Ne ha facoltà.

[TATIANA BASILIO](#). Grazie, Presidente. Sempre per le stesse motivazioni addotte precedentemente per gli altri emendamenti, con questo emendamento chiediamo di aggiungere, dopo il comma 3, il seguente: «Il personale e i mezzi impiegati per i programmi di cooperazione di cui al comma 3 devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2015». Ora, molti di voi si chiederanno: «Ma come? Il MoVimento 5 Stelle è a favore della cooperazione» ed è vero. Solo che gli articoli sulla cooperazione non sono i primi. I primi articoli del decreto missioni riguardano sempre e comunque le Forze armate impiegate all'estero oppure le forze di polizia. Infatti, in questo

caso, il comma 3 autorizza le forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

Quindi, noi non siamo assolutamente contrari agli interventi delle forze di polizia per stabilizzare, comunque, le aree nelle quali ci sono stati dei conflitti gravi come questo. Però, la nostra domanda, sarà anche ridondante, ma è sempre la stessa: in questo caso sono necessarie ancora le forze di polizia e le Forze armate che vadano a presenziare sul territorio ? Oppure a questo punto spostiamo questi fondi, questi soldi addirittura agli affari esteri per iniziare davvero un percorso di cooperazione e di cammino singolo di questo Stato, senza che sia più tenuto mano nella mano da parte delle forze di polizia e delle forze dell'ordine italiane ? Quindi, la nostra domanda più o meno è sempre quella (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 1.53, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza di SI-SEL e con il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dall'Osso, D'Ambrosio, Artini, Luigi Gallo, Molteni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 420

Votanti 405

Astenuti 15

Maggioranza 203

Hanno votato sì 89

Hanno votato no 316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corda 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

EMANUELA CORDA. Grazie, Presidente. Intanto dispiace discutere un provvedimento che, a nostro avviso, non dico sia inutile ma superfluo, perché noi abbiamo votato una legge quadro qui alla Camera e ci sarebbe piaciuto averla calendarizzata anche al Senato, invece giace in qualche cassetto, come al solito. Una disciplina certa per una materia importante rimane ancora a ristagnare nei cassetti e nessuno se ne occupa. Eppure, ci ritroviamo dinanzi all'ennesimo rifinanziamento trimestrale – sono più di 330 milioni di euro – e appare veramente ridicolo – ridicolo ! – ripetere ancora una volta che a tutto ciò dovrebbe essere data comunque – lo ripeto e lo ribadisco – una disciplina certa. Per quanto riguarda l'emendamento, stiamo sempre parlando della missione Eulex Kosovo. Come hanno già ribadito i colleghi, è una missione ormai vetusta, una missione che a nostro avviso non ha più ragion d'essere, perché stiamo parlando di una missione che comunque non ha raggiunto gli obiettivi ma che impegna ingenti mezzi e un numero ancora elevato di uomini, quando – mi riferisco qui al discorso del collega Rizzo – stiamo parlando di un Paese che comunque è riconosciuto da ben ventitré Paesi dell'Unione europea, quindi anche candidato a farvi parte e sembra quasi illogico che noi ci arroghiamo il diritto ancora di voler proteggere le future democrazie e voler esportare appunto la democrazia anche in casa nostra, quasi. È una contraddizione di termini, oltre che dal punto di vista logico. Tra l'altro, in questo caso, ripeto, anche le cifre sono esorbitanti, proprio per via del fatto che comunque sono trascorsi ormai tanti anni dall'inizio della missione, quindi almeno si poteva pensare di ridimensionare gli investimenti, invece continuiamo a sperperare denari pubblici. Ripeto, le problematiche relative alla corruzione non sono state risolte perché, come citava la collega Spadoni, sono venute a galla anche delle

questioni particolarmente gravi alle quali non si è avuta ancora risposta da parte del Governo. Quindi, ci ritroviamo ancora una volta a votare qualcosa di veramente scandaloso. Quindi, chiedo che sia votato questo emendamento, anche se non ci conto, ovviamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corda 1.54, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana-SEL e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 418
Votanti 404
Astenuiti 14
Maggioranza 203
Hanno votato sì 84
Hanno votato no 320*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofalo 1.55, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana-SEL e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Di Lello, Ciprini, Baroni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 408
Votanti 395
Astenuiti 13
Maggioranza 198
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 309*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Grazie, Presidente. Intervengo semplicemente per annunciare la sottoscrizione da parte di tutto il gruppo della Lega Nord di questo emendamento, l'1.11 di Gianluca Pini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Grazie, signor Presidente. Vorrei invitare i colleghi della Lega Nord e tutta l'Aula a riflettere su due cose.

La prima: il Kosovo è un Paese vicino all'Italia; è alla distanza di un centinaio di chilometri dalle nostre coste. Se esiste un luogo in cui c'è una particolare concentrazione di interessi italiani è sull'altra sponda dell'Adriatico. È un Paese islamico e l'intervento italiano ha ottenuto due risultati: ha posto fine al pericolo gravissimo del massacro delle minoranze cristiane in quest'area e anche ha contrastato efficacemente l'integralismo islamico, che ha tentato di impadronirsi di questo Paese.

Capisco le ragioni addotte dall'onorevole Pini nel suo emendamento, ma inviterei a riflettere che, se vogliamo contrastare l'integralismo del Mediterraneo, dobbiamo fare una particolare attenzione ai Paesi che ci sono più vicini, dai quali possono arrivare ondate migratorie e anche pericoli particolari per il nostro Paese. Il Kosovo è un luogo di massima concentrazione di interesse nazionale italiano.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Presidente, io ringrazio l'onorevole Buttiglione, però gli consiglieri di andare in vacanza, dopo che in Kosovo, anche a Cipro, perché questo emendamento era appunto su Cipro e non sul Kosovo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Comunque gliela consiglio, perché è una bella zona.

[PRESIDENTE](#). Però, il parere non lo deve cambiare ? È così ! Perfetto.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Grazie, Presidente. Intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento.

[STEFANO ALLASIA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEFANO ALLASIA](#). Grazie, Presidente. Intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento.

[ROBERTO SIMONETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO SIMONETTI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento.

[STEFANO BORGHESI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEFANO BORGHESI](#). Grazie, Presidente. Anche io intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento.

[FILIPPO BUSIN](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FILIPPO BUSIN](#). Grazie, Presidente. Intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che anche gli onorevoli Grimoldi e Molteni aggiungono la propria firma all'emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sibilia. Ne ha facoltà.

[CARLO SIBILIA](#). Presidente, voglio segnalare che questo comma fa riferimento a una missione, quella che abbiamo a Cipro, che è una missione che tra le righe – almeno così eravamo rimasti noi delle Commissioni – era stata abolita. Qui finanziamo la missione per quattro carabinieri – quattro ! – che vengono pagati per tre mesi a Cipro – quindi, non sappiamo bene in quale territorio e quale sia la missione strategica che hanno questi quattro carabinieri – alla modica cifra di 66.961 per tre mesi. Quindi, non è che stiamo parlando di milioni di euro.

A questo punto, se la maggioranza non è d'accordo per sopprimere questa missione, allora con il mio gruppo presenteremo un emendamento per aumentare di 39 euro questo compenso, perché da 66.961 euro facciamo 67 mila euro e 39 euro ce li metto io e così facciamo stare bene per quattro mesi queste persone.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.11, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Ecologia Libertà, mentre il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Greco, Pannarale, Realacci. Pannarale ancora non riesce a votare, ma vedo che c'è il tecnico. Realacci ha votato. Se sistemate Pannarale poi chiudiamo la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 422
Votanti 345
Astenuiti 77
Maggioranza 173
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 327).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duranti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Duranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA DURANTI](#). Grazie, signora Presidente. Con questo emendamento chiediamo la soppressione di due missioni: la missione NATO *Active Endeavour* e la missione dell'Unione europea EUNAVFOR MED.

Chiediamo contestualmente di spostare le risorse – cinque milioni di euro – per una missione nel Mediterraneo, una missione con compiti di ricerca e di soccorso dei profughi, e poi di spostare il resto delle risorse all'articolo 8, comma 1, cioè all'articolo che prevede, appunto, risorse per la cooperazione internazionale e per la ricostruzione. Queste due missioni insistono tutte e due

nell'area del Mediterraneo, una è una missione NATO che è costata già centinaia di milioni di euro e che fu avviata il giorno dopo gli attentati alle Torri gemelle; è una missione che, in pratica, doveva inizialmente occuparsi solo delle rotte dei terroristi per intercettarli e per, appunto, abatterli, combatterli, ma non ci risulta, almeno dalle notizie che abbiamo, che questa missione abbia mai scovato terroristi che si aggiravano nel mar Mediterraneo. In più, la missione Pag. 107Active Endeavour ha visto il suo mandato allargarsi nel tempo e sono state previste, addirittura, esercitazioni nella caccia ai sottomarini, insomma, come se i terroristi potessero usare o si abbiano notizie che i terroristi utilizzino i sottomarini. Non è servita, lo ripeto, dalle notizie che abbiamo, a intercettare neppure – e lì avrebbe svolto una funzione molto utile – i barconi carichi di profughi e ad evitare, per questa via, naufragi e morti.

La missione Eunavfor Med, invece, lo abbiamo detto, è una missione europea che è cominciata a giugno del 2015 e noi oggi siamo già nella seconda fase. Seconda fase della missione per cui abbiamo ricevuto l'autorizzazione, attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ex post, cioè dopo che, terminata la prima fase, l'Europa ha avviato la seconda fase di questa missione. Devo dire che nelle Commissioni, né nella Commissione difesa né nella Commissione esteri, abbiamo potuto sapere, e quindi non siamo assolutamente a conoscenza di quali siano stati i risultati ottenuti da questa missione europea nella prima fase, né se gli obiettivi che la missione aveva nella prima fase, appunto, siano stati in qualche maniera raggiunti. Per lo più, insomma, questa missione agisce in una fase in cui la pacificazione e la stabilizzazione della Libia è lungi da venire, ahinoi, ed è anche questa una missione di militarizzazione delle acque del mar Mediterraneo, cioè continuiamo a finanziare missioni a vocazione esclusivamente militare, in un'ossessione securitaria che mette, secondo noi, maggiormente a repentaglio la vita dei migranti e dei profughi, quelli per i quali diciamo di essere con assetti aeronavali nel Mediterraneo per difenderli dagli scafisti.

C'è un mar Mediterraneo affollato di assetti aeronavali, affollato di navi ammiraglie, affollato di missioni NATO e di missioni europee e di missioni anche nazionali, vedremo poi all'articolo 4, ed affollato, però, soprattutto, di morti. Voglio ricordare che nonostante questo dispiegamento così ingente che prevede, peraltro, l'utilizzo di centinaia di milioni di euro, nonostante questo, c'è un dato che è tragico, un dato che so essere inaccettabile per tutti e tutte in quest'Aula, ed è la morte di settecento bambini dal 1° gennaio ad oggi. Settecento bambini sono morti nel mar Mediterraneo. Noi abbiamo continuato e continuiamo anche con questo decreto di rifinanziamento, invece, appunto, a utilizzare e a foraggiare missioni militari che non servono in alcun modo a combattere gli scafisti, anzi agli scafisti continuano nel loro odioso traffico di uomini, di donne e di bambini, non servono a salvare le vite umane, appunto come abbiamo visto in questi mesi, servono, sì, a sprecare risorse, risorse importanti che, invece, potrebbero essere utilizzate per istituire, per esempio, canali umanitari e aiutare i profughi che vengono dall'altra parte del Mediterraneo a raggiungere in sicurezza i nostri mari.

Per questo vi chiediamo di sopprimere queste due missioni e di trasferire quelle risorse alla cooperazione, alla ricostruzione e alla stabilizzazione dei Paesi in conflitto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Causin. Ne ha facoltà.

ANDREA CAUSIN. Sì, utilizzando il tempo del gruppo, non come relatore, per dire alla collega Duranti che è assolutamente giusto e legittimo presentare un emendamento che sposta le risorse da una missione navale alla cooperazione. Poi, al di là di tutto, l'Aula può decidere il parere favorevole o contrario. Tuttavia, avendo visitato la missione Eunavfor Med con il presidente della Commissione difesa e altri due parlamentari, mi sento di riferire all'Aula che quella missione svolge un ruolo importantissimo in questo momento, non di contrasto al traffico di esseri umani, ma è impegnata su quello che si chiama in termini militari *search and rescue*, cioè, attraverso i sistemi di monitoraggio, vengono individuati tutti i giorni barconi e gommoni di migranti e attraverso questo

lavoro dettagliato che sta facendo la missione si riesce anche a Pag. 108 intervenire con missioni di salvataggio. Questo ha prodotto una forte diminuzione delle partenze dalla Libia: ci sono ventidue unità navali nella missione e quattro sono italiane; ventidue Paesi europei su ventotto hanno aderito. E quello che ha fatto la missione in questi mesi di esercizio è assolutamente encomiabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti 1.1, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole della relatrice di minoranza di Sinistra Ecologia Libertà, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Murer. Ci siamo ? Mariano, Bergonzi, Tripiedi, che è in arrivo, Placido. Tripiedi lei ha votato perché non vedo da qui ? Mi fa un segno quando riesce a votare ? Placido ha votato. Onorevole Tripiedi, mi dice se ha votato ? Ah, ok, perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 421
Votanti 345
Astenuiti 76
Maggioranza 173
Hanno votato sì 31
Hanno votato no 314).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palazzotto 1.2, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole della relatrice di minoranza di Sinistra Ecologia Libertà, mentre il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marazziti, Palma, Vico. Provi, onorevole Vico. Monchiero. Eccoci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 421
Votanti 344
Astenuiti 77
Maggioranza 173
Hanno votato sì 31
Hanno votato no 313).*

Secondo le intese intercorse, interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani mattina a partire dalle ore 10.

Omissis

La seduta termina alle 19,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 524 di mercoledì 18 novembre 2015

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (A.C. [3393-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3393-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Pag. 2

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo respinto l'emendamento Palazzotto 1.2.

Avverto che le Commissioni hanno presentato l'articolo aggiuntivo 7.0100 che è in distribuzione.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione, nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A della seduta del 17 novembre 2015 – A.C. [3393-A](#)*), e degli [emendamenti](#) riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duranti 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

VINCENZO AMENDOLA. Grazie, Presidente. Care colleghe e cari colleghi, mi permetterete, in apertura del mio intervento in senso contrario all'emendamento Duranti 1.3, di rivolgere, come tutti noi abbiamo in cuore, un pensiero a ciò che anche le forze dell'ordine francesi hanno compiuto questa mattina a Saint-Denis, perché ciò che è accaduto venerdì notte e le conseguenze che sono sotto l'analisi di tutti ci impongono, nella conversione di questo decreto, di tenere a mente che lo stiamo convertendo in un periodo straordinario della storia europea.

La storia europea degli ultimi anni ha significato anche degli errori, soprattutto di valutazione, su quanto accadeva nel Mediterraneo. Errori di valutazione che sono frutto di una dinamica della storia dei Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo che dal 2011 hanno visto, tra rivolte, rivoluzioni e controrivoluzioni, anche fasi di dissoluzione delle statualità a partire da quella che abbiamo

dinanzi a noi, il Paese più prossimo a noi, la Libia.

Non a caso, l'Europa ha deciso, dopo questi fatti storici che hanno visto anche un grande sommovimento e un flusso di popolazioni, di dar vita a delle missioni nel Mediterraneo.

Per questo vi è la contrarietà, con il rispetto per l'analisi che i proponenti fanno, a sopprimere questi due articoli, soprattutto per quanto riguarda la missione EUNAVFOR MED. Su ciò si è fatto in queste ore un largo dibattito, abbiamo sentito toni, non solo dai proponenti ma anche da altre forze politiche, di contrasto a questa missione.

Ricordo all'Aula che negli ultimi due anni, cioè da quando l'Italia pose in essere la missione *Mare Nostrum*, il lavoro fatto è stato quello della solidarietà e dell'accoglienza per un flusso enorme, che fuggiva dagli Stati in guerra o dagli Stati che non erano più in grado di garantire un controllo dei confini, che noi rivendichiamo, ma anche un lavoro per contrastare chi in questa fase storica ha dato vita ad uno dei più grandi crimini: quello dello sfruttamento degli esseri umani con la tratta degli schiavi.

Per questo l'Unione europea insieme alla missione partita negli anni precedenti, *Active Endeavour*, contro la pirateria e con finalità di contrasto antiterrorismo, ha fatto sì che il Consiglio dei ministri degli affari esteri e della difesa abbiano dato vita a questa missione.

Poche settimane fa una risoluzione delle Nazioni Unite, la n. 2240, approvata all'unanimità dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con il voto di tutti i grandi protagonisti internazionali, Stati Uniti e Russia *in primis*, ha dato vita a questa missione, ha dato un quadro di legalità alla missione EUNAVFOR MED.

È una missione guidata dall'ammiraglio Credendino, che vede 21 Stati europei impegnati che hanno come missione – e si ripetono qui le parole pronunciate molte volte in quest'Aula, spesso anche di sollecito al Governo per fare qualcosa – quella di fermare il traffico di esseri umani. Ha costituito una missione militare e questa missione militare ha come obiettivo, come è scritto nel diritto del mare e nel rispetto Pag. 3 del diritto alla solidarietà, quello di salvare vite umane ma anche di distruggere le reti degli schiavisti che, soprattutto dall'Africa fino al Mediterraneo, passando per la Libia e arrivando in Europa, vede un nuovo sfruttamento degli esseri umani; esseri umani che scappano dalle guerre e che hanno diritto, per il diritto internazionale, non solo ad essere salvati in mare, ma anche a essere difesi come rifugiati e profughi di guerra dalla violazione di diritti umani.

Per questo – e lo sottolineo nel rispetto delle posizioni delle opposizioni – questa missione, quella al comma 7, in congiunta con quella al comma 6 che si sviluppa da tempo, io credo che invece sia una grande scelta dell'Unione europea.

È iniziata con due prime fasi, noi ci auguriamo che ben presto l'accordo fra le fazioni libiche, fra i due – vado a concludere – soggetti che stanno negoziando preveda un accordo di transizione per il Governo libico e ci permetta anche di aiutare le nuove istituzioni libiche a liberarsi da reti che sono criminali e che, al di là degli Stati, hanno costruito quella che è una catena della morte, sfruttando...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Amendola.

VINCENZO AMENDOLA. ... persone in fuga e persone che fuggono da guerre e da violazioni dei diritti umani. Per queste ragioni noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente, noi invece voteremo, per motivazioni diverse da quelle espresse dal collega poc'ora, a favore di questo emendamento.

Voglio subito spiegare che Fratelli d'Italia ritiene assolutamente insufficienti e sbagliati nell'articolazione gli intenti posti finora in essere dai Governi di centro-sinistra, con l'operazione *Mare Nostrum*, così come, per come è articolata, anche l'operazione dell'Unione europea nel

Mediterraneo.

Sia ben chiaro: noi vogliamo un'azione militare, ma l'azione militare dovrebbe essere rivolta contro gli scafisti, contro questi nuovi schiavisti, contro coloro che purtroppo sappiamo essere anche collegati al terrorismo internazionale e sfruttano questo traffico di persone per fini economici, quindi per finanziare le attività del terrorismo e in genere tutto ciò che ci mette in grande difficoltà come Occidente, oppure come forma di pressione verso l'Occidente per ottenere soldi.

Su questo vorremmo aprire anche la parentesi del comportamento vergognoso che il nostro presunto alleato, la Turchia, mette in campo, e abbiamo visto con quali sentimenti di solidarietà i tifosi turchi hanno interrotto il minuto di silenzio nei confronti delle tante vittime di questi vergognosi attentati.

Allora, per quello che ci riguarda, le missioni messe in campo nel Mediterraneo vanno sostituite con un'azione forte, un'azione militare di difesa dei confini, non certamente contro quei poveri sventurati che scappano dalla guerra o sono spinti verso l'Europa, ma contro coloro che li sfruttano, contro gli scafisti, a prescindere da ogni forma di collaborazione di presunti Governi legittimi o meno esistenti in Libia. Perché sappiamo bene che attualmente, al di là di un riconoscimento vuoto e stanco che il mondo dà a una parte di alcune autorità presenti sul territorio, che ormai sono più fazioni militari che organizzazioni politiche o statali, noi dobbiamo difendere i nostri confini.

Quindi, bisognerebbe intervenire, come dice l'ONU, anche con la fase tre, per distruggere le navi degli scafisti, sequestrarle, arrestare e mettere in galera per bene questi delinquenti, non come con gli «svuota carceri» messi in campo dai Governi di sinistra, mettendoli in libertà per poi magari fare i terroristi a casa nostra.

Quindi, noi voteremo a favore, perché siamo contro le modalità di queste azioni nel Mediterraneo, che sono diventate, non un'azione militare di difesa della libertà e Pag. 4della sicurezza, neanche dei profughi, ma una forma di sostituzione al servizio scafisti messo in piedi da quei delinquenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, Presidente. Noi, invece, voteremo contro questo emendamento, non perché non abbiamo qualche perplessità sulle modalità con le quali sino ad ora si è svolta questa operazione, ma per due motivi fondamentali. Primo, il soccorso in mare è un dovere: non possiamo lasciare che la gente anneghi nel Mediterraneo. Secondo, perché, in questo momento, in cui siamo sotto una pressione drammatica, improvvisamente tutti quanti ci siamo ricordati di quanto sia importante l'Europa e ci siamo resi conto del fatto che ognuno dei nostri Stati, da solo, è inadeguato, anche impotente.

Anche la *grandeur* e la *gloire de la France* non sono sufficienti per permettere un'azione adeguata contro il terrorismo: possiamo agire solo insieme. E il fatto che vi siano delle navi europee nel Mediterraneo è già di per sé una cosa positiva ed è l'inizio di un coinvolgimento che noi vogliamo spingere oltre.

Certo, non potremo aspettare indefinitamente che si raggiunga un accordo di pace in Libia; giustamente, l'onorevole Cirielli rimanda a questo problema, che è reale. Se non si arrivasse ad un accordo fra le diverse fazioni libiche, bisognerà pensare una modalità diversa di azione; sarà più facile farlo, se già saremo presenti nel Mediterraneo.

Una terza osservazione: davanti alla drammaticità della crisi, credo che noi dovremmo rivedere non questa operazione, ma, semmai, la nostra legislazione interna. Gli *hotspot*, che sono necessari per regolare l'immigrazione nell'Unione europea, devono poter funzionare, e, per poter funzionare, è necessario avere delle norme che impongano in modo efficace la dichiarazione della propria identità, che facilitino l'identificazione e che dicano con chiarezza che chi non si lascia identificare non potrà circolare liberamente sul nostro territorio e, magari, verrà rimandato nel Paese di provenienza o verrà detenuto fin quando non avrà dato le proprie generalità.

Così come dovremmo rivedere la nostra legislazione sul problema delle espulsioni: quando un'espulsione è stata decretata, va effettuata, eventualmente anche contro la volontà dell'espulso. Su questi temi noi possiamo rafforzare la nostra sicurezza interna; non con una faccia feroce, la quale sarebbe inefficace contro i nostri nemici e condannerebbe a morte migliaia di persone, che, invece, sono salvate dalle nostre navi (*Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti 1.3, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole della relatrice di minoranza di SI-SEL e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Capezzone... colleghi, approfittate del primo voto per andare veloci. Dell'Aringa, Palma, Ribaldo, Gitti, Altieri, Simoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 413*
Votanti 353
Astenuti 60
Maggioranza 177
Hanno votato sì 53
Hanno votato no 300).

(*La deputata Gneccchi e il deputato Manfredi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Artini 1.56, con il parere contrario Pag. 5 delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole della relatrice di minoranza SEL, e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ci siamo ? Avete votato tutti ? Occorre qualcuno ? De Lorenzis, Terzoni... Patriarca. Aspettiamo due colleghi e poi chiudiamo. Patriarca e Terzoni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 419*
Votanti 357
Astenuti 62
Maggioranza 179
Hanno votato sì 51
Hanno votato no 306).

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palazzotto 1.4, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e della relatrice di minoranza di Sinistra Italiana.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Ventricelli. Sì, ci siamo ? Tinagli, Tancredi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 429*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 98

Hanno votato no 331).

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Basilio 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basilio. Ne ha facoltà.

[TATIANA BASILIO](#). Grazie Presidente, vorrei spiegare la *ratio* di questo nostro emendamento. Chiediamo la soppressione del comma 6, in quanto nel comma 6 si parla della missione *Active Endeavour*, una missione che ci costa per tre mesi circa un po' più di quattro milioni di euro. Noi questi soldi vorremmo spostarli all'articolo 8, per favorire i processi di cooperazione. Semplicemente vorremmo chiudere questa missione, in quanto è una missione NATO nel Mar Mediterraneo orientale; è una missione ormai datata nel 2002 e che coinvolge forze navali e in questo caso anche forze aeree. In questo caso parliamo di protezione, quindi del traffico navale e si dovrebbero svolgere anche pratiche antipirateria. In questi ultimi anni, durante l'ultimo decreto missioni, sono state formate anche altre missioni che svolgono attività nel Mar Mediterraneo come «Mare sicuro» e l'ultima licenziata EUNAVFOR MED. Sicuramente hanno e dovrebbero avere *ratio* differenti; purtroppo dobbiamo notare che il Mar Mediterraneo è un po' affollato per quanto riguarda missioni che vanno a toccare operazioni della Marina militare.

La finalità, a nostro avviso, dopo tanti anni che opera questa missione NATO, ormai non è più molto chiara. Non abbiamo molti dati, anche in questo caso, per valutare se la missione sia corretta o meno e quali siano effettivamente i risultati che ha portato questa missione NATO. Tredici anni sono tanti e sono lunghi. Quindi, le nostre domande sono: quali sono le sue finalità ? Che cosa svolge realmente ? Non pensiamo che sia lì solo a fare antipirateria. Crediamo più, magari, che sia a fare *intelligence*, in questo caso. Quindi, a questo punto, magari rinominiamo anche la missione e mettiamo nell'articolato dei prossimi decreti – spero che non ce ne siano più, se verrà applicata la legge quadro sulle missioni internazionali – la concreta e reale funzione di questa *Active Endeavour*.

Ripeto, noi potremmo anche essere in accordo a fare *intelligence* nel Mar Mediterraneo. Però, definiamo cosa facciamo e, allora, rimoduliamo – ripeto – la *ratio* di Pag. 6 ciò che è scritto sui vari decreti. A questo punto, purtroppo, finché non ci sarà chiara la *ratio* di questa missione, che cosa stanno facendo concretamente da tredici anni – non dubitiamo del lavoro che viene svolto da parte della Marina militare, per carità –, il nostro sarà comunque un emendamento soppressivo per spostare questi soldi alla cooperazione e all'articolo 8.

Per quanto ci riguarda, la cooperazione deve rimanere e dovrà essere sempre una parte importante e preponderante dei decreti missioni, anche se dovrebbero essere, anche in questo caso, due cose separate. Infatti, non si può parlare di decreti missioni e stanziare, come al solito, milioni di euro, ogni tre, sei o nove mesi, perché ormai il *modus operandi* è questo da vent'anni a questa

parte, purtroppo.

Addirittura, in questa legislatura la pratica della decretazione d'urgenza sulla proroga delle missioni internazionali è notevolmente peggiorata. Infatti, questo ultimo decreto è solo trimestrale, quindi al 31 dicembre 2015 ci ritroveremo da capo a dodici e dovremmo, di nuovo, arrivare in Aula e discutere sempre della proroga delle missioni internazionali. Quindi, per noi, è sempre veramente importante portare soldi, oltre che alla parte militare, non ovviamente per svolgere azioni di guerra e bellicose, anche e soprattutto per la cooperazione. Infatti, con queste attività sui territori, che da troppi anni sono schiacciati dalle guerre e i cui cittadini sono sottoposti a bombardamenti, da una parte, e a torture e angherie, dall'altra, portare del personale civile per la cooperazione è un po' come riequilibrare ciò che è successo e le parti.

Quindi il nostro emendamento rimarrà, finché non saranno più chiare le finalità, soppressivo per questa missione, in quanto, a nostro avviso, ce ne sono comunque molte nel Mar Mediterraneo, che potrebbero svolgere sempre e comunque, più o meno, la stessa cosa, tranne l'ultima che è EUNAVFOR MED. Poi abbiamo anche la ex «Mare sicuro». La *ratio* di questa missione comunque è sempre, più o meno, la stessa di *Active Endeavour* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie, Presidente. La missione oggetto dell'articolo 1, comma 6, l'*Active Endeavour*, è una missione ormai tanto decantata in queste Aule e, allo stesso tempo, continuamente riproposta dal Governo. Nell'ultimo decreto missioni, a febbraio, uno degli spunti che venne dato era l'opportunità per la NATO di integrare quella missione, togliendola da quel dispositivo ormai vetusto, in un più ampio coordinamento, anche da un punto di vista NATO. Ed è per questo che voteremo favorevolmente l'emendamento in oggetto.

Una richiesta che vorrei fare al Governo sarebbe proprio quella di informare le Camere, in questa situazione, sullo stato di *Active Endeavour*. Infatti, il problema è che la NATO stessa sta pensando a una rivalutazione e reinvestiamo oltre 5 milioni di euro in una situazione in cui già c'è in quell'area una presenza massiccia di *intelligence* e di sicurezza, una presenza massiccia nazionale con «Mare sicuro» (articolo 4), una presenza massiccia con EUNAVFOR MED (articolo 1, comma 7) e c'è effettivamente una presenza massiccia a livello nazionale anche dal punto di vista del supporto alle attività in Libia in altri articoli di questo decreto.

Pertanto, sarebbe interessante comprendere se sia un semplice riproporre un dispositivo che permette alle nostre navi di interagire con la NATO o se c'è, come per esempio è successo sulla missione a Cipro, un'effettiva volontà politica di sfruttare quel tipo di missione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Parto dalla considerazione che effettivamente Pag. 7 questa missione prevista dal comma 6 dell'articolo 1, ossia *Active Endeavour*, è un po' anacronistica; è un retaggio del passato legato agli attacchi che purtroppo si sono verificati l'11 settembre 2001 e da lì poi non è mai stata aggiornata in termini di regole di ingaggio né di effettività né di efficacia e quindi è effettivamente una missione che possiamo considerare stanca, se non inutile. Però, da qui a cancellarla totalmente, senza rivederne invece le regole di ingaggio iniziali, spostando le risorse (perché comunque, come giustamente la collega Basilio ha fatto notare, anche se in termini eventuali, stiamo parlando di operazioni di *intelligence* e l'*intelligence* è quella che, in questo momento, ha salvaguardato questo Paese da attacchi terroristici, perché si è mossa sempre e intelligentemente in maniera preventiva grazie alle professionalità che sono all'interno dei nostri servizi) per assegnarle solo ed esclusivamente, in maniera generica, a quella che è la cooperazione internazionale, quando sulla cooperazione internazionale, prima ancora che su una

legge quadro per le missioni internazionali, è stata fatta una norma *ad hoc*, ci sembra uno sbilanciamento inutile e pericoloso in questo momento. Pericoloso perché ci saremmo aspettati all'interno già di questo decreto, nella fase di conversione, che il Governo mettesse mano in maniera urgente ad un finanziamento pesante se non dell'AISI per lo meno dell'AISE, non solo in termini generici, come previsto da un semplice comma di uno degli articoli, ma in maniera corposa per dare anche un segnale; come abbiamo avuto modo di evidenziare durante il dibattito che si è svolto lunedì alla presenza del ministro Alfano e del ministro Gentiloni, nel momento in cui si accresce il livello di rischio dettato da un'aggressività, da una pericolosità enorme da parte di un terrorismo che non è più un terrorismo a macchie di leopardo, come era quello di Al Qaeda, ma che è invece un terrorismo di Stato perché proviene da un atto di guerra di uno Stato seppur autoproclamato, è chiaro che dobbiamo aumentare e aumentare enormemente le risorse.

Per questo motivo noi, pur rimanendo coerenti con il fatto che il comma 6 può essere anche cancellato o comunque può essere, così come il comma 7, rivisto e ridotto in termini di dotazioni, però quelle dotazioni non possono essere spostate su un capitolo di bilancio totalmente diverso rispetto allo scopo iniziale, che era quello di prevenzione. Qualcuno potrà dire che si può fare prevenzione anche attraverso la cooperazione internazionale. Assolutamente sì, ma è un modo diverso; ci sono attori diversi che vanno a svolgere il ruolo e che vanno a beneficiare poi di quel tipo di risorse. Quindi, per questo motivo, ripeto, pur rimanendo coerenti sul fatto che il comma 6 e il comma 7 andrebbero o cancellati o rivisti in termini di efficienza ed efficacia degli obiettivi da raggiungere, noi non voteremo favorevolmente su questo emendamento, ma ci asterremo proprio perché non riteniamo assolutamente opportuno né su questo articolo né su altri che le risorse che sono state inizialmente destinate ad operazioni di carattere militare vengano spostate *in toto* su questioni invece di cooperazione internazionale che, se pur vero soffre di carenza di fondi, non possono comunque essere due vasi comunicanti; magari ci possono essere tagli di altri sprechi di questo Paese che possono andare a finanziare entrambe le voci di spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie signora Presidente, solo per provare a portare dentro quest'aula una riflessione, perché non solo questi sono momenti in cui discutere di come spendiamo i nostri soldi, i soldi degli italiani ma anche perché questo è il momento per provare a riflettere sull'efficacia dei nostri interventi militari e soprattutto sulla natura di questi interventi.

Nelle maglie di questo decreto, infatti, e non si capisce bene neanche perché, una spesa consistente per una missione navale nel Mediterraneo è finita impropriamente Pag. 8nell'articolo 4, alla voce: assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, potenziamento dispositivo aeronavale, cessioni. Stiamo parlando dei 25 milioni di euro circa dell'operazione «Mare Sicuro», che si vanno ad unire agli oltre 4 milioni, quasi cinque, di *Active Endeavour* di cui stiamo discutendo e ai 33 milioni di euro di EUNAVFOR MED.

Con l'ultimo decreto, con l'approvazione di EUNAVFOR MED, noi abbiamo mandato anche la nave *Cavour* in quel tratto di mare su cui oggi insiste questa presenza navale così considerevole; tutto questo prevalentemente per il contrasto al terrorismo. Ora, ci sarà un momento in cui si fa un bilancio di quali sono i risultati delle nostre azioni contro il terrorismo? Possiamo discutere del fatto che *Active Endeavour* è nata nel 2001 e non ha finora fatto nessuna azione di prevenzione al terrorismo? Che, negli oltre 100 controlli che avrà effettuato su navi mercantili, non ha trovato nessuna irregolarità legata a un pericolo per la sicurezza nazionale e del fatto che noi continuiamo a investire una quantità considerevole di soldi per fare girare le nostre navi nel Mediterraneo senza che questo produca nessun effetto per la sicurezza del Paese? Ecco, io penso che di questo oggi dovremo discutere e allora provare a dire almeno di sopprimere la partecipazione, pur modesta, di 5 milioni di euro rispetto alle altre missioni nel Mediterraneo come *Active Endeavour* e lasciare quella di «Mare Sicuro» sarebbe già un primo passo. Penso che questa discussione dobbiamo farla.

Purtroppo, la discussione sul «decreto missioni» avviene, come sempre, come una discussione stanca e rituale, in cui i nostri colleghi poco si interessano di qual è il modo in cui spendiamo una cifra considerevole del nostro bilancio. Io vorrei però che qualcuno rispondesse qui in merito all'utilità di *Active Endeavour*. C'è qualcuno nel Governo o nella maggioranza che può prendere la parola e ci può spiegare quali sono stati i risultati di questa missione in oltre 15 anni che è in campo ? C'è qualcuno che è in grado di dirci perché ancora oggi stiamo rifinanziando in maniera rituale e automatica la partecipazione dell'Italia ad una missione che non ha prodotto nessun risultato concreto ?

Io vorrei discutere oggi di questo e vorrei che almeno il dibattito sul «decreto missioni» fosse l'occasione per fare una discussione vera. Scusate...

PRESIDENTE. Onorevole... non ha la parola, faccia finire il collega Palazzotto.

ERASMO PALAZZOTTO. Allora già sarebbe un lavoro utile se facessimo questa discussione. Questo è il primo di una serie di emendamenti che pone il tema di dismettere la partecipazione dell'Italia a *Active Endeavour* e di spostare quelle somme su altre risorse. Probabilmente ci sarà il tempo di parlarne nel corso del dibattito, speriamo che almeno su questo la maggioranza e il Governo vogliano prendere il dibattito come luogo di confronto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 1.26, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Montroni, Greco, Folino, Romele, Maietta, Capodicasa ha votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 451
Votanti 429
Astenuti 22
Maggioranza 215
Hanno votato sì 103
Hanno votato no 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palazzotto 1.5, con il parere contrario Pag. 9 delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Murer, Gadda... non vedo mani alzate... Pagani, Fraccaro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 446
Votanti 440
Astenuti 6
Maggioranza 221

Hanno votato sì 115
Hanno votato no 325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti 1.6, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Murer, Adornato, Castiello...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 445
Votanti 442
Astenuiti 3
Maggioranza 222
Hanno votato sì 119
Hanno votato no 323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manlio Di Stefano 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

[MANLIO DI STEFANO](#). Grazie Presidente, siamo ancora sullo stesso tema ovvero il significato, il senso, dell'operazione *Active Endeavour*, specialmente in rapporto alle operazioni di cooperazione internazionale che il nostro Paese continua a ridurre a fronte di un sempre maggiore investimento in quelle che noi definiamo missioni di guerra e voi missioni di pace. C'è una simpatica vignetta che è diventata virale su Internet per tanto tempo, non so se ve la ricordate, quella che parlava di un problema e poi diceva: lo stai facendo nel modo sbagliato. Ecco, voi state facendo nel modo sbagliato la lotta al terrorismo e la storia ce lo insegna in modo molto chiaro con gli atti di Parigi di questo venerdì, ma anche con quelli di Madrid, di Londra; ormai storicamente abbiamo più testimonianze. Tra l'altro a testimoniare è anche il *global terrorism index* che dice che quello che voi state facendo, e avete fatto negli ultimi vent'anni, è l'opposto di quello che servirebbe. Vi spiego il perché. Gli atti terroristici che abbiamo vissuto in questi giorni dimostrano una cosa chiara: spesso e volentieri, ma direi in più del 90 per cento dei casi, i terroristi sono autoctoni della località dove avviene l'attentato, quindi seconda, terza generazione di migranti, e non arrivano certamente coi barconi. *Active Endeavour*, per chi non se lo ricordasse, è la missione che nasce per quello, per il controllo dei terroristi anche nelle traversate in mare. Infatti, dicevano bene altri oratori poc'anzi in questo dibattito, non ne avete mai trovato uno in questo modo. Ma io vi sfido a pensare anche la logica di questa cosa: secondo voi un terrorista si fa la traversata nel barcone rischiando di morire, considerando che il suo obiettivo è morire per compiere un attentato certamente non in mare? Con la rete che ha di connessioni, un terrorista non trova un modo migliore per arrivare in Europa che prendere un barcone? Questa è la logica che sta dietro la vostra operazione. Allora siccome la storia ci dimostra che quello che avviene è l'opposto ovvero che cittadini francesi, cittadini belgi, cittadini spagnoli, di seconda e terza generazione, acquisiscono lì, in terra loro, la capacità di unirsi in cellule terroristiche, vi chiedo non sarà forse il caso di ripensare la strategia? Esistono innumerevoli e seri studi su come prevenire il Pag. 10terrorismo, non ne ho visto discutere nemmeno uno in quest'Aula, né oggi, né in questo «decreto missioni», né nelle parole di Alfano e Gentiloni l'altro ieri. Si dice in questa Aula «dobbiamo dare in risposta agli attentati di Parigi un segnale di unità parlamentare». L'unità parlamentare, signori miei, è sul merito dei provvedimenti non a parole. Presentateci un piano antiterrorismo serio e sarà unità

parlamentare, altrimenti non potrò mai votare favorevolmente una cosa che è sbagliata. Diceva Albert Einstein: rifare lo stesso esperimento più volte sperando di avere un risultato differente è follia. Allora Einstein vi sta dicendo che siete folli, non io, perché state ripetendo lo stesso esperimento.

Questi studi che dimostrano come si può prevenire il terrorismo parlano in un ampio raggio di quella che si può definire cooperazione ovvero la capacità di creare una struttura territoriale che miri all'inclusione, perché se parlate con un qualunque esponente del mondo arabo vi dice che esiste una sacca di vuoto istituzionale, un *gap* tra la partecipazione reale del mondo delle minoranze etniche alla vita del Paese e la capacità di sentirsi rappresentati dalle istituzioni. In questo *gap* si inserisce il terrorismo. Noi dobbiamo avere la capacità di ripristinare, di colmare, questo *gap*, di far sentire le minoranze etniche non più quelle chiuse nei ghetti periferici, ma quelle che rientrano nella reale vita dello Stato. Solo in questo modo si riesce a colmare una parte.

La seconda parte, invece, quella delle cellule ovviamente deviate sul terrorismo è quella dell'*intelligence*. Ditemi voi negli ultimi decreti, e anche nella legge di stabilità di questo Governo, quanto tagliamo alle forze dell'ordine, e quindi anche all'*intelligence*, e quanto continuiamo a investire nella lotta al terrorismo fuori dal nostro territorio? È un rapporto totalmente sbilanciato, totalmente! Allora io vi dico una cosa che è molto chiara ormai: nel mondo del terrorismo ogni bomba che cade sulle loro teste è qualcosa che incita ancora di più la nascita di nuovi gruppi terroristici (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo lo dimostra il *global terrorism index* che dice che con 4.400 miliardi di dollari spesi in quindici anni avete creato 36 nuove sigle terroristiche. Volete svegliarvi e capire questo concetto o continuare a buttare bombe a casaccio nel deserto, perché è quello che state facendo? Se poi la spinta è la stessa americana, ovvero spendere soldi per dare un senso alla difesa, fate pure, ma noi non ci stiamo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Rivolgendomi a lei, vorrei ricordare al collega Di Stefano che in questo momento, purtroppo, per tentennamenti o anche per pavidità, per il solito atteggiamento italico nel tenere i piedi in due staffe, noi non stiamo bombardando assolutamente nessuno. Non solo non stiamo bombardando nessuno, non stiamo neanche minimamente pensando di farlo, staccandoci anche da quelli che sono obblighi sottoscritti dallo stesso Trattato di Lisbona in caso di aggressione armata di uno Stato alleato, come è la Francia, da parte di uno Stato che, ripeto, seppur autoproclamato, è uno Stato e quindi c'è, di fatto, un atto di guerra. Stiamo con quelli che sono i fatti, stiamo con quella che è la realtà. Stiamo anche ai fatti e alla realtà quando parliamo di infiltrazioni terroristiche all'interno dei flussi migratori illegali verso questo Paese. Non è perché lo dice la Lega, non è perché lo dice il sottoscritto (anche perché è un timore diffuso nella popolazione), ma è perché lo dicono le procure. Lo dice la procura nazionale antimafia, il dottor Roberti, lo dice tutta una serie di procure di frontiera che sono costrette a gestire una situazione delicatissima nel vaglio anche di quelli che sono i personaggi che arrivano. Allora, anche per rispondere al collega Palazzotto, potrebbe anche essere che la missione di cui stiamo parlando (per la quale noi continuiamo a Pag. 11 dire che così come è effettivamente non funziona più, non che non ha funzionato nel passato) andrebbe in qualche modo rivista, ciò però non significa che questo non sia stato un deterrente. Collega Di Stefano se è pur vero, come dice lei, che è difficile per un potenziale terrorista trovare la via del barcone, con tutti i rischi annessi e connessi che vi sono (rischi comunque relativi visto che noi andiamo direttamente sulle coste libiche o sulle coste degli altri Paesi a prenderli, quindi sono rischi di qualche miglio, non di più), è altrettanto vero che la missione *Active Endeavour*, finora, ha avuto una funzione di dissuasione pesante di sfruttamento dei flussi delle tratte commerciali dei mercantili dal Nord Africa verso l'Europa. Quindi una funzione se non altro di deterrente c'è stata. Questo, in qualche modo, lo conferma lo stesso collega Palazzotto

quando dice che statisticamente, nelle verifiche che sono state effettuate a bordo dei mercantili, non si sono trovati in situazioni di presenza di terroristi.

Questo sì, però si sono trovati in situazioni dove potenzialmente, in qualche modo, era evidenziabile la possibilità, in assenza, appunto, di controlli, di sfruttamento di queste rotte. Quindi, lo ripeto, se vogliamo effettivamente affrontare il rischio di attacchi sul nostro Paese e, quindi, vogliamo andare pesantemente a contrastare le infiltrazioni terroristiche, dobbiamo ragionare in termini di buonsenso e non in maniera ipocrita, non in maniera ideologica, come, invece, è stato fatto in alcuni passaggi di alcuni interventi – dove si è detto che il terrorismo è cresciuto perché noi siamo andati a bombardare determinate zone – perché, con questo modo di fare e con questo modo di pensare, allora, sarebbe meglio dire, in qualche modo, che non facciamo assolutamente nulla, magari si dimenticano di noi. Purtroppo non è così, l'abbiamo visto, l'abbiamo rivisto, purtroppo la storia lo insegna, non è questo il modo, non è la cedevolezza, non è la mollezza dell'Occidente che può difenderci, ma è la reazione dura, pesante e senza pietà, come ha giustamente detto il Presidente francese Hollande. Questa è la strada, non quella del: lasciamoli vivere, magari si dimenticano di noi, perché non funzionerà mai.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spadoni. Ne ha facoltà.

MARIA EDERA SPADONI. Grazie Presidente, intervengo, attraverso di lei, solo per ricordare al collega Gianluca Pini che legittimare lo Stato Islamico e legittimare il califfato è esattamente quello che vogliono loro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). In questo modo si incentiva semplicemente e si legittima il fatto di andare in determinati Paesi e cercare, in un qualche modo, di risolvere con delle azioni che sono state fatte, ma sono state fatte in modo tale che non hanno portato nessun tipo di risultato, perché, se noi ci ritroviamo adesso in questa situazione, ci sono due motivazioni fondamentali. La prima è che attraverso i bombardamenti, per esempio, che sono stati fatti in Iraq abbiamo creato un vuoto e in questo vuoto c'è stato il radicamento del terrorismo. La seconda, che credo sia quella più importante e su cui dovremmo riflettere, è che il problema, il nemico non è che ce l'abbiamo fuori, il problema e il nemico ce li abbiamo in casa. Infatti, ci ritroviamo anche con giovani europei che decidono di andare in Siria, di essere addestrati, di tornare e di fare delle azioni terroristiche.

PRESIDENTE. Deve concludere.

MARIA EDERA SPADONI. Probabilmente dovremmo pensare anche al perché ci sono persone, ragazzi di nazionalità europea che decidono di andare e di farsi esplodere nelle nostre città.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manlio Di Stefano 1.27, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza. Pag. 12

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

D'Ambrosio, De Lorenzis, De Mita, Latronico, Ravetto, Roccella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 454

Votanti 435

Astenuti 19

Maggioranza 218
Hanno votato sì 106
Hanno votato no 329).

(I deputati Preziosi e Falcone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manlio Di Stefano 1.57, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Gigli, Occhiuto, Matarrelli, Causi, Pesco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 458
Votanti 451
Astenuti 7
Maggioranza 226
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 329).*

(I deputati Falcone e Rubinato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcon 1.7, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana e sul quale il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fratoianni, Paris, Micillo, Berlinghieri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 458
Votanti 386
Astenuti 72
Maggioranza 194
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 351).*

(La deputata Rubinato ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 1.8, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana e sul quale il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimette all'Assamblea.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Malisani Fanucci, Saltamartini, Palese, Della Valle, Occhiuto, Cecconi ...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 460
Votanti 367
Astenuti 93
Maggioranza 184
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 333).

(Il deputato Piepoli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo agli identici emendamenti Duranti 1.9 e Vito 1.58
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vito. Ne ha facoltà.

[ELIO VITO](#). Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, con questo emendamento e con il successivo 1.59 noi poniamo la questione della missione EUNAVFOR MED, una missione recente che noi abbiamo sostenuto e anche votato nella fase di avvio, ma che si sta dimostrando inefficace rispetto a quelle che erano le vere finalità di questa missione dell'Unione europea. Le vere finalità di questa missione sono il contrasto e la repressione del traffico internazionale di persone umane. Non vi è dubbio che, per contrastare e combattere efficacemente questo traffico illecito internazionale che finanzia il terrorismo internazionale, l'unico modo per farlo in maniera efficace non è quello di intervenire quando i migranti sono già in mare, ma è di farlo direttamente sulle coste libiche, intervenendo lì, impedendo lì che le navi partano e distruggendo lì le imbarcazioni e le strutture che consentono che questo traffico possa prosperare. Sto parlando, quindi, della famosa terza fase della missione EUNAVFOR MED, ma questa terza fase stenta ad arrivare e, francamente, signor rappresentante del Governo, noi non crediamo che ci siano le condizioni per poterci arrivare, perché le condizioni che il Governo ci ha detto essere necessarie per arrivare a questa terza fase sono quelle della richiesta di tale intervento da un Governo unitario libico, che ora non c'è, e una conseguente autorizzazione delle Nazioni Unite che, come sappiamo, invece, ha recentemente cambiato il suo Alto rappresentante in Libia. Allora il nostro emendamento – lo ripeto, presentato da parte di chi ha voluto questa missione, ha chiesto che l'Unione europea intervenisse, ha votato questa missione – vuole prendere atto che la missione era stata fatta, pensata ed escogitata per arrivare alla terza fase, cioè combattere il traffico illecito intervenendo in Libia e distruggendo le barche e le basi, non per intervenire in mare, dove naturalmente siamo costretti, per obblighi internazionali di diritto internazionale del mare, ad accogliere i profughi e chi si cela tra i profughi e, quindi, quando è troppo tardi per contrastare questo traffico.

Quindi, con questo emendamento proponiamo di sopprimere la missione, preso atto che è stata un fallimento rispetto agli scopi originari, e con il successivo emendamento 1.59, sempre a mia firma e sul quale pure dirò, proponiamo di sospenderla sino a quando non saranno verificate le condizioni in Libia e presso le Nazioni Unite per passare alla terza fase, l'unica davvero necessaria per combattere e reprimere il traffico clandestino di esseri umani.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente, intervengo per sottoscrivere a nome del gruppo della Lega l'emendamento del collega Vito.

Vedo che un identico emendamento è stato presentato anche dai colleghi di Sinistra Italiana, evidentemente per motivi ben diversi. Nel sottoscrivere questo emendamento, siano chiare anche le motivazioni che portano il nostro gruppo a sostenere, innanzitutto, le valutazioni fatte dal presidente Vito, ma c'è anche da aggiungere il fatto che, purtroppo come altre missioni, non solo rispetto all'idea iniziale di funzionamento, di funzionalità di questa missione, si è arrivati ad essere molto distanti dall'obiettivo finale, ma addirittura lo si è quasi stravolto, perché ormai questa missione è diventata una sorta di taxi per gli scafisti.

Mi meraviglio che una valutazione puntuale, proprio legata ai fatti, sulla inopportunità di mantenere la nostra presenza all'interno di questa missione, in relazione ai fatti di venerdì scorso a Parigi, non sia stata fatta anche dal Governo, presentando un emendamento che andava, se non a cancellare questa missione così com'è, perlomeno a riformularla e a rivedere anche Pag. 14 qui le regole di ingaggio, evitando di andare fino alle coste libiche a prenderli e portarli in Italia, ma magari andando davanti alle coste libiche a prenderli e a riportarli in zone protette all'interno del territorio, magari non libico, magari quello tunisino o da altre parti.

Questo non è avvenuto. Evidentemente gli interessi economici legati all'accoglienza dei clandestini prevalgono sugli interessi della sicurezza di questo Paese e, quindi, noi voteremo favorevolmente alla soppressione del comma 7.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palazzotto. Ne ha facoltà.

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Grazie, Presidente. Io colgo l'occasione di questo emendamento per tornare su una discussione che vede come unico interlocutore l'onorevole Pini, con cui mi fa piacere interloquire, ma mi piacerebbe che a discutere di quali sono gli assetti navali del nostro Paese nel Mediterraneo intervenisse anche il Governo. Infatti, per quanto i nostri punti di vista siano differenti, siamo due forze di opposizione a questo Governo e, quindi, sarebbe bello poter interloquire su cosa stiamo facendo noi nel Mediterraneo.

E ha ragione l'onorevole Pini a dire che noi condividiamo lo stesso emendamento, cioè l'idea di sopprimere EUNAVFOR MED per ragioni totalmente opposte. Vede, noi abbiamo istituito EUNAVFOR MED con l'idea che servisse a combattere il traffico degli scafisti. Abbiamo avuto una reazione emotiva ad una tragedia, che è stata l'ennesima nel Mediterraneo e che si è consumata qualche mese fa, su cui si è detto: bene, adesso il problema non sono i profughi, il problema non è il fatto che tutta questa gente scappa, il problema è che ci sono degli scafisti brutti e cattivi che li portano su delle carrette sul mare e li fanno arrivare fino a qui e, quindi, li dobbiamo combattere.

Anche qua, noi facciamo delle scelte e non facciamo mai un bilancio di quelle scelte. Se noi andassimo a verificare che cosa è successo da quando abbiamo istituito EUNAVFOR MED, scopriremmo: *a)* che non abbiamo catturato pericolosi criminali o, appunto, trafficanti di esseri umani, per cui questa missione, con quello che costa, è assolutamente inutile rispetto all'obiettivo primario; *b)* che, mentre abbiamo istituito questa missione, abbiamo scoperto che il problema dei profughi si è presentato nel cuore d'Europa – perché se tu non affronti la natura e le radici di quel fenomeno, è inutile che provi a curare una broncopolmonite con l'aspirina – camminando a piedi. E quindi abbiamo scoperto che, dopo avere messo tutta l'Unione europea, con EUNAVFOR MED, questo enorme dispiegamento navale nel Mediterraneo per impedire l'afflusso dei profughi via mare, nel frattempo il fenomeno si è ingrandito; e abbiamo scoperto anche una cosa nelle tristi giornate del muro che cresceva in Romania: abbiamo scoperto che gli scafisti, o se in quel caso preferiamo chiamarli trafficanti di esseri umani, possono essere anche degli illustrissimi cittadini europei, che si fanno pagare 500 o 1000 euro per portare un profugo dalla frontiera con l'Ungheria fino a Berlino. E quindi scopriamo che il problema dei trafficanti di esseri umani non è un problema che riguarda la Libia, ma è un problema che riguarda una criminalizzazione dell'immigrazione

legata alle tragedie come la guerra, che crea una clandestinizzazione e un'assenza di diritti che mette queste persone nelle mani di trafficanti di esseri umani.

Perché ? Perché non esistono vie legali per fuggire dalla guerra, questo è il problema ! Noi oggi stiamo facendo tutto questo dibattito, e siamo davanti a questa tragedia, stiamo drammatizzando un fenomeno, perché se io sono vittima dell'ISIS, sono vittima del terrorismo e voglio scappare dalla Siria, non ho un modo legale per farlo, devo rischiare la mia vita in mare, mi devo mettere nelle mani dei trafficanti di esseri umani ! Allora noi dobbiamo dire che qui i principali complici dei trafficanti di esseri umani sono i Governi europei che non stanno creando dei canali umanitari e delle vie legali per Pag. 15fuggire dal terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*) ! E noi oggi stiamo spendendo 33 milioni di euro per tre mesi per fare tutto questo.

Guardate, se si volevano combattere gli scafisti – e il tema era solo quello, non impedire per questa via il traffico di esseri umani –, bastava tenere in piedi *Mare Nostrum*. *Mare Nostrum* costava meno di EUNAVFOR MED per il nostro Paese, ed in un solo anno in cui è stato in vigore ha portato all'arresto e alla condanna di 500 scafisti: grazie a *Mare Nostrum* ogni volta che si soccorreva un barcone e si salvavano vite umane si arrestava un criminale che aveva messo quelle vite umane in pericolo ! Oggi tutto questo non c'è più; l'idea che ci stiamo cominciando a fare è che tutto questo investimento serva a giustificare le grandi spese militari di questo Paese, che serva a dare una ragione all'esistenza di una grande portaerei come Nave *Cavour*, che non è in grado di salvare neanche una vita umana, ma sicuramente è in grado di far spendere un sacco di soldi per fare la sua sfilata nel Canale di Sicilia (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Pili.

Ne ha facoltà.

MAURO PILI. Presidente, intervengo per chiedere al Governo in questo contesto di sospensione di missioni sul Mediterraneo che venga sospesa la missione che parte stanotte dall'aeroporto civile di Cagliari. Stanotte partiranno dall'aeroporto civile di Cagliari migliaia di bombe: per l'ennesima volta un aeroporto civile sarà utilizzato per caricare e trasportare bombe nefaste, che verranno utilizzate dall'Arabia Saudita in Yemen dando davvero una gravità ulteriore al nostro Paese. Una fabbrica che produce questi armamenti nel comune di Domusnovas, produce e sta esportando ogni giorno sempre di più questi armamenti bellici, utilizzando un aeroporto civile senza alcun tipo di criterio e senza alcun tipo di rispetto. Credo che sia necessario che il Governo intervenga ! Ci sono diverse interrogazioni parlamentari di tutti i gruppi; credo che stanotte questo tipo di trasporto debba essere bloccato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duranti 1.9 e Vito 1.58, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole della relatrice di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, mentre si rimette all'Aula il relatore del Movimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Malisani, Gandolfi, Caruso, Caso, Alberto Giorgetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 462
Votanti 383
Astenuiti 79
Maggioranza 192
Hanno votato sì 94
Hanno votato no 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.13, con parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole della relatrice di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, mentre si rimette all'Aula il relatore del Movimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani, D'Ambrosio, Occhiuto, Binetti, Richetti, Magorno, Fraccaro, Boccadutri...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 16

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 456
Votanti 374
Astenuiti 82
Maggioranza 188
Hanno votato sì 48
Hanno votato no 326).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Mi ricollego alle parole del collega Palazzotto, anche se mi sembra un po' liturgico dialogare solo tra le opposizioni: sarebbe opportuno che anche il Governo battesse un colpo, vista la delicatezza e l'importanza del tema trattato, posto che tutti quanti siamo d'accordo sulla difficoltà di cogliere l'obiettivo reale di questa missione; difficoltà data da situazioni contingenti e, forse, anche da valutazioni politiche che anziché contrastare il traffico di esseri umani hanno creato di fatto un servizio taxi per gli scafisti, con buona pace di chi va in piazza, mi riferisco ovviamente al Governo, a dire che ci sarà il pugno duro nei confronti dei trafficanti di esseri umani, salvo poi sfruttare questa tratta di esseri umani per assegnare a cooperative varie la gestione dei clandestini.

Al di là di tutto ciò, se non altro per salvare le apparenze, visto che qui la sostanza è difficile che venga in qualche modo salvaguardata... mi scusi Presidente ma ho un fastidioso rumore di sottofondo..

[PRESIDENTE](#). È un rumore che viene dal suo settore.

[GIANLUCA PINI](#). Non dal mio gruppo !

[PRESIDENTE](#). No, certamente, mi riferisco ai banchi più in alto del suo settore, onorevole Brunetta, onorevole Occhiuto, onorevole Santanchè se potete abbassare il tono della voce, perché è veramente fastidioso.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Noi, molto semplicemente, chiediamo che venga chiarito che questa missione serve al contrasto e alla dissuasione dei flussi migratori illegali sotto l'egida delle Nazioni Unite, perché qualcuno evidentemente sembra averlo dimenticato. È un emendamento

che non costa assolutamente nulla e che rafforza quello che dovrebbe essere l'obiettivo finale della missione.

PRESIDENTE. Onorevole Ravetto, mi scusi, ma io sento la sua voce più di quella dell'onorevole Pini che sta parlando con il microfono. (*Commenti dell'onorevole Ravetto*). Sta parlando un collega, la prego.

GIANLUCA PINI. Ho capito, ci litighi dopo !

PRESIDENTE. Non sto litigando con nessuno.

GIANLUCA PINI. Non mi riferivo a lei, Presidente, ma alla collega Ravetto.

PRESIDENTE. Sto soltanto chiedendo un po' di silenzio per poter consentire all'onorevole Pini di svolgere il suo intervento. Onorevole Palese ! Prosegua, prego.

GIANLUCA PINI. Chiediamo quindi... scusi se ho perso il filo ma... al Governo di valutare, nel momento in cui magari il Governo dà un attimo di attenzione, grazie... la specifica, visto che non si vuole cancellare questa missione per iniziarne un'altra più efficiente, visto che non si vogliono cambiare le regole di ingaggio o specificarle meglio per contrastare effettivamente il traffico di esseri umani, che almeno si chiarisca in fase di conversione del decreto l'obiettivo principale di questa missione, perché altrimenti risulta che noi con i soldi dei contribuenti andiamo semplicemente a favorire il traffico di esseri umani e le organizzazioni criminali che lo gestiscono e, non ultimo, favorire tutte le Pag. 17 cooperative stile Buzzi che purtroppo si sono messe in luce nella gestione dei clandestini all'interno di questo Paese.

Quindi chiediamo cortesemente al Governo e anche ai relatori di valutare l'opportunità di cambiare il parere su questo tema e di specificare che questa missione serve solo ed esclusivamente a contrastare il traffico di esseri umani. Non chiediamo nulla di particolare, non ha un costo, ma è solo e semplicemente una cosa di buon senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI. Signor Presidente, il gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà voterà contro questo emendamento, non intendiamo spostare ulteriori risorse su questa che dovrebbe essere, lo dico provando a interloquire anche con il Governo, con il rappresentante del Governo, la missione «mare sicuro». Il tema è esattamente quello di comprendere fino in fondo di che cosa stiamo parlando. Intanto vorrei ricordare che in un anno, fra le risorse messe a disposizione per EUNAVFOR MED, circa 60 milioni di euro, e le risorse messe a disposizione per questo potenziamento del dispositivo aeronavale nel Mediterraneo centrale, che sono pari a 65 milioni di euro, insomma arriviamo a circa 125 milioni di euro o qualcosa di più, perché ho tralasciato le cifre minori. Non è chiaro perché questa missione sia inserita all'articolo 4, anziché essere inserita all'articolo 1, quello che riguarda le missioni in Europa. Lì abbiamo anche EUNAVFOR MED e *Active Endeavour*, che sono altre due missioni che insistono, come abbiamo già detto in diversi interventi, nel Mar Mediterraneo, questa invece è inserita all'articolo 4, il cui titolo è «Assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, potenziamento dispositivo aeronavale, cessioni», insomma poi ne vedremo delle belle sempre in questo articolo 4 e in particolare rispetto alle cessioni di armamenti ad alcuni Paesi, tipo l'Egitto. Allora noi vogliamo capire fino in fondo di che cosa si tratta, intanto perché c'è un impegno finanziario notevole, intanto perché non si capisce bene quale sia il mandato di questa missione appunto che avete inserito al comma 3 dell'articolo 4, per capire se si tratta della riconferma e del rifinanziamento di «Mare sicuro» e per comprendere un po'

meglio che vuol dire potenziamento del dispositivo aeronavale, visto che nel Mediterraneo non solo abbiamo nave *Cavour*, con gli aeromobili a bordo, abbiamo sommergibili, abbiamo altre 12 unità navali, io voglio capire questi 25 milioni di euro che sono inseriti nel rifinanziamento dal 1° ottobre al 31 dicembre e vanno ad aggiungersi ai 40 milioni dei primi nove mesi, a che cosa mirano, a quale potenziamento del dispositivo aeronavale, perché insomma non vorrei che mentre siamo entrati nella prima parte della seconda fase di EUNAVFOR MED e abbiamo un assetto, un dispositivo per l'appunto aeronavale di un tipo, poi in qualche maniera, in maniera surrettizia con l'articolo 4 si inserisca la possibilità di aumentare il dispositivo aeronavale con un impiego di risorse finanziarie enormi. Vorrei capire, sempre in riferimento a questo articolo e a questo comma, quanti saranno gli ulteriori militari impiegati, anche perché ci risulta che ci siano già 1.020 unità di personale militare impiegate in EUNAVFOR MED. Per tornare all'emendamento, come dicevo, noi voteremo contro perché non abbiamo alcuna intenzione di spostare neanche un centesimo su questa missione di cui non solo non capiamo il mandato, ma che secondo noi è stata inserita volutamente in un articolo differente dall'articolo 1 in qualche maniera per nascondere il reale obiettivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.14, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà, Pag. 18 mentre il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula...

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cinzia Fontana, Brignone, Matarrelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 462

Votanti 379

Astenuti 83

Maggioranza 190

Hanno votato sì 64

Hanno votato no 315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 1.12, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gregori, Amoddio, Ciraci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 461

Votanti 460

Astenuti 1

Maggioranza 231

Hanno votato sì 65

Hanno votato no 395).

(Il deputato D'Ottavio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corda 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

EMANUELA CORDA. Grazie, Presidente. Le criticità di questa missione sono già state evidenziate da alcuni colleghi. Anche noi, comunque, abbiamo diverse perplessità. La missione, come già è stato detto, mira ad individuare imbarcazioni, a disincentivare questo traffico di esseri umani, ma, soprattutto, ad individuare i mezzi utilizzati e, eventualmente, distruggerli.

Però, l'aspetto che non convince è il fatto che ci si dimentichi delle vittime di questo traffico. Infatti, l'emendamento mira proprio ad integrare la missione, che, ripeto, comunque presenta diverse criticità e non può risolversi come una missione esclusivamente militare.

Chiediamo, quindi, che a tale operazione possa partecipare anche del personale civile. Infatti, in merito al contrasto ai trafficanti di persone, in questo decreto, così come impostato, sparisce ogni riferimento proprio alla tratta, nello specifico, degli esseri umani; esseri umani che, una volta sottratti ai loro carnefici, necessitano di sostegno dal punto di vista psicologico, di sostegno medico, di sostegno legale. Tutti servizi che possono essere offerti da personale specificatamente civile.

Quindi, nel nostro emendamento chiediamo, appunto, questo: che tale compito possa essere affidato alle organizzazioni non governative riconosciute dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Riteniamo, quindi, che sia necessario approvare questo emendamento per rafforzare il senso di un'attività che non si limiti alle sole operazioni di disincentivazione di un fenomeno che nel Mediterraneo centromeridionale sta assumendo delle proporzioni veramente intollerabili, anche per via dei conflitti delle aree di crisi; crisi che si stanno inasprendo sempre più e che sono di difficile soluzione.

Però, ripeto, questo non deve portare a dimenticare che stiamo parlando di esseri umani, e quindi bisognerebbe concentrarsi maggiormente sul profilo etico e umano, sul discorso che queste persone non possono essere abbandonate a se stesse; occorrerebbero, appunto, dei corpi civili che potessero curare questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Prendo atto che, dopo aver votato contro l'emendamento precedente, dove si specificava che questa missione era mirata al contrasto del traffico di esseri umani, la collega che mi ha preceduto si è lamentata del fatto che nel testo non sia specificato che la finalità è questa.

Evidentemente c'è un po' di disattenzione, ma del resto c'è disattenzione generale su questo tema, su questo argomento, c'è molto populismo e anche un po' di ipocrisia, ipocrisia che si sintetizza, viene distillata anche con questo emendamento presentato dai colleghi del MoVimento 5 Stelle, perché, chiedere l'inserimento di personale civile seppur specializzato, seppur riconosciuto attraverso organizzazioni inserite in elenchi del Ministero degli affari esteri, piuttosto che legate alla cooperazione internazionale, tutto quello che volete, metterlo all'interno di operazioni di carattere militare – perché qui stiamo parlando di carattere militare – senza nessun tipo di tutela, perché quello che viene proposto è un assunto di carattere generale e non vengono date le specifiche di tutela di questo personale – che tipo di operatività può avere, che tipo di assicurazioni possono essere date alla tutela di queste persone – è ripeto un'operazione a nostro avviso pericolosa. Da un punto di vista etico e morale lo capiamo, può anche starci, visto che si tratta in parte di soccorso in mare – qualora non si riesca a impedire la partenza dei clandestini soprattutto dalle coste libiche, però mettere in una conversione di un testo di un decreto un assunto di carattere generale senza prevedere nessun tipo di regole d'ingaggio, senza dare nessun tipo di garanzia a questo personale civile, ripeto ci sembra un po' un atto di benevolenza verso certe associazioni, organizzazioni non governative, senza però garantire loro nessun tipo di tutela. Per questo noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pini. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Basilio. Ne ha facoltà.

TATIANA BASILIO. Grazie Presidente. Io volevo far osservare al collega Pini che le criticità su questa missione EUNAVFOR MED da noi sono sempre state espresse sia al Senato e poi anche alla Camera, tant'è vero che noi su questo provvedimento abbiamo votato contro, nonostante abbiamo sempre pensato e richiesto comunque una missione a questo punto europea sotto l'egida europea e non solo italiana come era *Mare Nostrum*. Ma le criticità io le ho espresse anche nella discussione della pregiudiziale in Aula e per noi la criticità maggiore è la fase 3. Ma nonostante tutto ormai questa missione c'è e ce la dobbiamo tenere, ormai non si può fare altro. Non si tratta di venire in Aula e magari portare emendamenti soppressivi eccetera eccetera. Quindi nel momento in cui c'è una missione prettamente militare, quantomeno noi stiamo chiedendo con questo emendamento di affiancare del personale civile al militare. La *ratio* di questo emendamento era questa, quindi non dire :«Ah quanto è bella la missione !» Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO. Grazie Presidente. Chiariamo un po' di cose. Intanto, ci siamo già espressi contrariamente su ENAUVFOR MED quando è arrivata in Aula la discussione specifica. Seconda cosa, collega Pini, noi poco fa ci siamo astenuti dalla votazione sul suo emendamento, non abbiamo votato contro, se permette lo so bene perché sono in quest'aula anch'io. Perché ci siamo astenuti ? Perché non condividiamo ENAUVFOR MED, ma non condividiamo neanche il progetto dove volete spostare i soldi di ENAUVFOR MED. Altra cosa, sentir parlare noi di populismi quando avete un leader che non dà una proposta una e va in televisione ogni giorno a parlare di immigrazione come se dovessimo semplicemente affondare i barconi e non c'è una proposta una riconducibile alla Lega Nord, Pag. 20mi sembra sia veramente ridicolo. Grazie (*Applausi dei deputati del MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare il deputato Cirielli. Prego, ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Sì Presidente. Non sta a me certamente fare l'avvocato difensore di quello che dice il leader della Lega o il partito della Lega perché immagino che faranno sentire la loro voce in questo Parlamento, ma è chiaro che noi ne condividiamo i fini nel senso che nessuno dell'opposizione di destra ritiene che si debbano affondare i barconi con le persone e con i profughi. Quello che noi abbiamo sempre sostenuto, perché altrimenti diciamo solo sciocchezze a chi ci sente, è che è assurdo spendere soldi, mettere in piedi un apparato militare, per sostituirsi al servizio scafisti dei criminali terroristi.

Se poi, come ho sentito dire, ci sono anche degli europei che fanno lucro su questo mercato – cosa che non ci sorprende, atteso che ci sono tanti europei che sono disposti a fare di tutto, tranne che a rischiare la vita in Italia, persino se essa fosse attaccata dal terrorismo –, purtroppo ci sono tanti connazionali che sono assai peggio di tanti stranieri. Ma non è questo il punto. Quello che noi intendiamo chiaramente è che vorremmo coerentemente difendere le nostre frontiere non dai profughi, ma da coloro che approfittano dello stato di bisogno dei profughi per tutta una serie di fini, che vanno da quelli economici, quindi di lucro, a quelli di sostegno finanziario al terrorismo e di pressione psicologica nei confronti dell'Europa per avere soldi per non portare i migranti nel nostro territorio.

L'unico sistema è quello di distruggere gli scafi, le navi e i barconi quando sono nel porto e quando vengono sequestrati andrebbero distrutti. Tutto ciò accade per un finto buonismo, per una sciocchezza messa in piedi dal timore di difendersi, quando abbiamo visto come l'Egitto si è difeso riguardo al pericolo in Libia e come si sta difendendo la Francia giustamente. E noi, vigliaccamente,

diciamo che non siamo pronti per aiutare la Francia, nonostante i vincoli della NATO e dell'Unione europea, ed è costretta a farlo la Russia di Putin.

Allora, cerchiamo di essere coraggiosi, cerchiamo di difendere la libertà e la sicurezza dei nostri cittadini e distruggiamo i barconi degli scafisti là dove sono e quando li abbiamo sequestrati, per impedire che questo traffico vergognoso continui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corda 1.28, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palma, D'Ambrosio, Fanucci, Fauttilli, Adornato, Castiello, Vezzali, Roberta Agostini, Placido.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 456

Votanti 455

Astenuti 1

Maggioranza 228

Hanno votato sì 109

Hanno votato no 346).

(Le deputate Di Salvo e Malpezzi e il deputato Gutgeld hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Il deputato Mantero ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole).

Passiamo all'emendamento Vito 1.59. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, siamo sempre sulla missione EUNAVFOR MED. Chiedo Pag. 211'attenzione del rappresentante del Governo. Infatti, questo emendamento è un retorico, nel senso che il decreto che è stato varato il 30 ottobre sarà in vigore fino al 30 dicembre e poi scade. È stato respinto il nostro emendamento che proponeva di sopprimere tale missione. Ripeto, non vediamo come si possa arrivare alla terza fase, quella necessaria, in base alla quale viene efficacemente contrastato il traffico illecito di esseri umani direttamente in Libia.

Con questo emendamento noi proponiamo di sospendere la missione se, entro il 31 dicembre, non si verificano le condizioni richieste per il passaggio alla terza fase: autorizzazione dell'ONU e richiesta del Governo libico. Io chiedo al rappresentante del Governo quale sia l'impegno e la volontà del Governo – sappiamo che il Ministro Pinotti ha mostrato attenzione nelle audizioni che abbiamo svolto – rispetto alla necessità di passare alla terza fase. Credo che il Governo debba informare le Camere di quale sia il suo intendimento. Infatti, signor Presidente, io sarei disposto anche a ritirare questo emendamento così formulato, se il Governo ci assicura che si impegnerà davvero affinché la missione EUNAVFOR MED venga attivata in tutte le sue fasi e soprattutto nella terza fase, che è quella necessaria per contrastare il traffico illecito di uomini, donne e bambini.

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È evidente che l'azione del Governo è mirata all'attuazione completa di quanto disposto e quindi relativamente alla prima fase già ci sono stati risultati tangibili perché basta prendere la decisione PESC dove si dice: «il comandante dell'operazione EUNAVFOR MED ha indicato che l'operazione ha conseguito tutti gli obiettivi militari della prima fase riguardanti la raccolta di informazioni e di *intelligence*». Il fatto che evidentemente si è passati nella seconda fase è sempre nella decisione PESC nel momento in cui si dispone la prosecuzione alla seconda fase e non c'è dubbio pertanto che l'intendimento del Governo è quello di intraprendere tutte le azioni possibili per portare a compimento l'operazione dedicata a EUNAVFOR MED in tutte le sue fasi compresa la terza.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito.

ELIO VITO. Preso atto positivamente di quanto dichiarato dal Sottosegretario Rossi ritiriamo l'emendamento e preannuncio la presentazione di un apposito ordine del giorno per impegnare il Governo in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo all'emendamento Grande 1.18. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianluca Pini.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente, nel cogliere l'occasione per confermare al collega Di Stefano che sull'emendamento che chiariva la funzione di quella missione tutto il suo gruppo ha votato contro, qui c'è lo stenografico, evidentemente c'è stato un errore da parte vostra, però visto che lei ha detto che non eravate...

PRESIDENTE. Onorevole Pini, si rivolga alla Presidenza.

GIANLUCA PINI. Sì Presidente, faccio sapere cortesemente che quello che ha detto il collega Di Stefano è errato, per non dire falso.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola sull'emendamento 1.18, prego.

GIANLUCA PINI. Certamente, però è anche per riportare un attimo la verità dei fatti all'interno dei lavori di quest'Aula. Io penso che sull'emendamento 1.18, sul quale mi auguro e spero che vi sia la contrarietà unanime dei colleghi all'interno del Parlamento, non si tenga conto della pericolosità di una sua eventuale Pag. 22approvazione. Non tanto perché questo trattato di amicizia e partenariato è stato fatto in un periodo durante il quale il mio gruppo era, perché eletto dai cittadini, direttamente al Governo e grazie a questo trattato l'allora ministro dell'interno Maroni riuscì a bloccare i flussi clandestini provenienti dalla Libia, ma perché pur essendoci una situazione di sostanziale caos dettato dalla presenza di due diversi governi su quello scenario, per lo meno questo trattato con il Governo riconosciuto sul piano internazionale ci permette di avere un argine rispetto a quella che è una partenza incontrollata, cioè ci permette comunque di dialogare con uno dei due governi presenti sul territorio libico. Con uno dei due governi possiamo in qualche modo dialogare e cercare di attivare delle iniziative affinché vi sia la dissuasione e il blocco delle partenze dei clandestini, ripeto clandestini perché attraverso quei flussi è stato assolutamente verificato che di profughi c'è ben poca traccia, sostanzialmente nulla.

Quindi andare a togliere anche questo strumento dal tavolo delle negoziazioni diplomatiche e politiche a livello internazionale vorrebbe dire far crollare ancora di più quel poco di muro, di blocco che viene messo a una invasione sistematica del nostro territorio e dell'Occidente, quindi andare totalmente contro anche quelli che sono i principi della stessa missione, che purtroppo sono stati bocciati dai colleghi del Movimento 5 Stelle che continuano a dire di voler essere contro il

traffico degli essere umani, ma presentando emendamenti di questo tipo dimostrano di fare esattamente il contrario, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare il deputato Scagliusi. Ne ha facoltà.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie Presidente, volevo ricordare che è quanto meno anacronistico continuare a tenere in vigore questo trattato che è stato firmato tra il Governo Berlusconi e Gheddafi.

Adesso Gheddafi non è più al Governo, in Libia non c'è un governo unico riconosciuto, quindi questo trattato è comunque inutile. Ce ne sono due, ma non c'è un accordo di unità nazionale. In più, aggiungiamo che Bernardino Leon, l'inviato speciale delle Nazioni Unite, non è riuscito ad ottenere alcun risultato, quindi non c'è un governo unico; l'unico risultato che ha ottenuto Bernardino Leon è un posto di lavoro negli Emirati Arabi a 35 mila sterline al mese...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Scagliusi; potete abbassare il tono della voce, colleghi, per favore ?

EMANUELE SCAGLIUSI. Quindi, le proposte per affrontare il problema dell'immigrazione noi le abbiamo già presentate in quest'Aula, vanno solo attuate dal Governo e questo trattato certo non va in quel senso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grande 1.18, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo ed il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ci siamo ? Lo Monte, Grassi.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 464
Votanti 463
Astenuiti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 112
Hanno votato no 351*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Grosso 1.19, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo ed il parere favorevole del relatore del Pag. 23 Movimento Cinque Stelle, mentre si rimette all'Assemblea la relatrice di Sinistra Italiana.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Tancredi, Totano, Carloni, De Maria.
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 462
Votanti 435
Astenuiti 27
Maggioranza 218
Hanno votato sì 85
Hanno votato no 350).

(La deputata Cardinale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corda 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

EMANUELA CORDA. Grazie Presidente, con questo emendamento noi chiediamo che il passaggio alla fase militare, dalla seconda alla terza fase, quella più prettamente operativa, possa avvenire soltanto a seguito di un processo di pacificazione nazionale. A nostro avviso, l'autorizzazione e il consenso dello Stato costiero potrebbe anche arrivare ad esempio da Tobruk, che è riconosciuta dalla comunità internazionale, ma non rappresenta appieno la volontà del popolo libico.

Questa situazione potrebbe diventare davvero pericolosa, allorché si potrebbe configurare addirittura un atto di guerra. Sarebbe opportuno, prima di attivare interventi militari di questa proporzione, avere un quadro chiaro della situazione dello Stato interessato, ma soprattutto agire a livello diplomatico perché, come ha spiegato anche il collega Scagliusi poc'anzi, la situazione è tutt'altro che chiara. Abbiamo due governi, abbiamo una situazione del tutto incerta ed è assolutamente inaccettabile che arrivi un'autorizzazione da un Governo che comunque non è riconosciuto appieno dalla stessa popolazione. Tutto ciò potrebbe essere percepito come un atto di guerra e sarebbe una cosa gravissima, sarebbe una vera e propria aggressione. Una missione nata per risolvere un fenomeno, tra l'altro di difficile soluzione, una missione che potrebbe anche avere per qualche aspetto una sua giustificazione sotto questo punto di vista – però, lo ripeto, noi siamo comunque contrari per i motivi poc'anzi espressi – diventerebbe una missione assolutamente illegittima (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Dunque, a me pare che vi sia una logica effettivamente nell'atteggiamento politico e nella scelta politica dei colleghi del MoVimento 5 Stelle relativamente al modo con cui deve essere gestita questa missione che, come il collega Di Stefano prima giustamente ha detto, ormai c'è e, quindi, ce la ritroviamo lì, nonostante la nostra avversione. Però, la funzionalità, l'efficacia di una missione dipende sempre poi dalla capacità di saperla applicare al momento contingente. Ora, è chiaro che, per tutta una serie di motivi, non ultimo quel trattato di cui si parlava prima, non c'è più l'interlocutore che c'era prima e non c'è neanche più in Italia lo stesso interlocutore sfortunatamente, ma è altrettanto vero che il problema permane e, quindi, permane quello strumento lì di cui si è trattato prima. Fortunatamente, l'emendamento dei colleghi del MoVimento 5 Stelle non è stato approvato, anche se, purtroppo, è stato presentato. Quindi, apre una breccia in un ragionamento di quanto effettivamente ci sia la volontà di contrastare il traffico di esseri umani. Infatti, se si iniziano a smontare sistematicamente anche gli elementi, seppur deboli, che ci sono sul piano internazionale per poter mettere in campo anche la minima azione di contrasto, vien da pensare che qualcuno abbia l'interesse Pag. 24 affinché questi flussi continuino. Lo stesso tentativo di delegittimare l'unico Governo riconosciuto a livello internazionale, cioè quello di Tobruk, rispetto a quello di Tripoli, non so come spiegare in maniera banale, ma è meglio avere un interlocutore su due che averne zero su due. Almeno, sicuramente, da quella parte lì un

qualcosa sul piano della diplomazia, un qualcosa sul piano degli accordi internazionali, può essere mantenuto. Se noi andiamo in questa direzione qui, cioè quella di dire che fintanto che non c'è una pace unitaria, fintanto che non c'è un accordo totale sul territorio e sullo scenario libico, non andiamo a fare nessun tipo di trattativa, è chiaro, che chi conosce quegli scenari sa benissimo che lì stiamo parlando della difficoltà di tenere assieme più di 1.500 tribù, cosa che non può avvenire nell'arco di qualche settimana o di qualche mese, ma ha bisogno di un processo molto lungo dopo che purtroppo qualcuno ha rotto degli equilibri magari per interessi economici o energetici. Quindi, noi veramente iniziamo a essere preoccupati rispetto a questa tendenza che viene portata avanti dai colleghi del Movimento 5 Stelle relativamente allo smontare il benché minimo punto di contatto all'interno di questi scenari con quelli che sono gli istituti riconosciuti a livello internazionale. Quindi, noi chiaramente voteremo contro questo emendamento, così come abbiamo votato contro l'emendamento antecedente che è in linea con un pensiero che, come ripeto, può essere anche nobile, cioè quello di mettere a disposizione personale civile per svolgere operazioni diciamo così di *side effects* rispetto al *peacekeeping*. Tuttavia, senza dare nessun tipo di garanzia sulla tutela di queste persone, mettiamo a rischio due volte, sia il personale militare, che quello civile, nello svolgere i compiti. Quindi, noi siamo abbastanza basiti da questo tipo di atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente, questo emendamento ci dà l'opportunità, sempre che qualcuno la voglia cogliere, di aprire una riflessione su che cosa sta accadendo in Libia e su cosa è accaduto nei mesi scorsi. Noi ci siamo trovati ad approvare una missione, con l'investimento anche molto grande del nostro Governo, su un esito positivo di un negoziato che era in corso sotto l'egida delle Nazioni Unite e abbiamo scoperto, nostro malgrado, che quel negoziato era viziato perché colui che era incaricato di portare a termine un negoziato tra le parti in qualche modo era al servizio di una parte, seppure indirettamente. Ora, questo ci deve molto interrogare rispetto a quali sono le nostre strategie. E questo dibattito, che pone il tema ancora una volta sul Governo di unità nazionale libico, dice una cosa chiaramente: non ci sono scorciatoie possibili.

Noi abbiamo il dovere e la necessità in questo momento di trovare una via d'uscita per la crisi libica e non solo perché è nostra responsabilità principale il caso in cui oggi si trova la Libia. Infatti, non vorrei che noi ci scordassimo che, al netto delle sciagurate esperienze di rapporti tra il nostro Paese e il regime di Gheddafi, noi abbiamo una grande responsabilità come Italia e come Governi europei rispetto alla condizione di disastro totale in cui si trova il Paese libico in questo momento. Ma noi abbiamo anche una grande responsabilità rispetto al fatto che siamo uno dei Paesi vicini. È il nostro vicino più prossimo dall'altra parte del Mediterraneo la Libia. Quindi, se noi pensiamo che possiamo trovare delle scorciatoie e, come diceva adesso il collega Pini, immaginare che noi ci schieriamo da una parte di quel conflitto, di fatto complicando ancora di più le cose, noi rischiamo di fare un danno ancora più grande di quello che oggi c'è. E, allora, probabilmente occorre riconoscere che la missione EUNAVFOR MED, a cui, lo ripeto, noi siamo contrari per principio perché è un'impostazione sbagliata, è un modo sbagliato di affrontare il problema; può entrare nella sua terza fase solo e allorquando Pag. 25c'è la nascita di un Governo di unità nazionale. Quindi, un'interlocuzione che mira alla ricostruzione di uno Stato libico e all'uscita dal pantano di quello Stato e di quella società è un modo con cui questo Governo si assume la responsabilità di investire con maggior coraggio sulla riuscita di un negoziato libico. Maggiore coraggio che ci vuole anche nel dire che il lavoro fatto da Bernardino Leon, su cui il nostro Governo ha molto investito, è un lavoro viziato. Ed è un fatto gravissimo che oggi l'inviato speciale dell'ONU sia al servizio degli Emirati Arabi Uniti che sono una parte in causa dentro quel conflitto perché con il Governo di Tobruk, con cui oggi si pensa di volere instaurare un rapporto privilegiato, ha lavorato scientificamente a sabotare il negoziato e a sabotare la possibilità che in Libia nascesse un Governo di unità nazionale.

Noi stiamo discutendo oggi di questo. Vogliamo dirci che la Libia è ancora uno Stato esistente perché esistono le infrastrutture statali unitarie, perché le municipalità a Tobruk, come a Tripoli, ricevono i fondi dalla Banca centrale libica e funzionano come un apparato statale, seppure molto colpito perché non c'è un Governo che svolge un ruolo e un potere esecutivo dentro quel Paese ? Allora, noi oggi abbiamo il dovere di investire con forza dentro quel processo unitario perché solo un Governo di unità nazionale può restituire credibilità e può ricostruire la Libia. Ed è un passaggio fondamentale per il futuro di tutto il bacino mediterraneo. Scriverlo dentro una proposta di legge come impegno di questo Governo è già un passo avanti in questa direzione e anche una scelta decisa che dice ai nostri partner e anche alle Nazioni Unite che non si può scherzare su questi argomenti e che, forse, qualche condanna al comportamento di Bernardino León sarebbe stata utile sentirla dal nostro Governo e anche da parte delle Nazioni Unite, non solo dai giornali (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corda 1.20, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza del Movimento 5 Stelle, mentre si rimette all'Assemblea la relatrice di minoranza di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni. Ci siamo ? Fossati, a posto. Non vedo altre mani alzate. Di Lello, Cominardi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 468

Votanti 440

Astenuti 28

Maggioranza 221

Hanno votato sì 81

Hanno votato no 359).

(La deputata Cardinale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

GIANLUCA RIZZO. Grazie, Presidente. Con questo emendamento si intende procedere alla chiara definizione di chi deve fare cosa, come e quando. In buona sostanza, nel passaggio alla fase due, che tra l'altro è già avviata, e alla fase tre, si chiede di cambiare lo *status* della missione, quindi non più una missione europea ma una missione delle Nazioni Unite. Inoltre, la partecipazione di altri Paesi diversi dall'Unione europea, come per esempio la Russia, sarebbe quanto mai auspicabile, perché eviterebbe casi come quello della risoluzione n. 1973 del 2011, con la quale l'ONU autorizzava la *no fly zone* sulla Libia. Come è noto, i Paesi Pag. 26 occidentali trasformarono quella *no fly zone* in un vero e proprio bombardamento di aggressione del legittimo Governo libico, il cui rovesciamento dall'esterno ha portato all'attuale situazione di caos e di emergenza umanitaria. Tra l'altro, è stato davvero imbarazzante assistere alla fuoriuscita del mediatore ONU Bernardino León, che ha annunciato che, al termine del suo incarico di mediatore, andrà a lavorare per 50 mila dollari al mese nell'Accademia di formazione diplomatica degli Emirati Arabi Uniti, un Paese che non solo è coinvolto fino al gomito negli affari della Libia, ma appoggia esplicitamente uno dei due Governi, cioè quello di Tobruk. In questo caso il Governo dovrebbe intervenire in sede ONU per

chiedere che venga trovata una soluzione diversa da quella di un accordo libico e scaricare eventuali responsabilità dell'avvio delle fasi due e tre di EUNAVFOR MED a Governi fantocci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Con riferimento a questo emendamento, invece, ci troviamo d'accordo sulla finalità. Finalmente un tema affrontato con evidente buonsenso, anche se solo dalle opposizioni, cioè il coinvolgimento, in particolare, ma non in maniera esclusiva, sicuramente in maniera importante, della Federazione russa relativamente a un intervento che non può più essere solo ed esclusivamente di natura europea ma deve essere di natura internazionale in senso ampio. Non siamo d'accordo – pur essendo favorevoli su questo emendamento, perché apre formalmente e ufficialmente alla possibilità della partecipazione della Federazione russa –, però, con le valutazioni che sono state fatte prima dal collega Palazzotto, che mi ha preceduto, relativamente all'inopportunità di tenere rapporti con il Governo di Tobruk solo per il fatto che evidentemente la trattativa è stata viziata da interessi, che poi si sono rivelati addirittura di natura personale, da parte dell'incaricato dell'ONU, Bernardino León. Ciò però non deve bloccare la possibilità – ripeto – di tenere un dialogo diretto con una delle due parti, l'unica riconosciuta, fra l'altro, nel territorio libico, perché precludersi a prescindere – per quello che è stata l'origine, la genesi delle trattative che, ripeto, anche noi riconosciamo viziate – la possibilità di avere anche un solo interlocutore su quello scenario, vorrebbe dire aprire ancora di più a un rischio di continuazione dell'invasione di immigrati clandestini, all'interno dei quali, poi, si nascondono, si possono nascondere, come ha avuto modo di dire, lo ripeto, il procuratore nazionale antiterrorismo, Roberti, anche dei terroristi ben pericolosi. Quindi, benissimo tutto, però evitiamo di scivolare, per questioni ideologiche, nella rischiosa valutazione di dire: siccome è nata male quella trattativa e siccome è stata favorita una parte piuttosto che un'altra, non trattiamo con nessuna delle due. Un interlocutore, per quanto non eccessivamente affidabile, su quello scenario, dobbiamo averlo, perché, se tagliamo definitivamente i ponti, allora sì che i problemi saranno ben più gravi di quelli che già non sono adesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.21, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre si rimette all'Assemblea la relatrice di minoranza di Sinistra Italiana.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Preziosi, Monchiero, Massa, Borghi, Lo Monte, Polverini.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 27

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 444

Votanti 417

Astenuti 27

Maggioranza 209

Hanno votato sì 97

Hanno votato no 320).

(La deputata Ravetto ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Basilio 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basilio. Ne ha facoltà.

TATIANA BASILIO. Grazie, Presidente. Io volevo spiegare la *ratio* di questo emendamento, che a nostro avviso è molto importante, anche perché si può fare un collegamento con ciò che è accaduto nella storia, nella nostra storia, durante la seconda guerra mondiale, in quanto noi siamo stati occupatori del territorio libico. Abbiamo occupato la Libia e abbiamo creato notevoli disagi al popolo libico all'epoca, quindi noi andremmo ad aggiungere, all'articolo 1, comma sette, un periodo che recita: è comunque esclusa la partecipazione delle Forze armate italiane a operazioni militari nel territorio di un Paese di cui l'Italia è stata colonizzatrice. Con questo emendamento vorremmo spiegare al Governo che è molto importante porre attenzione sui luoghi in cui abbiamo già portato una forte presenza militare anche in passato. Soprattutto, dovremmo fare attenzione a come interveniamo e a cosa andiamo a fare, quindi sarebbe veramente importante che la terza fase della missione EUNAVFOR MED passi prima per un voto del Parlamento, perché la terza fase della missione porta a tutti gli effetti ad un'invasione di un Paese – in questo caso il Paese è quello libico – in cui abbiamo portato una forte colonizzazione durante la seconda guerra mondiale. Durante la discussione del decreto, prima delle vacanze estive, che ha portato al nostro voto contrario su questa missione con una ampia partecipazione europea, abbiamo presentato una nostra richiesta proprio di portare la terza fase della missione EUNAVFOR MED al voto dell'Aula, perché per noi è importante. Non si può dare – questo l'abbiamo espresso anche durante l'esame della pregiudiziale di costituzionalità – un voto su una terza fase di un intervento armato che comunque deve portare la richiesta dello Stato costiero ospitante, quindi, in questo caso, la Libia. Noi non possiamo dare un voto favorevole *a priori* per l'intervento se ancora mancano i presupposti per intervenire, invece è questo che abbiamo fatto votando tutto il pacchetto completo di questo decreto. Purtroppo c'è stato risposto che è scontato che sarà così, che ci sarà un voto parlamentare. Ma se è scontato – a questo punto lo chiedo al Governo e quindi alla maggioranza – perché non è stato semplicemente votato favorevolmente su ciò che all'epoca, durante la discussione di questo decreto, avevamo chiesto, ossia il voto parlamentare per la terza fase di questa missione in Libia, la cui terza parte sarà effettivamente armata, sarà *combat* e non di salvataggio dei migranti che hanno la necessità di essere salvati in mare, e di fare anche *intelligence* con la seconda fase di questa missione? Quindi, la nostra proposta era questa: andare ad aggiungere che è esclusa la partecipazione delle Forze armate su terra libica, oppure, quanto meno, di accogliere altri nostri emendamenti dove chiediamo il voto parlamentare per passare alla terza fase di questa missione che ormai stiamo svolgendo nel mare Mediterraneo da un po' di mesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Duranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Grazie, signora Presidente. Intervengo solo per dire che erroneamente avevo dato parere favorevole sull'emendamento Basilio 1.29, invece è da intendersi come un rimettersi all'Assemblea e quindi come un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Posso comprendere in termini generici, ma non specifici, l'intenzione dei colleghi del MoVimento 5 Stelle di presentare questo emendamento, se è mirato ad una valutazione di rischio dei nostri militari in un eventuale scenario di guerra in quell'area, in virtù di quello che è stato il passato.

Però è incongruente – questo me lo dovete concedere – rispetto ad una chiamata molto ampia che è stata fatta con il precedente emendamento, nel quale si prevedeva che la missione specifica nello scenario libico non dovesse essere solo di natura europea, ma di livello internazionale.

Dobbiamo tutti quanti coinvolgere anche la Federazione russa per gli equilibri a livello internazionale, per l'importanza, per l'apporto tattico-strategico e anche di preparazione militare che può dare e poi improvvisamente, per una valutazione di altra natura, con l'emendamento immediatamente successivo, ci si sfilava. Tra l'altro, ci si sfilava – mi consentano i colleghi – in maniera anche un po' pasticciata per scrivere semplicemente che l'Italia è stata colonizzatrice, ma andrebbe specificato perché noi al momento siamo la Repubblica italiana e il soggetto che è stato colonizzatore nello scenario libico non era la Repubblica italiana, quindi magari chiarire un pochino meglio anche dal punto di vista storico e lessicale aiuterebbe ad evitare interpretazioni.

Ripeto: non vuole essere una polemica, però, se dobbiamo affrontare un tema delicato come quello del contrasto al terrorismo, con tutto quello che ne comporta, in termini di effetti collaterali, auspicherei che ci fosse un atteggiamento un po' meno ideologico nell'affrontare determinati temi, lasciando perdere certe battaglie che sono assolutamente legittime anche dal punto di vista politico, ma che in questo momento devono probabilmente essere messe in secondo piano.

Quindi, noi, pur apprezzando, se quello era lo scopo, la valutazione di rischio maggiore dei nostri militari rispetto ad altre Forze armate di altri Paesi, non possiamo comunque dirci favorevoli all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 1.29, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, il parere favorevole del relatore per il Movimento 5 Stelle e sul quale la relatrice per la Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà si è rimessa all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Lorenzo Guerini, Vazio, Ginoble, Dall'Osso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 451
Votanti 422
Astenuiti 29
Maggioranza 212
Hanno votato sì 82
Hanno votato no 340).

(I deputati Carlo Galli e Pellegrino hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sibilìa 1.60, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fanucci, Zanna, Marcon, Adornato...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 29

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 452
Votanti 444
Astenuiti 8)

Maggioranza 223
Hanno votato sì 135
Hanno votato no 309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 1.30, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo ed il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Marroni, Magorno, Capodicasa, Fossati, Franco Bordo, Parisi, Abrignani, Basilio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 463
Votanti 460
Astenuti 3
Maggioranza 231
Hanno votato sì 165
Hanno votato no 295).

(Le deputate Argentin e Nardi hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fava 2.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

[GIULIO MARCON](#). Presidente, vorrei segnalare l'importanza di questo emendamento, perché il senso di questa proposta emendativa è di rafforzare l'impegno economico del nostro Paese per la cooperazione allo sviluppo, per la cooperazione internazionale.

Ricordo che il titolo di questo provvedimento è abbastanza lungo: nelle prime tre righe si parla della proroga delle missioni internazionali delle Forze armate, e poi le altre righe ci dicono che il provvedimento si occupa delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di ricostruzione, partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali, eccetera. Purtroppo, se poi noi andiamo a vedere gli stanziamenti, il 90 per cento delle risorse viene destinato appunto alla parte militare del provvedimento, e circa solo il 10 per cento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Noi crediamo fermamente che, con la cooperazione internazionale, si possano costruire condizioni di prevenzione delle guerre e dei conflitti; crediamo che andrebbero rafforzate quelle iniziative che vanno in questa direzione. Naturalmente è positivo che, nella legge di stabilità, ci sia, dopo tanti anni, un aumento dei fondi per la cooperazione; ricordo che, però, siamo ancora veramente al lumicino e l'impegno che anche il nostro Paese ha assunto di raggiungere lo 0,7 per cento dei fondi della cooperazione in relazione al PIL è lontanissimo. Ricordo che anche l'obiettivo che Renzi si è dato di raggiungere il quarto posto dei Paesi OCSE per i fondi per la cooperazione, anche questo è un obiettivo molto lontano: *ActionAid* ci ha ricordato che servirebbe 1 miliardo e 300 milioni di euro per raggiungere il quarto posto e noi siamo molto molto al di sotto di quella soglia.

Crediamo quindi che, con questo emendamento, che propone di rimpolpare significativamente i fondi per la cooperazione, togliendoli ad esempio dai fondi per la partecipazione alla missione in Afghanistan, daremmo un segnale molto importante: importante nel senso di un'inversione di rotta verso politiche di pace, verso politiche di prevenzione e verso la cooperazione, che dev'essere un po' il nostro fiore all'occhiello. In futuro, noi speriamo in un ruolo di pace, di una politica estera di

pace di questo Paese, cosa che non è stata in questi anni; pensiamo che il fallimento degli interventi militari, a partire da quello dell'Afghanistan, ci dica che bisogna cambiare direzione, decisamente direzione. Ecco perché, con questo emendamento, Pag. 30 noi proponiamo di andare su un'altra strada e proponiamo all'Assemblea di votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, scusi il ritardo nella richiesta, ma stavo parlando con un collega su una questione delicatissima riguardo questo emendamento, e anche quello successivo. Possiamo essere assolutamente d'accordo sulla inopportunità del comma 1, e quindi della missione in Afghanistan, con tutto quello che ne consegue: l'abbiamo già discusso fin dall'inizio di questa legislatura in tutte le varie fasi di conversione dei decreti-legge di rifinanziamento delle missioni; ma quello che trovo assolutamente inaccettabile, pericoloso e irriverente anche nei confronti dei morti di venerdì scorso a Parigi, è che qualcuno si permetta di chiedere la cancellazione della partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali nel contrasto al Daesh. Questa è una follia, una follia !

Io non riesco veramente a comprendere come sia possibile, per motivi assolutamente ideologici da parte dell'estrema sinistra, in una fase così delicata dove tutti vengono chiamati a fare la propria parte nel contrasto allo Stato islamico, che qualcuno si permetta in questo momento, dopo le belle parole spese a ricordo dei morti, le condoglianze, la partecipazione al dolore, di venire in questa Aula e mantenere un emendamento, che magari fino a qualche giorno fa poteva essere visto come una posizione politica e null'altro e che ora appare come una sberla in faccia ai parenti delle vittime di Parigi e di tutte le vittime del terrorismo, perché quei fondi non solo dovrebbero essere mantenuti, ma dovrebbero essere aumentati, anche in maniera pesante. C'è invece una parte di questo Parlamento, che penso non rappresenti minimamente una parte di questo Paese, che si permette di chiedere al Parlamento di togliere i fondi al contrasto al terrorismo ! Questo state facendo ed è bene che tutti quanti lo sappiano ! Mi auguro che voi rimaniate soli, non solo in questa Aula, ma anche all'interno di questo Paese, se non avrete almeno il coraggio e il buon senso di ritirare gli emendamenti Fava 2.1 e Piras 2.2, perché è una vergogna che qualcuno si permetta di togliere fondi al contrasto al terrorismo in questa fase (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Piras.

Ne ha facoltà.

MICHELE PIRAS. Presidente, evidentemente ognuno ha le sue vergogne, io ad esempio mi vergognerei al posto di altri di criminalizzare una intera comunità religiosa di fronte a quanto accade nel mondo; mi vergognerei di rispondere alla pancia dell'intolleranza e della xenofobia delle persone ad esempio. Noi non siamo contrari ad una lotta contro il terrorismo ! Questo non è consentito dirlo, e noi non accettiamo che ci venga detto ! Noi siamo in prima linea come altri nella lotta contro il terrorismo, semplicemente non riteniamo che siano questi gli strumenti adatti per sconfiggere il terrorismo e per sconfiggere Daesh ! La dimostrazione ce l'abbiamo precisamente nelle politiche che, da 13 anni a questa parte, si riproducono in questo decreto. Si rifletta sul fatto che non è l'anno zero, che siamo almeno all'anno 13 di una politica profondamente sbagliata all'estero e in particolare nel Medio Oriente (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA DURANTI](#). Grazie, Presidente. Consideriamo inaccettabili le parole del collega Pini. Il punto non è la guerra contro il terrorismo, che noi speriamo si vinca, ma capire le condizioni nelle quali Pag. 31 si assumono alcune decisioni, come appunto quella di partecipare alla cosiddetta coalizione dei vincitori e di conseguenza alla coalizione contro il Daesh.

Noi poniamo un tema. Abbiamo svolto due audizioni in sede di Commissioni congiunte esteri e difesa qualche giorno fa esattamente sul tema del terrorismo e sulle condizioni in cui si trovano il Vicino e il Medio Oriente. Le organizzazioni impegnate su quel terreno ci hanno detto che intanto c'è una cosa da fare: interrompere immediatamente il traffico di armi verso quei Paesi.

Vorremmo ragionare in una sede parlamentare su quali sono stati gli errori compiuti in questi anni per evitare di compierli nuovamente e per evitare di alimentare il terrorismo anziché ridurlo !

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Simonetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO SIMONETTI](#). Grazie, Presidente. È inutile venire qui il lunedì pomeriggio per fare manifestazioni a ricordo delle vittime di un terrorismo internazionale, che nasce proprio in quei territori in cui noi vogliamo intervenire, in cui, strano ma vero, anche questa maggioranza interviene, mettendo dei soldi e non solo delle parole, in una operazione che è a difesa della nostra occidentalità, dei nostri territori, della nostra sicurezza e della nostra democrazia.

Trovo vergognoso invece eliminare con l'emendamento soppressivo il comma 9 dell'articolo 2 in oggetto. Trovo che si debba intervenire con maggiore forza e maggiore impegno sui tavoli internazionali.

Al comma 9 si dice di partecipare con personale militare alle attività delle coalizioni internazionali. Se fossimo al Governo noi avremmo risposto subito di «sì» all'appello del Presidente Hollande, cosa che invece Renzi, anche oggi, pare non voler fare.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palazzotto. Ne ha facoltà.

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Signora Presidente, noi siamo stanchi di sentire in quest'Aula qualcuno che ci fa la morale, senza che mai abbiamo pensato di chiedere scusa a questo Paese per il disastro causato con le scelte di politica estera e militare che durante gli anni del Governo Berlusconi sono state prese (*Commenti del deputato Molteni*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, onorevoli della Lega, onorevole Molteni !

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Presidente, noi siamo stanchi del fatto che oggi si venga qui a riproporre la stessa ricetta che ha causato questo disastro, noi siamo stanchi di pensare che con le bombe si risolvono i problemi, che intervenendo militarmente in quel contesto in qualche modo si affronti il problema del terrorismo. Oggi siamo in questa condizione, il terrorismo è diventato una minaccia di queste dimensioni proprio per la scelta scellerata di intervenire in Iraq nel 2003 fatta dal Governo Berlusconi con il consenso della Lega Nord e non è possibile venire qua e cancellare con un tratto di penna le proprie responsabilità facendo bassa propaganda e dicendo che chi oggi è contrario alla guerra è a favore del terrorismo.

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Palazzotto, ha esaurito il suo tempo.

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Non è così, noi siamo per contrastare il terrorismo con altre forze.

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Palazzotto. Ha esaurito il suo tempo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Signora Presidente, se è consentito prendere la parola in un contesto veramente di grande disagio per quello che sta accadendo in Aula in questo momento. Io sommestamente invito un po' tutti ad abbassare i toni, perché l'unica cosa da fare è quella di non ripetere le Pag. 32 tante legittime posizioni che si sono espresse ogni volta che c'è stato un decreto che riguarda le missioni all'estero, ma stante la situazione, noi abbiamo scritto una bella pagina lunedì e forse sarebbe il caso di ritornare a quella bella pagina e di approvare subito questo provvedimento, dando legittimo spazio e ribadendo quello che è stato già discusso nelle legittime posizioni di tutti ma stante la contingenza, perché il mondo ci aspetta. Il mondo oggi, in un momento di maggior bisogno di *leadership* e di classe dirigente, forse oggi questo mondo non ha una classe dirigente all'altezza. Almeno cerchiamo di dare l'esempio.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Signora Presidente, credo che qui non c'entrano assolutamente nulla il razzismo e la xenofobia. Presidente, io credo che anche da parte della Presidenza della Camera serva una grande attenzione su questo emendamento. Io mi auguro e voglio pensare che ci sia una buona fede o semplicemente un errore da parte dei colleghi di Sinistra Italiana, perché è impensabile ed è profondamente irresponsabile, lo sarebbe comunque a prescindere, ma è profondamente irresponsabile, in questo momento di lotta e di contrasto al terrorismo, che dovrebbe vedere tutte le forze politiche – nazionali, europee ed internazionali – agire per contrastare il terrorismo, vedere che nel Parlamento italiano una forza politica presenta un emendamento, Presidente, per cancellare 65 milioni di euro per il contrasto al terrorismo islamico. Non è accettabile, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Franco Bordo. Ne ha facoltà.

[FRANCO BORDO](#). Signora Presidente, bisogna essere molto chiari, Sinistra Italiana propone il contrasto al terrorismo ma è da 25 anni – noi non esistiamo da 25 anni – è da 25 anni che si sbaglia nell'approccio alla guerra e al terrorismo.

[PRESIDENTE](#). Calma ! Parlate tutti con calma !

[FRANCO BORDO](#). Questo invece bisogna dirlo, è questo approccio che ha portato ad alimentare ulteriormente il terrorismo e che colpisce il cuore dei nostri Paesi. Vogliamo cambiare approccio sì o no ? Vogliamo che la politica entri in gioco, vogliamo proporre delle iniziative veramente politiche anche con il supporto militare, ma non come viene fatto dentro questo contesto del decreto missioni, non è questo il sistema, lo sapete benissimo, siamo di fronte a un fallimento, vogliamo prenderne atto o meno ? Se poi c'è una forza politica che si fa carico di portare questo dibattito nel Paese, ben venga. Ce ne vorrebbero anche di più...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Bordo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

[MANLIO DI STEFANO](#). Grazie, Presidente. Mio malgrado, volevo fare da paciere a questo teatrino a cui stiamo assistendo. Vi comunico, signori colleghi, che in questo decreto, nell'ennesimo «decreto missioni», non vi è nulla che riguardi il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, quando sento inneggiare all'unità che avevamo trovato lunedì, ripeto, a meno che non vogliate dirmi che quello avete fatto fino ad oggi è una risposta al terrorismo, visto

che questo decreto è una proroga del «decreto missioni», replica esatta di quelli precedenti, se finora avete combattuto il terrorismo in questo modo, ripeto, lo state facendo nel modo sbagliato.

Quando avrete voglia di affrontare davvero il tema del contrasto al terrorismo, il MoVimento 5 Stelle ha depositato già lunedì, quando il nostro capogruppo, Giorgio Sorial, ha fatto il suo discorso in Pag. 33 seguito all'informativa, una serie dettagliata di soluzioni. Quando avrete voglia di confrontarvi su quelle, noi siamo qui; altrimenti, non parteciperemo a questo teatrino, che mi sembra alquanto ridicolo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Grazie, Presidente. Ma, al di là delle petizioni di principio, leggiamo, magari, quello che l'emendamento di Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà vorrebbe togliere. Testualmente: «È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 64.987.552 per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh».

Qui è scritto chiaramente che voi volete eliminare 65 milioni di euro chiaramente finalizzati a contrastare la minaccia terroristica del Daesh ! Questo è scritto ! Ora, potrete anche esservi sbagliati, per carità, e lo capiamo, ci sta, ma cosa c'entra tutto quello che avete dichiarato finora ? Quello che voi volete fare con questo emendamento è togliere 65 milioni di euro contro il Daesh ! È scritto qui ! L'ISIS !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Amendola. Ne ha facoltà.

VINCENZO AMENDOLA. Grazie, Presidente. Tramite lei, vorrei rivolgermi ai gruppi di maggioranza e di opposizione, e anche al mio gruppo del Partito Democratico, perché è evidente che qui stiamo sviluppando un dibattito e i gruppi si stanno producendo in un dibattito politico su posizioni differenti. Vorrei dire che noi conoscevamo già le posizioni differenti: le abbiamo discusse in Commissione, abbiamo discusso nella modifica, però ci poniamo un problema differente questa mattina, che non è quello di superare posizioni differenti sull'articolo 2, sulla missione in Afghanistan, sull'adesione dell'Italia alla coalizione anti Daesh fatta nel 2014. Ricordo che in quei momenti i gruppi parlamentari non furono uniti, oggi sono contento che molti siano uniti.

Potremmo produrci in tanti dibattiti. Però, vorrei dire che è giusto quello che ha detto il deputato Palese: dinanzi a quello che sta succedendo, al dolore che tutti quanti, come classe dirigente, abbiamo nell'analizzare, nel discutere e nel proporre soluzioni, e, soprattutto, se mi potete permettere, se mi posso permettere questo invito, nella sofferenza, perché sappiamo che i nostri soldati impegnati in queste missioni si trovano, dopo quello che è successo a Parigi, in un contesto molto più pericoloso di quello di prima, devo dire, con molto rispetto per le posizioni di tutti, che, come gruppo PD, noi non partecipiamo a questo dibattito.

Vorremmo che questo decreto venisse approvato per dare un messaggio, un segnale chiaro dell'impegno del nostro Paese, del sostegno alle Forze armate in un contesto così drammatico e anche per evitare che, dinanzi a questi fatti, che tutti noi abbiamo celebrato e per i quali ci siamo commossi, la politica italiana venga dipinta come il solito dibattito, le solite polemiche, il solito rinfacciarsi vicende anche del passato.

Siamo di fronte a un presente che ci deve unire e, con rispetto, ripeto, con rispetto per tutte le posizioni, chiedo e chiederei, a nome del nostro gruppo, come ha detto anche il deputato Palese, di procedere in un'analisi del decreto che ci permetta di dare un messaggio anche alla nostra pubblica opinione, che ha bisogno di una reazione della sua classe dirigente, rappresentata in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie signor Presidente, onorevoli colleghi. Cosa stiamo pagando facendo noi con questo dibattito? Proviamo a domandarcelo, perché ho l'impressione che non ci muoviamo sul terreno della politica. Nel peggiore dei casi abbiamo ascoltato la propaganda, nel migliore dei casi una posizione culturale. Voi mi dite che è stato un errore andare in Iraq a suo tempo. È una tesi molto rispettabile e io non sono lontano dal pensare che sia giusta, ma una volta che un errore è stato commesso ed è entrato nella storia tu non puoi tirartene indietro, devi vivere nella storia di oggi. Oggi il problema è uno solo: esiste una coalizione europea, esiste una coalizione occidentale, Europa e Occidente che definiscono insieme una politica contro il terrorismo. Noi ci tiriamo fuori da questo o stiamo dentro questa coalizione europea e occidentale? Questa è l'unica questione, perché, se noi stiamo dentro a questa coalizione europea e occidentale, non possiamo rifiutarci di partecipare agli sforzi di questa coalizione. Poi dentro a questa coalizione abbiamo delle obiezioni le diremo lì dentro, cercheremo di cambiare la direzione generale della coalizione. L'altra politica è quella di dire: l'Italia si tira fuori. Voi pensate che la sicurezza dell'Italia sia meglio garantita se noi ci tiriamo fuori da questa solidarietà? Perché abolire il finanziamento alle missioni vuol dire: l'Italia si tira fuori dalla solidarietà occidentale, l'Italia si tira fuori dalla solidarietà europea. Allora l'unico problema è: l'Italia, gli interessi, i valori, le cose che amiamo sono più difese partecipando a questa comunità o standone fuori? Certo, so che alcuni hanno sempre desiderato di starne fuori e sono stati contraddetti drammaticamente dalla storia. Vogliamo imparare la lezione della storia? Che da amici, dentro lo sforzo comune, possiamo far valere delle tesi che dicano che talvolta abbiamo sbagliato e che le cose vanno fatte in un modo piuttosto che in un altro, è cosa diversa, chiamarsi fuori mi sembra un atto di viltà, un tradimento ai nostri valori, e un venir meno alla fiducia dei nostri alleati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Melilla. Ne ha facoltà.

GIANNI MELILLA. Grazie Presidente. Il collega Marcon ha parlato di cooperazione internazionale allo sviluppo. Evidentemente per molti questa è ancora la Cenerentola della politica estera. L'attenzione è su questo. Renzi ad Addis Abeba ha detto che vuole portare l'Italia al quarto posto tra i Paesi donatori del G7. Nella legge di stabilità c'è un aumento dello 0,01 per cento dei fondi per la cooperazione internazionale, cioè 121 milioni di euro in più, quindi c'è una inversione di tendenza molto timida, perché arrivare ad essere il quarto paese donatore significa aumentare di circa un miliardo di euro i nostri stanziamenti. Noi oggi tra i Paesi europei siamo al penultimo posto. Il nostro emendamento vuole semplicemente porre al centro dell'attenzione il grande tema della cooperazione internazionale allo sviluppo. L'anno scorso abbiamo approvato la legge n. 125, che è entrata in vigore il 29 agosto 2014. Vogliamo dare attuazione a quella legge? Sì o no?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 2.1, con parere contrario delle Commissioni e del Governo, parere favorevole della relatrice di minoranza di Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà, e sul quale si rimette all'Aula il relatore di minoranza del Movimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI *(ore 13)*

PRESIDENTE. Ruocco, Carloni. Ci siamo ? Tancredi, Ruocco non riesce, De Girolamo, Monchiero.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 35

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 431
Votanti 355
Astenuti 76
Maggioranza 178
Hanno votato sì 26
Hanno votato no 329).*

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piras 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piras. Ne ha facoltà.

MICHELE PIRAS. Grazie, Presidente. Noi pensiamo che sottolineare gli errori che sono stati commessi non sia un esercizio retorico o accademico. Noi pensiamo che sottolineare gli errori commessi in questi anni, da quando il mondo è profondamente cambiato, da quando è caduto quel muro di Berlino, da quando i campi si sono riscomposti e ne è rimasto principalmente uno, significhi oggi provare ad aprire una discussione, forse anche disperata, di fronte a quello che succede nel mondo, che porti a non commetterne più, che porti a cambiare strada, che porti a riconsiderare gli strumenti, le attività e le azioni che abbiamo posto in essere annunciando che quelle azioni, che quei provvedimenti, che quelle missioni dovevano andare a contrastare il terrorismo, dovevano andare a garantire la pace nel mondo, dovevano andare a garantire stabilità.

Io credo che noi abbiamo delle buone ragioni, o la parte del Parlamento che le elenca abbia delle buone ragioni per dire che sia stato un errore l'intervento in Iraq, alla luce di quello che vediamo oggi, di quello che succede oggi in Iraq, non alla luce del preconconcetto, magari ipotetico, del tempo che fu, alla luce del presente, di quella che è, sul campo, la condizione di quell'ex Paese, che oggi è uno dei pezzi di territorio controllati da Daesh. Abbiamo delle buone ragioni a dire che è stata sbagliata la guerra per commissione che è stata fatta contro Assad e la conseguente scomposizione di quel Paese. Quello è l'altro frammento di Paese dove si gioca il grosso dell'insediamento di Daesh. Abbiamo delle buone ragioni a dire che l'intervento in Libia, di alcune potenze occidentali in particolare, è stato un intervento pedestre e, se oggi la situazione sul campo – non ieri, ma oggi – è peggiore persino di quella brutale dittatura che tutti avevamo contestato – tranne qualcuno che governava in quel periodo –, che era la dittatura di Gheddafi, abbiamo buone ragioni a pensare che l'Afghanistan sia una sorta di missione manifesto di questo fallimento.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARINA SERENI *(ore 13,03)*

MICHELE PIRAS. Infatti, in tredici anni i risultati di quella missione sono di fronte agli occhi di tutti gli osservatori internazionali. Se gli obiettivi erano la stabilizzazione, la democratizzazione, il rafforzamento della società civile, la sconfitta dei talebani per sempre, non ne abbiamo ottenuto uno. Ed anche l'elenco che ci è stato fatto dalla Ministra della difesa in audizione alle Commissioni congiunte esteri e difesa ci dà questo senso, quanto meno della caducità persino dei risultati ottenuti sul campo. Quelle scuole, quei percorsi formativi ed educativi che ci sono stati rappresentati potrebbero finire domani se ce ne andiamo da lì, ci dicono.

Dopodiché, i talebani continuano a mostrare una potenza aggressiva enorme, la possibilità

espansiva, ad ondate, di conquistare nuove fette di territorio. Dopodiché, Emergency ci segnala che in Afghanistan, in questi giorni, aumentano i morti civili, che aumentano i feriti, che aumentano i mutilati. La situazione non è stabile neanche per quella fragile pantomima di democrazia che abbiamo tentato di portare in quel Paese.

Allora, si può assumere questo ragionamento come un ragionamento concreto Pag. 36e non necessariamente pregiudiziale ed ideologico, cioè la dimensione reale di quello che accade sul campo ? E rispetto agli appelli all'unità – lo dico all'onorevole Amendola, che sempre apprezzo nei suoi interventi –, a fare corpo di fronte a una situazione di questo tipo, io debbo dire che sono tra quelli che sono rimasti atterriti, attoniti, senza parole di fronte a quello che è successo in Francia, ma anche di fronte a quello che è successo in Libano, di fronte a quello che è successo al Museo del Bardo in Tunisia, di fronte a quello che è successo a Istanbul poco tempo fa e di fronte a quello che succede nel mondo.

Abbiamo scelto, però, di ritrovarle quelle parole, di non restare senza parole per dire che serve il disarmo, che serve la pace e che quella idea, che ci stiamo mettendo in testa, della modalità attraverso la quale andrebbe contrastato Daesh è un'idea sbagliata, che va a riprodurre gli errori fatti in questi anni, dall'Afghanistan ad oggi. Ed oggi ci viene pure riproposta la prosecuzione per un altro anno della missione afgana, cosa che, nello scorso decreto missioni, avevamo escluso.

Allora Daesh, il terrorismo internazionale, il fanatismo affonda le sue radici in una colossale ingiustizia sociale, in una condizione di oppressione totale dei popoli. Quella condizione va smontata, ribaltandola, rovesciandola, costruendo azioni di pace e di accoglienza, svuotando i canali di finanziamento che ci denuncia il Presidente Putin in questi giorni o ci conferma, probabilmente. I canali di finanziamento dello Stato Islamico che attraversano il Kuwait e passano dal Qatar e dagli Emirati Arabi, con i quali noi facciamo affari e investimenti. In questi giorni acquistano interi pezzi della mia isola e anche del sistema sanitario della mia isola. Allora, non è forse una contraddizione questa ? Non è forse una contraddizione che la coalizione internazionale non riesca a far rispettare il divieto di passaggio delle armi verso i territori dell'ISIS ?

[PRESIDENTE](#). Onorevole Piras, mi scusi, ha superato quasi di un minuto il suo tempo.

[MICHELE PIRAS](#). Concludo, dicendo che serve una svolta radicale, e non è buonismo, è concretezza, è realismo ed è un senso dell'umanità che evidentemente in questi momenti di grandissimo dolore qualcuno non riesce a mantenere perché semplicemente non ce li ha.

[PRESIDENTE](#). Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA DURANTI](#). Grazie signora Presidente, io rispetto tutte le scelte, anche la scelta del collega Amendola di suggerire, diciamo così, anche al suo gruppo, di non partecipare a questo dibattito. Noi invece pensiamo che finalmente sia ora, data la drammaticità della situazione, di aprire una discussione nelle aule parlamentari.

Unità sì, ma innanzitutto responsabilità. Io voglio dire solo due cose, poi avremo modo di intervenire nuovamente. La nostra partecipazione alla coalizione contro il Daesh, che peraltro è partita ad agosto 2014, più di un anno fa, sulla base di una semplice risoluzione, non ha impedito il perpetuarsi delle tragedie sul terreno, non ha impedito gli attentati a Beirut, l'abbattimento dell'aereo russo, non ha impedito la tragedia di Parigi, non ha impedito Tunisi. Allora, interrogiamoci se quella è la strada giusta...

[PRESIDENTE](#). Grazie, onorevole Duranti.

[DONATELLA DURANTI](#). Sull'Afghanistan...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Duranti, ha concluso il suo tempo, abbia pazienza. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tofalo. Ne ha facoltà.

ANGELO TOFALO. Noi ci asterremo su questo emendamento perché siamo convinti che la lotta al terrorismo, a Daesh, vada fatta, per cui non condividiamo la soppressione del comma 9 dell'articolo 2, l'abbiamo detto molto chiaramente.

Abbiamo detto altrettanto chiaramente, però, che va fatta una strategia a lungo termine, l'abbiamo detto in ogni stanza, per cui riteniamo ancora una volta questo decreto-legge completamente vuoto, rispetto anche a quello precedente che era altrettanto vuoto.

In quello precedente sono stati fatti errori gravissimi. Qualcuno ancora si vanta oggi, lo sento dire nelle televisioni, di aver innalzato le pene. Signori, stiamo parlando di innalzare le pene a chi è pronto a mettersi delle bombe addosso e a farsi saltare nelle metro e negli aeroporti. Non serve a nulla ! Non prendiamo in giro le persone, io chiamo tutti a un senso di responsabilità.

Abbiamo creato, nello scorso decreto antiterrorismo, nell'articolo 2, una strana e ambigua *black list* alle dipendenze di un Ministro Alfano (ancora non si è ancora capito come viene scritta questa *black list*) che va a oscurare i siti di connotazione jihadista e il giorno prima dell'attentato di Parigi c'è stata un'operazione stupenda dei carabinieri del ROS, con i quali ancora mi complimento, partita nel lontano 2010 proprio su un'indagine su un sito di connotazione jihadista dove era stata creata un'università virtuale.

Quel decreto antiterrorismo era sbagliatissimo, andava fatto dieci anni fa, non siete stati bravi, vergognatevi; oggi è un errore perché state bloccando l'*intelligence* e gli analisti.

In secondo luogo, con questo decreto missioni andate a mettere nuova benzina a un mostro creato dai vostri errori. Hollande adesso va a stravolgere la Costituzione, ma io sono convinto che il popolo francese e Hollande quasi siano dispiaciuti di quando i loro predecessori, negli anni Cinquanta, bocciarono e contrastarono la formazione del CED, la Comunità europea della difesa, perché si vantavano – e ancora oggi lo fanno – della grande *force de frappe*. Io immagino che, la notte dopo, Hollande e molti francesi abbiano pensato esattamente al 1952 quando la CED fu bloccata dalla Francia.

Siete stati bravissimi, e qui mi rivolgo al simpatico collega Rocco Buttiglione, a creare l'Europa dei tecnocrati e delle banche.

Avete fallito nel creare l'Europa dei cittadini sicuri. Bastava che Hollande alzasse la bandiera europea, al posto di stravolgere la Costituzione, al posto di presentare un nuovo Patriot Act all'americana; abbiamo visto i risultati e voi continuate a fare questi errori.

Va creato subito un database a livello europeo che faciliti uno scambio informativo tra le *intelligence*, i soldi vanno spesi così. E non parlo di condivisione di segreti di Stato, parlo di condivisione di informazioni anche delle polizie dell'interpol, anche di informazioni banali, perché queste informazioni – lo abbiamo visto a Parigi, lo abbiamo visto l'11 settembre – entrano nei circuiti dell'*intelligence*, ma non ci sono la bravura e lo scambio informativo tali da far arrivare queste informazioni ai vertici apicali per prendere le giuste decisioni.

In questi giorni stiamo vedendo un continuo allarmismo; ogni giorno ormai il Daesh sta vincendo su questo e ciò il Parlamento deve riconoscerlo. Allora, io invito ad avere grande maturità, visto che questo decreto-legge è vuoto, se non in un articolo, il 7-*bis* presentato dal Governo sul quale tutti ci stiamo confrontando e stiamo lavorando seriamente; la mia forza politica, posso dirlo, sta lavorando seriamente su questo articolo.

Cerchiamo di trovare una strategia a breve termine, ma soprattutto a lungo termine: se continueremo, lo ripeto, a dare benzina a questo mostro non risolveremo questo problema non nei prossimi dieci, venti o trenta anni, ma nel prossimo secolo almeno.

Daesh è un mostro, va abbattuto, ma va cambiato totalmente l'approccio verso l'Islam. Le prime vittime sono loro. Se questo Parlamento non cambierà rotta rispetto a tutti i decreti missione e i Pag. 38 decreti antiterrorismo precedenti, cara signora Presidente, non risolveremo il problema, ma risponderemo sempre all'odio e al terrore con altro odio e terrore. Ci sono morti innocenti da una

parte e dall'altra e invito davvero a risparmiare un po' di soldi inutili, a togliere questi soldi inutili per finanziare finte missioni di pace e investirli prepotentemente nella costruzione di un'*intelligence* europea, anche a discapito di sovranità e di *intelligence* in ogni singolo Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Devo fare i complimenti al collega Tofalo per essere riuscito a spostare l'attenzione rispetto al tema prevalente dell'emendamento. Capisco anche l'imbarazzo che alcuni dei suoi colleghi hanno provato, evidentemente, ad astenersi rispetto a una richiesta di cancellazione di 65 milioni di euro destinati al contrasto al terrorismo che è indicato come Daesh, forse per nascondere quella che è la vera parola più conosciuta, il vero concetto più conosciuto all'interno del mondo occidentale, cioè lo Stato Islamico, perché di questo si tratta.

Non accettiamo, collega Amendola e collega Buttiglione, le lezioncine di buonismo e di conformismo. Qui si sta parlando di un tema molto secco, molto netto. Non è un fatto di divisione o di unità, è un fatto di buon senso, è un fatto di atteggiamento non ipocrita, è un fatto di rigettare l'incapacità di ammettere l'errore da parte di un gruppo di colleghi presenti in Parlamento.

Posso comprendere quello che è successo. Gli emendamenti depositati in Commissione vengono sistematicamente, con una semplice lettera, riproposti per l'Aula qualora siano stati rigettati e probabilmente nessuno ha controllato che all'interno di quegli emendamenti, successivamente ai fatti del 13 novembre a Parigi, fosse rimasta la cancellazione per i fondi al contrasto al terrorismo – al terrorismo ! –, di questo state chiedendo la cancellazione.

Collega Melilla, lei ha cercato in qualche modo, elegantemente, di ributtare la palla sul piano della cooperazione internazionale perché nel primo emendamento, effettivamente, voi togliete fondi al contrasto al terrorismo e alla missione in Afghanistan sulla quale siamo d'accordo. Nessuno si azzarda a dire che stiamo facendo del populismo, perché abbiamo votato contro alcuni emendamenti che non ci convincevano, ma, anche se arrivavano dallo stesso gruppo, abbiamo votato a favore di altri emendamenti, sia di Sinistra Italiana, sia del MoVimento 5 Stelle, proprio perché andiamo a guardare nello specifico quello che viene proposto, sia come aggiunta, sia come cancellazione di parte del testo.

Quindi, non lo accettiamo. Lei ha provato in questo caso, giustamente, perché è nella sua facoltà, di cercare di tentare di difendere l'indifendibile: che questi soldi venissero spostati poi sul piano della cooperazione internazionale. Può passare sull'emendamento 2.1, ma non passa su questo, perché è una cancellazione *tout court* di quelli che sono i finanziamenti al contrasto al terrorismo. Quindi, adesso, al netto delle varie valutazioni e delle storielle politiche che ci siamo raccontati, qui casca l'asino veramente. Adesso vediamo chi vuole veramente il contrasto al terrorismo, e dice che non devono essere cancellati i fondi, e chi, invece, il terrorismo lo contrasta solo a chiacchiere (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Grazie Presidente, io credo che nessuno possa, o debba, mettere in discussione il fatto che noi ci si opponga, e non da oggi, al terrorismo internazionale, né che qualcuno sia più ostile di noi in questo Parlamento a Daesh, allo Stato islamico. Il punto, però, è un altro. Il punto è che si può e si deve in democrazia dissentire rispetto alle ricette che si mettono in campo. Noi siamo, da Pag. 39 sempre, perché si rafforzi l'*intelligence*, siamo da sempre, e in questo isolati, perché si prosciughino completamente quelli che sono i canali di finanziamento che lo Stato islamico ha, che ricava dalla vendita di petrolio, ma che ricava anche dalle donazioni, chiamiamole così, di Stati alleati dell'Occidente come il Qatar e l'Arabia Saudita, cosa di cui non si parla mai

perché poi i fondi sovrani di quei Paesi fanno comodo. Fanno comodo anche all'Italia, ma, appunto, il coraggio vuol dire mettere in discussione anche questo.

PRESIDENTE. Concluda.

GIOVANNI PAGLIA. Siamo contrari a che il terrorismo si combatta con la guerra e la nostra contrarietà oggi, nel 2015, è basata sul fatto che la guerra che voi avete voluto per combattere il terrorismo ha fallito storicamente e praticamente. Prendetene atto invece di dire sciocchezze (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente, noi di Fratelli d'Italia riteniamo che queste missioni vadano sostenute e si prosegua con quello che si sta facendo, peraltro siamo anche a fine anno e ci sembrerebbe veramente incredibile lasciare in sospeso quello che si è iniziato. Evidentemente una cosa è la missione in Afghanistan, una cosa è la missione contro il Daesh. Per quanto riguarda la missione in Afghanistan, ci fa un po' sorridere che il Governo Renzi che aveva sbandierato la volontà di abbandonare alla chetichella in Afghanistan, e se mi consentite probabilmente abbandonare almeno idealmente i tanti caduti italiani in Afghanistan, come se lì non avessimo fatto il nostro dovere, solo perché gli americani dicevano che quella missione, per l'esigenza della campagna elettorale di Obama, era cessata. Adesso c'è quella famosa frase, che non si può più usare perché non si parla più di compagni, ma «contrordine compagni» si rimane in Afghanistan. Noi però riteniamo che, al di là delle opposizioni di facciata, la missione in Afghanistan sia una missione ancora importante. Lo era prima e lo è ancora adesso, perché oggettivamente è un fatto storico dimostrato che dall'Afghanistan sono partite le azioni contro gli Stati Uniti d'America, contro l'Occidente, contro le Torri Gemelle, gli attentati in Spagna e a Parigi. La presenza di uno Stato che copriva in maniera organica un'organizzazione terroristica era una minaccia internazionale che andava abbattuta. Certo la situazione è ancora aperta, non possiamo mollare l'Afghanistan in questo momento, perché altrimenti, veramente, non avremmo capito nulla degli ultimi dieci anni. Ed è vero che era una guerra, una guerra per la libertà, per la sicurezza, per la pace e per la sicurezza nel mondo contro il terrorismo internazionale. Non è che era una missione per fare andare a scuola le bambine afgane o per insegnare la democrazia agli afgani; non era quella la missione. È chiaro che dove noi ci siamo, cerchiamo anche di far sì che vengano tutelati e rispettati i diritti umani, ma la missione era difendere la sicurezza dell'Italia e del mondo, talché le risoluzioni le ha fatte l'ONU, non è che le hanno fatte la NATO o gli Stati Uniti d'America.

Ciò detto, per quanto riguarda invece la missione contro il Daesh, ci mancherebbe che non venisse confermato quel minimo che si fa. Noi da tempo diciamo che bisogna intervenire.

A chi reclama, o declama, l'articolo 11 della Costituzione, voglio dire che l'articolo 11 della Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa, non è che ripudia la guerra come elemento di legittima difesa e a chi si va a leggere, non lo Statuto del Trattato Nord Atlantico, ma la Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che si prevede chiaramente che uno Stato abbia sempre il diritto e il dovere di difendersi. Siccome è chiaro, dopo quello che è accaduto in Francia, che grazie al fatto che l'Isis ha un territorio che controlla ha la capacità logistica-organizzativa per supportare Pag. 40gravi attentati terroristici anche in Paesi – lo dico al nostro Ministro Alfano che, a volte, fa tenerezza – che hanno sistemi di sicurezza assai più efficaci dei nostri, probabilmente, vorrei dire ad Alfano, il motivo per cui non fanno ancora attentati in Italia è che per i terroristi l'Italia è un santuario di pace e di tranquillità e, quindi, non fare attentati in Italia significa non essere scocciati dalle forze di polizia. Per lo stesso fatto tutti gli analisti stranieri dicono che l'Italia è l'unico posto dove stanno tranquilli questi delinquenti. Tutto ciò lo dimostra la vicenda di Merano, perché se è vero che abbiamo arrestato dei delinquenti è altrettanto vero che lì

avevano organizzato una rete di terrorismo internazionale e le indagini sono partite anche per aiuto dei servizi stranieri. Per concludere, noi voteremo a favore del Governo anche se riteniamo che l'azione di questo Governo sia assolutamente insufficiente, perché noi abbiamo a cuore le sorti dell'Italia. Dobbiamo difendere la sicurezza dei nostri cittadini e se in questo momento la sicurezza dei cittadini passa anche per il rifinanziamento di missioni in Afghanistan, così come contro il Daesh, noi ovviamente, poiché non siamo un'opposizione pregiudiziale, votiamo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente, io vorrei che fosse possibile in quest'Aula dichiararsi non d'accordo con le strategie politiche di contrasto al terrorismo messe in campo da questo Paese negli ultimi quindici anni, senza per questo essere accusati di un qualche collateralismo con il terrorismo e di essere in disaccordo con quello che stiamo approvando, e quindi di rifiutare l'appello ad un'unità indiscriminata in un momento difficile come questo, proprio perché riteniamo che quello che noi stiamo continuando a perpetrare alimenti la crescita del terrorismo internazionale, invece che ridurlo. Saremmo pronti a spendere molto di più su una missione che avesse il vero compito di contrastare il terrorismo, ma su quel fronte, purtroppo, non si fa niente. Non mi pare che in tutti gli *strike* aerei messi in campo dalla coalizione internazionale ci sia stato un solo *strike* aereo sui pozzi di petrolio a Mossul che è uno degli elementi fondamentali del finanziamento dell'Isis e forse qualcuno dovrebbe spiegarci il perché. In quel caso saremmo d'accordo a sganciare una sola bomba su un pozzo di petrolio senza una vittima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Grazie Presidente, intervengo solo per sottolineare a questo punto che Sinistra Italiana conferma proprio la volontà di eliminare questo emendamento e, quindi, quello che vi è scritto, indipendentemente da tutte le ragioni espresse condivisibili o meno. Sottolineiamo però come è triste che a distanza probabilmente di uno dei più devastanti attentati compiuti contro l'Europa, all'interno di un Parlamento europeo non si discuta di come potenziare l'attacco a queste bestie islamiche, ma si discuta invece di un emendamento che testualmente vuole togliere finanziamenti, perché questo è scritto, al contrasto internazionale contro Daesh. Mi spiace per Sinistra Italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piras 2.2, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole della relatrice di Sinistra Italiana, e sul quale si rimette all'Aula il relatore del MoVimento 5 Stelle.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Intanto che i colleghi votano avverto che sono state ritirate dai presentatori le seguenti proposte emendative Basilio 2.33, 2.61 e 2.51, Paolo Bernini 2.52, Tofalo 2.27. Corda 2.29, Rizzo 2.30 e 2.60 e Frusone 2.62. Pag. 41

Ruocco, Tripiedi, Pastorino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 411

Votanti 335

Astenuti 76
Maggioranza 168
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 314).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 2.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo, con il parere favorevole della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana e sul quale il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimetta all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fanucci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 402
Votanti 320
Astenuti 82
Maggioranza 161
Hanno votato sì 27
Hanno votato no 293).*

(La deputata Argentin e il deputato Rampi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo agli identici emendamenti Piras 2.4 e Frusone 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

[DONATELLA DURANTI](#). Grazie, signora Presidente, il comma 1, come sappiamo, riguarda la missione in Afghanistan, una missione alla quale avremmo dovuto partecipare, per decisione del precedente decreto, fino a ottobre di quest'anno e che, invece, prolunghiamo non si sa bene fino a quando, per ora, fino al 31 dicembre, poi, probabilmente, come ci è stato anche riferito dal sottosegretario Rossi nella Commissione difesa, continueremo a restare là sulla base delle decisioni che si assumeranno in ambito NATO. Io do un giudizio mio, penso che il prolungamento, la prosecuzione di questa missione in quei termini – con, probabilmente, regole di ingaggio e mandati differenti, ma non ci è dato sapere – sia stata voluta, in qualche maniera, per salvaguardare la coesione dei Paesi della NATO, in un momento in cui, appunto, la NATO è in grande difficoltà. Tuttavia, a proposito di questo emendamento, vorrei anche provare a dire alcune cose in riferimento alla discussione che c'è stata fino a questo momento. Non è una novità, ogni volta che qualcuno dell'opposizione è contrario, esprime contrarietà rispetto alle decisioni della maggioranza viene tacciato, insomma, veniamo tacciati ancora una volta di avere un atteggiamento ideologico; siamo semplicemente contrari a continuare su questa strada, perché pensiamo alcune cose: noi non ci nascondiamo dietro i voti di astensione, noi pensiamo che l'uso della forza sia divenuto prevalente nell'ultimo trentennio e che la spirale generata non smetta mai di autoalimentarsi; questo pensiamo. E quello che sta accadendo in questi giorni, in questo mese, ci dice questo. Pensiamo che siano stati commessi innumerevoli errori, ma, lo voglio dire, anche importanti esponenti, rappresentanti di questo Governo hanno ammesso che ci sono stati degli errori in questi anni nei diversi teatri,

dall'Iraq all'Afghanistan, persino alla Libia – è stato ammesso – e pensiamo che la strategia seguita sia controproducente e fallimentare, e lo è ancora di più, paradossalmente, se viene confrontata con gli obiettivi annunciati dalle tante missioni: gli obiettivi di stabilità, di pace, di sicurezza, di democrazia, di diritti umani, sociali e civili. Pag. 42

L'Afghanistan è un caso emblematico, è un caso emblematico di quanto abbiamo sbagliato e di quanto, invece, sarebbe urgente una politica diversa, una politica di pace. Se dà fastidio in quest'Aula che qualcuno parli di pace e di disarmo e di interruzione di traffico di armi in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*), se questa cosa dà fastidio, lo si dica così, lo si dica così; non è messa in discussione la guerra al terrorismo, sono messi in discussione gli strumenti che si utilizzano e che continuano a provocare comunque morti e morti fra i civili. Noi dovremmo pensare, in Afghanistan, per esempio, a mettere insieme, ad un tavolo, i nemici, la pace si fa mettendo insieme i nemici, non gli amici, attraverso un dialogo, per ascoltare le ragioni di tutti e per arrivare all'interruzione della guerra.

Ci siamo accorti o no che in Afghanistan, in tredici anni, non solo non si è raggiunta nessuna forma di pacificazione coi talebani, ma c'è anche l'infiltrazione del Daesh, i talebani sono ancora più capaci di attaccare e di riconquistare postazioni. Ci era stato detto: passiamo da una missione ISAF *combat* ad una missione Resolute Support *non combat* perché siamo lì, lì alla pacificazione e alla stabilizzazione di quel terreno, di quell'area; adesso, ci si dice, invece: no, dobbiamo continuare e, lo ripeto, staremo lì fino a quando la NATO non deciderà che noi potremo stare lì e fino a quando la NATO non renderà chiaro il mandato che ha quella missione. Visto che cambiate le condizioni noi immaginiamo che cambierà anche il mandato. In tredici anni – è stato detto – sono aumentati i morti civili e, non solo, si sono espanse a dismisura, per esempio, le piantagioni di oppio; anche di questo vorremmo discutere in quest'Aula, di come si autofinanziano i talebani ! Io ricordo un vecchio decreto del 2006 in cui si poneva il tema delle piantagioni di oppio, proprio per tagliare i finanziamenti ai talebani. È stato ricordato, cinque miliardi di euro sono stati spesi per le Forze armate in tredici anni e solo ottocento milioni per la cooperazione civile e di pace.

[PRESIDENTE](#). Concluda.

[DONATELLA DURANTI](#). Questo è il manifesto di quello che abbiamo fatto in questi anni, un fallimento nostro, un fallimento drammatico nella lotta al terrorismo; un fallimento drammatico per la pacificazione di Paesi che da anni si trovano in situazioni di guerra.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Duranti, ha finito il suo tempo.

[DONATELLA DURANTI](#). È un fallimento, perché dietro le nostre missioni internazionali continuiamo a lasciare morti e, soprattutto, morti civili.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

[EDMONDO CIRIELLI](#). Grazie Presidente, intervengo per chiarire ulteriormente il nostro pensiero sulla vicenda dell'Afghanistan, anche perché non solo sia chiaro per noi, ma anche per i colleghi, innanzitutto, che sospendere una missione in maniera così drastica come deriverebbe dall'approvazione di questo emendamento, a tre mesi dalla fine dell'anno della missione, significa anche esporre i militari italiani a dei rischi. Ci sembrerebbe comunque un atto grave, al netto delle considerazioni dell'Alleanza, della NATO e anche al netto delle valutazioni politiche sull'Afghanistan.

Lo dico subito, con chiarezza, l'Afghanistan è una cosa diversa dalla Siria, noi come Fratelli d'Italia siamo stati contrarissimi a un intervento in Siria, perché la Siria non esportava terrorismo, non era un pericolo diretto, il Governo di Assad era legittimo, a prescindere che fosse più o meno

autoritario, come tanti Governi appoggiati da tanti partiti, spesso anche da Sinistra Italiana, che sono chiaramente dittatoriali, come Cuba, piuttosto che il Pag. 43Venezuela di Chávez; voglio dire, ognuno fa quello che gli pare e penso che il rispetto delle forme di governo altrui abbia un significato, ma certamente aver fatto la politica contro la Libia e in maniera particolare contro il Governo siriano ha provocato tutto quello che ha provocato. Ma, lo ricordo, in Afghanistan prima non è che i talebani avevano più capacità e forza militare, prima comandavano in Afghanistan. L'Afghanistan era uno Stato talebano che organizzava e pianificava attentati terroristici nel resto del mondo. Grazie all'intervento della NATO e dell'ONU non è più così, tutti ci hanno aiutato, l'Iran, l'India, il Pakistan, la Russia, la Cina. Tutto il mondo ha aiutato la NATO nella guerra in Afghanistan. Ed è vero che passando da ISAF a Resolute Support le cose sono cambiate, perché ha sbagliato Obama. Bisognava continuare a combattere; invece, per esigenze di campagna elettorale di Obama abbiamo inguaiato la situazione dell'Afghanistan e, oggi, bisogna porvi rimedio e l'Italia deve fare la sua parte.

Quindi è un errore grave, soltanto perché si vogliono accusare gli americani di comandare la nostra alleanza, votare in maniera pregiudizialmente contraria. Purtroppo è vero che gli americani egemonizzano la nostra alleanza, ma lo fanno soprattutto con Paesi deboli come l'Italia, perché vi posso garantire che Francia, Inghilterra e Germania si fanno rispettare e prendono le decisioni; l'Italia le subisce, ma questo lo dovete dire al Presidente del Consiglio e non certamente a noi.

Per quanto ci riguarda, la permanenza delle truppe italiane in Afghanistan non è soltanto una questione di solidarietà della NATO, che pure conta, perché vi ricordo che ci sono decine di migliaia di soldati della NATO americani che ci difendono in Italia. Certamente non ci difendiamo con quei quattro soldi che spendono Renzi e Alfano.

Ma la nostra presenza lì serve ad impedire che quello Stato diventi nuovamente uno Stato fallito in mano al terrorismo islamico dei talebani e dobbiamo farlo per tutto quello che abbiamo fatto, per i soldi spesi, per gli uomini sacrificati e per l'impegno che tutto il mondo ha tenuto contro il terrorismo internazionale.

Voglio dire: cosa si doveva fare in Afghanistan? Si doveva fare quello che hanno fatto Putin e la Russia in Cecenia e lo dico perché Obama ha detto esattamente il contrario: gli Stati Uniti non si possono comportare come Putin e come la Russia in Cecenia, ma vediamo se abbiamo più pericoli come quelli di Beslan – per chi lo ricorda perché è un po' più anziano – quando furono uccisi centinaia di bambini russi dai terroristi islamici ceceni e nessuno stette a piangere così come oggi accade per la Francia.

Allora, dovremmo meditare, essere più equilibrati e combattere con i fatti, non a parole, il terrorismo internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Frusone. Ne ha facoltà.

LUCA FRUSONE. Grazie, Presidente. Innanzitutto, bisogna fare un po' di chiarezza perché sono state dette delle cose inesatte in quest'Aula. La vecchia missione ISAF e la *Resolute Support* non sono missioni ONU, ma sono missioni NATO ed hanno sancito all'interno del diritto internazionale un precedente veramente pericoloso, un precedente che potrebbe essere di nuovo portato in auge dopo gli attentati di Parigi ed è l'utilizzo dell'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico come scusa per poter attaccare uno Stato.

Infatti, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, Bush decise appunto, con un atto completamente unilaterale, di intervenire in Afghanistan senza nessun supporto del diritto internazionale, senza nessun supporto di nessuna carta, semplicemente ampliando in maniera irresponsabile la copertura dell'articolo 5, che in realtà è il cuore del Trattato Nord Atlantico ed è un patto completamente difensivo. Quindi, si è piegata quella che una volta era un'alleanza difensiva, cosa che già accadeva anche prima comunque, per arrivare ad un intervento completamente unilaterale degli Stati Uniti, seguito poi dai Pag. 44fedeli cagnolini che li accompagnano ogni volta,

come per esempio l'Italia.

Quindi, rimanere in Afghanistan vuol dire innanzitutto sottolineare sempre la sudditanza dell'Italia agli Stati Uniti. Poi mi sembra assurdo sentire dire che il ritiro del contingente italiano sarebbe un'idea repentina, visto che lo diciamo da anni; ed anzi, prima ancora del cambiamento di idea di Obama, l'Italia stessa si stava adoperando per ritirare le truppe – naturalmente un ritiro non viene fatto dall'oggi al domani e c'è bisogno di pianificazione – ma l'*exit strategy* dall'Afghanistan noi ancora non l'abbiamo vista.

Poi, un'altra cosa particolare che è successa proprio in questi mesi è il ritiro del contingente spagnolo, di circa 200 unità, e vediamo invece come in questo «decreto missioni» c'è un aumento di 200 unità del contingente italiano.

In poche parole, noi andiamo a sopperire alla mancanza del contingente spagnolo, quindi ancora una volta l'Italia dice «sì, signore» agli Stati Uniti per mantenere una presenza che possa aiutare gli Stati Uniti nella loro guerra; guerra non si sa a cosa, perché la guerra al terrore – come si diceva nel 2001 – dopo il Patriot Act di Bush, stiamo vedendo i risultati che dà. Mai come oggi, il terrorismo è vivo e vegeto, quindi sinceramente è stato sbagliato tutto, dall'inizio alla fine. Vediamo ancora che non c'è l'*exit strategy*, quindi non è una colpa nostra, non è colpa di chi chiede il ritiro dall'Afghanistan, ma di chi lo ha promesso ormai anni ed anni fa e ancora non si capisce come dovremo ritirarci dall'Afghanistan.

Quindi, non si può parlare naturalmente di ritiro repentino, ma dovremmo veramente interrogarci su tutte le cause che hanno fatto fallire una missione che – come dicevo – era già partita male perché al di là di qualsiasi cappello giuridico.

Dovremmo interrogarci su quello che abbiamo davanti, perché come dicevo, qualcuno ha definito i fatti di Parigi come l'11 settembre europeo e, quindi, non vorrei che si tirasse di nuovo in ballo l'articolo 5 per giustificare un intervento di tutte le forze europee, non si sa come, non si sa quando e non si sa perché.

Perché dobbiamo parlarci chiaro: la lotta al terrorismo non si fa intervenendo in Paesi dove eventualmente ci possono essere terroristi, dove ci potrebbero essere pericoli per l'Italia. Questa ormai è una lotta asimmetrica, è una battaglia asimmetrica, non sono più le vecchie battaglie simmetriche: o ci mettiamo a tavolino e pensiamo a delle nuove regole che valgono per tutti oppure, rispetto a chi sta piegando queste regole al proprio volere (come ho già detto, quello che è successo in Afghanistan è proprio questo: piegare delle regole preesistenti al proprio volere), noi a questo gioco non ci stiamo più.

Per questo chiediamo il ritiro delle truppe in Afghanistan: noi non possiamo più permettere che delle regole, che sono quelle che dovrebbero tracciare le nostre azioni, vengano giornalmente, ogni volta quando si tratta di terrorismo, piegate al volere di qualcuno o di qualcun altro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, evidentemente non ero stato visto, ma avevo chiesto sin dall'inizio di poter parlare. *In primis* per una questione sull'ordine dei lavori, perché ha letto molto velocemente – e non siamo riusciti ad intervenire finora – tutta una serie di emendamenti ritirati, che sono tutti a firma dei colleghi del MoVimento 5 Stelle. Ne manca uno: quindi le chiederei di poterli rileggere, perché ne ho saltato sicuramente uno.

PRESIDENTE. Sì, ho ripescato il foglio.

GIANLUCA PINI. Nella verifica le chiedo di fare proprio un emendamento ritirato, che è il Basilio 2.33. Sicuramente.

PRESIDENTE. Emendamento Basilio 2.33 ?

GIANLUCA PINI. Esatto. Chiedo di sottoscriverlo e di farlo nostro.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANLUCA PINI. Relativamente a questo punto, seguendo il dibattito lunghissimo, tenendola «corta» invece sulla soppressione del comma 1, su questi due identici emendamenti, proprio per dimostrare che la nostra posizione non è assolutamente di natura ideologica, ma va nel dettaglio e per ogni singolo emendamento, noi voteremo a favore.

Siamo sempre stati infatti critici nei confronti di questa missione, dopo le fasi iniziali dove poteva anche avere una sua logica; abbiamo chiesto che venisse interrotta già la missione ISAF, senza andare con il proseguimento della *Resolute Support*: adesso riteniamo che sia assolutamente incongruente con gli interessi specifici di questo Paese continuare anche dopo il 31 dicembre 2015 il sostegno a quella che è una politica americana, che lì ha fatto errori. Onestamente ognuno, quando fa errori, bisogna che si prenda carico delle proprie responsabilità: non possiamo noi andare a compensare e a condividere, a socializzare le perdite di credibilità che l'amministrazione Obama ha avuto negli ultimi anni relativamente alla presenza in Afghanistan.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Paolo Bernini. Ne ha facoltà.

PAOLO BERNINI. Presidente, l'interrogativo principale è: perché siamo in Afghanistan, perché siamo andati là? Riporto delle parole del Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, che in riferimento ad un video *fake* creato da Mediaset su un'ipotetica minaccia di bin Laden nei confronti di Silvio Berlusconi nel 2007, sulle pagine del *Corriere della Sera* faceva notare che: la non autenticità del video è testimoniata dal fatto che Osama bin Laden in esso confessa che Al Qaeda sarebbe stato l'autore dell'attentato dell'11 settembre alle torri di New York, mentre tutti gli ambienti democratici d'America e d'Europa, con in prima linea quelli del centrosinistra italiano, sanno ormai bene che il disastroso attentato è stato pianificato e realizzato dalla CIA americana e dal Mossad, con l'aiuto del mondo sionista per mettere sotto accusa i Paesi europei e per indurre le potenze occidentali ad intervenire sia in Iraq che in Afghanistan (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi ! Concluda.

PAOLO BERNINI. Queste sono le parole di Cossiga, non sono le mie parole (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi ! Colleghi, ma che cosa... Ma non state nemmeno sentendo il dibattito, abbiate pazienza ! Abbiate pazienza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Battista. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DI BATTISTA. Grazie, Presidente. L'intervento in Afghanistan per esportare la democrazia ha causato 53 vittime tra i soldati italiani, è costato 5 miliardi di euro alla Repubblica Italiana, e per quanto riguarda le vittime civili afgane, pur non avendo delle cifre esatte, si parla di una forbice tra i 140 mila e i 320 mila morti civili. Considerate che 140 mila è più o meno la popolazione di Salerno e 320 mila è più o meno la popolazione di Bari.

Ora, la democrazia non è stata esportata, tutti quanti intimamente sanno che la guerra in Afghanistan oltre ad essere stata un intervento totalmente inutile è attualmente una guerra persa, perché, a parte le grandi città, le zone rurali sono controllate tuttora dal movimento talebano nonostante la morte di Bin Laden e del mullah Omar.

Ciò che propone il MoVimento 5 Stelle in una fase estremamente complicata è Pag. 46 che le risorse economiche che stiamo sprecando in Afghanistan e quegli uomini altamente qualificati devono essere impiegati qui da noi, perché i confini che dobbiamo proteggere sono i nostri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piras 2.4 e Frusone 2.35, parere contrario di Commissioni e Governo, parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi, Currò...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 364

Votanti 349

Astenuti 15

Maggioranza 175

Hanno votato sì 106

Hanno votato no 243).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. La deputata Nicchi ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole. Il deputato Totaro ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario).

Sospendiamo a questo punto la seduta che riprenderà alle ore 15 e 30.

La seduta, sospesa alle 13,50 è ripresa alle 15,35.

Omissis

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 3393-A)

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati da ultimo respinti gli identici emendamenti Piras 2.4 e Frusone 2.35.

Avverto che le Commissioni hanno presentato il subemendamento 0.7.0100.100 che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A – A.C. 3393-A*).

Avverto inoltre che, fuori della seduta, i subemendamenti Artini 0.7.0100.11, Pag. 470.7.0100.12, 0.7.0100.13, 0.7.0100.10, 0.7.0100.15, 0.7.0100.16 e 0.7.0100.14 e Piras 0.7.0100.2 e 0.7.0100.3 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto, infine, che la Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'allegato A – A.C. 3393-A*), che è anch'esso in distribuzione. In particolare tale ultimo parere contiene la revoca della condizione 11.200 formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione nel parere espresso

nella giornata di ieri.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento Basilio 2.23, a pagina 11 del fascicolo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Grazie, Presidente, colleghi, alla fine della seduta precedente abbiamo affrontato il tema delle operazioni ISAF ed *Enduring Freedom* in Afghanistan e purtroppo si sono sentite una serie di cose che non saprei se definire falsità, inesattezze o sciocchezze, comunque il tema era quello della mancanza di copertura dell'ONU delle due operazioni dell'ISAF e di *Enduring Freedom*.

Si è detto che quelle erano missioni unilaterali degli americani, portate avanti dai servi sciocchi, tra cui l'Italia in testa. Giusto così, perché rimanga anche agli atti, così magari qualcuno studia prima di dire queste cose, mai come per la vicenda dell'Afghanistan, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è pronunciato così tante volte per dare una serie di coperture, a volte con riferimento a interventi assolutamente inediti.

In maniera particolare – così se le vanno a studiare prima di dire certe cose – il Consiglio di sicurezza è già intervenuto con le risoluzioni n. 1368 e 1363, richiamando il diritto alla legittima difesa degli Stati Uniti per intervenire contro l'Afghanistan per l'attentato alle torri gemelle, con il parere favorevole di tutti.

La risoluzione n. 1378 chiedeva addirittura ai Paesi componenti dell'ONU un intervento per mettere in sicurezza Kabul e auspicava rapidamente la fine del regime dei talebani. La n. 1386 del dicembre 2001 ha autorizzato ufficialmente l'ISAF e la NATO a guida Inghilterra a un intervento militare a Kabul. Poi, proprio perché c'erano stati dei dubbi, quando si è passati ad *Enduring Freedom* (perché alcuni dicevano che la missione *Enduring Freedom* era qualcosa di diverso da ISAF, essendo ormai della NATO), con le risoluzioni n. 1563 del 2004, n. 1662 del 2006 si è confermato che anche la missione *Enduring Freedom* era sotto l'ombrello del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Quindi, quelle missioni svolte dall'Italia a sostegno sicuramente dell'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico andavano in soccorso a un nostro alleato che – lo ricordo a qualche giovane smemorato – è l'alleato che ci ha salvato e ha portato la democrazia e la libertà in Italia. Quindi, del Trattato Nord Atlantico per la prima volta veniva chiesto, per solidarietà, il rispetto da parte dei nostri alleati statunitensi per un attacco gravissimo partito dal territorio dell'Afghanistan contro un Paese, quello leader dell'alleanza, e avevamo il dovere di difenderlo.

Se non fosse per questo motivo, c'era il fatto che poi ci sono stati degli attentati in Spagna, in Inghilterra e, quindi, altri nostri alleati e l'ONU, comprese la Cina, la Russia e a suo tempo l'Iran, hanno dato il pieno sostegno, persino i nemici storici, India e Pakistan. Quindi, cerchiamo di dire le cose come stanno e, se si è poco preparati, andiamo a studiare; basta anche andare su Internet prima di parlare, visto che c'è qualcuno che Internet lo usa spesso, ma probabilmente lo usa male.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Basilio 2.23, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Invito i colleghi a prendere posto, ma prima dobbiamo fare una breve rettifica in relazione ai deputati in missione.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 3393-A)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 2.23.

Dichiaro aperta la votazione.

Scusate, abbiamo un problema tecnico, revoco l'indizione della votazione. La riapriremo fra un istante. Che succede, colleghi ? Guardate che ci sono anche i colleghi che devono prendere posto, quindi anziché stare un'ora e mezzo come facciamo di solito con la votazione aperta, forse, se ci riusciamo, ci stiamo un po' meno. Intanto, però, se possiamo prendere posto davvero. Quando i tecnici ci danno conferma. Allora, la parte tecnica è sistemata.

Dichiaro aperta la votazione. Nel frattempo, salutiamo gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico «Marconi» di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).
(*Segue la votazione*).

Dall'Osso, De Lorenzis, Montroni, Crippa, Venittelli, Elvira Savino, Marco Meloni, Fucci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 409
Votanti 408
Astenuiti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 111
Hanno votato no 297).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Battista 2.34, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Piepoli, Vito, Vecchio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 414
Votanti 400
Astenuiti 14
Maggioranza 201
Hanno votato sì 102
Hanno votato no 298).*

(*Il deputato Falcone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.8, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, della relatrice di minoranza di SI-SEL e della V Commissione (Bilancio) e sul quale il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle si è rimesso all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Palese, Fanucci, Murer, Palma, Lo Monte, Pillozzi, Taricco, Rossomando, Calabria, Tidei...
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 49
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 420
Votanti 328
Astenuiti 92
Maggioranza 165
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 309).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.9, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nesi, Marroni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 423
Votanti 415
Astenuiti 8
Maggioranza 208
Hanno votato sì 129
Hanno votato no 286).*

(Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grande 2.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Per evidenziare la nostra assoluta contrarietà a questo emendamento, perché, come altri presentati dai colleghi del MoVimento 5 Stelle, prevede, ripeto, sicuramente con le migliori intenzioni, ma senza alcun tipo di garanzie per la sicurezza di queste persone né per la tipologia di ruolo che andrebbero a svolgere nel dettaglio, l'impiego non solo di personale civile, ma di ragazzi del servizio civile in funzioni delicatissime, che sicuramente richiedono una preparazione specifica, un addestramento di un certo tipo, un'esperienza di un certo tipo, soprattutto nel saper valutare quelli che possono essere i rischi in determinate zone, che, anche se sono state, in qualche modo, eventualmente, chiamiamole così, pacificate e non sono più scenari di guerra, possono essere comunque scenari ad elevatissimo rischio.

Quindi, invito tutta l'Aula a rigettare questo emendamento, che aggiunge, ripeto, pericolosità a missioni che devono essere fatte da personale qualificato, non da gente che va a giocare a fare la crocerossina in scenari di elevatissimo rischio.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grande 2.24, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e

con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carbone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 419
Votanti 416
Astenuiti 3
Maggioranza 209
Hanno votato sì 100
Hanno votato no 316).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sibia 2.25, con parere contrario delle Commissioni e del Governo e favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Moscatt, Giancarlo Giordano, Ciprini, Monchiero, Bonafede, Galgano.Pag. 50

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 436
Votanti 435
Astenuiti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 123
Hanno votato no 312).*

(La deputata Rotta ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Grosso 2.32, con parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole dei relatori di minoranza, contrario della Commissione Bilancio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palma...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 425
Votanti 420
Astenuiti 5
Maggioranza 211
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 299).*

(La deputata Bossa ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Basilio 2.33, che nella seduta antimeridiana è stato ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 2.33, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini con parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole dei relatori del Movimento 5 Stelle e contrario della Commissione Bilancio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci siamo ? Lo Monte, Carbone, Caso, Spadoni è riuscita ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 430
Votanti 425
Astenuti 5
Maggioranza 213
Hanno votato sì 139
Hanno votato no 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.17, parere contrario delle Commissioni e del Governo, e si rimettono all'Assemblea i relatori del Movimento 5 Stelle, favorevole il relatore di Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà, parere contrario della Commissione Bilancio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

De Mita, ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 431
Votanti 355
Astenuti 76
Maggioranza 178
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 268).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Artini 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Signor Presidente, questo emendamento è nel solco di altri emendamenti soppressivi di questa missione. Non mi soffermo su appunti già fatti anche da altri colleghi.

Volevo ragionare sul fatto che rinnovare per un altro anno la missione è, a differenza di quanto detto espressamente dal Governo a febbraio scorso, un passo indietro robusto, perché si perde completamente l'obiettivo che fu raggiunto allora, quello di guardare agli interessi nazionali e non

interessi degli alleati, che ci chiedono costantemente favori, senza effettivamente appoggiarci, se non in minima parte, in altre situazioni o conflitti nei quali vi è un nostro interesse preminente – penso alla Libia e alla situazione siriana –.

Votare favorevolmente su questo emendamento, per quanto ritengo impossibile, anche se tutta la maggioranza si piega a questo tipo di volere, darebbe uno spunto diverso rispetto a quella situazione, abbastanza schizofrenica, per cui gli americani stanno gestendo, in questa fase, sia e l'Afghanistan che il Medio Oriente.

In particolare, in Afghanistan, andiamo a prorogare di un anno una missione che è stata concepita totalmente dalla NATO e dagli americani, con obiettivi definiti a tavolino, che non sono stati raggiunti quest'anno e che probabilmente non saranno neanche raggiunti l'anno prossimo e ci chiediamo quindi che motivo ci sia per rimanere all'interno di quella missione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Salutiamo gli insegnanti e gli studenti del Liceo Scientifico Medi di Montegiorgio, in provincia di Fermo (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Artini 2.21, sul quale i pareri delle Commissioni e del Governo sono contrari, mentre i pareri dei relatori di minoranza del gruppo SI-SEL e del Movimento 5 Stelle sono favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 400

Votanti 392

Astenuti 8

Maggioranza 197

Hanno votato sì 124

Hanno votato no 268).

(I deputati Oliverio, Molea e Cassano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario, il deputato Guidesi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sibilìa 2.28, sul quale i pareri delle Commissioni, della V Commissione (Bilancio) e del Governo sono contrari, mentre i pareri dei relatori di minoranza del gruppo SI-SEL e del Movimento 5 Stelle sono favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piccoli, Oliverio,

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 428

Votanti 425

Astenuti 3

Maggioranza 213

Hanno votato sì 104

Hanno votato no 321).

(Il deputato Monchiero ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Ricordo che l'emendamento Paolo Bernini 2.52 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manlio Di Stefano 2.53, sul quale i pareri delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) sono contrari, il parere dei relatori di minoranza Pag. 52 del MoVimento 5 Stelle è favorevole e il relatore di minoranza del gruppo SI-SEL si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fanucci, Mura, Lo Monte.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 434
Votanti 407
Astenuiti 28
Maggioranza 204
Hanno votato sì 78
Hanno votato no 329).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scagliusi 2.54, sul quale i pareri delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) sono contrari, il parere dei relatori di minoranza del MoVimento 5 Stelle è favorevole e il relatore di minoranza del gruppo SEL si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nardi, Pilozzi, Basso, Locatelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 445
Votanti 418
Astenuiti 27
Maggioranza 210
Hanno votato sì 82
Hanno votato no 336).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grande 2.55, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione, con il parere favorevole dei relatori del MoVimento 5 stelle e su cui il relatore di SI-SEL si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

[DANIELE DEL GROSSO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Chiedo scusa. Revoco l'indizione della votazione. Prego, onorevole Del Grosso.

[DANIELE DEL GROSSO](#). Presidente ritiriamo gli emendamenti fino all'emendamento Di Battista 2.59.

[PRESIDENTE](#). Quindi, passiamo all'emendamento Corda 2.29, che resta. Giusto ?

[DANIELE DEL GROSSO](#). L'emendamento Corda 2.29 è già stato ritirato precedentemente, così come l'emendamento Rizzo 2.30.

[PRESIDENTE](#). Passiamo, a questo punto, all'emendamento Basilio 2.63. Giusto ?

[GIANLUCA PINI](#). L'emendamento Basilio 2.61 ?

[PRESIDENTE](#). L'emendamento Basilio 2.61 risulta ritirato, a meno che non l'abbia fatto proprio lei, onorevole Pini, ma non è arrivata una siffatta richiesta. Quindi, siamo all'emendamento Basilio 2.63.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Basilio 2.63, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gelmini.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 53

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 451
Votanti 449
Astenuiti 2
Maggioranza 225
Hanno votato sì 109
Hanno votato no 340).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Battista 2.64, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo brevemente solo per esprimere il nostro voto fortemente critico e contrario rispetto a un emendamento che sembra uscito direttamente dall'ufficio legislativo dall'ambasciata dell'Iran. Ci viene il dubbio, a questo punto, vista anche l'origine di alcuni parenti di esponenti di spicco del Movimento 5 Stelle, che ci siano motivazioni che vadano ben oltre le questioni di valutazioni politiche in termini di rapporti internazionali diplomatici. Infatti, risulta veramente incredibile come la stessa valutazione non venga fatta su altri scenari.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Battista 2.64, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Agostini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 455
Votanti 453
Astenuiti 2
Maggioranza 227
Hanno votato sì 112
Hanno votato no 341).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 2.12, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, dei relatori di minoranza e della V Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Noi, con questo emendamento, chiediamo di sopprimere il comma 3 dell'articolo 2. È vero che è una spesa abbastanza ridotta, perché parliamo esattamente di 166.505 euro, ma riguarda l'impiego di personale militare, appartenente al corpo militare volontario, il corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, relativamente all'esigenza di supporto sanitario in alcune missioni, dove in realtà il personale che svolge queste funzioni è già incluso nel personale previsto dalla pianta organica del Ministero della difesa.

Quindi ci sembra un doppione ed un inutile spreco di risorse: non vorremmo che fosse un canale alternativo di finanziamento di qualche associazione, che purtroppo trova sempre e sistematicamente spazio, e trova in qualche modo ospitalità all'interno della conversione dei decreti-legge riguardante le missioni internazionali.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.12, con il parere contrario di Commissioni, Governo e relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi, Lainati, Castelli...Pag. 54

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 449
Votanti 446
Astenuiti 3
Maggioranza 224
Hanno votato sì 44
Hanno votato no 402).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, qui invece parliamo di una cifra molto più importante, un importo ingente come spesa a carico del bilancio dello Stato, per una missione che noi riteniamo da tanti anni assolutamente inutile, e non solo inutile: con il mutato scenario in quelle zone,

relativamente alla parte del Libano dove la missione UNIFIL si svolge da lontano 1982, il mantenimento di una forza di interposizione di 1.100 uomini appartenenti alle nostre Forze militari ci sembra uno spreco inutile in questa fase. C'è chi dice che proprio questa presenza abbia garantito in tutti questi anni il fatto che non si siano verificati particolari conflitti o particolari scontri; noi invece riteniamo che con l'avvento dello Stato islamico questa forza di interposizione rischi, qualora vi sia un allargamento del fronte di guerra, del fronte generato dall'autoproclamato Stato islamico, che questi militari rischino di diventare una sorta di ostaggio sullo scacchiere militare, e anche sullo scacchiere probabilmente diplomatico.

Potremmo impiegare molto meglio questa cifra e questi uomini: magari si può sempre pensare di ricollocarli in altre aree dove in questo momento è più importante intervenire per dare un segnale di contrasto pesante al terrorismo, e quindi essere veramente efficienti e non tergiversare come sta facendo questo Governo. Parliamo di oltre 42 milioni di euro; noi abbiamo previsto la cancellazione della missione UNIFIL e la trasposizione di questo importo su quello che era... Su quello che è, fortunatamente, perché i tentativi dell'estrema sinistra finora non sono andati a buon fine, sul comma 9 dell'articolo 2, che è appunto quello che finanzia la lotta al terrorismo: nello specifico c'è scritto Daesh, ma finanzia la lotta allo Stato islamico.

È un invito che facciamo non per una questione di valutazione politica, ma per una questione di valutazione pratica: 1.100 uomini tenuti a fare sostanzialmente nulla in questa fase come forza di interposizione in Libano, possono esser utilizzati invece per contrastare... Possono essere utilizzati in due maniere, poi lasciamo al Governo la scelta: o riportati in Italia e messi a protezione, vista anche l'esperienza che si sono fatti, di obiettivi sensibili, anche di *soft target*; o spostarli in scenari magari un attimo più caldi, senza coinvolgerli in aree pesantemente a rischio, ma che possono dare in qualche modo un supporto a quelle operazioni militari che stanno avvenendo nel tentativo di stroncare definitivamente lo Stato islamico.

Quindi noi facciamo un appello sincero al Governo ad utilizzare le risorse per quella che in termini di importanza e di costo è la seconda missione all'interno di questo decreto spostandole contro lo stato islamico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Poiché si tratta di una missione importante, anzi una delle più importanti in quanto è quella che impegna il maggior numero di truppe italiane, credo che due parole su di esse vadano dette nel dibattito parlamentare. Perciò voglio dire che se è pur vero che nello scenario complessivo ci sono fronti emergenti, c'è sempre la questione aperta dell'Afghanistan e soprattutto in questo momento della lotta contro il Daesh, che richiederebbero un impegno diverso da parte dell'Italia, noi chiediamo infatti non Pag. 55 soltanto da quando sono accaduti i fatti tragici di Francia, ma già da prima, un intervento più pesante e più pressante militare contro il Daesh, allo stesso tempo riteniamo che sia innegabile che il successo dell'operazione UNIFIL è soprattutto in capo allo splendido e straordinario lavoro che stanno svolgendo i militari italiani.

Io sono stato in Libano e ho avuto modo di verificare insieme alla Commissione Difesa nella scorsa legislatura come il lavoro degli italiani dei militari italiani sia prezioso e apprezzato tanto dai palestinesi quanto dai libanesi, sia musulmani sia cristiani presenti fortemente nell'area sud del Libano, quanto dagli israeliani. Non è un caso che mentre sia al valico di Rafah, nella zona dell'Egitto, sia nelle altre zone calde del conflitto israelo – palestinese ci sia una tensione fortissima, non è un caso che invece nel Libano le cose vadano meglio.

Allora che una riflessione complessiva della strategia italiana degli interventi militari vada posta in essere, e biasimiamo il Governo, che sostanzialmente nei decreti sulle missioni non consente mai una discussione adeguata, puntuale e singolare, magari sui provvedimenti avulsi da collegamenti impropri l'uno dall'altro è un dato reale, ma che si possa immaginare oggi di sospendere negli ultimi tre mesi questa missione certamente non è una cosa pensabile, né dal punto di vista logistico né dal

punto di vista delle implicazioni della stabilità dell'area. Ci mancherebbe che anche nell'area libanese – israeliano si aprisse un nuovo fronte dopo la grave situazione che si sta verificando al confine tra il Libano e la Siria. Insomma, voglio dirlo ai colleghi, una nuova apertura di una crisi anche sul fronte israelo – libanese avrebbe una ripercussione a catena su tutto il Libano e quindi sarebbe anche un vantaggio per il Daesh e per l'ISIS.

Innanzitutto poiché si tratta di una missione di rifinanziamento, quindi sono gli ultimi tre mesi, ma riteniamo che comunque l'impegno italiano in Libano serva assolutamente in questo momento, soprattutto per contrastare un forte stato, pericolosissimo, come è quello del Daesh, per dare una stabilità importante a quella area, quindi se magari in passato poteva esserci qualche dubbio, oggi dovremo togliercelo e sostenere con forza la partecipazione dell'Italia alla missione UNIFIL in Libano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, la deputata Basilio. Ne ha facoltà. Colleghi, liberiamo l'emiciclo, anche davanti al banco dei nove.

TATIANA BASILIO. Grazie Presidente. Riteniamo che spostare questi soldi da una missione così importante come quella del Libano, l'unica missione che noi riconosciamo come missione di pace e di vera stabilizzazione che è stata portata avanti da una meravigliosa operazione come quella di UNIFIL in Libano sia una vera follia, soprattutto dati i tempi che corrono. Non si può pensare di combattere il terrorismo a questo punto semplicemente spostando dei fondi da una missione come quella del Libano, che va a stabilizzare una frontiera, una frontiera che importante mantenere come tenuta adesso, da un contingente militare, che voglio ricordare come sia semplicemente armato ma solo per difesa personale. Quindi in quel territorio non siamo per fare alcun tipo di guerra.

L'esempio che dovrebbe essere preso e mantenuto così come è, perché voglio ricordare, comunque, al collega Pini, che ha proposto questo spostamento di fondi, che se andiamo a stabilizzare quell'area, l'area libanese purtroppo – e voglio ricordare sempre al collega Pini della Lega –, andiamo a far morire l'unico vero esempio di stabilizzazione che c'è stato in Medio Oriente in tutti questi anni. I militari in questione, che sono nella missione UNIFIL, devono rimanere lì, devono rimanere e continuare a fare il lavoro che stanno facendo, il lavoro che stanno svolgendo in maniera egregia, coordinandosi, militari di tantissime nazionalità, che provengono da tutto il mondo e che non fanno un lavoro prettamente militare ma un lavoro politico, soprattutto politico, cioè quello di Pag. 56 andare a parlare con tutti i sindaci dei vari paesi di 18 confessioni differenti. Voglio ricordare sempre al collega Pini, che il Libano ha convissuto, per tutti questi anni, con 18 confessioni religiose diverse, in un territorio grande come l'Abruzzo, e questo diciamo che ha del miracoloso e sarebbe un esempio da prendere, da riportare e da esportare in tutti gli altri Paesi mediorientali, anche se siamo consapevoli che è molto difficile riuscire a ottenere lo stesso risultato che si è ottenuto in Libano, anche perché, probabilmente, c'era la grande volontà di condivisione da parte di tutti i cittadini libanesi.

Io voglio ricordare che anche in Libano, soprattutto nella zona sud, quindi nella zona di Tiro, ci sono dei grandissimi campi profughi di palestinesi e si riesce, grazie a quest'operazione UNIFIL, a mantenere il tutto sotto controllo. Noi siamo stati in visita nella missione UNIFIL a settembre e abbiamo constatato, con i nostri occhi, che la missione lì serve e se andiamo a destabilizzare, a togliere uomini, a togliere forze in questo posto così delicato, perché la questione libanese e israelo-palestinese è molto delicata e non va assolutamente destabilizzata, portando via nessun tipo di forza, né militare né economica, altrimenti non possiamo pensare di togliere soldi da quella missione per portarli, comunque, a una missione antiterroristica e contro il Daesh da un'altra parte, quando in quel luogo finalmente si è ottenuto un grande risultato. Quindi, non si può pensare di destabilizzare ulteriormente un altro Paese in Medio Oriente per andare a fare ancora non si sa bene cosa come missione contro il Daesh e antiterrorismo.

Quindi, la missione libanese, a nostro avviso, è l'unica missione fino ad ora realmente riuscita e

veramente di stabilizzazione di un territorio. Quindi, questi soldi, a nostro avviso, devono rimanere lì dove sono e anche il personale militare di UNIFIL.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.15, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, dei relatori di minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palese, Abrignani, Frusone, Marti, Pili, Rizzetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 450
Votanti 417
Astenuiti 33
Maggioranza 209
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 396).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.11, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, dei relatori di minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ciracì, Morani, che ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 452
Votanti 449
Astenuiti 3
Maggioranza 225
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 429).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Artini 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie, Presidente, e non solo, perché devo ringraziare effettivamente, Pag. 57 per questo emendamento, il lavoro fatto da tutti, da tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione.

Effettivamente in questa legislatura è la prima volta che si rivaluta in positivo una missione piccola, che è quella di Hebron, ma che effettivamente dà in questo modo all'Italia un valore maggiore proprio in quella missione.

Devo ringraziare personalmente il collega Ascani, il collega Frusone, la collega Duranti, la collega Basilio, il collega Piras, il collega Rizzo e tutti i colleghi della mia componente.

Effettivamente è un passaggio cruciale, c'è il rischio che alcuni Paesi del nord Europa si stacchino da questa missione. L'aver dato come Italia e come Parlamento un segnale veramente importante modificando dopo tre anni, per la prima volta, una parte finanziaria in Aula del decreto è effettivamente un pregio.

Invito anche i colleghi che altre volte hanno fatto riflessioni contrarie rispetto a questo tipo di missioni a pensare a quelle forze, ai carabinieri, che stanno lavorando alacremente per il controllo di quella situazione e li invito, eventualmente, a ragionare su un tipo di votazione che non sia contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Artini 2.65, con il parere favorevole delle Commissioni e dei relatori di minoranza e sul quale il Governo si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 457
Votanti 452
Astenuti 5
Maggioranza 227
Hanno votato sì 413
Hanno votato no 39).*

(Il deputato Manfredi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.13, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Garavini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 459
Votanti 453
Astenuti 6
Maggioranza 227
Hanno votato sì 65
Hanno votato no 388).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.14, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, dei relatori di minoranza e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piepoli, Migliore, Nardi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 452

Votanti 414

Astenuti 38

Maggioranza 208

Hanno votato sì 24

Hanno votato no 390).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Piras 2.5 e 2.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcon 2.7 con il parere contrario Pag. 58 delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palazzotto. Ne ha facoltà.

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Grazie Presidente. Questo è un emendamento particolare e torneremo anche più avanti su questo tema. Si tratta del tema delle forme di contrasto al terrorismo e di quello che noi rimuoviamo dal nostro dibattito ovvero che c'è in questo momento sul terreno una forza che sta contrastando l'Isis in Siria che sono i curdi della Repubblica del Rojava, una forza che non contrasta solo militarmente l'Isis, in questo momento, ma che sta mettendo in campo un contrasto che è prima di tutto sul piano politico, sul piano democratico. Si contrasta la barbarie dell'Isis portando in alto la bandiera della civiltà, dell'uguaglianza e della tolleranza. Noi crediamo che una delle migliori forme di contrasto al terrorismo sia quella di sostenere chi nel luogo più inospitale della Terra sta mettendo in campo una grande operazione di democrazia. Lo vogliamo dire chiaramente, ma lo vogliamo fare anche con gesti concreti.

Allora se si andassero a ridurre i fondi, in questo caso della partecipazione alla coalizione, per destinarli direttamente, in Siria, al sostegno della ricostruzione del Rojava e a sostegno della ricostruzione di Kobane, una città distrutta dall'ISIS, assediata dall'ISIS, che ancora resiste e che è diventata il simbolo della resistenza democratica all'ISIS in Siria, noi daremmo un contributo fondamentale alla lotta al terrorismo e probabilmente cambieremmo molto di più; anzi, senza probabilmente. Abbiamo la dimostrazione che sono stati più efficaci i curdi, che hanno contrastato sul terreno l'ISIS con questo modello di democrazia, rispetto a tutti i bombardamenti che sono stati messi in campo dalla coalizione e che non hanno determinato nessun avanzamento sul piano militare e della presenza dell'ISIS sul territorio. Allora, crediamo realmente che questa sia un'opportunità che non possiamo perdere, quando diciamo che bisogna sostenere chi combatte sul campo l'ISIS. Abbiamo oggi l'occasione per farlo, in quest'Aula; con un piccolo sforzo, con un piccolo contributo si può fare di più. Aggiungo che ovviamente per fare questo avremo bisogno anche di un'azione politica e diplomatica che finora il nostro Governo non ha voluto fare. Oggi una delle più grandi difficoltà che i curdi stanno affrontando nel contrasto all'ISIS è il doppio assedio: da una parte sono assediati dall'ISIS, dal terrorismo, e dall'altra sono assediati dalla NATO, perché un Paese come la Turchia, un Governo come quello turco ha sigillato i propri confini e non fa passare aiuti umanitari per i rifugiati che in questo momento si trovano nella Repubblica del Rojava e ha di fatto, invece, reso quei confini permeabili per tutti quelli che sono i trafficanti illeciti dell'ISIS, dal petrolio che viene trafficato attraverso i confini della Turchia ai *foreign fighter* che sono andati in Siria attraverso i confini della Turchia. Io non vorrei che continuassimo a sostenere questa grande ipocrisia di un Governo che investe milioni di euro in un contrasto all'ISIS e poi fa parte di un'organizzazione, come la NATO, che in questo momento è insieme parte attiva dei

bombardamenti ma anche una parte del problema, perché la Turchia è un Paese della NATO ed è inaccettabile che il nostro Governo resti in silenzio davanti a quello che sta facendo la Turchia, che, lo vorrei ricordare, su trecento *strike* aerei che mette in campo ne destina duecentosettanta alle postazioni dei curdi che stanno contrastando il Daesh e appena trenta a quelli che sono obiettivi del Daesh (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Innanzitutto mi fa piacere che il gruppo di SEL, dopo la pessima figura di questa mattina, abbia ritirato i due emendamenti soppressivi del comma nove; evidentemente Pag. 59 si sono resi conto che la difesa dell'indifendibile che hanno esercitato nella seduta antimeridiana ha portato solo ad una magra figura. Siamo contenti di essere riusciti a far cambiare idea anche a SEL sull'opportunità di non togliere i fondi alla lotta al terrorismo. Voteremo invece a favore, per le stesse argomentazioni che ha detto il collega Palazzotto, dell'emendamento Marcon 2.7, perché effettivamente la ricostruzione, soprattutto dell'area di Kobane, è uno degli strumenti che anche noi riteniamo assolutamente necessari per dimostrare che le modalità, il *modus operandi* dello Stato islamico può essere combattuto, da una parte, con una risposta durissima da un punto di vista militare, dall'altra, con quella che è la necessaria ricostruzione rapida di quei luoghi che sono stati prima conquistati dall'ISIS e poi riconquistati dalle altre forze, soprattutto quelle curde, che sono quelle che hanno sofferto di più. Quindi, il mio intervento era solo per rallegrarmi del fatto che vi sia stata una virata verso il buonsenso riguardo il contestatissimo comma 9, del quale abbiamo discusso ampiamente, per più di un'ora, questa mattina, e per associarci a una valutazione positiva rispetto all'emendamento Marcon 2.7.

Ennesima dimostrazione che stiamo ragionando su singoli casi specifici e non in maniera ideologica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente, brevemente solo per dire che anche noi di Fratelli d'Italia apprezziamo l'emendamento Marcon 2.7 e riteniamo che il sostegno al popolo curdo che è in prima linea sia necessario. È veramente quello più impegnato e anche uno di quelli che sta pagando il prezzo più duro per l'esistenza dell'ISIS. Quindi, un intervento umanitario, un sostegno a coloro che sono in quell'area geografica, è assolutamente parte della lotta contro il terrore del Daesh.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO. Grazie, signor Presidente, io vorrei ricordare al collega Pini, che purtroppo ha la memoria corta, che Sinistra Italiana con i suoi deputati è stata già varie volte nel Kurdistan turco e nel Kurdistan siriano a verificare come concretamente si fa la lotta al terrorismo, nel momento in cui nel corso degli ultimi anni il gruppo della Lega ha preso parecchie sviste, soprattutto nel sostegno a quelle guerre che hanno alimentato il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI. Grazie, signor Presidente, brevemente per ribadire quello che abbiamo già detto stamattina: noi non accettiamo lezioni dai colleghi della Lega (*Commenti del deputato Gianluca Pini*). Presidente, vorrei poter parlare. Signor Presidente, sono qui.

PRESIDENTE. Prego.

DONATELLA DURANTI. Non accettiamo lezioni dai colleghi della Lega (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*). Noi stamattina abbiamo presentato emendamenti che abbiamo sostenuto e motivato. Si può non essere d'accordo, ma a nessuno è concesso, né di ridicolizzare, né tantomeno di intervenire, così come appunto hanno fatto i colleghi della Lega e in particolare il collega Pini, il quale, come io penso, sarebbe contento se si potessero usare armi definitive su quel terreno, visti anche gli emendamenti successivi. A nessuno è consentito dare interpretazioni errate del comportamento di un altro gruppo e soprattutto del parere di un altro gruppo, in particolar modo, diciamo così, della modalità con cui un gruppo parlamentare prova a dare un Pag. 60 contributo. In questo caso, è un contributo alla lotta al terrorismo, alla costruzione della pace ad alla difesa delle popolazioni inermi. Ma capisco che il collega Pini non sa neanche dove stanno sul vocabolario queste parole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcon 2.7, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci Siamo ? De Rosa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 449
Votanti 445
Astenuiti 4
Maggioranza 223
Hanno votato sì 164
Hanno votato no 281).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.16, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, della V Commissione (Bilancio) e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gigli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 444
Votanti 439
Astenuiti 5
Maggioranza 220
Hanno votato sì 68
Hanno votato no 371).*

(La deputata Bueno ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario; il deputato Di Battista ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 2.18, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, della V Commissione (Bilancio) e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Giachetti, Gigli, Pilozzi, Basso, Scotto, Tripiedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 444
Votanti 440
Astenuiti 4
Maggioranza 221
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 379).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofalo 2.31, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 455
Votanti 448
Astenuiti 7
Maggioranza 225
Hanno votato sì 136
Hanno votato no 312).*

(Il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palazzotto 3.1, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Martella, Rizzetto, Pes...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 456
Votanti 439
Astenuti 17
Maggioranza 220
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piras 3.2 e Frusone 3.5, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fregolent, Lainati, Caso, Sani, Molteni...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 457
Votanti 439
Astenuti 18
Maggioranza 220
Hanno votato sì 99
Hanno votato no 340).

Passiamo all'emendamento Manlio Di Stefano 3.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente, questo emendamento che il gruppo della Lega voterà favorevolmente richiama un dispositivo già inserito durante la conversione dell'ultimo decreto, anzi, del penultimo decreto di proroga delle missioni, nel quale unanimemente si era deciso di inserire una clausola «sospensiva» per riuscire ad ottenere, in qualche modo, la liberazione dei due marò detenuti ingiustamente in India per fatti che non hanno commesso. Ringrazio i colleghi del MoVimento 5 Stelle per aver ripreso la norma che era stata presentata inizialmente dalla Lega, poi sottoscritta da tutti quanti e, anche in questo caso, mi auguro che vi sia un'ampia convergenza su questo emendamento, anche per continuare a dare un segnale alla luce dei successi parziali che si sono ottenuti, seppur con un colpevole ritardo del Governo che ha attivato con tempi troppo lunghi, a nostro avviso, l'arbitrato internazionale che era stato richiesto sin dai primi giorni di questa detenzione, lo ripeto, ingiusta, illogica e direi anche crudele, sotto tanti punti di vista.

Ora io non ho capito qual è il parere espresso dai relatori sul tema. Mi auguro che ci sia, in logica conseguenza di quello che è stato votato durante la conversione dell'ultimo decreto, un parere favorevole perché, se così non fosse, sarebbe un passo indietro bruttissimo e la maggioranza scriverebbe una pagina veramente triste della storia di questo Parlamento, soprattutto della storia già abbastanza difficile di questi due fucilieri, ai quali vanno tutta la nostra vicinanza e comprensione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manlio Di Stefano. Ne ha facoltà.

[MANLIO DI STEFANO](#). Grazie, Presidente. Riprendiamo un argomento che avevamo già preso in Commissione, dove avevamo garantito che avremmo ripresentato la tematica in Aula, perché è uno di quegli argomenti in relazione ai quali, da oltre due anni, si dicono le stesse cose, ma

poi non si riesce a realizzare un bel nulla, ovvero quello dei marò. Pag. 62

Qual è l'argomento ? L'argomento è che il MoVimento 5 Stelle, da quando è entrato in Parlamento ha subito chiesto che si aprisse sui marò la richiesta di un arbitrato internazionale. Due anni fa, forse anche qualcosa in più, venne in Commissione l'allora inviato speciale per il caso marò, Staffan de Mistura, che ci disse tutto e il contrario di tutto e, in contemporanea, ci disse che avremmo presto aperto l'arbitrato internazionale.

Sono passati due anni, fino a che l'Alto commissario del Parlamento europeo, ovvero Federica Mogherini, ci ha detto qualche mese fa che finalmente era stato aperto questo arbitrato internazionale. Quindi, con due anni di ritardo, colpevolmente con due anni di ritardo dalla nostra richiesta.

L'arbitrato internazionale – lo dico già per anticipare quello che diranno probabilmente i colleghi della maggioranza, se avranno voglia di parlare su questo tema – non ha fatto dei passi migliorativi. Mi spiego: quello che noi chiedevamo era: visto che il Governo indiano non muove un dito nel far rispettare la legge internazionale perché poi abbiamo sempre chiarito noi che non ci interessa nella fattispecie se i marò hanno ragione o torto e siamo disponibilissimi ad accettare entrambe le situazioni – potrebbero avere torto o ragione –, ma il punto è che il diritto internazionale va rispettato e il diritto internazionale prevede che questi due fucilieri di marina vadano giudicati in Italia e non in India.

Allora, per far rispettare questa previsione ci vuole un Governo che pretende rispetto. Per pretendere il rispetto, le uniche armi che abbiamo, purtroppo, Presidente, sono armi coercitive, ovvero interrompere quel dialogo che c'è e che fa comodo all'India. Mi spiego: noi con l'India abbiamo la missione *Atalanta* che è una missione di collaborazione sul controllo delle tratte marittime per l'antipirateria, abbiamo enormi accordi economici – tra l'altro, il caso marò probabilmente nasce già da un accordo economico, vi ricorderete quello della Fincantieri con i ventotto elicotteri – e abbiamo altri accordi bilaterali.

Allora, un Governo serio, che crede nella sua sovranità, nel diritto internazionale e vuole fare rispettare i suoi militari perché agiscono in nome della patria dice: «noi interrompiamo questi accordi con voi finché non rispettate la legge».

Allora, ora che la questione è andata a un livello più alto, quello dell'arbitrato internazionale, l'India non è diventata più rispettosa, ma semplicemente le togliamo di mano la discussione. L'arbitrato ha già stabilito che avevamo ragione perché la competenza non è del tribunale indiano. Allora chiediamo cosa sta facendo il Governo per farsi rispettare, visto che ora abbiamo, oltre ai giudici che avevamo già e avevano stabilito che l'India non aveva competenza, che l'arbitrato internazionale prevede la stessa cosa, ma uno dei due marò – l'altro è tornato soltanto per malattia – resta ancora in India.

Allora, vogliamo prendere il toro per le corna e dire «signori, noi qui abbiamo ragione e pretendiamo il rispetto dei nostri militari» ? Altrimenti continuiamo a portare il nostro esercito in collaborazione con Paesi che poi non rispettano la legge internazionale. Credo che questo da un Governo serio non sia accettabile. Capisco che nel nostro caso i termini «Governo» e «serio» non vadano d'accordo, ma noi abbiamo la necessità di chiedervi con questo emendamento di sospendere la missione *Atalanta* finché non ci sarà chiarezza, ovvero finché i fucilieri di marina non ritorneranno in Italia, perché non è più tollerabile una situazione di questo tipo, nella quale si è completamente sospeso il diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amendola. Ne ha facoltà.

VINCENZO AMENDOLA. Grazie, Presidente. Come ho detto, noi non abbiamo partecipato al dibattito ultimo, sentendolo con molto rispetto, ma su questo punto dei Pag. 63 nostri due fucilieri di Marina, mi preme, a nome del nostro gruppo, chiarire alcune cose.

Purtroppo, il deputato Pini – lo dico tramite lei – non era presente al dibattito in Commissione. Noi abbiamo chiesto, non solo il nostro gruppo, ma altri, di ritirare questo emendamento, ma non per un motivo di merito: per un motivo di procedura politica, che abbiamo utilizzato qui da tanto tempo. Ci siamo, cioè, mossi sempre in maniera concorde, prima con il presidente Elio Vito, poi con il presidente Garofani, dicendo, cioè, insieme al nostro Governo, e varie audizioni sono state fatte, che la vicenda dei due fucilieri Latorre e Girone, dal nostro punto di vista, doveva guardare non solo nel merito, ma avere una procedura di diritto internazionale, per la vicenda, di cui non ripeto gli elementi, che tutti quanti noi sappiamo, e per farli tornare a casa in libertà e onore.

E dicemmo, tutti insieme, «noi vogliamo che questa vicenda veda la solidarietà e veda il diritto internazionale procedere, perché, nel caso non succedesse questo, noi usciremmo, come abbiamo scritto nell'ultimo decreto, dalle missioni». Ora, il punto, cari colleghi è: se, dopo tutte le nostre richieste ufficiali, si avvia la procedura internazionale, il tribunale del mare di Amburgo avvia l'arbitrato e, ad agosto, emette una sentenza, dicendo che la giurisdizione indiana – quello che noi sostenevamo dall'inizio – non è giurisdizione inquirente sugli elementi, provocando anche delle reazioni durissime in India, perché ci sono elementi dell'indagine, come la balistica, che vengono assunti a livello internazionale, adesso che quel processo è partito, che le ragioni che noi abbiamo detto, tutti i gruppi politici in quest'Aula, stanno prevalendo, noi, che avevamo chiesto la solidarietà e il rispetto del diritto internazionale, facciamo la marcia opposta, cioè usciamo dalla procedura internazionale, uscendo da una missione, che è anche a guida italiana, quella *Atalanta*, e dicendo, praticamente, che non riconosciamo lo sforzo e la legittimità che è stata provocata.

Noi ripetiamo ancora per l'ultima volta questo appello, non perché non comprendiamo i motivi di rabbia e di sottolineatura della rabbia rispetto ad una vicenda drammatica che lega il Paese, che lega dal Presidente della Repubblica il sentimento di tutti quanti noi, ma quello che stiamo votando adesso, nel caso non fosse ritirato, sarebbe un errore, dal nostro punto di vista. Infatti, le ragioni del diritto internazionale – lo dico tramite lei, Presidente, al collega Di Stefano – stanno prevalendo, hanno visto già una prima istanza, e quindi l'arbitrato, finalmente, come anche voi da tempo sostenevate come unica via, ci sta dando degli elementi di possibile e, noi speriamo, finale soddisfazione; adesso, facendo questa scelta, torneremmo, dal punto di vista logico e anche diplomatico-internazionale, a fare un errore.

Non è una considerazione perché vi sono differenze tra di noi su questo; credo che sarebbe un errore procedurale. Se, come abbiamo chiesto già in Commissione, venisse accolto questo appello a ritirare l'emendamento e a presentare anche, magari, un ordine del giorno, che ribadisca le nostre scelte e sia condiviso, noi sosterranno l'ordine del giorno, ma votare adesso questo emendamento è controproducente e anche contro la logica che abbiamo utilizzato in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, probabilmente non sarei intervenuto su questo emendamento – che pure, se mantenuto al voto, il gruppo di Forza Italia voterà – se non fosse intervenuto l'onorevole Amendola, per riportare, onorevole Amendola, per la verità, un po' di verità su una questione così spinosa. Il primo ordine del giorno che la Camera votò all'unanimità per impegnare il Governo ad attivare l'arbitrato internazionale e tutte le iniziative per il rientro di Latorre e Girone era del dicembre 2013. Il Governo Renzi ha attivato Pag. 64 l'arbitrato internazionale nel giugno del 2015, dopo un anno e mezzo di trattative perse con Modi.

E, mentre chiedeva al Parlamento italiano il silenzio e l'unità, Massimiliano Latorre ha avuto un ictus in India, mentre Renzi trattava con Modi. E quello che è successo questa estate è che Salvatore Girone ha avuto un attacco di *dengue*, che le analisi hanno mostrato la sua perenne positività e che è tuttora esposto in India al rischio di danni permanenti, in caso di un secondo attacco.

Dopo due mie interrogazioni, il Governo italiano non ha ancora spiegato perché non ha chiesto il rientro per motivi di salute di Girone, cosa che sarebbe stata concessa anche al di fuori della

sospensione dell'iniziativa giudiziaria chiesta dall'Aja dopo che, finalmente, dopo un anno e mezzo che il Parlamento chiedeva l'arbitrato, il Governo Renzi si è atteso a farlo.

Quindi, il problema non è questo ordine del giorno e la nostra partecipazione o meno alla missione dell'Unione europea, che è un fatto marginale; il problema è che il Governo non ha rispettato la volontà del Parlamento.

Ho ricordato la data del dicembre 2013. A gennaio del 2014 l'allora sottosegretario Rossi venne nella missione da noi guidata in India per i due marò, con quattro Commissioni parlamentari, e chiedemmo la stessa cosa; a giugno del 2014 avemmo per la prima volta in videoconferenza i due marò; a settembre ripresentammo l'ordine del giorno, sino a quando, come ha ricordato l'onorevole Pini, passammo dagli ordini del giorno alla modifica del decreto, con l'emendamento che impegnava il nostro Paese ad uscire dalle missioni antipirateria se la vicenda non fosse stata risolta.

La vicenda non solo non è risolta, ma l'arbitrato è stato appena attivato, durerà probabilmente anni e corriamo il rischio che, a gennaio, Latorre debba rientrare in India, perché scade l'ultima proroga del permesso per motivi di salute.

Ecco perché io dico al collega Di Stefano che non è vero che il merito non c'entra, non è più solo un problema di competenza dell'Italia, dell'India o del Tribunale internazionale.

Dalla documentazione depositata dall'India è emerso quello che diciamo in questa Aula da due anni e mezzo, la prova dell'innocenza dei marò, tant'è vero che l'India, da quattro anni, non è in grado di sollevare un capo di imputazione !

Allora, smettiamola di prenderci in giro, abbiamo due nostri militari in gravi condizioni di salute, ingiustamente e illegalmente trattenuti da un Paese terzo e il nostro Governo non assume le iniziative necessarie per il loro rientro.

Ho presentato l'ennesimo ordine del giorno in tale direzione, immagino che stasera o domani il Governo lo accoglierà e immagino che, ancora una volta, la Camera lo voterà. Ma la situazione, ripeto, non è più accettabile, se non fosse per il grande senso di responsabilità e il grande senso dell'onore che stanno sopportando Massimiliano Latorre, Salvatore Girone e le loro famiglie, che, dopo quattro anni di questa durissima prova, continuano a mostrare attaccamento e senso dell'onore, attaccamento alla patria, alla bandiera, al loro essere fucilieri di Marina.

Mostriamo almeno noi, il Parlamento, che questo lo apprezziamo, onorevole Amendola, e non prendiamoci in giro. Non prendiamoci più in giro ! Abbiamo almeno questo pudore. Il punto non è l'emendamento del gruppo del MoVimento 5 Stelle: se si porrà in votazione noi lo voteremo, e immagino che non passerà. Il punto non è questo.

Il punto è che non sono state fatte tutte le cose necessarie per il rientro di Latorre e Girone, che il Governo non le fa ancora, che l'arbitrato è stato richiesto con grave ritardo, con grave ritardo per la vita e la salute di queste due persone e che tuttora non vengono assunte tutte le iniziative, anche in sede internazionale.

Altro che missione ! Noi dovremmo subordinare al rientro dei marò la nostra partecipazione in Afghanistan, in Libia, in Siria ! Se il Governo avesse a cuore la sorte dei nostri fucilieri di Marina, questo dovremmo fare, come pure in un momento Pag. 65 del dibattito si era ipotizzato. Perché nessun Paese democratico... Sarebbe il primo Paese occidentale a contribuire alle missioni internazionali dell'ONU, sopportando che due militari siano stati ingiustamente trattenuti da un altro Paese mentre svolgevano funzioni loro regolarmente assegnate dal nostro Stato.

Quindi, voteremo a favore dell'emendamento, se mantenuto, ma ripeto, Presidente, la questione è troppo grave e troppo seria per essere sbrigata e risolta.

Comunque, abbiamo dato il nostro solito contributo costruttivo con l'ennesimo ordine del giorno. E ripeto: mi auguro che il Governo lo accolga, ma chiedo che la verità dei fatti, almeno in questo Parlamento, dove siamo stati uniti, andando da loro, venga ristabilita (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Rossi. Prego, ne ha facoltà.

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Vito e quello di chi l'ha preceduto. Credo che ci sia un punto innanzitutto da mettere in rilievo: il Governo, questo Governo, ha sempre avuto a cuore la sorte dei due fucilieri di Marina (*Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*)...

Il fatto che abbia avuto a cuore la sorte dei due fucilieri di Marina parte da due considerazioni: innanzitutto, ogni Governo prende delle eredità, alcune positive altre negative. Nel caso specifico dei due fucilieri di Marina, noi abbiamo raccolto una situazione ed è evidente che tutte le indicazioni del Parlamento sono state quelle di andare verso l'arbitrato internazionale ma, onorevole Vito, proprio lei, due minuti fa, ha indicato che per l'arbitrato internazionale occorrono probabilmente diversi anni.

Allora, io le dico che era giusto ed è stato giusto cercare in ogni momento di trovare una transazione con il Governo indiano per cercare di risolvere questa situazione prima di avviare l'arbitrato internazionale. Abbiamo avviato l'arbitrato internazionale quando, di fatto, i riscontri oggettivi nelle relazioni diplomatiche internazionali ci hanno fatto capire che non c'era più spazio. Abbiamo avviato l'arbitrato internazionale e non voglio ribadire quelli che possono essere giudicati da tutti quanti successi positivi o negativi, grandi o piccoli, ma mi premeva unicamente dire – e lo dico soprattutto come sottosegretario alla difesa, ma anche come rappresentante di questo Governo – che la sorte dei due fucilieri di Marina è una delle cose che più stanno a cuore a questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Presidente e colleghi, io purtroppo non mi sento di condividere appieno quello che ha detto il sottosegretario in questo momento, perché non è vero che questo Governo ha imboccato subito la strada giusta. Infatti, purtroppo bisogna dirlo, è stato l'ultimo Ministro degli esteri che, con decisione, ha preso il passo di portare avanti l'arbitrato internazionale. Noi, come parte politica Fratelli d'Italia, abbiamo votato – prima che altri, oggi, lo dicano – contro tutte le missioni internazionali fin quando non ci fosse stata la procedura che internazionalizzava la crisi legata ai marò. Oggi stiamo votando a favore proprio perché diamo atto al Ministro Gentiloni di aver dato un passo diverso. Quindi è un nuovo Dicastero che avviato l'unica strada possibile, dopo la vergogna del Governo Monti e purtroppo anche del Governo Letta, sostenuto con forza e con slancio dal Partito Democratico, ma – ahimè – anche da altri partiti che oggi siedono all'opposizione.

Il punto di fondo qual è? Su questo condivido le valutazioni del collega Vito. Al di là dell'arbitrato, che ha il suo corso, qui c'è una palese violazione dei diritti umani. Ci sono due militari italiani che, Pag. 66 anche al di là del diritto internazionale, in spregio ai diritti umani, hanno dei provvedimenti restrittivi della libertà senza un capo di imputazione. Forse solo in Corea del Nord succedono ancora queste cose, anzi penso succedano solo in Paesi totalitari. Se poi succedono anche in Italia, come dice qualcuno della maggioranza, hanno gli strumenti legislativi e governativi per intervenire.

Invece, per parlare di cose serie, le cose sono inammissibili. Allora credo che l'intervento dei colleghi del Movimento 5 Stelle sia assolutamente condivisibile. Sposano, peraltro, un atto parlamentare. E mi ricordo, allora, che anche la maggioranza del PD con grande entusiasmo dichiarò il successo con l'approvazione di questo emendamento. È innegabile, colleghi, che la missione *Atalanta*, oltre a stabilire l'ordine e la sicurezza internazionale, serve soprattutto gli interessi economici dell'India. Anche la vicenda dei due marò – guarda caso – è legata a una nave che aveva preso del petrolio in Arabia Saudita e lo portava in India. Questo è il dato e questo è il punto centrale.

Quindi, penso che la sospensione della missione *Atalanta* sia un modo per dire «no» e per

protestare rispetto all'abuso e alla violazione dei diritti umani che il Governo indiano sta facendo nei confronti non solo di due nostri concittadini, ma di due militari che abbiamo mandato noi a svolgere una missione internazionale dello Stato italiano sotto l'egida dell'ONU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stefano. Ne ha facoltà.

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente. Vorrei solo chiarire un paio di cose. Primo, io gradisco lo sforzo del Governo di chiarire i termini, ma, come è stato già detto, le sue parole non sono reali, perché – ripetiamo – l'ordine del giorno era del 2013, l'audizione con Staffan De Mistura era ancora il 2013 quando il MoVimento 5 Stelle chiese l'arbitrato, e quello effettuato realmente dal Governo è del 2015. Quindi, non c'è questo legame tra le cose. C'è l'ennesimo procrastinare sulle decisioni del Parlamento di un Governo che non lo ascolta mai, tranne quando si trova con le spalle al muro. Nel merito di quello che diceva il collega Vito, io ho detto, per rinforzare quella idea, che, addirittura, persino se avessero torto, avremmo diritto di processarli in Italia.

Questo è il concetto che voglio far passare, perché la nostra preoccupazione è la fonte di diritto internazionale, non è il merito della questione: perché come oggi è capitato ai due marò, visto che le regole sono ancora le stesse, tra l'altro, domani potrebbe capitare ad un altro, e quindi dobbiamo essere subito chiari su questo.

L'altra cosa: non solo non avete preso a cuore la faccenda a tal punto da opporvi alla missione Atalanta, ne abbiamo pure preso il comando, della missione Atalanta; quindi oggi siamo al comando di una missione che ha causato uno dei casi internazionali più contorti della storia dei rapporti bilaterali tra i Paesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E allora c'è qualcosa che non va: la voglia di essere sempre sulla cresta dell'onda, come se governare una missione ci rendesse più autorevoli nel mondo, ci porta oggi a vivere delle contraddizioni incredibili, come quella dei marò che stiamo vivendo in questo momento. Ripeto: a capo della missione che vincola oggi i due marò a stare in India, una roba da pazzi !

Diciamo quindi le cose come stanno: il Governo non ha la benché minima idea di come risolvere la questione. Per fortuna quello che abbiamo chiesto due anni fa si è poi realizzato a livello internazionale, e forse si muoverà qualcosa; fino ad allora vi staremo addosso, perché sappiamo già che questo emendamento verrà bocciato e rivendichiamo la capacità di avere trovato la soluzione con due anni di anticipo rispetto al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

NICOLA MOLTENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, intervengo semplicemente per aggiungere la firma di tutto il gruppo della Lega sull'emendamento Manlio Di Stefano 3.6.

PRESIDENTE. Sì, può aggiungere la sua a nome del gruppo; poi se gli altri vogliono possono comunicarlo alla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manlio Di Stefano 3.6, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore del MoVimento 5 Stelle; la relatrice di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà ha comunicato un cambio di parere, e quindi si rimette all'Assemblea... Colleghi, allora ! Non siamo mica al mercato del pesce ! Per favore. Il relatore di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà si rimette all'Assemblea; anche la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Vecchio, Marti, Ciraci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 398

Astenuti 37

Maggioranza 200

Hanno votato sì 143

Hanno votato no 255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scagliusi 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Grosso. Ne ha facoltà.

[DANIELE DEL GROSSO](#). Presidente, ritiriamo l'emendamento Scagliusi 3.8; ed insieme all'emendamento Scagliusi 3.8 ritiriamo anche gli emendamenti Grande 3.51, Spadoni 3.52, Paolo Bernini 3.13, Scagliusi 3.53, Sibilìa 3.55, Tofalo 3.56 e Paolo Bernini 3.54.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Quindi invece resta l'emendamento Scagliusi 3.7, giusto ?

[DANIELE DEL GROSSO](#). Giusto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Scagliusi 3.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scagliusi 3.7, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole dei relatori di minoranza, e su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Colleghi, invito a rimanere al posto, se possibile.

(Segue la votazione).

Caso, Pellegrino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 439

Votanti 436

Astenuti 3

Maggioranza 219

Hanno votato sì 168

Hanno votato no 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofalo 3.12, parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Stumpo, Giachetti, Tartaglione... Aspettiamo che sistemino la postazione del Presidente Giachetti, che evidentemente ha votato con troppa veemenza quest'oggi. Perfetto, Onorevole Giachetti, per il futuro, con meno pressione !

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 68

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 441
Votanti 427
Astenuiti 14
Maggioranza 214
Hanno votato sì 107
Hanno votato no 320).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 3.10, parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 417
Votanti 406
Astenuiti 11
Maggioranza 204
Hanno votato sì 86
Hanno votato no 320).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corda 3.11, parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), parere favorevole dei relatori di minoranza per il Movimento 5 Stelle, mentre la relatrice di minoranza per il gruppo di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia e Libertà si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Picchi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413
Votanti 392
Astenuiti 21
Maggioranza 197
Hanno votato sì 80
Hanno votato no 312).*

(La deputata Gadda e il deputato Molea hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. La deputata Pellegrino ha segnalato che avrebbe voluto astenersi).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Duranti 3.3 e Basilio 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basilio. Ne ha facoltà.

[TATIANA BASILIO](#). Grazie Presidente. Volevo spiegare la *ratio* di questo nostro emendamento: noi chiediamo di sopprimere le parole «nonché per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti». Ora per quale motivo sopprimere? Intanto, a nostro avviso non dovrebbe stare nell'impianto di un decreto di proroga per le missioni internazionali, in

quanto la base militare non è una missione internazionale, così come è scritto nell'impianto del decreto. Infatti, si tratta di una base militare nazionale, un distaccamento italiano, quindi semplicemente andiamo a prendere un pezzettino di Italia e lo mettiamo in Africa, o meglio dello Stato di Gibuti.

A noi può anche star bene la *ratio* della base, in quanto pensiamo che da quel posto strategico passano in tutte le merci del traffico internazionale e, quindi, potremmo anche pensare di dover controllare anche le merci del commercio italiano, ma non comprendiamo per quale assurdo motivo ci debbano essere molte missioni e molte nazioni, Stati Uniti, Giappone, Italia, Germania e Spagna, che vadano a colonizzare, perché questa è una vera e propria colonizzazione, uno Stato africano, lo Stato di Gibuti.

Sarebbe molto più corretto, a nostro avviso, a questo punto fare una missione ONU, quindi una missione non armata, anche perché l'Italia da quel luogo non compie alcun tipo di azione offensiva armata, ma, come invece sappiamo ed è noto, gli Stati Uniti, che hanno una base Pag. 69 militare enorme, compiono anche missioni belliche. Quindi noi chiediamo la soppressione di queste parole nel decreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duranti 3.3 e Basilio 3.9, parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Basilio, Milanato, Capua...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 433

Votanti 429

Astenuti 4

Maggioranza 215

Hanno votato sì 96

Hanno votato no 333).

Chiedo scusa Onorevole Basilio, purtroppo non avevo visto.

(La deputata Basilio ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palazzotto 3.4, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle, con il parere favorevole del relatore di minoranza del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà e con il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vezzali, Carra, Giordano, Palma. Ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 442

Votanti 439

Astenuti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 406).

Ricordo che i successivi emendamenti sono ritirati, fino all'emendamento Grande 3.50.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grande 3.50, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, con il parere favorevole dei relatori di minoranza e con il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fanucci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 437
Votanti 429
Astenuti 8
Maggioranza 215
Hanno votato sì 88
Hanno votato no 341).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tofalo 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per segnalare la pericolosità in caso di approvazione di questo emendamento depositato dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che obiettivamente ogni tanto sorprendono per la leggerezza con cui cercano di cancellare, con un colpo di spugna, delle missioni che sono fondamentali proprio per le operazioni di *intelligence* che loro stessi, però, richiamano più volte come necessarie al contrasto del terrorismo. Pag. 70

Io non so quale particolare valutazione abbiano fatto. Lo ripeto: la mia non è polemica, ma è per capire perché vogliono cancellare una missione, che ha sicuramente un costo importante, perché sono quasi 25 milioni di euro, senza peraltro, come è successo in altri casi, proporre di spostare queste risorse nel fondo che loro sono solitamente usi cercare di aumentare in termini di finanziamento. Anche qui – ripeto – non è un problema di opportunità, ma è un problema di non usare i vasi comunicanti delle missioni militari con quelli della cooperazione. Però, cancellare il dispositivo aeronavale di sorveglianza del Mediterraneo mi sembra una follia, soprattutto in questa fase.

Poi, ci può stare anche la valutazione fatta più volte dall'estrema sinistra, dicendo che sono missioni che non hanno dato frutti. Questa non è una missione che non dà frutti; questa è una missione che tiene costantemente monitorati, con dei dispositivi tecnici avanzatissimi, quelli che sono i flussi all'interno del Mediterraneo e queste missioni servono, paradossalmente, anche a intercettare quei barconi che poi vengono purtroppo... e dico «purtroppo» perché vanno quasi fino alle coste libiche e dopo portati in zone sicure. Dunque, non dico «purtroppo» perché salvano delle vite, ma dico «purtroppo» perché ormai è diventata una sorta di servizio taxi per gli scafisti.

Però, al netto di quello, comunque si salvano delle vite. Non si riesce veramente a comprendere il motivo per cui qualcuno proponga di sospendere il monitoraggio aeronavale di sorveglianza all'interno del Mediterraneo, senza peraltro dire quei soldi come potevano essere impiegati. Quindi, per questo motivo, noi voteremo contro l'approvazione di questo emendamento che, lo ripeto,

riteniamo pericolosissimo per la sicurezza interna e anche lesivo veramente degli interessi del Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tofalo. Ne ha facoltà.

ANGELO TOFALO. Presidente, intervengo giusto per chiarire questo emendamento. Qua, e i colleghi della Lega lo sanno bene, si tratta di un vero *blitz* da parte del Ministro Pinotti, senza mai chiarimenti, senza mai specificare bene le cose, senza coordinarle con un Parlamento che dovrebbe legiferare. Al di là delle chiacchiere che abbiamo ascoltato anche in queste ultime ore, in questi ultimi giorni, dal *Premier* Renzi che diceva di dare finalmente, dopo questi attentati di Parigi, nuovi fondi all'*intelligence*, comunico al Parlamento che esattamente tre minuti fa la Commissione bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento, a prima firma Marton, che chiedeva, appunto, nuovi fondi all'*intelligence*. Per cui da una parte, vediamo le chiacchiere di questo Governo, dall'altra parte, vediamo un atteggiamento completamente opposto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Si chiedevano fondi specifici – fa piacere che il collega Dambruoso, sempre molto critico con me, questa volta mi applaude – con un emendamento specifico che era finalizzato a fondi per analisti, linguisti, tecnologia, *software* e soprattutto per una riorganizzazione della *humint*, come si dice nel gergo. Bisogna, per distruggere queste cellule dei terroristi ritornare con l'orecchio per terra. Perché è stata distrutta dalla nostra politica ignorante di questi ultimi anni la *humint*? Semplice perché distruggere la *humint* significa depotenziare la responsabilità politica cioè la politica non si è voluta assumere le proprie responsabilità ed entriamo nelle logiche di quello che è il segreto di Stato. Per cui metto a verbale che, ancora una volta, il Partito Democratico, il Governo e questa maggioranza, hanno appena bocciato, nell'altra Camera, che ancora c'è nel Parlamento, un emendamento a prima firma Marton del MoVimento 5 Stelle, per dare fondi all'*intelligence*. Per cui non sciacquiamoci soltanto la bocca, fate una telefonata dall'altra parte e comunicate con voi stessi, nell'altra ala del Parlamento, e cerchiamo di fare le cose per bene (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tofalo 4.5, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Mentre si consuma il rito della votazione, salutiamo gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo Statale Giovanni Paolo II di Policoro, in provincia di Matera, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Dall'Osso, Rondini, Amendola, onorevole Latronico era già in votazione a sua insaputa... Cominardi, Gallo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 427*

Votanti 420

Astenuti 7

Maggioranza 211

Hanno votato sì 89

Hanno votato no 331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 4.3, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, della V Commissione (Bilancio) e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (ore 17,45).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	426
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	400.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Marcon e Zaratti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 4.1, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei due relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Arlotti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	329.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.50, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei due relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Ricciatti, Piepoli, Calabrò, Palma.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 436
Votanti 432
Astenuti 4
Maggioranza 217
Hanno votato *sì* 117
Hanno votato *no* 315.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.7, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione... No, revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini, che non avevo visto. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere l'emendamento dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che, coerentemente anche con quanto proposto prima, su un altro tema, da parte del collega Palazzotto, intende dare un supporto non generico a quella che è l'area dell'Iraq – nel contrasto all'avanzata del terrorismo islamico e quindi dello Stato islamico – ma in maniera specifica, a chi ha dimostrato, pagandone pesantemente le conseguenze, di poter in qualche modo combattere quotidianamente, arrivando quindi a cedere gratuitamente, come previsto dal comma quattro, in maniera specifica l'area del Kurdistan, i mezzi e le risorse che vengono messe a disposizione, non in maniera generica, da parte del nostro corpo militare a un Governo iracheno che è molto, molto in difficoltà e che, onestamente, non si sa bene neanche quali confini vada a corrispondere in questo momento, purtroppo, stante l'avanzata e in certi casi anche l'arretramento dello Stato islamico. Quindi, sottoscriviamo e voteremo favorevolmente questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.7, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Tofalo, Abrignani, Schirò, Lattuca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 436
Votanti 431
Astenuti 5
Maggioranza 216
Hanno votato *sì* 123
Hanno votato *no* 308.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.8, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle, mentre si rimette all'Assemblea la relatrice di minoranza di Sinistra Italiana-SEL.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Palma, Sandra Savino. Ha votato, va bene. Palma non riesce a votare. Vediamo se il tecnico può intervenire. No, ce l'ha fatta. Bene, ha votato. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	388
Astenuti	39
Maggioranza	195
Hanno votato <i>sì</i>	86
Hanno votato <i>no</i>	302.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 4.51, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Blazina, Piccoli Nardelli, Ruocco. Allora, hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 73

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	409
Astenuti	28
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	101
Hanno votato <i>no</i>	308.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Capua ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Duranti 4.2, Artini 4.4 e Rizzo 4.6, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, per annunciare il voto contrario a questo emendamento. Prima ci siamo astenuti perché chiaramente il comma complessivo, non splittato nella lettera *a*) e nella lettera *b*), prevedeva la cessione anche qui di materiali di strumentazione militare particolari a due realtà diverse, una l'Egitto e una l'Uganda. Ci siamo astenuti perché sull'Uganda siamo d'accordo a non cedere, come qualcuno ha proposto, il materiale militare elencato appunto nel decreto-legge, mentre sull'Egitto riteniamo assolutamente invece necessario collaborare e fornire supporto anche se di questa natura, non espressamente, diciamo così, di supporto militare operativo, perché l'Egitto ha dimostrato fin dal primo momento di essere in prima linea nel contrasto all'avanzata dello Stato Islamico. Quindi, riteniamo assolutamente incongruo rispetto alle richieste unitarie che arrivano di

contrasto allo Stato Islamico non concedere quello che l'Egitto ci chiede come supporto di materiale militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie Presidente, per annunciare il voto invece favorevole su questo emendamento proprio per il motivo opposto. Intervengo per dare una cronistoria anche di questa cessione di pezzi di F-16. Nasce da una comunicazione fatta *a latere* di un'altra comunicazione, quasi come un non so che, dal Ministro Pinotti, segnalata proprio al termine di questa comunicazione. Fu veramente una cosa imbarazzante. Ci ritroviamo ora, quasi a fine anno, ad approvare un qualcosa che è già stato fatto e che probabilmente ha già causato morti in Yemen e probabilmente ha anche permesso all'Egitto di fare attacchi anche da altre parti, probabilmente anche nelle zone limitrofe all'Egitto. Questo è penso il metodo sbagliato di trattare l'area che è vicina all'Egitto. Quindi, noi annunciamo con convinzione il voto favorevole a questo emendamento. Effettivamente, penso sia la cosa più logica sopprimerlo perché non ha assolutamente senso quel tipo di passaggio verso pezzi che peraltro sono stati ritrovati. Infatti, noi non abbiamo più F-16 da un discreto numero di anni e i pezzi erano rimasti comunque a disposizione dello Stato italiano e questa era una cosa effettivamente sconosciuta alle nostre Commissioni e al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Duranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI. Grazie, signora Presidente, intervengo anche io perché c'è un emendamento a mia prima firma, il 4.2, e per annunciare il voto favorevole del gruppo per le ragioni che ha già espresso il collega Artini. Aggiungo che, davvero, anche io provai imbarazzo, quel giorno in cui la Ministra Pinotti, che si era già alzata dal tavolo, ci comunicò che il nostro Paese avrebbe inviato pezzi di ricambio Pag. 74 per gli F-16 all'Egitto come se, appunto, si trattasse di una cosa di poco conto. Io pongo due questioni: intanto l'Egitto partecipa alla coalizione a guida dell'Arabia Saudita che sta compiendo bombardamenti nello Yemen, bombardamenti che stanno provocando migliaia di vittime civili; inutile dire che non si tratta assolutamente di una missione che abbia in qualche maniera l'autorizzazione dell'ONU e, comunque, sta provocando migliaia di morti.

Pongo anche il tema della legge n. 185 del 1990, perché vede, signora Presidente, la legge n. 185 del 1990 non solo ci obbliga rispetto all'esportazione di armi, di armamenti e così via, ma ci obbliga a rispettare alcuni vincoli anche rispetto ai pezzi di ricambio di armamenti e ci dice chiaramente – sempre la legge n. 185 del 1990 – che non vanno inviati i pezzi di ricambio di armamenti o armamenti a Paesi che siano coinvolti in conflitti armati. Questo è esattamente uno di quei casi: l'Egitto, che partecipa ad una coalizione che sta compiendo azioni di guerra nello Yemen, riceve, dal nostro Paese, sulla base di un accordo bilaterale che, appunto, consente al nostro Governo di aggirare la legge n. 185, pezzi di ricambio degli F-16.

Chiudo, dicendo che il Presidente del Consiglio Renzi è andato, qualche giorno fa, in Arabia Saudita per continuare, probabilmente, a fare affari economici con quel Governo. Noi pensiamo che la visita del Presidente Renzi – in quel Paese che non rispetta i diritti umani, in quel Paese che è così coinvolto all'interno, appunto, di operazioni di guerra che vedono migliaia di vittime civili – non andasse fatta ed è, appunto, una delle dimostrazioni che forse non abbiamo imparato niente dagli errori e che il senso di responsabilità che si chiede alle opposizioni non appartiene, invece, alla maggioranza. Senso di responsabilità vorrebbe, in questo momento così difficile per il mondo, che un Governo come il nostro, di un Paese democratico, non andasse in visita in uno dei Paesi peggiori riguardo al rispetto dei diritti umani, uno dei Paesi che è coinvolto in un conflitto armato odioso e, invece, noi ritroviamo dentro questo decreto il trasferimento di armi, di pezzi di ricambio degli F-16

che serviranno alla coalizione a guida dell'Arabia Saudita.

Peraltro, lo ha già detto il collega Artini, ma lo voglio sottolineare e ripetere, l'invio di questi pezzi di ricambio è già avvenuto sei mesi fa e ancora una volta il Parlamento viene trattato come un povero imbecille che non ha diritto ad essere informato, non ha diritto a prendere parte alle decisioni, non ha diritto a dire la sua, neanche su temi così importanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Grazie Presidente; chiedo conferma che siamo agli identici emendamenti 4.2, 4.4 e 4.6 ?

PRESIDENTE. Sì, siamo su questi emendamenti.

EDMONDO CIRIELLI. Allora, noi ovviamente, invece, votiamo contro questo emendamento, perché riteniamo che, in questo caso, è giusto sostenere questi Paesi con i quali collaboriamo per la sicurezza internazionale. Certo, in maniera particolare, magari, ricordare all'Egitto che i loro amici di Tripoli solo pochi giorni fa hanno accusato l'Italia di aver sconfinato nelle acque nazionali libiche non sarebbe male, visto che abbiamo questo atteggiamento così di disponibilità, giustamente, ma a cui deve corrispondere un comportamento da veri alleati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duranti 4.2, Artini, 4.4 e Rizzo 4.6, con il parere contrario di Commissioni Pag. 75e Governo e favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Malpezzi, Patriarca, Gigli, Bolognesi, Ragosta.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato <i>sì</i>	97
Hanno votato <i>no</i>	315.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Bernini 4.9, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole del relatore del MoVimento 5 Stelle e contrario della relatrice di SI-SEL.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 420
Votanti 412
Astenuti 8
Maggioranza 207
Hanno votato *sì* 91
Hanno votato *no* 321.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frusone 4.10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, il deputato Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente, intervengo brevemente per sottoscrivere questo emendamento del collega Frusone e di altri colleghi del MoVimento 5 Stelle, perché riteniamo in una fase così delicata assolutamente inutile concludere questa cessione di mezzi speciali alla Repubblica islamica del Pakistan. Questi mezzi potrebbero essere impiegati in altri scenari, magari ceduti ad altre realtà come quella citata prima del Kurdistan per contrastare in maniera fattiva, anche attraverso il supporto e la cessione di mezzi, l'avanzata dello Stato islamico. Quindi, chiediamo con forza al Governo che venga approvato questo emendamento e contestualmente, visto che non vi è un'alternativa posta all'interno del testo dell'emendamento di destinazione diversa, ma una semplice soppressione del comma 6, di procedere con la riassegnazione di questi mezzi all'Iraq o, ancora meglio, al Kurdistan e, più nello specifico, all'area di Kobane più esposta e occupata quotidianamente a fronteggiare la linea di fuoco dello Stato islamico.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.10, con il parere contrario di Commissioni e Governo e favorevole dei due relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 422
Votanti 412
Astenuti 10
Maggioranza 207
Hanno votato *sì* 117
Hanno votato *no* 295.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frusone 4.52 con il parere contrario di Commissioni e Governo e favorevole dei due relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dall'Osso, Pilozi. Pag. 76

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 420
Votanti 396
Astenuiti 24
Maggioranza 199
Hanno votato *sì* 100
Hanno votato *no* 296

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 5.50, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Aula il relatore del gruppo MoVimento 5 Stelle e con il parere contrario della relatrice del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Signora Presidente, stiamo valutando la possibilità di rivedere il parere, quindi chiedo l'accantonamento degli emendamenti Gianluca Pini 5.50 e 7.50.

[PRESIDENTE](#). Sta bene, non mi pare che ci siano obiezioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duranti 6.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti 6.1, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Baruffi, D'Uva...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 426
Votanti 416
Astenuiti 10
Maggioranza 209
Hanno votato *sì* 98
Hanno votato *no* 318.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Gianluca Pini 6.50.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duranti 6.2, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	415
Astenuti	7
Maggioranza	208
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i>	286.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 6.3, i pareri sono tutti contrari. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Molto brevemente, in ragione del ritiro del precedente emendamento 6.50, che era un emendamento che nasceva da una osservazione del Comitato per la legislazione in termini di coordinamento Pag. 77 del testo, noi intendiamo chiedere l'applicazione del codice penale militare di guerra per questi particolari casi in considerazione dell'elevatissimo pericolo cui sono e potranno essere esposti i soldati impegnati in Afghanistan e quell'impegnati contro lo Stato Islamico. Per questo, è secondo noi necessario riapplicare il codice penale militare di guerra, anziché quello di pace, così come è stato fatto nel periodo dal 2001 al 2006.

Ripeto questo per dare una vera tutela rispetto alle azioni che i nostri militari saranno e sono chiamati a fare in Afghanistan e saranno sicuramente chiamati a fare anche nello scenario del contrasto allo Stato islamico.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 6.3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carloni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato <i>sì</i>	53
Hanno votato <i>no</i>	368.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare. I deputati Petraroli e Chimienti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario; il deputato Scotto ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario).

Adesso passiamo ai subemendamenti all'articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni. Chiedo quindi al relatore per la maggioranza i pareri, per favore.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Se me li può chiamare, per favore.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Duranti 0.7.0100.1.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Piras 0.7.0100.8.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Vito 0.7.0100.19.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Duranti 0.7.0100.5.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Piras 0.7.0100.6.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Frusone 0.7.0100.9.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Subemendamento Duranti 0.7.0100.7.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il relatore del MoVimento 5 Stelle ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Parere contrario sul subemendamento Duranti 0.7.0100.1. Mi scusi, purtroppo ho ancora il fascicolo...

PRESIDENTE. Vuole che glieli dica io ?

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Sì, perché ho ancora il fascicolo con i subemendamenti non ritirati.

PRESIDENTE. Subemendamento Piras 0.7.0100.8.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Vito 0.7.0100.19.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni.

LUCA FRUSONE, *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Non lo trovo. Può dare i pareri prima l'altro relatore di minoranza ? Devo trovare...

PRESIDENTE. Va bene, così ha tempo per organizzarsi.
Relatrice Duranti, vediamo se qui abbiamo i pareri. Le dico io i subemendamenti.
Subemendamento Duranti 0.7.0100.1.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Piras 0.7.0100.8.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Vito 0.7.0100.19.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Duranti 0.7.0100.5.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Piras 0.7.0100.6.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Frusone 0.7.0100.9.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Subemendamento Duranti 0.7.0100.7.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni.

[DONATELLA DURANTI](#), *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza del Movimento 5 Stelle sul subemendamento Duranti 0.7.0100.1 ? Ricominciamo da capo.

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Piras 0.7.0100.8 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Vito 0.7.0100.19 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Esprimo parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento delle Commissioni 0.7.0100.100 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Duranti 0.7.0100.5 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Piras 0.7.0100.6 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Frusone 0.7.0100.9 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sul subemendamento Duranti 0.7.0100.7 ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del relatore di minoranza sull'articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni ?

[LUCA FRUSONE](#), *Relatore di minoranza per la IV Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai pareri del Governo. Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Duranti 0.7.0100.1 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Piras 0.7.0100.8 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Vito 0.7.0100.19 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Duranti 0.7.0100.5 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Piras 0.7.0100.6 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Frusone 0.7.0100.9 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Aula.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sul subemendamento Duranti 0.7.0100.7 ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del rappresentante del Governo sull'articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duranti 0.7.0100.1, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle e il parere favorevole della relatrice di SI-SEL.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palma, Giancarlo Giordano, Monchiero...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	27
Hanno votato <i>no</i>	384.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piras 0.7.0100.8. I pareri sono tutti favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

D'Incà, Dell'Aringa.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	396
Astenuti	21
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	381
Hanno votato <i>no</i>	15.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Busto ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole. La deputata Terzoni ha segnalato che avrebbe voluto esprimere voto favorevole. Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.7.0100.19. I pareri sono tutti contrari.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vito. Ne ha facoltà.

[ELIO VITO](#). Grazie, signora Presidente. Noi abbiamo dato il nostro assenso affinché Pag. 811a Commissione, per la verità su richiesta evidente del Governo, perché è su tutti i giornali, presentasse questo emendamento, che incide in maniera notevole sull'attività dei nostri servizi di *intelligence*. Ma l'abbiamo fatto nello spirito di unità nazionale al quale, per la verità, Forza Italia si è sempre attenuta.

Questo emendamento amplia, conseguentemente, anche i poteri e le funzioni del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, il Copasir. Infatti, estendendo l'attività dei servizi di *intelligence*, il comma 2 prevede una estensione anche delle funzioni del Copasir nel senso che il Presiede del Consiglio deve informare il Comitato parlamentare di queste nuove attività.

Questo subemendamento pone la solita questione dello squilibrio dell'attuale rappresentanza di un comitato così importante. È una questione che so che le è nota, perché lei è stata più volte

investita dal nostro gruppo, dal presidente Brunetta, e dal presidente Romani al Senato, di una questione che per noi è di vitale importanza e che dovrebbe essere di vitale importanza non solo per il nostro gruppo, ma per la democrazia del nostro Paese, a maggior ragione nel momento in cui viene chiesta alle forze politiche la compartecipazione nella lotta al terrorismo, che sarà data, e un aumento dei poteri e delle funzioni dei servizi di *intelligence*.

La soluzione che qui viene trovata è chiaramente una soluzione provvisoria, parziale. L'*optimum* sarebbe che si ricostituisse tutto il Comitato parlamentare attualmente in carica, che, non solo per il nostro gruppo, vede dei gruppi sovrappresentati e degli altri gruppi sottorappresentati. Ma, per garantire esigenze di continuità, la continuità della presidenza del presidente Stucchi, degli altri componenti del Comitato, abbiamo pensato di proporre l'estensione, l'aumento del Copasir di altri quattro componenti, che, in base ai criteri previsti dalla legge di rispetto della composizione fra Camera e Senato e fra maggioranza e opposizione, consentirebbero non il pieno riequilibrio della presenza di Forza Italia, ma almeno di fare in modo che Forza Italia sia rappresentata, messa nella possibilità di esercitare la sua funzione di vigilanza e di controllo sull'attività dei servizi.

Da diversi mesi su questa questione, signora Presidente, noi ci scontriamo con il muro della maggioranza e del Governo, che, per questioni di cavilli, per questioni di non turbare l'equilibrio del Copasir attraverso una norma che entra nel decreto, ma nel decreto entrano tante norme che riguardano il Copasir, si ostinano a voler negare la nostra possibilità di intervenire nel più importante Comitato parlamentare che esercita attività di controllo e vigilanza.

Allora, signora Presidente, con questo subemendamento – la ringrazio dell'attenzione – voglio anche richiamare la sua possibilità di intervento. Infatti, qui, delle due l'una, o la soluzione che noi offriamo alla disponibilità dell'intero Parlamento viene raccolta e il subemendamento dovrebbe essere naturalmente approvato – non capisco cosa c'è da discutere se un gruppo di opposizione, che ne ha diritto, entri a far parte del Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi per meglio dare il proprio contributo alla lotta al terrorismo, quando questo contributo ci viene richiesto, quindi, non capisco la ragione della contrarietà – oppure, signora Presidente, lei si assicura che in queste ore vengono assunte delle iniziative tempestive, presso i gruppi parlamentari che hanno dei componenti in più, affinché questi gruppi parlamentari facciano dimettere questi componenti più e facciano entrare nel Copasir chi oggi non c'è. Si tratta di iniziative che devono essere assunte *ad horas*, pena la mancanza di credibilità del Copasir e della nostra stessa possibilità di dare un contributo alla lotta al terrorismo internazionale.

Sono quindi sconcertato dalla superficialità con la quale tale questione viene trattata dalle Commissioni, dall'adesione del rappresentante del Governo, che sulla questione parlamentare si dovrebbe quantomeno astenersi e rimettere all'Aula. E mi auguro, Presidente, che lei possa spendere anche in questa occasione una parola che Pag. 82 consenta o l'approvazione dell'emendamento, o ne renda superfluo il voto, quindi ci consenta di evitare l'ennesima bocciatura, perché lei assicura che la questione sarà risolta nelle prossime ore: perché già nei prossimi giorni il Comitato continuerà a riunirsi, avrà questi nuovi poteri di controllo con la nostra assenza; e questo – ripeto – è un *vulnus* non solo per Forza Italia, ma per tutto il Parlamento e per tutta la democrazia.

PRESIDENTE. Deputato Vito, io non entro certamente nel merito dell'emendamento; però ci tengo a ricordare a quest'Aula che più volte la Presidenza ha sollecitato le intese tra i gruppi al fine di consentire al suo gruppo di essere rappresentato nel Copasir. Dunque è una cosa che alla Presidenza è molto chiara: si è attivata già in più occasioni, continuerà a farlo perché capisco il punto che lei solleva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Signora Presidente, noi siamo soddisfatti dell'impegno. Prendo la parola anche per dare atto che lei si è spesa, convocando più volte, addirittura anche in maniera congiunta col Senato, con il Presidente Grasso e con tutti i presidenti di gruppo di Camera e Senato, per cercare di addivenire a questa soluzione e a porre rimedio a questo *vulnus*. Davanti alla sua

espressione qui in Aula, che ribadisce ancora una volta di continuare in questa azione e che assume un impegno formale nel cercare di vedere come eventualmente fare sì che i gruppi pongano fine a questo tipo di situazione, a questo *vulnus* per consentire la presenza del gruppo di Forza Italia all'interno del Copasir, noi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. È allora ritirato il subemendamento Vito 0.7.0100.19.

Passiamo dunque alla votazione del subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.0100.100 delle Commissioni, con il parere favorevole di Commissioni e Governo, si rimettono all'Aula i relatori del Movimento 5 Stelle, parere favorevole della relatrice di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Spessotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	333
Astenuti	98
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	326
Hanno votato <i>no</i>	7.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Schirò ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duranti 0.7.0100.5, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevoli i relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sereni, Patriarca, Carocci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	429
Astenuti	8
Maggioranza	215
Hanno votato <i>sì</i>	121
Hanno votato <i>no</i>	308.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piras 0.7.0100.6, con il parere contrario di Commissioni e Governo, si rimettono all'Aula i relatori del

MoVimento 5 Stelle, parere favorevole della relatrice Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Bergonzi, Donati, Giulietti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	443
Votanti	362
Astenuti	81
Maggioranza	182
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	328.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frusone 0.7.0100.9, parere favorevole delle Commissioni e dei relatori di minoranza, mentre il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Peluffo, Antimo Cesaro, D'Uva...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	420
Astenuti	25
Maggioranza	211
Hanno votato sì	412
Hanno votato no	8.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duranti 0.7.0100.7, parere contrario delle Commissioni e del Governo, nonché dei relatori di minoranza per il gruppo del Movimento 5 Stelle, mentre il parere della relatrice di minoranza per il gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia e Libertà è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Lainati..
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	431
Astenuti	5
Maggioranza	216
Hanno votato <i>sì</i>	46
Hanno votato <i>no</i>	385.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Censore e Monchiero hanno segnalato che non sono riusciti a esprimere voto contrario, il deputato Censore ha segnalato che non è riuscito a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0100 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente. Noi abbiamo provato con diversi subemendamenti a inserire alcune modifiche a questo emendamento che ci viene proposto dalle Commissioni e che è stato inserito nelle ultime ore dentro questo provvedimento. Non daremo un voto favorevole non essendo passati alcuni dei nostri emendamenti che per noi erano determinanti. Voglio provare a motivare in questa Aula il perché. Non perché non comprendiamo la necessità di dare strumenti ai nostri servizi di *intelligence*, anzi crediamo sia una delle armi migliori che possiamo usare in questo momento contro Pag. 84il terrorismo. Tuttavia non possiamo fare a meno di notare che questo dispositivo era già in procinto di essere discusso a prescindere dall'emergenza dentro un altro disegno di legge, la legge quadro sulle missioni, attualmente bloccata al Senato. Esso pone alcuni interrogativi, nel senso che fornendo ai nostri servizi di *intelligence*, o per meglio dire visto che nel nostro Paese l'*intelligence* non è un termine codificato, ai servizi di sicurezza o i servizi segreti che dir si voglia, e anche questa ambiguità è uno dei motivi della nostra astensione, fornire ai nostri servizi di sicurezza la cooperazione degli assetti della difesa, anche nella formula trovata grazie anche alla collaborazione di tutti, e noi abbiamo contribuito a migliorare in questo caso il testo, è una cosa molto complicata.

Significa tornare all'idea che, in qualche modo, anche i servizi di *intelligence* diventino una parte dell'azione militare, cosa che in qualche modo in questo Paese si era superata con la legge n. 124 del 2007.

Ma, soprattutto, quello che non ci convince – ed è il motivo per cui, pur comprendendo l'urgenza dell'inserimento in questo decreto di questo dispositivo, daremo un voto di astensione – è il fatto che si sottrae al Parlamento uno strumento di controllo oggettivo. Cioè, davanti a una situazione di tale gravità va bene fornire degli strumenti, ma sarebbe stato utile almeno indicare una temporalità della straordinarietà. Cioè, se noi mettiamo in campo una misura straordinaria, dovremmo anche riconoscere che questa misura straordinaria, che va a modificare anche gli assetti dal punto di vista della sicurezza, abbia una scadenza nel tempo, che possa essere rivista, per esempio, da questo Parlamento fra due anni, e non diventare una modifica permanente.

Dall'altra parte, vi è il fatto che si dà un enorme potere in questo caso al Presidente del Consiglio, seguendo una cultura anglosassone che non appartiene al nostro Paese, a cui viene affidata la disponibilità di decidere quando utilizzare assetti della difesa dentro operazioni di *intelligence*. Avremmo preferito che anche la possibilità di decisione del Presidente del Consiglio in un momento di emergenza fosse stata sottoposta all'approvazione preventiva di un organo parlamentare qual è il Copasir, che invece in questo caso viene semplicemente sentito sotto forma di parere.

Queste erano le richieste che noi avevamo fatto. Purtroppo, non sono state accolte e, nonostante noi comprendiamo la gravità della situazione e la necessità di rafforzare i servizi di *intelligence*, non pensiamo che sia utile negare o, in qualche modo, limitare le libertà o la democrazia nel nostro

Paese – o, meglio, che si possano vincolare o limitare la libertà e la democrazia nel nostro Paese – in ragione di una superiorità della sicurezza nazionale. Invece, si può aumentare il livello di sicurezza garantendo tutte le agibilità democratiche e lasciando al Parlamento il potere di controllo su un argomento così delicato qual è quello relativo ai servizi di sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Intervengo molto brevemente per annunciare, invece, il voto convintamente a favore su questo emendamento delle Commissioni, perché finalmente fornisce strumenti operativi, anche se emergenziali, ma comunque reali e concreti ai nostri servizi di *intelligence* per potere difendere la sicurezza del Paese anche in scenari esteri e, quindi, anche in funzionalità molto difficili, senza per questo rischiare di dovere incorrere in incidenti diplomatici abbastanza incresciosi che, fortunatamente, nel passato si sono verificati pochissime volte ma che rischiano, comunque, sempre di essere una sorta di deterrente per le azioni più nette e più dure che possono essere attivate proprio per la difesa degli interessi nazionali.

Non siamo d'accordo con il collega Palazzotto quando dice che serviva una Pag. 85 perimetrazione molto più stretta. Anzi, a nostro avviso in questa fase sarebbe stato necessario non toccare quella parte finale del comma 1. C'è stata una richiesta non dico unanime ma comunque abbastanza ampia di specificare ancora meglio, che era arrivata dal collega Piras, ma pur di non rompere un equilibrio che comunque si era andato a creare sul tema in maniera abbastanza ampia si è accettato, comunque, di fare questa leggera modifica, a chiarimento di quelle che sono, sostanzialmente, le disponibilità degli *asset* della difesa utilizzabili. Secondo noi è un passo in avanti importante per il contrasto al terrorismo e, quindi, noi in maniera convinta lo andremo a votare.

Un'ultima cosa. Quello che chiedeva il collega Palazzotto, cioè di acquisire preventivamente un parere del Copasir, è una cosa che non è prevista dalle norme che istituiscono lo stesso Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica non in questo caso specifico, non in questo caso specifico (*Commenti del deputato Palazzotto*).

No, l'ultimo comma dice un'altra cosa, l'ultima comma dice un'altra cosa, Palazzotto. Quindi, secondo noi, la norma è ben fatta ed è urgente anche che entri in vigore il prima possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Intervengo brevemente per annunciare il nostro voto favorevole. Pur condividendo alcune delle valutazioni espresse dai colleghi di Sinistra Italiana, riteniamo che l'esigenza prioritaria in questo momento di sicurezza nazionale ci portino a una solidarietà e a dare degli strumenti operativi. Voglio dire che anche noi non abbiamo alcuna fiducia di come questo Governo, la Presidenza del Consiglio, di come Renzi e Alfano, gestiscono la nostra sicurezza, però siamo anche tranquilli che nel contesto della NATO e dell'Unione europea non conteranno nulla. Quindi, rimetterci complessivamente a un'azione di sicurezza guidata da chi è più competente e più capace, ci può dare anche la tranquillità che uno strumento del genere venga utilizzato in maniera intelligente ed efficace per contrastare, come Unione europea, questo momento straordinariamente grave per la nostra sicurezza e per la nostra libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie Presidente, questo emendamento, sia nel modo in cui è stato presentato, in corso di discussione di questo decreto, sia per l'argomento che va a trattare, è

indubbiamente sensibile. Questa mattina la trattazione anche informale fra i vari gruppi è stata busta robusta e devo dire che poteva essere osato un po' di più su questo emendamento. Poteva essere osato di più nel dare un taglio temporale a quella che è l'applicazione di questa immunità funzionale verso le Forze armate (in realtà, devo ringraziare i colleghi che l'hanno definito esclusivamente per le forze speciali). Poteva essere interessante avere per il Copasir un dettaglio di quelli che erano questi assetti della difesa che potrebbero essere utilizzati in questo tipo di missioni. Poteva essere anche interessante avere un rapporto annuale direttamente legato a quel rapporto annuale che il Copasir va a fare. Però, vengono forniti alcuni dettagli al Parlamento che mi consentono di dire che il risultato è indubbiamente un qualcosa che può essere approvato. Quindi, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 7.0100 delle Commissioni, nel testo subemendato, con il parere favorevole del Governo e sul quale si rimettono all'Aula i relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marazziti, Latronico, Venittelli...Pag. 86

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	400
Astenuti	26
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	395
Hanno votato <i>no</i>	5.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Magorno ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manlio Di Stefano 8.50 con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), favorevole del relatore del MoVimento 5 Stelle e sul quale la relatrice di Sinistra Italiana si rimette all'Aula.

DANIELE DEL GROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE DEL GROSSO. Presidente, per ritirarlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manlio Di Stefano 8.51, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), con il parere favorevole del relatore del MoVimento 5 Stelle e sul quale la relatrice di Sinistra Italiana si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Blazina, Caruso, Piepoli, Pillozzi.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	396
Astenuti	27
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	135
Hanno votato <i>no</i>	261.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 8.1, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della relatrice di minoranza di Sinistra Italiana, mentre si rimette all'Assemblea il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Risulta di difficile comprensione il parere contrario dei relatori, se non per questioni ideologiche o per questioni puramente di disattenzione su quelli che dovrebbero essere gli scopi di una così difficile funzione, come quella della cooperazione allo sviluppo, soprattutto nei Paesi che vivono difficoltà enormi e dai quali si creano flussi migratori clandestini purtroppo anche legati alla difficoltà di natura economica e non solo, ma anche a difficoltà generate da conflitti, da guerre, da carestie o da altre motivazioni molto più gravi. Quindi, a me vengono in mente tutte le volte che ci sono dibattiti televisivi e non solo, ma anche in quest'Aula – fortunatamente, perché la centralità di questo Parlamento dovrebbe essere richiamata, ogni tanto –, quando si discute appunto delle modalità per fermare le traversate della morte, il traffico di essere umani, quindi per aiutare a casa loro tutte quelle persone che scappano da situazioni di difficoltà, al netto, ripeto, di quelle che sono le motivazioni che implicano la fuga e tolti naturalmente tutti quelli che vengono in questo Paese per delinquere, che purtroppo sono tanti, anche all'interno dei flussi dei cosiddetti profughi veri clandestini. Quindi, risulta abbastanza difficile capire il perché, al di là delle grandi promesse, dei grandi ragionamenti, dei ragionamenti fatti sui massimi sistemi da parte della sinistra, quando dice che vanno Pag. 87aiutati a casa loro. Lei stessa Presidente più volte ha posto l'accento su questa necessità, cioè che vengano fatti effettivamente dei progetti di sviluppo nelle aree sottosviluppate del Terzo mondo affinché lì si possano sviluppare delle società floride in grado di supportare, man mano, uno sviluppo che non crei queste enormi migrazioni fra nord e sud del mondo. Quindi, non si capisce perché non possa essere accettata l'integrazione che andiamo a proporre con un emendamento dove si dice che una delle finalità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo deve mirare alla prevenzione e al contenimento dei flussi migratori illegali. Non stiamo parlando di flussi migratori dove magari ci sono persone che effettivamente scappano dalla guerra, stiamo parlando di prevenzione e contenimento di flussi migratori illegali ! Come fanno la maggioranza e questo Governo a negare in Aula, alla prova dei fatti, quello che va dicendo da mesi in giro nelle televisioni, nelle piazze, nei *talk show*, negli incontri pubblici ? Allora, se ci vogliamo prendere in giro, prendiamoci in giro, e smettiamo anche noi, a questo punto, come opposizione, di venire qui e di analizzare singolarmente ogni emendamento, ogni proposta, che sia aggiuntiva o soppressiva, e iniziamo anche noi a fare del cinema. Facciamolo pure, ma almeno diteci che ci state prendendo in giro su quelli che sono i temi, perché evidentemente a qualcuno fa comodo che ci siano dei flussi migratori illegali, perché dare un parere negativo su un inciso, che, alla fin fine, è la finalità principale della cooperazione allo sviluppo, cioè quella di evitare che le persone scappino dai loro Paesi e invece dare in qualche modo un futuro a quelle persone nei loro Paesi, è una presa per i fondelli a tutti gli effetti.

Allora, se è questo il vostro atteggiamento, va bene, ne prendiamo atto e conseguentemente ci comporteremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 8.1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carloni, Giancarlo Giordano, Placido. Ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	338
Astenuti	75
Maggioranza	170
Hanno votato <i>sì</i>	52
Hanno votato <i>no</i>	286.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Spadoni 8.52, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Spadoni. Ne ha facoltà.

MARIA EDERA SPADONI. Grazie Presidente, con questo emendamento chiediamo che i progetti e le informazioni sui progetti della cooperazione siano pubblicati entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Questo perché? Perché sono anni che noi chiediamo maggiore trasparenza, ma purtroppo questa trasparenza ancora non l'abbiamo vista o almeno abbiamo visto, sì dei miglioramenti, ma veramente dei miglioramenti minimi. Se vediamo l'articolo 8, comma 1, nella relazione finanziaria viene detto che appunto ai progetti di cooperazione verranno dati 38 milioni di euro. Sempre in questa relazione finanziaria viene detto che l'Afghanistan è uno dei Paesi dove si investirà più in cooperazione. Innanzitutto, non si trovano delle tabelle specifiche, cioè noi sono due anni e mezzo che in un decreto missioni ci ritroviamo l'articolo 8 sulla cooperazione, con un investimento sempre dello stesso valore, quindi di 38 milioni di Pag. 88euro, ma non abbiamo una tabella per capire dove va cosa. Ora, anche dopo la riforma della legge sulla cooperazione licenziata l'anno scorso, ci è stato assicurato che ci sarebbe stata più trasparenza. È stato istituito un sito, si chiama [openaid.esteri.it](#). Il problema è che questo sito ancora non garantisce quel tipo di trasparenza che vorremmo, dato che si tratta comunque di 38 milioni di euro. Per esempio, sull'Afghanistan ci sono dei progetti fermi al 2013. Ora, noi continuiamo a erogare dei fondi, ma, francamente, se qualcuno va a vedere in quel sito, non si riesce a capire quali sono le finalità, quali sono gli obiettivi e soprattutto quali sono i risultati. Nella legge di cooperazione ci avete approvato un emendamento che chiedeva proprio che insomma ci fossero anche i risultati ben visibili e noi questa cosa ancora non la vediamo. A parte che non vediamo neanche ancora un direttore dell'Agenzia visto che sono quattro mesi che c'è questa rosa di cinque nomi, però sembra che ancora non ci si riesca a mettere d'accordo sul direttore dell'Agenzia appunto.

Quindi, francamente noi chiediamo almeno che ogni tre mesi, dopo appunto l'entrata in vigore della presente legge, si vedano effettivamente sul sito istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione dei risultati e soprattutto dove vanno i fondi della cooperazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Sì, per annunciare che noi voteremo favorevolmente a questa iniziativa. A maggior ragione dopo l'entrata in vigore della legge che prevede un'Agenzia per la cooperazione che di fatto privatizza questo settore importante della spesa pubblica, espropriando il Ministero degli affari esteri e della cooperazione, riteniamo sia assolutamente necessario almeno mantenere una forma di pressione e di controllo per la trasparenza da parte del Parlamento. Quindi, sarebbe molto importante l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, colgo l'occasione dell'intervento della collega Spadoni molto preciso, molto puntuale, per richiamare anche la sua attenzione su quella che è la problematica.

In altre parole la problematica è la mancata nomina del direttore dell'Agenzia. Nonostante l'approvazione della legge quadro su quella che è la cooperazione internazionale sia stata salutata da quest'Aula e dal Parlamento in generale in pompa magna, con grandi dichiarazioni, con grandi applausi, come se fossimo finalmente passati a un livello superiore di capacità di rendere questo Paese efficiente anche sul piano della cooperazione internazionale e nonostante le risorse tutti gli anni siano in calo, anche qui si fa molta fatica a comprendere il parere contrario del Governo su una richiesta di trasparenza. Non arriva trasparenza, non arrivano segnali per lo meno positivi da un punto di vista amministrativo, che, almeno, arrivino da un punto di vista politico, dicendo «sì». Ancora, magari, la macchina non è partita come doveva, ma quello che è stato fatto, quello che si sta facendo viene messo puntualmente a conoscenza e a disposizione di tutti quelli che sono gli attori istituzionali chiamati con fatica a rendere efficiente il piano della cooperazione internazionale. Invece, anche qui, ci ritroviamo, per l'ennesima volta, con grandi dichiarazioni di intenti che vengono poi smentite da un esercizio di ipocrisia che continua a essere imperante all'interno di questa maggioranza e di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spadoni 8.52.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

D'Incecco, Baruffi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	394
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	261.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spadoni 8.53, con il parere favorevole delle Commissioni, del Governo e dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Piepoli, Artini, Marco Di Maio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	404
Astenuti	4
Maggioranza	203
Hanno votato <i>sì</i>	397
Hanno votato <i>no</i>	7.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 9.1, con i pareri tutti contrari, incluso quello della V Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente, anche qui non è singolare che vi sia un parere contrario dei relatori, perché è chiaramente un emendamento provocatorio questo qui, che va in linea con quello che si diceva prima: se non vi è chiarezza su quelli che sono i fini della cooperazione internazionale e, soprattutto, se non vi sono risorse adeguate ad affrontare quelli che sono i temi e le sfide della cooperazione internazionale è bene rivedere completamente il tutto e cassare questo comma e, magari, disporre un provvedimento ad hoc un pochettino più intelligente e un po' meno ad uso e consumo di semplici sbandieramenti politici di circostanza, di quello che si fa, di quel poco che si fa.

Quello che veramente risulta comico è il parere contrario della Commissione bilancio nel momento in cui, di fatto, sopprimendo un comma, si va a risparmiare, si vanno a risparmiare dei soldi, si vanno a risparmiare dei fondi. Poi qualcuno potrà dire: no, ma ci sono già delle iniziative in essere e quindi era necessario dare una sorta di copertura; a me risulta che il parere contrario della Commissione bilancio possa arrivare solo ed esclusivamente nel momento in cui si vanno a fare delle proposte che modificano in negativo quello che è il saldo contabile dello Stato, la bilancia dello Stato. Qui, invece, in maniera così acritica, è sufficiente che un emendamento sia presentato dall'opposizione per arrivare, addirittura, ad avere il parere contrario della Commissione bilancio, ennesimo tassello che dà la dimostrazione di quanto poco serio sia, alla fin fine, questo testo che il Governo e la maggioranza stanno presentando in quest'Aula.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 9.1, con i pareri tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Palese, D'Uva, Milanato, Patriarca, Vecchio, Paris...Pag. 90
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 398
Votanti 392
Astenuti 6
Maggioranza 197
Hanno votato sì 27
Hanno votato no 365.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Gutgeld ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 9.50; qui la Commissione formula un invito al ritiro, il Governo esprime parere contrario, mentre il parere dei due relatori di minoranza è favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA RIZZO](#). Grazie Presidente, io ritiro l'emendamento, però annuncio anche il fatto di aver già depositato un ordine del giorno, tra l'altro con la condivisione degli altri gruppi parlamentari.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, allora andiamo avanti.

Passiamo all'emendamento Gianluca Pini 9.51, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie Presidente, chiedo un attimo la sua attenzione, non che sia stata disattenta fino adesso, assolutamente, ma in maniera particolare per il ruolo generale che riveste nel garantire l'equilibrio fra i vari attori che sono chiamati a formare le norme e le leggi. Non più tardi di qualche settimana fa lei mi ha chiamato – perché era un atto in qualche modo dovuto dalla rotazione prevista dal Regolamento – a presiedere il Comitato per la legislazione, Comitato che, onestamente, negli ultimi tempi è sempre stato un attimino «snobbato» in quelli che sono stati i pareri che ha espresso negli ultimi mesi relativamente, appunto, ai decreti che gli vengono sottoposti. In particolar modo tutte le varie condizioni e le numerose osservazioni che sono state svolte con un lavoro preziosissimo fatto da parte degli uffici non mi pare abbiano mai avuto nessun tipo di rilievo e mai sono arrivate, in qualche modo, ad essere espresse con degli emendamenti.

Abbiamo iniziato, invece, d'accordo con tutti i colleghi componenti del Comitato per la legislazione, a cercare di sottoporre all'Aula la sintesi dell'espressione di questi pareri, sia attraverso le condizioni, sia attraverso le osservazioni. Nel caso specifico, qui si parla di una condizione, condizione che è stata espressa e che tutti quanti possono leggere serenamente se non l'hanno già fatto nei documenti di seduta, nei pareri che accompagnano il testo che viene sottoposto a conversione con le varie modifiche che sono state approvate fino adesso, e la cosa veramente incredibile è che noi, muovendoci, comunque sia, nell'ambito e nel rispetto di quelli che sono due articoli del Regolamento della Camera, ci ritroviamo poi, anche in questo caso qui, con i pareri contrari dei relatori che, evidentemente, se ne fregano di quello che è il rispetto delle norme regolamentari e se ne fregano anche del rispetto della legge n. 400 del 1988 che regola la formazione e la formazione dei decreti.

Lo fanno evidentemente per «interesse» perché un finanziamento a un ente che nulla ha a che fare con le missioni internazionali e nulla ha che fare con la cooperazione internazionale è quello che tecnicamente in francese si chiama una «marchetta», ci sta; quello che non ci sta è che nemmeno la Commissione bilancio si renda conto di questa cosa e dia anche qui un parere contrario. Quindi io le chiedo, Presidente, tanto visto che ormai in questo caso specifico mi pare che

la frittata sia fatta a meno che non vi sia un atto di onestà intellettuale da parte dei relatori e del Governo nell'accantonare e nel rivedere Pag. 91 questa «marchetta» che costa appena 1 milione e 100 allo Stato. Io non so chi sia il presidente di questo istituto o quali parenti di quale politico siedano nel consiglio di amministrazione di questo istituto, però chiaramente è l'unico finanziamento extra, oltre ai militari e alla cooperazione internazionale, che troviamo in questo testo. Quando non è permesso, non è permesso dal regolamento e non è permesso neanche dalla legge n. 400 del 1988, poi lascio a lei le valutazioni dell'inopportunità, come abbiamo scritto nel parere, di mantenere il comma 3 di questo articolo all'interno del testo in fase di conversione. Ma la cosa veramente grave, ripeto, è che vi sia, in caso di un risparmio dovuto e in qualche modo obbligato dalla legge dal modo in cui devono essere formate le leggi in fase di conversione, che la Commissione bilancio esprima un parere contrario. Quindi io veramente, per un fatto di rispetto del Regolamento della Camera e del lavoro del Comitato, ma anche per un fatto di rispetto dell'onestà intellettuale di tutti quelli che sono qui non a scaldare una sedia ma a ragionare sui contenuti di un provvedimento, invito almeno ad accantonare questo emendamento e ragionarci bene, perché se è vero come è vero che nel passato abbiamo cancellato quella brutta pratica della cosiddetta «legge mancia», è ora anche di smetterla di dare delle mance all'interno del decreto missioni agli amici degli amici.

PRESIDENTE. Deputato Pini, alla Presidenza è chiara l'importanza che ha il Comitato che lei oggi presiede, mi auguro che lei infatti dia nuovo slancio e mi fa piacere vedere che su questa cosa si impegnerà al meglio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Spadoni. Ne ha facoltà.

MARIA EDERA SPADONI. Signora Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle e fare soltanto alcune precisazioni. In primo luogo al comma 3 si parla, come diceva il collega Pini poc'anzi, di un milione e cento. Il punto è che questo milione e cento non va direttamente e soltanto all'Istituto Italo-Latino Americano, ma è suddiviso. Allora se andiamo a vedere, è suddiviso e va all'United Nations System Staff College di Torino, va all'Istituto Italo-Latino Americano e va anche all'Unione per il Mediterraneo e all'Inviato speciale delle Nazioni unite in Siria. Ora, se uno va a vedere la tabella, per lo Staff College vengono erogati più o meno 40 mila euro, perché nella tabella c'è una stima di più o meno 500 mila euro all'anno, quindi diviso tre, più o meno fa comunque una cifra minore rispetto all'importo di un milione e cento che è stato detto prima. Ora, la nostra perplessità è anche effettivamente quanto viene dato all'Inviato speciale delle Nazioni unite in Siria, perché questo inviato – lo ritroviamo anche qui – è De Mistura, cioè quello stesso inviato che era stato mandato per risolvere la questione dei fucilieri e che non ha risolto la questione dei fucilieri, quindi dopo un anno e mezzo è stato messo da parte ed è stato poi nominato e inviato. Quindi una domanda che anche noi ci facciamo è la seguente, cioè, va bene i costi, però prima di tutto non ci sono le specifiche di quanto viene dato e a chi, in secondo luogo non ci pare opportuno dover pagare un inviato ONU che ha fatto la figura che ha fatto nell'ultimo anno e mezzo per la questione dei fucilieri e al momento continua a non riuscire a risolvere neanche la questione siriana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signora Presidente, come componenti del Comitato per la legislazione, abbiamo deciso di trasformare in emendamenti le osservazioni o le raccomandazioni che il Comitato assume. Quindi troverete, oltre a questo, anche altri due emendamenti che sono firmati da più persone di diverso schieramento, ma da tutti quanti componenti del Comitato perché, come è stato già ricordato dal presidente del Comitato, questo Pag. 92 Comitato ormai forse si potrebbe tranquillamente eliminare, perché sostanzialmente produce tanto, produce bene.

I funzionari addetti effettuano delle analisi molto particolareggiate e precise, però il Parlamento, né l'Aula né le Commissioni, ne tiene effettivamente conto. Praticamente, ho l'impressione che qui non si sappia che la modalità di redazione dei testi normativi non è rimessa alla discrezionalità dei singoli deputati, ma è stabilita per legge, per legge. È stata citata, appunto, la legge n. 400 del 1988. Oltre alla legge, esistono anche delle linee guida precise della Presidenza del Consiglio dei ministri e anche della Presidenza della Camera, a cui bisognerebbe attenersi nell'interesse di una legislazione che non sia foriera di contenzioso.

Ripeto, se con tranquillità esaminassimo la nostra produzione, ci sarebbe veramente da rimanere perplessi. Insomma, adesso non voglio, come dire, largheggiare e diffondermi su questa questione; volevo soltanto giustificare questi emendamenti. Non tanto questo, ma gli altri due che abbiamo accantonato, che cosa dicono? Dicono, appunto, che, quando si indica una norma che deroga ad una norma precedente, proprio ai sensi della legge n. 400 del 1988, ai sensi di quella legge, bisogna indicare qual è la legge che viene derogata, qual è la norma che viene soppressa, qual è la norma che viene modificata, perché, altrimenti, ripeto, il testo non ha la limpidezza e la nettezza che dovrebbe avere, e, di conseguenza, è matrice di futuri probabili contenziosi in materia.

Ecco perché mi riferisco, non soltanto a questo emendamento, ma agli altri due che sono stati accantonati, e ne ho voluto illustrare la ragione, in questo momento, in maniera tale che il Comitato dei nove, che pare che debba riunirsi per esaminare quei due emendamenti, sappia che non sono emendamenti, come dire, rimessi alla discrezionalità di qualcuno, ma sono emendamenti che chiedono l'applicazione esclusivamente dall'articolo 13 della legge n. 400 – anche questo, ovviamente – del 1988.

Insomma, come legislatori diamo una volta tanto la prova che sappiamo noi stessi rispettare le leggi che noi stessi facciamo, anche quelle che facciamo per noi (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*)

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA DURANTI, *Relatrice di minoranza per la IV Commissione*. Grazie, signora Presidente. Confermo il voto favorevole di Sinistra Italiana-SEL a questo emendamento, l'emendamento Gianluca Pini 9.51, e voglio segnalarle un errore: sui seguenti emendamenti Del Grosso 9.52 e 9.53 e Spadoni 9.54 erroneamente ho espresso parere contrario; è da intendersi, invece, parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Nuti. Ne ha facoltà.

RICCARDO NUTI. Grazie, Presidente. Fa piacere sapere che il Comitato per la legislazione ancora esiste ed è vivo, però sembra che esista e sia vivo solamente in alcuni provvedimenti. Quando il Comitato per la legislazione ha esaminato un testo di 51 articoli, e parlo di quello dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, che, successivamente, tramite un cosiddetto coordinamento formale, è diventato di 30 articoli, e dal testo di 51 articoli al testo di 30 articoli in una norma si è passati dal primo al secondo grado, il Comitato per la legislazione non ha detto neanche una parola (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora, il Comitato per la legislazione o esiste sempre e interviene e dice qualcosa sempre sullo scempio che accade per ogni legge o per la maggior parte di esse o, altrimenti, sta zitto e, a quel punto, lo aboliamo, Presidente, perché non è possibile Pag. 93 che esista in base ai provvedimenti di legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Adesso, vorrei dare la parola al relatore Causin in merito alla richiesta di accantonamento.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Siamo contrari.

PRESIDENTE. Il relatore è contrario all'accantonamento: deputato Pini, insiste oppure no ?

GIANLUCA PINI. Insisto e chiedo che venga messo in votazione. Mi conceda proprio dieci secondi per rispondere al collega Nuti: se leggesse il Regolamento, saprebbe che non tutti i testi possono essere sottoposti al vaglio del Comitato per la legislazione e che, comunque, nel Comitato per la legislazione siedono anche rappresentanti del suo gruppo. Quindi, chiaramente, può chiedere le motivazioni del perché non è stato espresso un parere direttamente alla sua collega.

PRESIDENTE. Chiedo a questo punto un intervento a favore e uno contrario all'accantonamento dell'emendamento Gianluca Pini 9.51.

ARCANGELO SANNICANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Mi esprimo a favore dell'accantonamento. Vorrei aggiungere ciò che ha detto il collega Pini, che noi non valutiamo il prodotto finito o in corso d'opera, ma interveniamo prima sui progetti di legge e non, lo ripeto, successivamente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro l'accantonamento dell'emendamento Gianluca Pini n. 9.51, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di accantonare l'esame dell'emendamento Gianluca Pini 9.51.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(per 104 voti di differenza)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini n. 9.51, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), e i pareri favorevoli dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pilozzi, Vecchio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	378
Astenuti	10
Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	116
Hanno votato <i>no</i>	262

La Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Grosso 9.52, sul quale i pareri del Governo, delle Commissioni e della V Commissione (Bilancio) sono contrari, e favorevoli i pareri dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Frusone, Patriarca, Murer, Alfreider...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	383
Astenuti	8
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	105
Hanno votato <i>no</i>	278

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Gutgeld ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario).

Passiamo all'esame dell'emendamento Del Grosso 9.53.

[DANIELE DEL GROSSO](#). Signor Presidente, ritiro l'emendamento a mia firma 9.53 e l'emendamento Manlio Di Stefano 9.3.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio. Passiamo all'esame dell'emendamento Spadoni 9.54, sul quale i pareri del Governo, delle Commissioni, della V Commissione (Bilancio) sono contrari, e favorevoli i pareri dei relatori di minoranza.

[GIANLUCA PINI](#). Chiedo di parlare a titolo personale.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Sottoscrivo questo emendamento, è a prima firma della collega Spadoni, e alle motivazioni già illustrate dalla collega, aggiungo anche motivazioni di carattere storico, oltreché politico. Continuare a pagare un signore, che per tanti anni ha lasciato in sospenso la questione dei marò, senza portare a nessun tipo di risultato pratico positivo, finalizzato alla risoluzione della controversia, che vede purtroppo ostaggi i due fucilieri di Marina nei confronti di uno Stato estero, penso che sia un'offesa, oltre che nei confronti dei cittadini italiani e dei parlamentari che in quest'Aula vengono chiamati a rifinanziare un signore che si è dimostrato incapace, anche nei confronti di tutti quei funzionari che invece, all'interno delle strutture di missione diplomatiche, hanno dimostrato nella loro vita di sapere effettivamente mediare e di trovare delle soluzioni senza avere certe tessere di partito o di sindacato in tasca o senza avere certe amicizie.

Si parla tanto di meritocrazia. Penso che l'approvazione di questo emendamento vada proprio in questa direzione, invece la bocciatura di questo emendamento penso che vada nella direzione opposta, cioè del solito clientelismo, anche in questo caso, sul piano diplomatico.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Di Stefano. Ne ha facoltà.

[MANLIO DI STEFANO](#). Grazie, Presidente. Sulla questione De Mistura si aprono due fronti diversi di analisi per i quali sto intervenendo. Il primo è che con questo decreto, per soli tre mesi, stanziamo un milione e mezzo di euro per due istituti sostanzialmente e Staffan De Mistura. Non è dato sapere, nei dati tabellari, quale sarà la quota di Staffan De Mistura. Conosco diversi italiani che, anche per un decimo di questa cifra, lo farebbero molto meglio probabilmente. Perché dico questo ? Perché quello che abbiamo ottenuto con De Mistura, ossia i trascorsi che ricordo io, che sono qui da pochissimo tempo, sono un fallimento totale sulla questione dei marò e ora, per meriti non acquisiti, lo mettiamo come inviato in Siria.

Capite che quando si stanziava una cifra di questa importanza, perché rientriamo nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, per una persona che deve rappresentare il nostro Paese nei rapporti internazionali, ci aspetteremmo, quanto meno, che questa fosse acquisita per merito. Invece no, per fallimento. Questa è una politica tutta del Governo Renzi, che sinceramente non crediamo di dover condividere.

Chiedo a chiunque abbia lavorato, in questi mesi, in Commissione esteri, in Commissione difesa e abbia affrontato la questione marò e, anche ora, quella siriana di rendersi conto, prima di votare, che sta dando lo stipendio un signore che non ha fatto nulla di buono fino a oggi nel nostro Paese e, probabilmente, non farà nulla di buono neanche per la Siria, visti i non meriti precedenti. Rifletteteci e poi votate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spadoni 9.54.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Marazziti, Fanucci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	275.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Battista 9.2, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole dei relatori di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Villarosa, Sandra Savino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4

Maggioranza 198
Hanno votato sì 133
Hanno votato no 261.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto*).

Torniamo ai due emendamenti accantonati, Gianluca Pini 5.50 e 7.50.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Presidente, abbiamo fatto una verifica con la Commissione bilancio, e c'è un parere negativo in quanto sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, e quindi privi di idonea quantificazione economica e di copertura. Quindi parere negativo.

[PRESIDENTE](#). Per tutti e due ?

[ANDREA CAUSIN](#), *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Per tutti e due.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Signor Presidente, la ringrazio per le parole di prima, per la stima accordata nel cercare di dare rilancio al lavoro del Comitato; però devo chiederle una mano, perché se quest'Aula non rispetta il Regolamento della Camera, non posso imporlo io: lei invece questo può farlo.

Soprattutto, al di là del Regolamento, può sicuramente chiedere ai relatori, e conseguentemente a chi ha espresso il parere nella Commissione bilancio, di non prendere in giro il Parlamento con dei pareri che non stanno né in cielo né in terra. Perché vado a leggere – cosa che avrebbero dovuto fare i relatori, ed evidentemente non hanno fatto – il parere che il Comitato ha espresso relativamente a questi due emendamenti, che erano delle osservazioni: non so se sanno la differenza tra osservazioni e condizioni. Un'osservazione anzi, una raccomandazione addirittura recitava: «Sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente, siccome si è in presenza di norme dirette a sostituire, modificare, abrogare o derogare norme vigenti,» – quindi c'è già nel testo un qualcosa che in questo caso specifico deroga a norme vigenti – «in Pag. 96ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 13-bis della legge n. 400 del 1988, vanno indicate espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate». Semplicemente è un chiarimento, una sorta di coordinamento formale del testo, affinché questo sia chiaro e di facile comprensione a tutti i cittadini: qualcuno mi deve spiegare quale suscettibilità viene alla modifica del bilancio dello Stato, perché questa è una presa per i fondelli !

Se allora dal MEF o dalla Commissione bilancio i pareri vengono espressi semplicemente guardando l'origine e la provenienza della firma dell'emendamento, ditelo chiaramente; ma almeno non veniteci a prendere in giro perché questo è a tutti gli effetti un coordinamento formale del testo rispetto ad una norma prevista dal 1988, alla quale tutti quanti i decreti-legge in fase di conversione devono per forza di cose adeguarsi.

Non vi è nessun costo, né evidente né nascosto: semplicemente si chiarisce nella norma a tutti quanti i cittadini qual è la norma per la quale è già richiesta la deroga. Quindi io non capisco: veramente, gli esercizi di ipocrisia, le prese per i fondelli, basta ! E chiedo, Presidente, a lei di

intervenire formalmente per far rispettare il Regolamento. Non è stato fatto prima su una condizione, venga fatto almeno su una raccomandazione; perché altrimenti hanno veramente ragione il collega Sannicandro ed altri: il Comitato è inutile, sciogliamolo pure.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, non ho ben capito che cosa c'entra la Commissione bilancio e di quale spesa o di quale onere si sta parlando. Evidentemente sono passati 28 anni da quando è stata approvata la legge del 1988, ma il legislatore del 2015 non ha ancora imparato la lezione !

La legge dice – e il Comitato ha scritto, non noi – : «L'articolo 13-*bis* della legge n. 400 del 1988 dispone tra l'altro che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede “a che ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti, ovvero a stabilire deroghe, indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate” (comma 1, lettera *a*)»; e ancora «Le disposizioni della presente legge in materia di chiarezza dei testi normativi costituiscono principi generali per la produzione normativa, e non possano essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito».

Quando si va al primo anno di giurisprudenza si insegna che le norme possono essere abrogate in modo implicito o esplicito, però qui si chiarisce che devono essere abrogate o sostituite o derogate in modo esplicito, questo proprio per garantire la chiarezza dei testi normativi. Quindi il bilancio non c'entra niente, ma si tratta soltanto di una specie di gusto necrofilo di fare cattive leggi tanto per il gusto di farle, forse perché c'è il famoso e volgare proverbio che dice che «comandare è meglio che...» (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. La ringrazio deputato Sannicandro. Abbiamo sentito il relatore, che ci ha dato la sua motivazione. Onorevole Pini, su obiezioni di altro genere possiamo discutere però adesso devo seguire la procedura (*Commenti del deputato Gianluca Pini*). Il relatore si è espresso, io ho preso atto della sua obiezione, però ora noi dobbiamo andare avanti, dopodiché possiamo parlare nella sede del Comitato della legislazione, ma non adesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale il deputato Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie Presidente, solo per chiedere al relatore o al presidente della Commissione Bilancio quanto meno di specificare quali sono e come intervengono questi oneri per la finanza pubblica, altrimenti qui ci troviamo davanti a un caso in cui abbiamo un organismo legittimato che esprime un Pag. 97 parere e dall'altra parte una maggioranza che lo boccia per una questione di principio senza motivarlo.

Visto che la motivazione fornita è quella dei maggiori oneri per la finanza pubblica vorremmo sapere quali sono e perché ci sono questi maggiori oneri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore della IV Commissione, onorevole Causin. Ne ha facoltà.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Intervengo solo per dire che il relatore non sta commettendo nulla di illegale ma si attiene a un parere trasmesso dalla Commissione Bilancio, per cui non è che io possa dare un parere di tipo diverso da quello acquisito e formalizzato. Se la Commissione Bilancio ritiene di dare una spiegazione e di entrare nel merito delle osservazioni, che possono essere anche legittime, che sono state poste dall'onorevole Pini non so se sul piano procedurale si possa fare, però io come relatore devo attenermi al parere che mi è stato trasmesso ed è un parere contrario.

PRESIDENTE. Allora abbiamo sentito nuovamente la motivazione del relatore. La stessa cosa vale per la Presidenza. Io non posso entrare adesso nel merito di una valutazione che è stata fatta dalla V Commissione Bilancio deputato Pini, lei ha espresso le sue valutazioni e l'Aula ne ha preso atto. Ritengo che a questo punto si debba procedere perché non sta a noi in questa sede entrare nel merito.

GIANLUCA PINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente. Intervengo nuovamente sull'ordine dei lavori visto l'*empasse* e il rischio che venga votata una norma illegittima, perché è prevista da una norma, fra l'altro antecedente, del 1988, che fissa chiaramente le modalità della produzione normativa. Vi è un parere, gli errori ci stanno, evidentemente espresso in maniera difforme rispetto a quelli che sono i canoni tradizionali da parte della Commissione Bilancio. Purtroppo non è presente ora il presidente della Commissione Bilancio, ho cercato anche di contattarlo per le vie brevi per chiedere chiarimenti.

Faccio pertanto una proposta sull'ordine dei lavori: accantonare fino a domani mattina questi due emendamenti e andare avanti domani mattina con il chiarimento del presidente della Commissione Bilancio. Questa è l'unica strada possibile secondo noi.

PRESIDENTE. Quindi c'è una richiesta di accantonamento. Il relatore si può pronunciare su tale richiesta ? L'emendamento era stato accantonato su richiesta del relatore su presupposti diversi.

ANDREA CAUSIN, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Presidente, il parere è chiaramente contrario perché – ripeto – io acquisisco pareri della V Commissione (Bilancio). Quindi, ribadisco che la posizione rimane quella di prima.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare a favore il deputato Sannicandro. Il suo intervento è a favore, vero ?

ARCANGELO SANNICANDRO. Presidente, se me lo fa dire. Sono a favore perché evidentemente l'emendamento la Commissione bilancio non lo ha neanche letto perché l'emendamento dice questo: «La presente disposizione (...)», cioè quella che assume in materia di personale alcune decisioni onerose o non (a noi non interessa) dice, appunto, che «La presente disposizione agisce in deroga, in particolare all'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223...

PRESIDENTE. Scusi. Deputato Pini ! Deputato Pini, per favore, può tornare al suo posto ? Grazie ! Scusi, deputato Sannicandro. Prego.

ARCANGELO SANNICANDRO. Presidente, dicevo che il testo dispone in materia di personale e dispone derogando alla normativa esistente. La legge n. 400 del 1988 dice che quando fai questo lo devi dire con chiarezza: devi indicare l'articolo della legge che viene modificata, derogata o sostituita. Questo è tutto !

E, allora, io mi rivolgo alla Presidenza, perché qui abbiamo un equivoco della Commissione bilancio indubbiamente, che ha preso fischi per fiaschi (è stata convocata non so per quale motivo ed è stata consultata). Ma noi ci appelliamo, come in questo caso, alla Presidenza perché venga rispettata la legge che sovrintende ai nostri lavori, non altro. E, quindi, se non ci appelliamo a lei, a chi ci dobbiamo appellare (tanto per ripetere quello che diceva il collega Pini) ?

Per cui, se dobbiamo chiarire l'equivoco, è bene che si accantoni e si chiarisca che la

Commissione bilancio – ripeto – ha errato, ha preso – non sappiamo – quale testo in considerazione, perché noi non modifichiamo alcunché. Noi diciamo ed esplicitiamo, perché la legge ci impone di esplicitare quello che voi avete fatto – ripeto – in modo implicito e questo non è consentito, perché l'attuatore della legge deve avere chiari quali sono i confini e i limiti della norma che va ad applicare.

PRESIDENTE. Prendo atto che nessuno chiede di parlare contro.

Passiamo, dunque, ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di accantonamento dell'emendamento Gianluca Pini 5.50.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fabbri. Allora, hanno votato tutti ? Fabbri ha votato...

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 119 voti di differenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 5.50, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), mentre il relatore di minoranza del gruppo MoVimento 5 Stelle si rimette all'Aula e la relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà esprime parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Liuzzi. Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	308
Astenuti	74
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	61
Hanno votato <i>no</i>	247.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Cassano ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gianluca Pini 7.50, a pagina 37 del fascicolo, su cui vi era stata una richiesta di accantonamento, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), favorevole della relatrice di Sinistra Italiana e sul quale si rimette all'Aula il relatore del MoVimento 5 Stelle.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Interverrò brevemente, per due minuti, soltanto perché qui pare che non ci sia il parere della Commissione bilancio, per fortuna, poteva starci quella della Commissione...

PRESIDENTE. C'è, ed è contrario.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Che c'entra ?

[PRESIDENTE](#). Le sto dicendo che c'è il parere contrario anche su questo.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Lo avrei voluto leggere proprio, perché sarebbe interessante, lo farò in un'altra occasione. L'emendamento in questione chiarisce semplicemente che la presente disposizione, quella che è il testo fondamentale, agisce in deroga, in particolare all'articolo 3, comma 82, della legge n. 244, del 2007. Con la presente disposizione, quella che voi avete proposto, si chiarisce che si agisce in deroga nonché si modifica quel testo proprio perché va chiarito in ossequio all'articolo 13 della legge n.400 del 198. Questo è il punto. La Commissione bilancio non credo che centri proprio.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Deputata Presidente, solo per lasciare agli atti che lei, per l'ennesima volta, ha disatteso quello che è il rispetto del Regolamento, ad uso e consumo di una maggioranza che, evidentemente, non solo all'interno di quest'Aula, ma anche sulle norme che regolano la vita quotidiana dei cittadini, se ne frega altamente di quello che è il rispetto delle regole, delle norme, di tutto quanto. Ne prendiamo atto. Lei aveva la possibilità di rimettere un attimo al centro dei lavori parlamentari il rispetto di queste regole, ma soprattutto il rispetto del buonsenso, che è stato per l'ennesima volta calpestato. C'è una parte importante di questo Parlamento che è l'opposizione che cerca, su temi così delicati, di dare un apporto costruttivo, non solo a livello di Comitato, come è stato osservato prima, ma anche, mi sembra, dai lavori di oggi in termini di proposte. C'è una maggioranza che, invece, è assolutamente sorda. Ma la cosa ancor più grave è che c'è una Presidenza che è sbilanciata e non garantisce, a nostro avviso, un'equa e corretta analisi di quelli che sono i testi all'esame dell'Aula. Questo volevo che rimanesse agli atti.

[PRESIDENTE](#). Deputato Pini, non sta alla Presidenza entrare nel merito di un parere espresso dalla Commissione bilancio, non sta alla Presidenza fare questo.

[GIANLUCA PINI](#). Il rispetto del Regolamento, però sì !

[PRESIDENTE](#). Quindi, andiamo avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marchi. Ne ha facoltà.

[MAINO MARCHI](#). Intervengo solo per precisare, anche se non ero io il relatore in Commissione bilancio di questo provvedimento, che quello che è successo è normalissimo. Gli uffici, e il relatore conseguentemente, hanno fatto questa valutazione su questo emendamento: che la proposta emendativa prevede che le disposizioni in materia contabile, di cui all'articolo 7, comma 1, trovano applicazione in deroga a determinate norme volte alla riduzione della spesa per prestazioni di lavoro straordinario e una cosa simile c'era anche per quello precedente. Si è chiesto per entrambi al Governo se riteneva che potessero derivare eventuali effetti negativi per la finanza pubblica. Il Governo, quindi, il rappresentante del Ministero dell'economia e finanze hanno precisato che, ad avviso del Governo, possono esserci effetti negativi per la finanza pubblica.

E come succede sempre per tutti gli emendamenti, non è che c'è un'articolazione del parere in modo dettagliato. Sulla base di questa valutazione del relatore e del Governo si è votato in Commissione, dopodiché quest'Aula può votare in modo difforme rispetto alla Commissione Bilancio, non è un parere ai sensi dell'articolo 81 e vincolante.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Deputato Sannicandro, lei ha già parlato su questo, non posso darle la parola. Ha già parlato deputato. Passiamo ai voti. Pag. 100

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 7.50, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Assemblea il relatore di minoranza del MoVimento 5 Stelle e con il parere favorevole della relatrice di minoranza del gruppo Sinistra Italiana.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Gitti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	310
Astenuti	74
Maggioranza	156
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	250.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma cinque, del Regolamento.

(*Esame degli ordini del giorno – A.C. [3393-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [3393-A](#)*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi l'articolo 89, comma 1, del Regolamento, in quanto del tutto estraneo all'oggetto del provvedimento, l'ordine del giorno Bechis n. [9/3393-A/7](#), che richiede l'introduzione di misure per consentire ai carabinieri ausiliari di essere reimpiegati in operazioni di controllo del territorio.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo, il sottosegretario Rossi, ad esprimere il parere.

DOMENICO ROSSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, sugli ordini del giorno Quartapelle Procopio n. [9/3393-A/1](#) e Artini n. [9/3393-A/2](#) il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Civati n. [9/3393-A/3](#) il parere è favorevole purché riformulato nel seguente modo: si chiede di eliminare dall'impegno del Governo le parole «anche in successivi interventi normativi». Sull'ordine del giorno Baldassarre n. [9/3393-A/4](#) il parere è contrario. Sull'ordine del giorno Turco n. [9/3393-A/5](#) il parere è favorevole purché riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere un potenziamento», espungendo quindi la frase «anche in futuri interventi normativi». Sull'ordine del giorno Segoni n. [9/3393-A/6](#) il parere è favorevole se riformulato come segue: «a valutare la possibilità di una maggiore collaborazione» eccetera, quindi espungendo le parole da «a prevedere» fino a «misure finalizzate». Sull'ordine del giorno Bechis n. [9/3393-A/7](#) il parere è contrario.

PRESIDENTE. È inammissibile.

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Inammissibile, perfetto. Sull'ordine del giorno Matarrelli n. [9/3393-A/8](#) il parere è favorevole se riformulato inserendo le parole: «a valutare la possibilità di prevedere». Sull'ordine del giorno Rizzetto n. [9/3393-A/9](#) il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Maestri n. [9/3393-A/10](#) il parere è favorevole se riformulato come segue: dopo le parole «per la Siria» inserire le parole «affinché nei negoziati, sotto gli auspici dell'ONU», espungere le parole da «alla prossima conferenza» fino a «siriana» e aggiungere, dopo le parole «i rappresentanti del» le parole «della comunità curdo-siriano». Lo rileggo tutto: «a sollecitare l'inviato speciale dell'ONU per la Siria affinché nei negoziati, sotto gli auspici dell'ONU, siano invitati anche i rappresentanti della comunità curdo-siriana». Sull'ordine del giorno Brunetta n. [9/3393-A/11](#) il parere è favorevole purché il testo venga riformulato nel seguente modo «Impegna Pag. 101 il Governo a intraprendere le necessarie iniziative al fine di giungere all'attuazione di tutte le varie fasi dell'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centro-meridionale denominata EUNAVFOR MED e previste dall'articolo 2 della decisione PESC/2015/778 del Consiglio del 18 maggio 2015 e successive rettifiche».

Sull'ordine del giorno Vito [9/3393-A/12](#), parere favorevole se riformulata la parte della premessa «solo il 26 giugno 2015 l'Italia ha attivato» nel senso: «in data 26 giugno 2015 è stato attivato».

Sull'ordine del giorno Gianluca Pini [9/3393-A/13](#), parere favorevole se riformulato: «valutare le eventuali richieste».

Sull'ordine del giorno Molteni [9/3393-A/14](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Guidesi [9/3393-A/15](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Causin [9/3393-A/16](#) parere favorevole purché riformulato nel senso di «valutare l'opportunità ove ne ricorrano le condizioni affinché nelle iniziative» quindi si tratta di espungere le parole «adottare misure per garantire che».

Sull'ordine del giorno Giulietti [9/3393-A/17](#) parere favorevole.

Sull'ordine del giorno Rizzo [9/3393-A/18](#), nell'impegno, parere favorevole se riformulato nel senso di inserire all'inizio la parola «anche», quindi: «anche con l'obiettivo» e dopo «serpenti velenosi a» inserire: «valutare quali siano le possibilità di rilevare l'antidoto».

Sull'ordine del giorno Pastorino [9/3393-A/19](#), il primo impegno riformulato: «a sensibilizzare il Governo iracheno affinché venga trovata una soluzione consensuale al contenzioso interno con le autorità regionali del Kurdistan sulla ripartizione degli introiti petroliferi». Nel secondo impegno al posto di «prevedere» inserire la parola «valutare». Il terzo impegno così come è scritto va bene.

Sull'ordine del giorno Prodani [9/3393-A/20](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Brignone [9/3393-A/21](#) parere favorevole inserendo le parole: «valutare la possibilità di prevedere» ed espungendo: «anche in successivi interventi normativi»

Sull'ordine del giorno Barbanti [9/3393-A/22](#), parere favorevole se riformulato nel senso di «valutare la possibilità di» ed eliminare le parole: «anche in successivi interventi normativi».

Sull'ordine del giorno Duranti [9/3393-A/23](#), parere favorevole se riformulato: «valutare la possibilità di partecipare» anziché: «prevedere la partecipazione italiana».

Sull'ordine del giorno Piras [9/3393-A/24](#), parere favorevole se riformulato: «valutare la possibilità di prevedere» e al secondo impegno: «informare le Commissioni parlamentari sullo stato delle missioni nell'ambito delle previste comunicazioni» espungendo la parola «costantemente».

Sull'ordine del giorno Palazzotto [9/3393-A/25](#), parere favorevole con riformulazione, inserendo dopo la parola «supportare»: «allorché le condizioni di sicurezza lo consentiranno» e dopo la parola: «stabilizzazione» espungere fino alla fine e inserire: «dei territori a prevalenza curda».

Sull'ordine del giorno Scotto [9/3393-A/26](#), dopo le parole: «con i Paesi responsabili di aver supportato», inserire: «che sostengono direttamente o indirettamente Daesh». Nel secondo impegno invece di: «assumere», inserire le parole: «continuare le» e dopo: «iniziative» inserire le parole: «in atto», quindi «continuare le iniziative in atto»; per il resto va bene.

Sull'ordine del giorno Di Stefano [9/3393-A/27](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Ferraresi [9/3393-A/28](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Basilio [9/3393-A/29](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Grande [9/3393-A/30](#), parere favorevole se riformulato inserendo al posto della parola: «riconsiderare», «valutare la possibilità di riconsiderare».

Sull'ordine del giorno Bernini [9/3393-A/31](#), parere favorevole. Pag. 102

Sull'ordine del giorno Brescia [9/3393-A/32](#), parere contrario.

Sull'ordine del giorno Nesci n. [9/3393-A/33](#) il parere del Governo è favorevole previa riformulazione dell'impegno, ovvero inserire all'inizio dello stesso le parole «ove ricorrano le condizioni di sicurezza, a valutare la possibilità di includere...». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Nuti n. [9/3393-A/34](#), mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno Micillo n. [9/3393-A/35](#) se così riformulato «a intervenire sul Governo turco affinché favorisca...» – espungendo da «... cessino» fino a «... permettere...» – «...il transito di aiuti umanitari anche in considerazione dell'imminente arrivo del rigido inverno» e aggiungendo le parole: «... verso le istituzioni del Rojava». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Corda n. [9/3393-A/36](#), mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno Caso n. [9/3393-A/37](#) inserendo all'inizio dell'impegno le parole «valutare l'opportunità, ove ne ricorrano le condizioni di sicurezza, a includere...». Il Governo non accetta gli ordini del giorno Cozzolino n. [9/3393-A/38](#), Brugnerotto n. [9/3393-A/39](#), Benedetti n. [9/3393-A/41](#), mentre per il momento si riserva sull'ordine del giorno Alberti n. [9/3393-A/40](#). Sull'ordine del giorno Paolo Bernini n. [9/3393-A/42](#) il parere del Governo è favorevole se al secondo impegno vengono inserite le parole: «a valutare l'opportunità di promuovere», al terzo impegno dopo la parola «promuovere» inserire la parola «eventualmente» e dopo «dicembre 2015» inserire le parole «... la possibilità di adottare». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Crippa n. [9/3393-A/43](#), mentre accetta l'ordine del giorno Tofalo n. [9/3393-A/44](#) se riformulato inserendo le parole «valutare la possibilità di prevedere...». Il Governo accetta l'ordine del giorno Spadoni n. [9/3393-A/45](#) se riformulato inserendo le parole «... dopo l'inserimento di maggiori informazioni...» ed espungendo la parola «... dettagliate...». Riprendendo l'ordine del giorno Alberti n. [9/3393-A/40](#) il parere del Governo è contrario. Il parere del Governo è favorevole all'ordine del giorno Scagliusi n. [9/3393-A/46](#) se riformulato inserendo le parole «a valutare lo stato di attuazione del progetto di cooperazione in Siria menzionato in premessa...» ed espungendo le parole da «sospendere» fino alla parola «... al...» e dopo la parola «... premessa»; in sintesi l'impegno si legge: «a valutare lo stato di attuazione del progetto di cooperazione in Siria menzionato in premessa». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Frusone n. [9/3393-A/47](#), mentre accetta l'ordine del giorno Del Grosso n. [9/3393-A/48](#) se riformulato espungendo dal primo impegno le parole seguenti alla parola «jihadista» ed eliminando il secondo ed il terzo impegno. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Sibilina n. [9/3393-A/49](#), mentre accetta l'ordine del giorno Di Battista n. [9/3393-A/50](#) se riformulato sostituendo al primo impegno le parole «... affinché i...» con le parole «... affinché siano assicurati adeguati contributi economici per l'attuazione della Convenzione di Ottawa...» ed eliminando le parole «... passino da volontari a obbligatori»; nel secondo impegno espungere tutto ciò che è compreso tra le due lineette di inciso lasciando quindi le parole «ad assumere iniziative in sede europea affinché – la parola “unilateralmente” ... si espunge – i Paesi membri assicurino adeguati fondi – espungendo le parole “... considerino come obbligatori...” – da destinare all'*Implementation Support Unit* della Convenzione di Ottawa». Rileggo tutto il secondo impegno così come riformulato: «ad assumere iniziative in sede europea affinché i Paesi membri assicurino adeguati fondi da destinare all'*Implementation Support Unit* della Convenzione di Ottawa»; al terzo impegno aggiungere le parole «a valutare la possibilità di dare priorità nei corsi di addestramento...». Infine, il Governo non accetta l'ordine del giorno Pili n. [9/3393-A/51](#).

PRESIDENTE. Va bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Quartapelle Procopio n. [9/3393-A/1](#) e Artini n. [9/3393-A/2](#), con il parere favorevole del Governo. Prendo Pag. 103atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Civati n. [9/3393-A/3](#), con il parere favorevole del Governo purché

riformulato. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Baldassarre n. [9/3393-A/4](#), con il parere contrario del Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Turco n. [9/3393-A/5](#), Segoni n. [9/3393-A/6](#) e Matarrelli n. [9/3393-A/8](#). Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Rizzetto n. [9/3393-A/9](#), con il parere favorevole del Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Andrea Maestri n. [9/3393-A/10](#), Brunetta n. [9/3393-A/11](#) e Vito n. [9/3393-A/12](#).

Onorevole Gianluca Pini accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/3393-A/13](#) ?

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, chiederei cortesemente al Governo di rileggere la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Rossi, per favore, può rileggere la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/3393-A/13](#) ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Aniché «ad accettare le richieste», «a valutare le eventuali richieste».

[PRESIDENTE](#). Accetta la riformulazione, deputato Pini ?

[GIANLUCA PINI](#). Non accetto e insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/3393-A/13](#).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carnevali, Piepoli, forza collega, siamo in votazione... Siamo all'ordine del giorno n. [9/3393-A/13](#). Piepoli non riesce a votare. Capodicasa, Gelmini, Sanga, D'Incà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	291
Astenuti	74
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	38
Hanno votato <i>no</i>	253.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Molteni n. [9/3393-A/14](#), con il parere contrario del Governo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni n. [9/3393-A/14](#).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Capodicasa, Vazio.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 363
Votanti 361
Astenuti 2
Maggioranza 181
Hanno votato sì 36
Hanno votato no 325.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guidesi n. [9/3393-A/15](#), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidesi n. [9/3393-A/15](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 104

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 360
Votanti 358
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 37
Hanno votato no 321).*

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Causin n. [9/3393-A/16](#), Giulietti n. [9/3393-A/17](#), Rizzo n. [9/3393-A/18](#) e Pastorino n. [9/3393-A/19](#), accettati dal Governo, purché riformulati. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Prodani n. [9/3393-A/20](#), non accettato dal Governo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Prodani n. [9/3393-A/20](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piepoli, Murer, Cirielli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 373
Votanti 372
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 311).*

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Brignone n. [9/3393-A/21](#), Barbanti n. [9/3393-A/22](#), Duranti n. [9/3393-A/23](#), Piras n. [9/3393-A/24](#), Palazzotto n. [9/3393-A/25](#) e Scotto n. [9/3393-A/26](#). Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Manlio Di Stefano n. [9/3393-A/27](#), non accettato dal Governo.

[MANLIO DI STEFANO](#). Signora Presidente, io non so se il Governo o i colleghi abbiano letto questo ordine del giorno, perché se l'avessero fatto in questo momento non sarebbero stupiti della mia richiesta di intervento in seguito alla decisione di bocciarlo. Questo ordine del giorno – nonostante siamo tutti ben consci del fatto che non valga nulla un ordine del giorno, ma per farvi capire l'orientamento politico del Governo di cui fate parte – recita: la Camera, valutata la difficoltà economico-sociale che attraversa il nostro Paese e l'eccessiva pressione fiscale a danno dei cittadini e delle imprese, impegna il Governo a prevedere nel corso del graduale disimpegno internazionale dell'Italia da tutte le missioni che la vedono impegnata militarmente, ad alimentare con il risparmio che ne deriverebbe il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale di cui al comma (...)» eccetera, e «in particolare per interventi di riduzione dell'IRAP che spesso viene pagata dalle imprese anche in presenza di una perdita di esercizio, andando ulteriormente ad aggravarla». Cioè, come si possa bocciare un ordine del giorno così, è inspiegabile. Sintetizziamo ancora per i cittadini: vi chiediamo di disimpegnarvi gradualmente dalle missioni militari per poter, con quello che se ne ricava, alimentare il Fondo per la riduzione fiscale alle imprese italiane e abolizione dell'IRAP. Come facciate a non votare una cosa del genere per me è inspiegabile, ma comunque anche di questo gli italiani vi ringrazieranno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Manlio Di Stefano n. [9/3393-A/27](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Gigli, Vecchio, Pisicchio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 376*
Votanti 353
Astenuti 23
Maggioranza 177
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 249).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Ferraresi n. [9/3393-A/28](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

[VITTORIO FERRARESI](#). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno vuole porre l'attenzione sui fondi, 64 milioni di euro, che sono stati impiegati, secondo il comma 9 dell'articolo 2, per la lotta alla minaccia terroristica del Daesh. Di questi soldi si è discusso nell'attività che è stata portata avanti quest'oggi in Aula, e, con questo ordine del giorno, si chiede semplicemente di impegnare il Governo a destinare una parte di questo impegno di natura pecuniaria, al fine di assicurare un concreto sostegno per interventi di cooperazione volti a migliorare le condizioni di vita della popolazione, per la ricostruzione, il rafforzamento della sicurezza e il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria.

Si dice, cioè, che non solo si può contrastare il terrorismo con le armi, ma anche con processi che cerchino in qualche modo di dare stabilità alle popolazioni, che queste azioni terroristiche le vivono, con la cooperazione, con la sicurezza, con la ricostruzione; tutti processi che molte volte vengono dimenticati. Si pensa che la risposta al terrorismo possa essere solo con le armi, quando, certe volte, basterebbe la cultura per minare queste azioni terroristiche. Ricordo al Governo e alla Presidente l'intervento del *blogger* Asif Mohiuddin, – al quale è stato consegnato il premio del Festival Internazionale di Ferrara di quest'anno – che svolgeva attività in Bangladesh contro il fondamentalismo, anche di natura violenta, al quale si chiedeva, quale fosse, secondo lui, una cosa che il nostro popolo poteva fare per cercare, in qualche modo, di risolvere e di contrastare il fondamentalismo violento.

Ecco, Asif ha risposto chiedendoci di regalare dei libri alla sua popolazione, di regalare cultura alla sua popolazione, di regalare una visione diversa del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), una visione vicina, di solidarietà, di ricostruzione, di sicurezza, di integrazione, e quindi credo che questo esempio sia stato trasmesso in questo ordine del giorno, che questo Governo, in maniera indegna, non vuole «darci». Nell'ordine del giorno si chiede di impegnare, appunto, parte delle risorse, in maniera discrezionale, per il contrasto al terrorismo, anche per assicurare che alle popolazioni che vivono ogni giorno il fondamentalismo, che vivono ogni giorno il terrorismo di matrice islamica, in questo senso, possano essere affiancati percorsi di ricostruzione, percorsi di sicurezza, percorsi di cooperazione internazionale. E a questo voi dite «no».

Io credo veramente che il Governo debba fare un'ulteriore valutazione per valutare positivamente questo ordine del giorno e procedere al contrasto al terrorismo non solo con le armi, ma anche con la cultura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ferraresi n. [9/3393-A/28](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Piepoli, Vecchio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	251.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Senaldi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Prendo atto che a presentatrice insiste per la votazione dell'ordine del giorno Basilio n. [9/3393-A/29](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Basilio n. [9/3393-A/29](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Murer, Fauttilli, D'Incecco, Tripiedi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	258.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che la presentatrice accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grande n. [9/3393-A/30](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Massimiliano Bernini n. [9/3393-A/31](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno Brescia n. [9/3393-A/32](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

[GIUSEPPE BRESCIA](#). Colleghi, cercherò di fare il miracolo di farvi cambiare idea su questo ordine del giorno. Dopo i fatti drammatici e di Parigi, chi, come noi crede che una strada diversa rispetto a quella di rispondere alla violenza con la violenza, debba essere intrapresa, ha un compito ancora più arduo e difficile, perché ovviamente siamo tutti colpiti dalle immagini che abbiamo visto e dal dolore che ci ha travolti. Il nostro compito deve essere quello di individuare strade nuove, metodi diversi, che non siano quelli di rispondere alla violenza con la violenza. Noi abbiamo cercato in questi giorni di indicare queste altre strade e con questo ordine del giorno non facciamo altro che ribadire questo concetto. L'Arabia Saudita è uno di quei regni che si stanno macchiando di crimini contro l'umanità, violando i diritti dell'uomo. Dal 26 marzo del 2015 conduce massicci e incessanti attacchi e bombardamenti che hanno causato la morte di, pensate, circa 2300 persone, la maggior parte delle quali civili.

A questa nazione e ad altre che collaborano a queste azioni di massacro, vendiamo armi. Con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di impegnarsi a rivedere i rapporti in questo senso con questo Stato, a considerare l'opportunità di non vendere armi ad un paese come l'Arabia Saudita, che è in prima linea con questi massicci bombardamenti. Il fatto di non vendere armi all'Arabia Saudita è in perfetta linea con la legislazione italiana. Nella normativa italiana è previsto che l'Italia non debba vendere armi a chi si macchia di crimini contro l'umanità. Quindi vi stiamo chiedendo semplicemente di rispettare la nostra legge e non capiamo come il parere possa essere contrario e come voi, colleghi, possiate votare in maniera contraria rispetto a questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brescia n. [9/3393-A/32](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Palese, D'Ambrosio, Moretto, Ciracì...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	364
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	249.

(La deputata Moretto ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che la presentatrice accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nesci n. [9/3393-A/33](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole purché riformulato.

Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno Nuti n. [9/3393-A/34](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

[RICCARDO NUTI](#). Grazie, Presidente. Secondo me il sottosegretario Rossi non ha letto questo ordine del giorno, altrimenti non si spiega in altro modo il parere contrario. In breve, il 3 ottobre del 2015 è stato bombardato dalle forze speciali statunitensi, un ospedale di Medici senza frontiere a Kunduz, nel nord dell'Afghanistan. Ci sono state 30 persone morte e 37 ferite. In breve, molto sinteticamente, noi chiediamo al Governo di sollecitare un'inchiesta su questa vicenda, né più né meno. A questo il Governo e il sottosegretario Rossi hanno dato un parere contrario. Vorrei che il Governo leggesse meglio l'ordine del giorno e cambiasse parere, altrimenti non troviamo una motivazione valida. *(Applausi dei deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle)*.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Spadoni. Ne ha facoltà.

[MARIA EDERA SPADONI](#). Grazie, Presidente. Intervengo per chiedere al Governo un ripensamento su questo parere contrario. Veramente non si chiede molto, anche perché, se si legge l'impegno dell'ordine del giorno, chiediamo di manifestare al Governo degli Stati Uniti l'invito a consentire l'adozione di un'inchiesta da parte dell'International Humanitarian Fact-Finding Commission. Chiediamo l'invito, quindi io chiedo veramente al Governo un ripensamento, una riformulazione, comunque un qualcosa che permetta di fare luce su quello che è successo all'ospedale di Medici Senza Frontiere e, insomma, per fare luce e per capire veramente cosa sia successo quella notte di bombardamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nuti n. [9/3393-A/34](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Arlotti, Lainati, Savino, Impegno.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 362
Votanti 359
Astenuiti 3
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 109
Hanno votato *no* 250.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Micillo n. [9/3393-A/35](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole, purché riformulato.

Prendo atto che la presentatrice insiste per la votazione dell'ordine del giorno Corda n. [9/3393-A/36](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del Pag. 108giorno Corda n. [9/3393-A/36](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Fregolent.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 359
Votanti 358
Astenuiti 1
Maggioranza 180
Hanno votato *sì* 108
Hanno votato *no* 250.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Caso n. [9/3393-A/37](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cozzolino n. [9/3393-A/38](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cozzolino n. [9/3393-A/38](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Basilio, Pilozzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 356
Votanti 355
Astenuiti 1

Maggioranza 178
Hanno votato *sì* 108
Hanno votato *no* 247.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che la presentatrice insiste per la votazione dell'ordine del giorno Brugnerotto n. [9/3393-A/39](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Brugnerotto n. [9/3393-A/39](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rampi, Simoni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 353
Votanti 351
Astenuti 2
Maggioranza 176
Hanno votato *sì* 104
Hanno votato *no* 247.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Alberti n. [9/3393-A/40](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alberti n. [9/3393-A/40](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 351
Votanti 349
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato *sì* 101
Hanno votato *no* 248.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).Pag. 109

Chiedo alla presentatrice se insista per la votazione dell'ordine del giorno Benedetti n. [9/3393-A/41](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

[SILVIA BENEDETTI](#). Presidente, è solo per spiegare un attimo il concetto da cui parte questo ordine del giorno. Vorrei che il Governo riflettesse su questa cosa, perché si tratta della pesca illegale: non è scollegata dalla missione antipirateria che viene effettuata in acque somale, la

missione Atalanta. Perché ? Perché visto che ci sono diversi pescherecci stranieri che operano in quelle acque, e a volte sconfinano nella zona economica esclusiva della Somalia, andando quindi anche ad inficiare l'attività dei pescherecci somali, questo crea dei seri problemi, perché crea una recrudescenza della pirateria stessa: perché chiaramente non vedendo rispettati i confini della zona economica esclusiva, i somali in qualche modo ritengono di doversi difendere. Potrebbe quindi avere un senso, dal momento che si opera già in quelle acque con la missione antipirateria Atalanta, prevedere anche il rispetto di una corretta operazione di pesca da parte dei pescherecci stranieri. Ricordo che sono diverse nazionalità: variano da quelli iraniani a quelli spagnoli. Quindi, insomma, è un'operazione importante per evitare una recrudescenza del fenomeno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Presidente, volevo solamente avvalorare questa tesi: comprendendo che la missione Atalanta non ha questo fra gli scopi, ma è anche vero che nella missione Atalanta – e nel decreto-legge è così indicata – sono comprese anche le funzioni per la base di Gibuti. La base di Gibuti non è solamente un appoggio per la missione Atalanta e *Ocean Shield*, ma è anche un sistema e un approccio diverso non solamente militare a quell'area. Quell'area è di nostro forte interesse, il supporto che Gibuti e la missione di Atalanta danno anche ad uno sviluppo della Somalia in maniera diversa è importante: la Somalia vede in noi uno Stato che può tutelare anche quell'area di competenza.

Mi sento di chiedere al Governo se ha la volontà di accantonare fino alla fine questo ordine del giorno, per fare una riformulazione che vada nell'ottica di prevedere nelle successive valutazioni di Atalanta una estensione di questo tipo di richiesta della collega Benedetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benedetti n. [9/3393-A/41](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carrozza. Gadda, Gregori...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	330
Astenuti	13
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	87
Hanno votato <i>no</i>	243.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paolo Bernini n. [9/3393-A/42](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Crippa n. [9/3393-A/43](#), non accettato dal Governo.

DAVIDE CRIPPA. Presidente, questo ordine del giorno impegna il Governo a riconoscere pienamente e formalmente lo Stato di Palestina. Il parere contrario mi fa forse meglio comprendere

quella «farloccata» che è stata la mozione sulla Pag. 110 Palestina, sul riconoscimento dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ricordo, Presidente, giusto per riportare dentro l'Aula un minimo di verità, che twittava l'allora presidente di gruppo Speranza, oggi disperso: «Oggi è un bel giorno per il Parlamento: approvata mozione per il riconoscimento della Palestina». Quindi, se è vero quello che twittava, in qualche modo ci troviamo in imbarazzo nel vedere il Governo, di cui Speranza sosteneva ai tempi e sostiene tuttora con i suoi voti di fiducia, darci un parere contrario; ma, va bene, Speranza è stato in qualche modo superato, andiamo su qualcuno di attuale, il Ministro dell'epoca e attuale Gentiloni. Il quale diceva: «Siamo favorevoli al riconoscimento della Palestina: c'è il diritto dei palestinesi di avere un loro Stato».

Quindi il parere è negativo, a riconoscere pienamente e formalmente lo Stato di Palestina. Qual è la motivazione, signor sottosegretario ? Perché non comprendiamo, il ministro degli esteri dice una cosa, mentre lei ci dà un parere contrario e, soprattutto, una mozione che conteneva a dire vostro dei criteri ampissimi di riconoscimento dello Stato della Palestina, di fatto quando un ordine del giorno vi dice in due righe se volete riconoscere lo Stato di Palestina ci dite di no ! Questa è forse la vostra unica volta in cui usate un minimo di *ratio*, di testa e di coerenza, voi non volete il riconoscimento della Palestina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crippa n. [9/3393-A/43](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	335
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	241

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Pellegrino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Il deputato Senaldi ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario*).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Tofalo n. [9/3393-A/44](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che la presentatrice accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Spadoni n. [9/3393-A/45](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Chiedo ora al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Scagliusi n. [9/3393-A/46](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

EMANUELE SCAGLIUSI. Presidente, volevo riascoltare la riformulazione non essendo riuscito ad ascoltarla prima.

PRESIDENTE. Qual è la riformulazione del Governo su questo ordine del giorno ? Può ripeterla ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Certamente: «valutare lo stato di attuazione del progetto di cooperazione in Siria menzionato in premessa».

[PRESIDENTE](#). Deputato Scagliusi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/3393-A/46](#), accettato dal Governo, purché riformulato ?

[EMANUELE SCAGLIUSI](#). Va bene, accetto.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ora al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Frusone n. [9/3393-A/47](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[LUCA FRUSONE](#). Presidente, posso conoscere la riformulazione non essendo riuscito ad ascoltarla prima ?

[PRESIDENTE](#). Il sottosegretario era stato molto chiaro nel dare i suoi pareri, ma credo non sarà dispiaciuto nel ripeterla. Qual è la riformulazione del Governo su questo ordine del giorno, sottosegretario ?

[DOMENICO ROSSI](#), *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, il parere del Governo sull'ordine del giorno Frusone n. [9/3393-A/47](#) è contrario.

[PRESIDENTE](#). Chiedo scusa deputato Frusone, evidentemente c'è stato un errore nostro nel segnare il parere (*Applausi polemici*). Insiste allora per la votazione ?

[LUCA FRUSONE](#). Sinceramente mi stupiva una riformulazione su questo ordine del giorno, perché in un certo senso va a stanare le posizioni del Governo sulla vera lotta al terrorismo. Questo ordine del giorno nelle premesse parla della guerra che si sta combattendo in Yemen con una coalizione guidata dall'Arabia Saudita con l'appoggio del Bahrein e del Kuwait, una guerra che fino ad adesso ha causato 4 mila morti e 20 mila feriti. Innanzitutto, una guerra in quelle regioni è petrolio per i terroristi ! Perché, appunto, in determinate situazioni i terroristi vanno ad ovviare ai problemi di uno Stato carente e danno sostegno alle popolazioni, danno sostegno ai giovani che così vengono instradati al terrorismo.

Già l'Italia che non mette bocca su una cosa del genere, e io non ho mai sentito parlare di Yemen in queste Aule, fa capire come non si voglia veramente fermare il terrorismo da dove nasce. Dopodiché c'è una precisazione che dobbiamo fare noi come Italia, perché l'Italia in questa guerra ha un ruolo da protagonista, perché non solo le bombe che vengono ritrovate inesplose nei campi di battaglia sono identiche a quelle inviate dall'Italia, sono come quelle che partono dall'aeroporto di Cagliari e arrivano in Arabia Saudita e in altri Paesi. Come è stato già detto in questa Aula basterebbe semplicemente applicare una legge, la n. 185 del 1990, per evitare che ciò accada. Ma vi è un'altra cosa particolare.

Come dicevo, in questa coalizione c'è anche il Kuwait. Abbiamo già visto Renzi che è andato in Arabia Saudita a farsi bello sull'appalto della metropolitana, ma per quanto riguarda il Kuwait ricordo, appunto, che noi al Kuwait stiamo vendendo – voi state vendendo – 28 Eurofighter. In Yemen stanno bombardando già, con 15 cacciabombardieri, e probabilmente questi Eurofighter, che poi hanno anche la possibilità di missioni aria-terra, bombarderanno e alimenteranno il terrorismo.

Quindi, con questo impegno noi chiedevamo ciò che abbiamo detto in questi giorni, cioè che ci mettiamo a disposizione: eccovi le nostre proposte, per favore ascoltateci. Intendevamo proprio questo. È inutile venire a dire qui che combattete il terrorismo, se poi alimentate il terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questi sono i provvedimenti che vi abbiamo portato, eppure non ci ascoltate minimamente.

Allora, o la smettiamo con questa ipocrisia, che poi porterà ad accadimenti come quelli di Parigi

(e spero che non accada mai qualcosa in Italia). Poi, non venite a piangere lacrime di cocodrillo qui dentro, a deporre corone e a fare i minuti di silenzio, perché le cause sono qui (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ! Se non lo capite, allora noi, oltre che proporvi, oltre che chiedere ascolto, cosa possiamo fare ? Ora sta a voi decidere cosa fare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frusone n. [9/3393-A/47](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Vecchio, Nardi, Peluffo. Pag. 112

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 340

Maggioranza 171

Hanno votato *sì* 95

Hanno votato *no* 245.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore non accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Del Grosso n. [9/3393-A/48](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Spadoni. Ne ha facoltà.

MARIA EDERA SPADONI. Grazie, Presidente. Abbiamo accettato precedentemente tutte le varie riformulazioni. Personalmente non possiamo accettare questa, perché il Governo ha deciso di espungere proprio le proposte di una mozione che il MoVimento 5 Stelle aveva presentato in tempi non sospetti, a gennaio 2015, per contrastare il fenomeno dei *foreign fighters*.

Ora, espungendo quello che il Governo ha proposto di espungere, voi fundamentalmente dite «no» a monitorare il movimento dei cosiddetti *foreign fighters* con controlli effettivi delle frontiere; dite «no» alla richiesta di attivazione, nelle sedi opportune, di un'inchiesta internazionale che indichi le criticità e i buchi del sistema di norme di sicurezza e nell'emissione dei documenti di viaggio che ha consentito, in definitiva, un deciso proliferare di attentati di matrice terroristica dal 2000 a oggi; dite «no» alla prevenzione dell'uso fraudolento di tali documenti di viaggio; dite «no» anche all'avvio di una campagna informativa, che coinvolga la società civile, i giovani e le comunità locali. Inoltre, dite «no» a provvedere, in tale direzione, all'assegnazione di risorse economiche per il comparto sicurezza e per rafforzare l'ufficio centrale nazionale Interpol.

Voi state dicendo «no» a questo. Vi prenderete la responsabilità di quello che avete deciso di votare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Del Grosso n. [9/3393-A/48](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Caruso, Palese. Ci siamo ? Ancora no. Cominelli. Ha votato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 334
Votanti 331
Astenuti 3
Maggioranza 166
Hanno votato sì 93
Hanno votato no 238.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Preziosi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Sibilìa n. [9/3393-A/49](#), con il parere contrario del Governo.

[CARLO SIBILIA](#). Onestamente vorrei che ci fosse un attimo di attenzione, perché probabilmente c'è stato un errore in questa valutazione e vorrei che venisse sottolineato. Qui stiamo semplicemente sottolineando come il nostro Paese abbia venduto, dal 2001 al 2011, 6 miliardi di armi a dei Paesi in guerra, in conflitto armato intenso, oppure in stato di guerra: Yemen, Bahrain, Arabia Saudita, Kuwait, non in ultimo, con 28 Eurofighter, che hanno ucciso 400 bambini. Lo Stato italiano vende le armi a questi Paesi per uccidere le persone è questo ciò che succede, questo sta accadendo. Tra l'altro, questi trasferimenti vanno contro la legge n. 185 del 1990. Quindi, quello che noi chiediamo è che venga ripristinata quella che è una cosa molto semplice, cioè l'autorizzazione che dava il Ministro dell'economia alle banche per fare questo tipo di Pag. 113transazioni, cioè se una banca accetta una transazione per alcuni miliardi di euro per quanto riguarda delle commesse che trasferiscono armamenti c'è qualcuno in questo Stato che se ne deve prendere la responsabilità. Prima era il Ministro dell'economia, oggi avete fatto delle modifiche a livello ministeriale e non è più così. Vi stiamo chiedendo di ripristinare questa norma. Oggi proprio è uscito un *report* sulle «banche armate», abbiamo il Monte dei Paschi di Siena, UniCredit, Ubi Banca, BPM, che finanziano la guerra. Lo Stato italiano decide di vendere le armi, le banche ci guadagnano e noi non diciamo nulla, non blocchiamo questo meccanismo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allora, se noi accettiamo che c'è una responsabilità politica, il Ministro dell'economia e delle finanze del MoVimento 5 Stelle non permetterebbe mai di vendere 6 miliardi di euro di armamenti per uccidere dei bambini in Arabia Saudita, in Yemen e Bahrain (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). È un ordine del giorno, non è difficile. I voti ci stanno, anche se il parere del Governo è contrario, non è difficile, non cade la maggioranza. Provate a pensare a queste parole, non parlo con il cuore, ma con la ragione di chi dovrebbe tranquillamente «votare verde» ad una cosa talmente tranquilla e semplice che dà il potere a voi, ai vostri Ministri, ai cittadini. È la politica che prende il comando, invece della militarizzazione, delle armi, dell'economia e della finanza. È semplice, fatelo oggi, e riprendetevi il primato della politica, riprendiamocelo. Un «voto verde» a questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sibilìa n. [9/3393-A/49](#).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carnevali, Micillo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 335
Astenuiti 1
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 95
Hanno votato *no* 240

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che il presentatore non accetta la riformulazione e insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Battista n. [9/3393-A/50](#).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Battista n. [9/3393-A/50](#).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallo, Dambruoso, Caso, Fanucci, Albanella..

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 334
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 96
Hanno votato *no* 238

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Pili n. [9/3393-A/51](#), sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

[MAURO PILI](#). Grazie, Presidente. Vorrei chiedere scusa all'Aula, chiedo soltanto un attimo, perché stiamo parlando di quattrocento bambini già morti. Stiamo parlando di 4 mila persone che hanno già perso la vita, civili, e stasera dall'aeroporto di Cagliari partirà un altro carico di bombe. Il Governo ha la possibilità di bloccare questo nuovo carico, che va in Yemen. L'Arabia Saudita utilizzerà questi armamenti per bombardare le popolazioni Pag. 114civili dello Yemen. Credo che sia un fatto che l'ONU ha già condannato ma che lo Stato italiano ha il dovere di fermare. Quindi, il mio appello non è al Governo, perché l'insensibilità è dichiarata, ma è al Parlamento: attenzione, ognuno di noi può avere sulla coscienza questo tipo di azione che sta devastando una popolazione civile. Credo che i ragionamenti debbano essere fatti prima di tutto con la coscienza di ognuno di noi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pili n. [9/3393-A/51](#), sul quale vi è il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marchi, Kronbichler, Taranto.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	324
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	103
Hanno votato <i>no</i>	221.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani, con le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale, a partire dalle ore 9.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI (*ore 20,50*).

Omissis

La seduta termina alle 21,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 525 di giovedì 19 novembre 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

La seduta comincia alle 9.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (A.C. [3393-A](#)) (ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3393-A: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Locatelli. Ne ha facoltà.

PIA ELDA LOCATELLI. Signor Presidente, è inevitabile che i tragici fatti di Pag. 2Parigi, la barbarie e l'orrore che hanno colpito venerdì scorso cittadini e cittadine indifesi, per la maggior parte giovani, abbiano un peso sull'approvazione di questo decreto-legge, che abbiamo modificato ieri, quasi all'unanimità, tenendo conto dei tragici fatti di questi giorni e del pericolo che riguarda anche noi direttamente. Oggi non ci dovrebbe essere spazio per polemiche e divisioni: quando uno Stato viene colpito, attaccato, quando le vite sono in pericolo, quando vengono messi a repentaglio valori culturali e democratici, tutte le forze dovrebbero ritrovare unità in un obiettivo comune.

I vili attentati di Parigi non hanno colpito solo la Francia, ma l'Europa tutta: le strumentalizzazioni sollevate in questi giorni da alcune forze politiche, volte a demonizzare rifugiati ed immigrati, a far passare il messaggio che musulmano vuol dire terrorista e che non esiste un Islam moderato, sono una vergogna ed un oltraggio per quei morti. Come ha ricordato lunedì scorso il presidente Cicchitto, Daesh fino ad oggi ha ucciso 100 mila musulmani, e molte vittime di venerdì erano di religione islamica: due dati di fatto che dovrebbero chiudere ogni polemica.

Tornando al provvedimento che andiamo ad approvare, innanzitutto va detto che questa sarà

finalmente l'ultima volta che rifinanziamo le missioni internazionali attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, in quanto c'è la volontà di approvare, speriamo entro l'anno, la nuova normativa quadro sulle missioni internazionali già votata alla Camera, ed ora in discussione al Senato. Questa normativa, accompagnata da quella approvata in precedenza sulla cooperazione internazionale, rilancia la politica estera e consolida il ruolo del nostro Paese attraverso regole certe che rendono il nostro operato trasparente.

Sempre lunedì, il Ministro Gentiloni ha ricordato l'impegno italiano nella coalizione anti Daesh e ha affermato che dovremmo fare di più: pensiamoci ! Questo provvedimento comunque rispecchia la nuova complessità richiesta all'impegno politico-militare dell'Italia, per stabilizzare e pacificare aree del pianeta i cui squilibri oggi hanno terribili ripercussioni anche all'interno dei nostri confini: al nostro consueto ruolo di contribuire ai processi di pace e di ricostruzione, se ne aggiunge anche uno di difesa interna. Comunque, ancora una volta voglio ricordare che la nostra partecipazione alle missioni internazionali fa parlare di modello italiano, apprezzato nel mondo per i rapporti che sappiamo costruire con le ONG, le autorità e le comunità locali e per gli interventi di tipo civile, che vanno oltre quello militare e lo completano.

Ho sentito molte critiche sul fatto che in questo provvedimento si prevede nuovamente il rifinanziamento della missione in Afghanistan, che abbiamo già ascoltato la settimana scorsa durante le audizioni in Commissioni esteri e difesa dei Ministri degli esteri e della difesa. Certo, sarebbe stato meglio poter dire di aver concluso nel modo migliore questa missione, dopo dodici anni di permanenza, avendo raggiunto l'obiettivo della stabilizzazione del Paese; ma lo scenario è cambiato anche in quel Paese, perché non possiamo ignorare la crescente presenza di Daesh in Afghanistan, divenuto bacino di reclutamento per nuove forze di Daesh.

Possiamo chiudere gli occhi ad esempio di fronte all'aumento dell'80 per cento dei migranti che arrivano da noi da quel Paese, diventato terzo per provenienza di migranti, ma questi numeri ci devono ben far pensare, ci fanno ben dire qualcosa e ci fanno agire. Rimaniamo in Afghanistan, così come in altri Paesi, perché ce lo chiedono non solo le autorità governative, ma anche la popolazione, le associazioni che lavorano sul territorio. Ce lo dicono questi numeri ! In Afghanistan si sta giocando una partita fondamentale per contenere l'espansione di Daesh, che ha scelto anche quella area per provare ad estendere la propria influenza, i propri strumenti di finanziamento, i propri mezzi di reclutamento, e la nostra presenza lì non è certamente inutile.

Quindi, i socialisti voteranno a favore del provvedimento sulle missioni, ma, ancora una volta, suggeriamo per il futuro la Pag. 3 possibilità che le missioni vengano votate singolarmente. Certamente le linee che ispirano la nostra politica estera hanno una loro coerenza, ma non si può negare che le missioni sono molto diverse tra di loro, alcune dettate da situazioni di crisi, come in Iraq, in Libia, in Siria o in Afghanistan, altre con forte impegno per il *capacity building*, come nei Balcani. Ripetiamo ancora una volta che l'obiettivo di questa richiesta è consentire un consenso più largo del Parlamento, se non su tutte, su alcune, forse buona parte, delle missioni internazionali e ricostruire quella unità in politica estera che negli ultimi anni è venuta a mancare. Voteremo quindi a favore del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parisi. Ne ha facoltà.

MASSIMO PARISI. Grazie, signor Presidente. Signor sottosegretario, onorevoli colleghi, la proroga della partecipazione delle Forze armate e delle Forze di polizia alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione allo sviluppo che oggi ci accingiamo a votare non è certo la prima. È stata preceduta da analoghi provvedimenti che ormai vengono riproposti da più legislature. Su questi provvedimenti si è sempre manifestata in Parlamento una unità di azione delle principali forze parlamentari, delle più importanti, con una significativa trasversalità. È ovvio, per quanto riguarda la nostra componente di Alleanza Liberal Popolare e delle Autonomie, che il voto si conformerà a questa storia che ha coinvolto anche le forze politiche dalle quali ognuno di noi proviene. Tuttavia, non possiamo non rilevare che questa discussione si colloca in un momento

particolare, in un tornante forse epocale della nostra storia. Dopo i tragici fatti di Parigi, che sono costati la vita a 129 persone, dopo le bombe di Beirut, che hanno causato 43 morti, dopo l'abbattimento dell'aereo civile russo in Sinai, che ha portato alla morte di 224 persone, quello di oggi non può essere considerato un voto come un altro, e dopo anche il concitato susseguirsi di notizie, che da ieri mattina arrivano da Parigi, che confermano quanto forte sia la minaccia, che il mondo e l'Occidente si trovano a dover fronteggiare.

Vogliamo dunque cogliere anche questa occasione per rinnovare il nostro cordoglio e la nostra vicinanza nei confronti del popolo francese e per manifestare il nostro sostegno al difficile impegno di queste ore delle forze di sicurezza, certamente quelle francesi, così duramente impegnate, ma anche quelle italiane, che si battono ogni giorno per contribuire alla nostra sicurezza, anche alla luce dei nuovi e ripetuti allarmi che investono il nostro Paese.

Questa Camera oggi autorizza il proseguimento delle azioni di cooperazione internazionale in aree di crisi, confermando la disponibilità e l'impegno dell'Italia per la costruzione della pace e della democrazia, obiettivi irrinunciabili per il nostro Paese, obiettivi irrinunciabili per uno Stato di diritto. Le missioni che proroghiamo oggi non sono e non saranno strumenti di offesa, ma anzi sono e saranno azioni volte alla difesa di popolazioni martoriate da anni di guerre e terrorismo, e tutto ciò avviene in un quadro che risulta obiettivamente e inevitabilmente mutato alla luce dei fatti di questi giorni.

Il fatto che in parte le novità tragiche di questi giorni siano in qualche modo, seppure in maniera parziale e modesta, state accolte nel dibattito parlamentare, negli emendamenti che sono stati approvati, è un fatto che conferma la nostra volontà positiva, che già esisteva, di votare questo provvedimento. Mi riferisco in particolare a quelle norme che estendono le garanzie dei servizi alle nostre forze speciali eventualmente impegnate in missioni all'estero e mi riferisco anche ai fatti di contesto che si stanno verificando e che non possiamo che valutare positivamente. Questo riguarda in particolar modo l'esclusione dalle spese, conteggiate nel Patto di stabilità, delle spese in sicurezza, cosa assolutamente importante e condivisibile che forse arriva troppo tardi. Tutto ciò deve farci superare, a nostro avviso, anche le diversità di opinioni e di pareri, specie in un momento come questo, e sulle singole missioni perché certo sarebbe giusto che potessimo votare e valutare singolarmente gli interventi, e sul fatto che si proceda ancora una volta attraverso il metodo della decretazione d'urgenza per il finanziamento temporaneo delle missioni. Questo oltretutto è un decreto in parte retroattivo, è stato infatti emanato lo scorso 30 ottobre, ma contiene disposizioni che avranno valenza dal 1° ottobre al 31 dicembre. Il Governo poteva probabilmente muoversi in anticipo per evitare una proroga a termini ormai scaduti ed evitare allo stesso tempo che la discussione sul testo fosse compressa nei tempi così com'è stato. Quindi anche noi su questo punto auspichiamo che la legge quadro sull'intero comparto attualmente all'esame del Senato possa vedere la luce al più presto. Nel frattempo però dobbiamo dire con franchezza che certo non si poteva ordinare ai nostri uomini di tornare alla base, bloccando le missioni internazionali in cui siamo coinvolti. In questi anni l'Occidente, a volte con la nostra diretta partecipazione, ha combattuto guerre sbagliate, è stato probabilmente sbagliato l'intervento militare nell'Iraq di Saddam Hussein, è stata sicuramente sbagliata la guerra portata avanti nel 2011 contro la Libia di Gheddafi, e le notizie di questi giorni, quello che sta accadendo in tutto il comparto del nord Africa e del Medio Oriente ci confermano tutto ciò, ma le missioni internazionali di cui oggi discutiamo sono un'altra cosa e sarebbe bene, sarebbe opportuno che la discussione fra queste due cose fosse scissa anche per evitare strumentalizzazioni politiche che, anche alla luce dei fatti di questi giorni, non sono certo quello di cui ha bisogno il Paese e di cui ha bisogno in questo momento l'Occidente sotto attacco. Senza le missioni internazionali sarebbe impossibile favorire la democrazia e in primo luogo la sicurezza delle popolazioni già così duramente colpite. Queste missioni sono assolutamente in continuità con quelle che ormai caratterizzano la politica estera italiana degli ultimi vent'anni, politica estera che è stata portata avanti con poche eccezioni senza scossoni, nonostante l'avvicendamento di Governi di centrodestra, di centrosinistra e tecnici. Anche questo è un segnale di unità del Paese e di coesione nazionale che, in un momento come questo, vale la pena

sottolineare. Il nostro Paese sta agendo nel quadro degli accordi NATO, degli accordi presi in seno all'Unione europea e in assoluto accordo con l'azione politica internazionale delle Nazioni Unite. Siamo attori protagonisti per l'affermazione della pace e della sicurezza del mondo e lottiamo con i nostri uomini sul campo in tanti teatri di guerra contro ogni forma di terrorismo. Un grande Paese quale crediamo noi sia l'Italia non può certo sottrarsi a questo ruolo. L'impegno che gli Stati Uniti hanno deciso di rinnovare per la pacificazione dell'Afghanistan non poteva rimanere isolato, anche l'Italia, presente da tanti anni sul territorio, ha il dovere di portare a termine la missione per sottrarre civili innocenti dai pericoli dell'estremismo talebano e dall'espansionismo del Daesh. Scappare da questi luoghi può produrre effetti devastanti, osservare interi territori iracheni completamente in mano allo stato islamico ce ne può fare velocemente rendere conto e proprio a questo proposito non possiamo che condividere anche la decisione di aumentare i contingenti rispettivamente impegnati per la pacificazione dell'Afghanistan e per il contrasto delle attività di estremisti islamici in Siria e in Iraq: 200 uomini in più in Afghanistan e 225 uomini in più per il contrasto al Daesh, professionisti che, ne siamo certi, con la loro esperienza e con le loro provate capacità, saranno utili per raggiungere l'obiettivo di un mondo più sicuro. È anche per questo dunque che il voto della componente Alleanza Liberalpopolare Autonomie su questo provvedimento sarà positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Artini. Ne ha facoltà.

MASSIMO ARTINI. Grazie, Presidente. Ci accingiamo a votare questo decreto e Pag. 5 ritengo che, indubbiamente, si debba affrontare questa situazione con responsabilità, a prescindere dalla valutazione netta del decreto, ma ritengo sia opportuno che questa cosa vada finalizzata concretamente anche entro stamattina. È anche vero che questo decreto nasce prima dei tragici eventi di venerdì scorso e non possiamo approssiare, per come la vedo io, questa trattazione con il filtro di quel giorno. È un insieme di missioni, è un insieme di azioni di politica estera e di impegno militare dell'Italia, che hanno un respiro e uno sguardo diverso, e dovrebbero dare – e a mio modo di vedere molte missioni non lo danno – la visione di quella che è, per l'Italia, la politica estera e gli obiettivi di interesse nazionale.

Mi interessa fare un attimo il punto su quelle che ritengo essere missioni che danno all'Italia un valore. Non l'ho fatto durante la trattazione degli emendamenti, ma mi preme in questa fase di dichiarazione di voto finale, dare valore alla missione in Libano e alle missioni di addestramento o di controllo – o meglio di osservazione, più che di controllo – che l'Italia svolge da anni. Penso al Libano perché ieri ne è scaturita una discussione anche qui in Aula, ma contemporaneamente si è, come dire, evidenziata una problematica in Libano rispetto a un piccolo ma particolare attacco rispetto a quello che è stato un pattugliamento del nostro gruppo, del battaglione italiano che è lì presente in Libano.

Il punto fondamentale che io spero di far comprendere anche ad alcuni colleghi è che quella missione è necessaria per evitare che ci sia un altro conflitto in quella zona. È necessaria, è opportuna, è ben fatta, è un qualcosa che, effettivamente, dà all'Italia un pregio: vediamo come il generale Serra è stato nominato anche per i meriti di come ha gestito per anni la missione Unifil, non come comando italiano, ma come comando di tutta la missione dell'ONU. Effettivamente, l'averlo nominato *advisor*, se non sbaglio, nella gestione della missione in Libia è un pregio di cui va dato atto anche a quella parte di amministrazione, cioè la parte del Ministero della difesa che gestisce questa cosa. Quel lavoro è stato fatto in maniera egregia.

La stabilizzazione della situazione fra Israele e il Libano è nei fatti: noi non abbiamo situazioni di crisi lì, al netto della recrudescenza che ci può essere in questa fase. È anche vero che Daesh sta cercando di destabilizzare la situazione libanese perché un'altra situazione di conflitto forte, come già avviene nel nord del Libano, creerebbe ancora maggiore confusione e, data la schizofrenia di alcuni nostri alleati, potrebbe portare ad una destabilizzazione maggiore della zona.

Prendo ad esempio le varie di missioni di addestramento nei territori palestinesi, l'addestramento dei somali, tutte quelle missioni in cui noi poniamo la nostra modalità, l'approccio con cui si vanno

a trattare le situazioni destabilizzate: è necessario, come dire, evidenziarle anche in quest'Aula perché il lavoro fatto da queste persone è importante.

Io ringrazio di nuovo, e non l'ho fatto ieri nello *speech* ma mi preme di ringraziare anche il relatore e il presidente per l'impegno sulla missione di Hebron, perché anche insieme ai gruppi si è fatto un lavoro che dà un valore di visione in quell'area. Mi dispiace che non ci sia poi l'impegno a voler ripensare e forse anche l'ordine del giorno che avevo sviluppato era un po' troppo, come dire, avanti, ma invito veramente il Governo a pensare a una rivalutazione di quella missione con tutti gli attori: Israele, l'Autorità nazionale palestinese e gli altri Paesi che con noi collaborano in quella missione che ormai ha quasi dieci anni e che necessita, come tutte le cose, di una rivalutazione.

Uso queste parole – «necessita di una rivalutazione» – perché vanno a introdurre il discorso sulle altre missioni.

Ma mi preme però dire che l'emendamento che il relatore ha aggiunto sulla parte *intelligence*, se è vero che è stato approvato quasi all'unanimità senza alcun voto contrario da parte di questo Parlamento, se è vero che può essere utile a sanare certe situazioni, tuttavia non è la soluzione rispetto alle problematiche di Pag. 6 integrazione di *intelligence* anche con altre nazioni e alle problematiche di risoluzione del terrorismo, perché non è con un intervento chirurgico e mirato che forse si riesce a sanare questa situazione ma con interventi diversi volti a evitare le cause che fanno nascere queste formazioni, ed è anche vero che quel voto impone al Governo una valutazione diversa di quello che è il rapporto con il Parlamento.

È vero che nell'emendamento c'è scritto che si tratta di un rapporto con il Copasir speciale, ma è anche vero che quel tipo di approvazione che prende tutti i rami del Parlamento dà al Governo un'imposizione diversa di reciproco rispetto, perché l'apertura delle garanzie funzionali alle Forze armate, anche se solo alle forze speciali, è effettivamente un passaggio molto particolare.

E vengo al ragionamento fatto sulla visione, sulla capacità di pianificare un modo diverso di fare politica estera. Prendendo l'ultimo punto, che è la Somalia, e di rimando Gibuti, il nostro modo di approcciarci all'Africa, che è un paese a noi vicinissimo, è a mio modo di vedere remissivo e non parlo solo della parte militare, parlo anche della parte di politica estera. Questo porta l'Italia a essere presente solo dove altri ci chiedono di essere presenti, dove in realtà potremmo avere ruoli fondamentali e di pregio non solamente da un punto di vista di cariche ma da un punto di vista di realtà e di scelte politiche anche in quell'area. Succede però, e questo è il punto dirimente di questo «decreto missioni», che la missione in Afghanistan, che è la parte fondamentale al netto anche di missioni navali come la famosa *Active Endeavour*, per come viene progettata e per come è stata comunicata anche in questo decreto è qualcosa che fa stravolgere completamente qualsiasi valutazione che uno può avere su questo provvedimento. Mi spiego, la missione in Afghanistan per come ci è stata comunicata non cambia in nessuno dei suoi aspetti di azione politica, cioè non è stato detto da nessuno che abbiamo sbagliato, questo modo di agire non è stato corretto. Ad esempio la *resolute support* scritta su un tavolino nei palazzi della Nato non è applicabile a quella situazione. La modalità con cui abbiamo fatto cooperazione non ha funzionato perché, al netto di alcuni risultati che noi vediamo, abbiamo visto durante le audizioni e soprattutto nell'ultimo anno una recrudescenza, un incremento di feriti e morti non indifferente. Si parla di 6.500 morti nelle forze armate afgane, di un incremento di quasi il 70 per cento delle persone che nell'ultimo anno hanno fatto accesso a quegli ospedali che sono parte della cooperazione delle ONG.

Quindi la missione in Afghanistan nasce perché al solito manca quella volontà di coraggio, di visione e di presa di posizione rispetto anche all'alleato americano. Purtroppo, perché – lo ripeto – l'esperienza del Libano o di altre situazioni anche nei confronti degli americani ci dà un valore diverso e dovrebbe dare al Governo, ma questa volta purtroppo non l'ha avuto né il Governo né alcune parti parlamentari, il coraggio di dire che quella missione per noi non è fondamentale, e di trovare una soluzione per cui voi che avete creato quel modo di affrontare la missione in Afghanistan risolviatelo con altri che hanno la volontà di farlo". Da lì è uscita tutta una serie di paesi che anche militarmente hanno più forza e più strumenti da un punto di vista legislativo.

La stessa Danimarca, che ha spesso una presenza più massiccia e con una volontà ben diversa, si

sta defilando. La Spagna ha fatto lo stesso, cioè c'è tutto un processo per cui si riconosce che quel tipo di missione, impostata in quella maniera, non ha una soluzione, non ha una fine. Questo accade perché non abbiamo voluto guardare a quelli che sono i nostri interessi nazionali, che sono la Libia, che sono un modo diverso di affrontare la situazione con il Daesh, che non è esclusivamente militare; ma è di buon auspicio il fatto che il Governo – non me l'aspettavo – abbia preso con favore la volontà di portare anche i curdi siriani al tavolo o comunque tentare di portare i curdi siriani al tavolo delle trattative sulla situazione della Siria. Vado a concludere.

PRESIDENTE. Sì, anche perché il tempo è terminato. Anche da un po', quindi...

MASSIMO ARTINI. Come ?

PRESIDENTE. Anche da un po' è terminato. Ho scampanellato... quindi se può...

MASSIMO ARTINI. Non ho sentito la campanella, mi scusi. Concludo dicendo semplicemente che questa sarà, spero, l'ultima volta che votiamo questo decreto. Spero che si vada le prossime volte non a trattare tutto l'insieme delle missioni, ma esclusivamente ogni singolo provvedimento nel merito, parlandone con una visione politica. Per cui annuncio per la nostra componente il voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario, Fratelli d'Italia voterà in maniera favorevole al decreto di rifinanziamento delle missioni e devo anche dire che abbiamo apprezzato che il Governo non abbia posto la fiducia, sarebbe stato un grave errore. Già è un errore, che non dipende chiaramente solo da questo Governo, il fatto che ormai sono anni che si discute in maniera generica, mettendo insieme tutte le missioni con questa liturgia del decreto di rifinanziamento missioni, che ormai è spacchettato in due. Addirittura andiamo a rifinanziare solo gli ultimi tre mesi dell'anno. Ma, ripeto, non sono responsabilità attribuibili solo a questo Governo; c'è una legge che giace da anni, peraltro in questa legislatura porta la mia prima firma, per riorganizzare tutta la materia delle missioni all'estero dal punto di vista dell'impalcatura burocratica e consentire poi al Parlamento di esprimersi in maniera compiuta sulla politica estera e poter dare dei voti singoli sulle singole missioni.

Ciò detto voglio anche dare atto alla maggioranza che in questa circostanza si è potuto discutere adeguatamente, sebbene poi con un voto finale che racchiude tutte le missioni. Chiaramente sulle missioni più importanti ci sta un pieno sostegno da parte di Fratelli d'Italia, innanzitutto un sostegno all'azione forte dell'ONU, della NATO, dei nostri alleati impegnati da anni nella lotta contro il terrorismo internazionale. Un sostegno fortissimo, se mi consentite, in particolare alle nostre Forze armate, ai nostri militari, alle nostre forze di polizia, uomini e donne in divisa, che sono impegnati in prima persona a difendere la nostra libertà, la nostra sicurezza, peraltro con quattro soldi. Credo che da questo punto di vista il Governo una riflessione la dovrà fare. È necessario ridare dignità a questi uomini e a queste donne che fanno sempre il loro dovere, a prescindere dal fatto che lo Stato non li tiene sempre in grande considerazione. Dicevo, un sostegno forte e convinto da parte di Fratelli d'Italia al decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali. Voglio dire anche che sono un paio d'anni che Fratelli d'Italia aveva preso una posizione assai critica, ovviamente non nel merito rispetto a quello che ho appena detto, ma per la vicenda vergognosa dei due marò. Ricordo i nostri due militari mandati dall'Italia per una missione internazionale contro la pirateria, una missione voluta dall'ONU, sequestrati, perché di questo si parla, per un fatto che probabilmente non hanno neanche commesso loro, in spregio al diritto internazionale che prevede che, quando si agisce in servizio per conto di uno Stato su una missione dell'ONU, in ogni caso se c'è un reato si ha il

diritto di essere processati in patria. Violazione da parte dell'India delle più elementari norme di diritto internazionale.

Immaginate che, nel culmine della crisi, l'India addirittura tolse la possibilità al nostro ambasciatore di lasciare l'India. Una vergognosa violazione della Convenzione di Ginevra. Immaginate che nemmeno la Germania nazista e la Russia sovietica durante la Seconda guerra mondiale si permisero di fare una cosa del genere ai loro ambasciatori. Fu consegnata una lettera, da parte del Governo tedesco all'ambasciatore sovietico, con cui gli si Pag. 8 intimava di lasciare il territorio della Germania nazista; la stessa cosa l'Unione Sovietica. Bene, l'India è riuscita a fare una cosa indegna, a dimostrazione che altro che Paese emergente del BRICS ! È un Paese che sul piano del diritto si sta dimostrando un Paese medievale, vergognoso, che andrebbe messo all'indice e al bando. Invece, purtroppo, il Governo Monti, per interessi economici, si è venduto letteralmente i nostri marò e noi abbiamo chiaramente preso una posizione dura e abbiamo detto: se un Governo si fa trattare, passatemi la volgarità, a pesci in faccia da un Paese soltanto perché ha un miliardo di abitanti, soltanto perché ha soldi da spendere, soltanto perché magari deve vendere le armi, soltanto perché qualche banchiere che sosteneva il Governo Monti aveva interessi a trattare e a lucrare i suoi sporchi traffici con quel Paese medievale, allora si potevano subire tutte le prepotenze. Aggiungo: poiché è prevista la pena di morte per il reato per cui erano accusati, noi avremmo avuto l'obbligo costituzionale di non consegnarli. Neanche se un indiano commettesse un reato di omicidio in India e scappasse in Italia noi potremmo consegnarlo all'India. Tutto questo è avvenuto con il Governo Monti e da questo punto di vista credo che noi dovremmo mettere in campo – e noi abbiamo una proposta di legge in tal senso – una Commissione parlamentare d'inchiesta che possa intervenire con forza su questa vicenda. Ma verrà fatto e chiederemo che il senatore a vita Monti, per meriti speciali, per essersi venduto i nostri due marò, sia cacciato dal Senato.

Poiché, però, diamo atto al Ministro Gentiloni di aver finalmente internazionalizzato questa vicenda, il nostro atteggiamento è cambiato. Certo, siamo rimasti male, caro sottosegretario, sapendo quanto le sta a cuore il tema, che il Governo ieri non ha consentito di rispettare la volontà del Parlamento. Nello scorso decreto di rifinanziamento avevamo previsto che, in ogni caso, fin quando i nostri militari non fossero stati liberi, non avremmo più partecipato alle missioni antipirateria perché, se è vero che le missioni antipirateria riguardano la sicurezza dei traffici internazionali, è altrettanto vero – non ci vuole uno scienziato per capirlo – che nell'Oceano Indiano una missione antipirateria fatta da tutti quanti innanzitutto avvantaggia l'India. Per questo si chiama Oceano Indiano, no ? Insomma, non ci vuole un grande geografo per capire che, se i traffici sono sicuri e non ci sono i pirati nell'Oceano Indiano, l'India ne trae beneficio. Almeno la missione Atalanta avremmo dovuto sospenderla. Questo Governo non lo vuole fare, sbaglia, ma noi, ovviamente, riteniamo che almeno il lavoro svolto dal Ministro Gentiloni sia apprezzabile e comunque questa soluzione possa andare nel verso giusto.

Però, ricordo ancora, caro sottosegretario, che ci sono due militari, uno che si trova in Italia per motivi di salute e un altro ristretto con misure restrittive blande, ma che comunque ormai si protraggono da quattro anni, in spregio non solo al diritto internazionale, ma in spregio ai diritti umani perché nessuna persona nel mondo può essere ristretta senza un capo di imputazione. Oggi è ancora senza un capo di imputazione perché si vergognano a mettere un capo di imputazione gli indiani e tengono di fatto provvedimenti contro i nostri due militari. Io credo che da questo punto di vista dovremmo essere più autorevoli. Ciò detto, noi abbiamo anche apprezzato un piccolo sforzo da parte del Governo e abbiamo dato fiducia a questa maggioranza nel momento in cui in questo decreto-legge di rifinanziamento con un emendamento sono stati ampliati i poteri dei servizi di sicurezza e ampliati i poteri del Presidente del Consiglio, nonostante non siamo certamente contenti di come vanno le cose dal punto di vista della sicurezza in Italia; non siamo contenti affatto, né abbiamo fiducia nel Ministro Alfano.

I risultati negativi sono sotto gli occhi di tutti. Ma c'è la volontà, senza se e senza ma, di dare un sostegno unitario alla lotta contro il terrorismo dopo i fatti tragici della Francia che, purtroppo, hanno dato ragione agli allarmi che abbiamo lanciato da anni sull'infiltrazione nel nostro Paese Pag.

9tramite l'immigrazione clandestina, tramite la scusa delle guerre, di pericolosi criminali che si infilano tra i profughi grazie al lavoro sporco degli scafisti. E io vorrei dire, come ho già accennato ieri, al Ministro Alfano: non si gongoli dietro la sicurezza e l'efficacia del nostro apparato, senza soldi, sgangherato e straziato dalle riforme negative e dai tagli voluti soprattutto dal Governo Monti, ma portati avanti dal PD in questi anni. C'è anche il rischio che non avvenga nulla in Italia, come dicono i nostri servizi, perché c'è un'ampia fascia di sicurezza in Italia, una sorta di santuario del terrorismo e non fanno gli attentati perché tanto stanno tranquilli qui. Quindi, alziamo la guardia e cerchiamo di fare il nostro dovere. Abbiamo votato comunque a favore di questo provvedimento.

Brevemente, un minuto e ho concluso, vorrei soltanto dire che, per quanto riguarda l'Afghanistan, non abbiamo concordato con le opposizioni, qualcuna anche della nostra parte politica, che hanno messo in discussione il fatto che ampliamo la nostra presenza. Noi siamo sempre stati a favore della lotta contro il regime talebano. Non ci dimentichiamo che dall'Afghanistan in mano ai talebani sono partiti gli attentati alle Torri Gemelle e oggi, se l'ISIS è forte, è perché ha uno Stato tra Siria e Iraq dove può avere le basi logistiche per fare gli attentati. Quindi, bene la missione in Afghanistan. È vero che gli americani prima dicono «ci ritiriamo» e noi ci ritiriamo; poi gli americani dicono «rimaniamo» e noi rimaniamo. È vero, comanda l'America, l'Italia è succube, ma è colpa dei Governi. Francia, Inghilterra e Germania si fanno rispettare e condividono le decisioni. Ma, certamente, se è una decisione giusta, anche se ci viene imposta, penso che sia sciocco rifiutarci. Stessa cosa per il Libano. Noi siamo convinti che mai come oggi la presenza in Libano sia importantissima. Gli italiani hanno fatto un miracolo. È l'unico posto dove non c'è più tensione tra palestinesi e israeliani. Ma è importante per la sicurezza: il Libano confina con la Siria e, quindi, confina col Daesh. C'è una lotta di militari dell'ISIS ormai in Libano e, quindi, la presenza italiana è importante. È inutile dire che è giusto l'impegno maggiore contro il Daesh. Noi vorremmo un intervento forte che possa schiacciare lo Stato Islamico tra Siria e Iraq. Dovremmo dare pieno sostegno, non a parole, come fa Renzi, al Governo francese perché è un Governo alleato e dobbiamo stargli vicino. È impensabile che sia la Russia di Putin, che non fa parte dalla NATO, ad aiutare la Francia e l'Italia, invece, stia qui a cincischiare trincerandosi dietro paure incomprensibili. Dobbiamo fare il nostro dovere per una forma morale, perché siamo alleati della Francia, per una forma di etica civile e di rispetto dei diritti umani, per quello che è accaduto ai cittadini francesi che sono nostri fratelli, ma anche per la nostra sicurezza. Domani potrebbe toccare a noi e ci dispiacerebbe se magari la Francia o altri Paesi incrociassero le mani. Ovviamente, ci aspettiamo da gennaio un'ampia discussione da parte del Governo e una strategia completa, nuova, di politica estera. Pretendiamo un impegno più forte per la sicurezza, per la libertà e per la pace nel mondo, ma soprattutto in Italia. Quindi, un impegno più forte per contrastare il terrorismo islamico, il radicalismo islamico in Italia e in Europa e, ovviamente, per contrastare la base logistica che oggi gli fornisce l'ISIS tra la Siria e l'Iraq, base che prima era in Afghanistan con i talebani. Stiamo facendo poco, ma sono convinto che si può fare ancora di più e nel prossimo anno ci sarà una presa di coscienza spero anche da parte del Governo Renzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Grazie Presidente, Governo, carissimi colleghi, il decreto-legge missioni in via di conversione coincide nella sua discussione con l'attacco più violento perpetrato dal terrorismo islamico contro l'Europa, con quello che è stato definito l'11 settembre europeo. È chiaro, quindi, che il decreto-legge in Pag. 10 questione, per quanto importante, utile e necessario, non basta ed occorre una riflessione ed una risposta più generale. Come osservato dai Ministri Gentiloni ed Alfano nella loro informativa di lunedì 16 novembre sulla tragedia di Parigi, siamo di fronte ad un salto di qualità nell'azione e nella pericolosità di coloro che si dicono Califfato e che identifichiamo con il nome di ISIS.

La serie di attacchi di Parigi è stata, purtroppo, ben studiata per fare il maggior danno possibile,

nel tempo più breve, colpendo in rapida successione luoghi non simbolici né sensibili, ma comuni, in modo da uccidere più innocenti possibile, terrorizzando tutti quanti noi, facendo capire che nessuno è al sicuro e che siamo tutti possibili obiettivi di azioni simili. Proprio per questo è necessaria una risposta dell'intera comunità internazionale, una risposta di *intelligence*, una risposta militare, ma una risposta, anche, culturale e morale.

In queste ore drammatiche il mio pensiero non può che andare ai tanti connazionali residenti in Francia; siamo vicini alla famiglia di Valeria, simbolo dell'Italia più bella, quella composta da giovani ragazzi che studiano, viaggiano, conoscono altre culture e portano alto il nome del nostro Paese nel mondo. Esprimo un profondo sdegno per quanto è accaduto in Francia; i massacri compiuti venerdì non ci faranno abbassare la testa, ma, al contrario, i Paesi europei reagiranno, rimanendo compatti e rafforzando ancor di più quel senso d'unione che è proprio alla base dell'Unione europea.

La Francia, alle sue spalle, ha una grande storia d'immigrazione ed ha sempre accolto, così come gli altri Paesi europei, le persone e le famiglie in fuga dalla propria nazione e in cerca di un futuro migliore; accoglienza, però, non vuol dire lassismo né, tanto meno, può voler dire accettare atteggiamenti e comportamenti apertamente ostili all'Occidente. Quando si arriva in un Paese si deve avere la consapevolezza che in quello Stato esistono delle regole che vanno rispettate. Chi va a vivere in un altro Stato deve avere anche il desiderio di volersi integrare in prima persona, come fa la maggior parte delle persone che viaggia in quest'epoca di grande globalizzazione. Purtroppo gli attentati del passato e gli ultimi di Parigi sono una spia del fatto che esiste una frangia di individui che non vuole si realizzi una vera integrazione tra diverse culture. È vero che dobbiamo alzare la guardia e i livelli di sicurezza, ma, allo stesso tempo, non bisogna generalizzare e puntare il dito anche contro i tanti che, invece, manifestano apprezzamento nei confronti di quegli stessi Paesi che li ospitano e che danno loro la possibilità di rifarsi una vita e che rappresentano la maggioranza delle persone che arrivano in Italia e nel resto d'Europa. I tanti immigrati provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente hanno sicuramente contribuito allo sviluppo sia culturale che economico e lavorativo dell'Italia e dell'Europa; il nostro continente ha sempre aperto le porte e continuerà ad aprirle nei confronti dei tanti che giungono qui onestamente, dimostrando rispetto e volontà di integrarsi.

Con altrettanta fermezza, però, dobbiamo individuare e isolare coloro che rischiano di mettere in pericolo la nostra sicurezza attaccando i nostri valori. Non è possibile accettare che esistano organizzazioni ideate appositamente per eliminare la nostra cultura.

Il gruppo Per l'Italia – Centro Democratico voterà convintamente per la proroga delle missioni internazionali nell'auspicio che si tratti, davvero, dell'ultimo decreto-legge su questo tema. Una legge organica è ormai necessaria per consentire ai nostri militari di lavorare adeguatamente con i giusti strumenti giuridici, ma anche per far sentire che il Parlamento, il Governo e il Paese non considerano estemporanea la loro azione, demandando la copertura finanziaria alla decretazione d'urgenza. All'indomani degli attentati di Parigi appare, inoltre, evidente che lo spirito delle missioni italiane deve favorire l'integrazione e che ciò comporta, ancora di più, un maggiore Pag. 11 coordinamento tra servizi e forze di polizia europee (*Applausi dei deputati del gruppo Per l'Italia – Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente, è chiaro che nella fase contingente di conversione di questo decreto-legge, nato solo ed esclusivamente per dar seguito, per gli ultimi tre mesi dell'anno, alle varie missioni internazionali nelle quali il nostro Paese è impegnato, il dibattito, poi, purtroppo, per i fatti accaduti in Francia, nel fine settimana scorso, e che continuano in qualche modo a riempire le cronache per gli strascichi che ne sono conseguiti e, soprattutto, per la caccia ai terroristi, ha spostato nettamente l'attenzione e ha, in qualche modo, implementato la necessità del

dibattito, durante la fase di conversione di questo decreto-legge all'interno dell'Aula, generando tutta una serie di emendamenti, tutta una serie di ragionamenti che non possono non avere un ulteriore seguito, in quello che ci auguriamo sia un ulteriore provvedimento che il Governo sarà obbligato in qualche modo, secondo noi, a prendere, per aumentare il livello di sicurezza interna ed internazionale.

Interna, possibilmente andando a dare risorse adeguate a quelli che sono i servizi di *intelligence*, ed internazionale, facendo una scelta oculata di quelli che sono gli alleati e di quelli che sono i nemici. Quindi, il dibattito che si è svolto ieri in maniera molto accesa, ma anche per certi versi abbastanza proficua, ha portato a identificare delle posizioni che, nell'auspicio di un coinvolgimento comune, in realtà, hanno delineato delle sfumature per certi versi preoccupanti. Non è passata, infatti, inosservata la richiesta di parte dell'estrema sinistra di stralciare i fondi per il contrasto al terrorismo da destinarsi, in parte, a quella che è la cooperazione internazionale. Pensavamo ad un errore, ma gli stessi rappresentanti, poi, di Sinistra Ecologia Libertà, che adesso si chiama Sinistra Italiana, ci hanno confermato, invece, essere stata volutamente un'operazione provocatoria, probabilmente, ma per noi molto preoccupante, per rivedere quelle che, secondo loro, sono la funzionalità e l'efficienza delle missioni.

Ecco, noi sulla scorta, invece, di un ragionamento diametralmente opposto, che non nasce solo ed esclusivamente dalla richiesta fatta dalla maggioranza e dalle istituzioni di avere una posizione unica nei confronti delle minacce terroristiche, ma da un fatto di responsabilità, se inizialmente questo decreto missioni presentava, e le abbiamo più volte evidenziate, diverse criticità, ma anche qualche punto di interesse, sulla scorta del dibattito che si è svolto soprattutto ieri – e, quindi, in conseguenza dei fatti degli attentati di Parigi, e valutato molto positivamente l'inserimento del cosiddetto «emendamento Copasir», cioè quello che tecnicamente è l'articolo aggiuntivo 7.0100, quello che in maniera molto politichese dà determinate regole di ingaggio ad assetti particolari della difesa, ma in termini pratici finalmente concede la licenza di uccidere, anche su Stato estero, i tagliagole e, quindi, i terroristi – il nostro atteggiamento non può essere contrario all'approvazione di un decreto che, seppur rifinanzia cose assurde, tipo piccole e microsettoriali missioni che non danno nessun tipo di beneficio né strategico né geopolitico al nostro Paese, dall'altra parte, però, qualche cosa di positivo per il contrasto al terrorismo lo include.

Certo, avremmo voluto che diversi emendamenti presentati dal nostro gruppo che non erano assolutamente ostruzionistici, e di questo i relatori ce ne hanno dato conto, fossero assorbiti dal testo, perché davano ancor più forza, prevalentemente, al contrasto al terrorismo e, quindi, allo Stato Islamico. Tali emendamenti fissavano, in qualche modo, un punto anche di natura politica, facendo capire che l'attacco terroristico nei confronti dell'Occidente che avviene in questo momento non è più una cosa isolata; ha subito un innalzamento nel livello qualitativo. Pag. 12e noi, conseguentemente, dobbiamo rispondere, innalzando le risorse per l'*intelligence*, ma anche le risorse per gli *asset* della difesa che sono chiamati a contrastarli, perché è diventato terrorismo di Stato, per quanto autoproclamato – non che noi vogliamo riconoscere l'autoproclamato Stato Islamico, assolutamente –, ma noi dobbiamo comunque confrontarci con la realtà. La realtà è che qualcuno ha creato, autoproclamandosi, uno Stato di matrice islamica fondamentalista e da lì fa partire gli attacchi all'Occidente; non solo fa partire gli attacchi all'Occidente in termini pratici, purtroppo, creando delle condizioni di attentati che generano centinaia di morti, ma va anche oltre, cercando di smontare il modello occidentale, e quindi tutte quelle conquiste civili che noi, con fatica e con il sangue, nei secoli scorsi siamo riusciti ad ottenere. Ecco, è sulla scorta di questo ragionamento che noi non possiamo assolutamente dare un voto negativo al disegno di legge di conversione del «decreto missioni», pur rimanendo scettici, ripeto, su alcune destinazioni di fondi molto ingenti, tipo quella sulla missione in Afghanistan o sulla missione in Libano.

Sulla missione in Afghanistan, capiamo benissimo la *realpolitik* degli equilibri internazionali, nel momento in cui un alleato importante, come gli Stati Uniti, ci dice: «dateci una mano a rimanere, perché la missione in Afghanistan non sia un totale fallimento, e quindi cerchiamo una *exit strategy* molto morbida». È una scelta alla quale noi possiamo aderire, potevamo aderire, se non

ci fossero state altre emergenze, come quelle che stiamo affrontando, appunto, sul piano interno di *intelligence* e sul piano internazionale nel definire chi sono gli alleati e chi sono gli avversari.

Quindi, quelle risorse lì sarebbe stato, secondo noi, molto più importante riallocarle nel contesto del famoso comma 9 dell'articolo 2, che è quello della missione principale, per noi, in questo momento, quella di contrasto al Daesh, cioè allo Stato Islamico. Così come ci risulta non solo inutile in questo momento, dopo 23 anni, ma pericoloso, per la permanenza di più di mille soldati italiani in quel contesto, la forza di interposizione UNIFIL in Libano. Anche qui, ci sono valutazioni diverse, però lasciateci fare le nostre, anche sulla scorta di valutazioni geopolitiche che eminenti studiosi ed esperti hanno fatto.

Il problema di mantenere un contingente così importante in una zona che è a ridosso del confine dello Stato islamico, senza avere regole di ingaggio operative vere, espone tutti questi soldati al rischio di diventare, di fatto, degli ostaggi, nel caso in cui lo Stato Islamico ed Hezbollah, in maniera pesante, inizino a guerreggiare. Questa è una valutazione che noi abbiamo fatto e, invece, questa è una valutazione che voi non avete fatto. Mettiamola così: il fatto stesso che la missione sia rifinanziata fino al 31 dicembre, cioè per altri quaranta giorni, ci lascia ben sperare che questa rivalutazione venga fatta immediatamente nel prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni, sempre ammesso e non concesso che il Senato, voglia mai, vada finalmente a licenziare la legge quadro sulle missioni, perché c'è sempre la speranza che si sia in presenza sempre dell'ultimo decreto di rifinanziamento, ma ci sia una legge quadro, dove si possa lì andare a definire meglio sia le regole di ingaggio sia le modalità di partecipazione alle missioni.

Però, ripeto, quello che manca... Noi ci asterremo, non voteremo, chiaramente, a favore per tutte queste criticità. Un'altra criticità è chiaramente che, rispetto al passato, si è fatto un passo indietro sulla questione marò. Il collega Amendola, ieri, ha cercato di giustificare, secondo me, in maniera poco convincente, la mancata approvazione di un emendamento che ribadiva un punto, già approvato in un precedente decreto, proprio a difesa e in merito al rientro di entrambi i fucilieri di Marina, però la cosa più importante che, secondo me, manca, in questo contesto, nelle missioni, è una definizione chiara di chi sono i nemici, di chi sono gli alleati e di chi sono gli avversari. Andava fatta, visto che è un «decreto missioni» e le missioni non si fanno da soli, ma si fanno con degli alleati; andava fatta, soprattutto, Pag. 13 per chiarire una cosa, e concludo, che non è stata fatta, purtroppo, e ci auguriamo che venga fatta, magari, con altri strumenti, anche solo di indirizzo, dati dal Parlamento.

Il nemico, in questo momento, non è Putin, il nemico non è neanche Assad: il nemico è lo Stato Islamico e, soprattutto, il nemico, in maniera subdola e in maniera grigia, sono anche tutti quegli Stati che, a parole, dicono di contrastare il terrorismo, ma che, poi, nei fatti – tipo l'Arabia Saudita, per fare un nome, per essere molto chiari –, hanno comportamenti assolutamente ambigui, assolutamente ambigui. Quindi, anche qui è chiaro che, se dobbiamo fare un passo avanti nella condivisione dei rapporti di *intelligence* con altri Stati, dobbiamo essere molto cauti nel decidere con chi dividerli (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rabino. Ne ha facoltà.

MARIANO RABINO. Signor Presidente, illustri rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la drammaticità degli avvenimenti terroristici che hanno colpito la Francia negli ultimi giorni ci mette di fronte alla gravissima situazione di un conflitto che non è tra razze e religioni diverse, ma che ci colpisce direttamente, umanamente e politicamente, considerando le minacce di attacchi alla capitale, e non solo alla capitale, del nostro Paese. L'orrore di questi tragici fatti è l'evidenza dell'importanza del settore difesa, un settore troppe volte trascurato e verso il quale, oggi, alla luce di quanto sta accadendo, non è più possibile immaginare tagli; piuttosto, occorre investire, come tutta l'Europa sta facendo, attraverso strategie di argine, di lotta, di difesa dal terrorismo.

Stiamo parlando della sicurezza degli italiani e della difesa del Paese: in questo quadro si inserisce il provvedimento che stiamo votando, un provvedimento ad alta valenza politica e che rappresenta una delle più rilevanti decisioni nel campo della politica estera e della difesa, fulcro del dibattito e del confronto approfondito nelle Commissioni riunite affari esteri e difesa, dove è stato dato rilievo al confronto con diplomatici, esperti e analisti internazionali, approfondendo il tema inerente i principali scenari internazionali di crisi.

Il provvedimento ha tra gli obiettivi principali quello di riaffermare la centralità del ruolo italiano, indebolito dalla crisi economica, attraverso una serie di disposizioni volte ad assicurare per il periodo 1° ottobre-31 dicembre 2015, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Purtroppo, siamo costretti a ribadire – è stato più volte evocato – che questo accade perché, come in più occasioni evidenziato, manca un disegno di legge organico in materia. Da qui il ricorso, nelle ultime tre legislature, a numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare finalizzati all'introduzione di una legge quadro sulla partecipazione italiana a missioni internazionali, ossia una disciplina a regime che riguardi i rapporti Governo-Parlamento, il trattamento del personale militare impiegato nei teatri operativi all'estero, anche in relazione ai profili penali, e, infine, il finanziamento delle missioni stesse.

Tuttavia, in questa legislatura sembrerebbe davvero raggiunto il traguardo di un testo unificato e condiviso; un testo, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, in grado di definire un quadro complessivo, organico e permanente dei diversi e complessi profili che regolano l'invio dei nostri militari fuori dai confini nazionali, è davvero alla nostra portata. Il testo afferisce ad un'articolata serie di iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione congiuntamente a misure di sostegno alle Pag. 14 iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Parliamo di protezione internazionale del nostro Paese al cospetto delle nuove sfide epocali rappresentate dalle grandi masse di migranti e dalla realtà storico-politica del Medio e Vicino Oriente, che sta portando al crollo di intere compagini statali. Questo provvedimento è l'espressione di una nuova raggiunta consapevolezza che il nostro Paese ha di difendersi e di partecipare ai processi di cambiamento in atto per i quali è richiesto un impegno politico-militare molto più complesso, e non esclusivamente quello di consolidare il nostro ruolo e il nostro rango negli equilibri internazionali come Stato appartenente al G8, come Paese membro dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea.

La necessità di provvedimenti come quello che ci apprestiamo a votare è dettata anche dalla povertà e dai conflitti in corso in Africa e in Asia, oltre che dalla posizione assunta dal Governo italiano di fronte al vastissimo movimento migratorio verso l'Europa; ragioni dalle quali è scaturita l'esigenza di intervenire in modo più efficace nei Paesi di origine dei profughi e nei confronti dei criminali che speculano su queste tragedie.

La diplomazia italiana ha cercato di mitigare l'eccessiva animosità di alcuni tra i più irruenti teatri di crisi, come quelli presenti in Tunisia, Egitto e Algeria. Per questi motivi, vengono ampliati, seppure in misura limitata all'ultimo trimestre dell'anno, gli stanziamenti destinati ad iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in teatri di crisi come l'Afghanistan, l'Etiopia, la Repubblica Centrafricana, l'Iraq, la Libia, il Mali, il Niger, il Myanmar, il Pakistan, la Palestina, la Siria, la Somalia, il Sudan, il Sud Sudan e lo Yemen.

Sono previste iniziative a tutela delle categorie più vulnerabili, minori e disabili, volte alla protezione delle donne vittime di violenza sessuale, al rafforzamento e al sostegno dei servizi di base nei settori dell'istruzione e della sicurezza alimentare, sempre in linea con gli interventi in corso e già programmati. Proseguiranno, inoltre, le attività in favore delle famiglie di rifugiati e delle comunità ospitanti, cercando anche, nei limiti del possibile, di intensificare le operazioni transfrontaliere in grado di rifornire le aree della Siria controllate dall'opposizione. Tutte le misure

in atto, e che il decreto proroga, testimoniano la perdurante centralità del multilateralismo che caratterizza il nostro Paese e ribadiscono ulteriormente le ragioni della ricerca di una programmazione di azioni efficace nella quale collocare l'intervento nazionale che connota la nostra azione di politica estera, che rappresenta un valore peculiare, proprio oggi, in un contesto internazionale caratterizzato da profondi mutamenti geopolitici e strategici.

L'impegno delle nostre Forze armate nelle missioni internazionali è in continua evoluzione, conseguente non solo ai mutati scenari geopolitici e di sicurezza, ma anche alla varietà e alla complessità delle diverse operazioni di supporto alla pace. Le nostre Forze armate hanno assunto una considerevole importanza negli ultimi anni impegnate in missioni militari all'estero, sia per il notevole incremento del numero delle operazioni che hanno visto coinvolti contingenti militari italiani, sia per il maggiore impiego di uomini e di mezzi connesso alla più complessa articolazione degli interventi ai quali l'Italia ha partecipato. Come da più parti ricordato, l'Italia fa molto per l'azione delle Nazioni Unite e costituisce un supporto economico valido insostituibile diretto alle missioni guidate dal Dipartimento per le operazioni di pace dell'ONU, oltre che un importante sostenitore di forze *peacekeeper* molto specializzate. Le nostre missioni rappresentano strumenti di difesa della libertà delle popolazioni martorate ed è per questo motivo che ricorriamo al sostegno delle nostre Forze armate per garantire azioni di cooperazione in aree di crisi, per confermare la disponibilità dell'Italia a costruire la pace e la democrazia, entrambi Pag. 15 obiettivi lodevoli e irrinunciabili per uno Stato democratico e di diritto. In attesa della legge quadro che metterà ordine allo spezzettamento del comparto difesa, il decreto-legge immediatamente efficace ci permetterà di dare continuità al lavoro dell'Italia nelle tante missioni internazionali.

Si tratta di un testo che disciplina diversi profili delle missioni internazionali, diverse tra di loro, ma tutte con un denominatore comune: la democrazia e lo sviluppo delle aree di crisi. Attraverso l'azione congiunta militare e di cooperazione si consolidano due modi diversi e complementari affinché l'Italia possa partecipare da protagonista sulle scene internazionali.

Per tutti questi motivi, che hanno come comune denominatore il conseguimento della pace e l'affermazione della democrazia, e con il pensiero costante e riconoscente alle vittime delle nostre missioni internazionali (qualche giorno fa in una bellissima cerimonia sono state commemorate, con riferimento ai caduti di Nassiriya, tutte le vittime delle nostre missioni internazionali), il gruppo di Scelta Civica conferma il voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palazzotto. Ne ha facoltà.

ERASMO PALAZZOTTO. Grazie, signor Presidente. Questa discussione arriva in un momento particolare, all'indomani di una tragedia come quella di Parigi, in un momento in cui l'intera umanità è sotto attacco da parte di una minaccia, quella terroristica fondamentalista dell'ISIS o del Daesh, che dir si voglia, che in qualche modo ha segnato una crescita sul piano dell'offensiva. Noi abbiamo assistito nell'arco di poche ore a un'*escalation* di violenza che ha messo in fila prima l'attentato all'aereo russo nel Sinai, poi l'attentato a Beirut e infine quello di Parigi, andando a completare una mappa del terrore che ci ha visto nell'ultimo anno dover piangere i morti in diverse parti del mondo.

Questo è un elemento che io ci tengo a sottolineare, visto anche lo scivolamento di una parte del dibattito pubblico del nostro Paese su questa tragedia.

L'ISIS colpisce in primo luogo la comunità musulmana: il 95 per cento delle vittime dell'ISIS appartiene al mondo islamico e al mondo arabo; le prime vittime del terrorismo sono i musulmani in questo pianeta e noi dobbiamo partire da qui per capire anche come sconfiggere una minaccia di questo tipo.

Lo dico perché, appunto, la mappa del terrore non ci deve fare dimenticare quello che stanno passando le popolazioni arabo-musulmane, cristiane, yazide e turcomanne, in Siria e in Iraq, dove

vengono perseguitate dall'ISIS; né ci devono fare dimenticare quelle che sono state tragedie anche più corpose, come quelle di Boko Haram in Nigeria, dove interi villaggi e intere città sono state assediate e sono state bruciate dalla minaccia terroristica. Non ci deve fare dimenticare, infine, quello che è successo in Kenya o quello che è successo in Tunisia, al Bardo prima e a Sousse immediatamente dopo, vicenda che ha colpito non sola la Tunisia ma, anche lì, anche il nostro Paese, come è accaduto in questi giorni a Parigi.

Quindi, in questo momento si presenta il dibattito su un «decreto missioni», un decreto di proroga delle missioni di tre mesi che in realtà, diciamo, sono già passati, di un decreto in consuntivo con cui noi andiamo a rifinanziare missioni per il trimestre di fatto passato. Ciò avviene in un momento in cui c'è stato un appello al senso di responsabilità. Io voglio dire che noi come, Sinistra Italiana, abbiamo accolto questo appello alla responsabilità ed è con grande responsabilità che in questi giorni stiamo partecipando al dibattito pubblico ed è con questa responsabilità che affrontiamo anche la discussione in quest'Aula, sottolineando, però, che la responsabilità non può essere scambiata per acriticità, cioè non si può chiedere un'adesione unitaria senza che ci sia, come dire, un ragionamento complessivo su come si affronta questa fase. Ovvero, non si può chiedere che, in virtù del Pag. 16 momento drammatico che noi stiamo vivendo, ci sia un'adesione alla linea politica di questo Governo che noi riteniamo, rispetto al contrasto alla minaccia terroristica, insufficiente.

Lo voglio dire nello stesso momento in cui esprimiamo anche un apprezzamento per l'atteggiamento, la cautela e la compostezza che il Governo italiano sta avendo nella reazione immediatamente successiva agli attentati di Parigi. Noi abbiamo esattamente dentro questa fotografia due immagini contrapposte: da un lato, un Governo e un Ministro degli affari esteri che esprimono cautela, che parlano chiaramente un linguaggio che dice che l'intervento militare non è una soluzione al problema, ma che ci sono altre cose da fare prima. Sono parole che noi apprezziamo molto, perché ci parlano anche di una lucidità in un momento in cui l'emotività sembra avere preso il sopravvento. La reazione francese, che pure noi comprendiamo, è una reazione che è esclusivamente guidata dall'emotività, perché l'idea che una quantità superiore di bombe sganciate su un territorio, come quello siriano, sia in qualche modo una risposta, davanti alla violenza terroristica che ha colpito la Francia e l'Europa, mi sembra abbastanza ovvio che sia totalmente inutile.

E, allora, noi vorremmo parlare di questo decreto che, invece, ha un'altra fotografia. Questo decreto, così come gli ultimi che abbiamo approvato e, così come immaginiamo, anche i prossimi di rifinanziamento delle missioni, si presenta esattamente come una fotografia immobile di 15 anni di politica estera sbagliata che il nostro Governo, insieme ai Governi occidentali, ha fatto. Cioè, noi discutiamo stancamente di rifinanziare un pacchetto di missioni internazionali in teatri di guerra, senza mai fare un'analisi e un bilancio vero di che cosa hanno prodotto queste missioni internazionali.

Allora noi vorremmo approfittare di questa discussione, visto il momento storico che viviamo, per provare a fare un ragionamento, a confrontarci, a fare un bilancio. Dovremmo partire da una domanda: dopo quindici anni di guerra al terrorismo, abbiamo prodotto qualche risultato? Il mondo è forse un posto più sicuro? Questa è una domanda che più volte in quest'Aula abbiamo posto.

C'è una certa somiglianza tra i giorni successivi all'11 settembre e quelli di queste ore. Ci sono delle coincidenze storiche interessanti, abbiamo assistito esattamente allo stesso film.

Dopo l'11 settembre un Governo, come quello degli Stati Uniti, un Paese ferito, ha detto: siamo stati attaccati, siamo in guerra, la minaccia terroristica viene da uno Stato ben preciso, l'Afghanistan, che ha un Governo connivente con i terroristi (perché non si trattava dello Stato afgano in sé ma della presenza di Al Qaeda che aveva le sue basi in Afghanistan), dobbiamo quindi dichiarare guerra.

Noi oggi ci troviamo esattamente nella stessa condizione: avendo l'ISIS le sue basi in Siria, il tema oggi è diventato: dobbiamo dichiarare guerra alla Siria, dobbiamo intervenire militarmente.

Probabilmente, se affrontassimo un'analisi sull'esito catastrofico della scelta di intervenire in

Afghanistan, saremmo molto più cauti nel dire che serve un intervento militare in Siria adesso, e questo probabilmente – ci auguriamo che sia così – è quello che sta inducendo il nostro Governo ad avere cautela su questo punto.

Noi vorremo discutere di questo: che la guerra in Afghanistan prima e l'intervento militare scellerato in Iraq dopo sono una parte del problema. Se non partiamo dalla lettura dei fenomeni, rischiamo – cosa che mi sembra abbastanza vicina – di credere di poter affrontare il problema non con la soluzione, ma attraverso le sue cause.

Vorremmo dire chiaramente in quest'Aula che l'intervento militare scomposto in Iraq, che ha devastato completamente un Paese, cancellando le infrastrutture, e ha mortificato una parte della popolazione, nell'idea di ricostruzione che abbiamo poi messo, è alla base della nascita dell'ISIS. Se non diciamo queste cose, non facciamo opera di verità, non possiamo nemmeno pensare di ragionare sul futuro.

Vorrei che in quest'Aula si dicessero delle cose. Le ragioni della guerra in Pag. 17 Afghanistan le abbiamo dette prima; le ragioni della guerra in Iraq, che noi abbiamo cancellato, sono ancora più assurde. Abbiamo parlato di armi di distruzione di massa possedute da Saddam Hussein, armi che non sono mai state trovate e noi non abbiamo mai chiesto scusa al popolo iracheno per aver devastato quel Paese senza una motivazione valida. Abbiamo scoperto, solo dopo, che quelle armi di distruzione di massa non esistevano. Abbiamo dichiarato guerra assolutamente senza motivo.

Allora, vorremmo provare a ragionare su questo: la guerra al terrorismo è una guerra sacrosanta, ma non si fa con le bombe. Vorremmo dire che, se realmente si vuole combattere il terrorismo, bisogna cominciare a parlare chiaramente, sottolineando che uno dei problemi è il traffico di armi, che il nostro Paese, insieme agli altri Governi europei occidentali, fa in Medio Oriente. Se abbiamo venduto negli ultimi due anni un miliardo e mezzo di armi in Medio Oriente, che, attraverso la triangolazione con Paesi «nostri alleati», ma anche «alleati e finanziatori del Daesh» sono arrivati nelle mani dei terroristi, noi combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo venduto in Medio Oriente.

Allora, cominciare a dire che un modo per fare la guerra all'ISIS è chiedere una moratoria sulla vendita delle armi ai Paesi del Golfo e del Medio Oriente è una soluzione, è lotta al terrorismo, molto più delle bombe che sono state sganciate.

Mi avvio a concludere, Presidente, mi perdoni. Noi dobbiamo dire che bisogna interrompere la canalizzazione del petrolio dell'ISIS, che frutta un miliardo e mezzo di dollari all'anno al terrorismo.

Ed è un petrolio che compriamo noi, è un petrolio che arriva attraverso il mercato nero nelle nostre automobili; è un petrolio che passa attraverso le autobotti dai confini della Turchia, da quegli stessi confini che sono inaccessibili per portare gli aiuti umanitari ai curdi che sono in questo momento l'unica forza che sul campo sta contrastando l'ISIS, sia militarmente che culturalmente !

Noi dovremmo interrompere i flussi finanziari e dovremmo parlare chiaramente con Paesi come la Turchia, che sono Paesi della NATO, che invece di combattere l'ISIS e di contrastarlo, lo hanno agevolato. In questo momento, per ogni 300 raid aerei che la Turchia fa in Siria, 270 sono sulle postazioni dei curdi e qualche decina su postazioni insignificanti dell'ISIS !

E allora dobbiamo dirci chiaramente che è inutile fare un intervento militare, se con una mano facciamo finta di combattere l'ISIS, e con l'altra creiamo le condizioni perché quello possa continuare a crescere !

PRESIDENTE. Concluda.

ERASMO PALAZZOTTO. Il dubbio che ci viene, signor Presidente – e ho concluso – è che noi facciamo la guerra per aumentare i profitti dei nostri Governi.

E allora concludo così...

PRESIDENTE. Onorevole Palazzotto, siamo due minuti oltre: lei ha concluso così. Facciamo così, va bene ?

[ERASMO PALAZZOTTO](#). Ho concluso così, annunciando il voto contrario di Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà a questo provvedimento, nonostante il grande senso di responsabilità che ci guida, perché questo provvedimento è la fotografia del fallimento della politica estera del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alli. Ne ha facoltà.

[PAOLO ALLI](#). Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Area Popolare sul decreto-legge che stiamo discutendo. Non entrerò nei dettagli del provvedimento stesso, già chiaramente espressi ed illustrati dal relatore Causin durante il suo intervento in discussione sulle linee generali. Io vorrei partire Pag. 18da una domanda: che cos'è oggi la sicurezza ? Perché la sicurezza è certamente un valore per tutti noi, per tutti i nostri cittadini, e oggi lo è di più dopo i tragici fatti di Parigi.

Ma cos'è la sicurezza oggi ? Non è una domanda di tipo accademico, perché vede, Presidente, abbiamo sentito in questi giorni anche dentro quest'Aula interventi del tipo: richiamiamo i nostri soldati perché abbiamo bisogno di difenderci all'interno del nostro Paese. Ma se noi ci guardiamo in giro, ci rendiamo conto di quanto anacronistica sia questa posizione.

Il Giappone, Paese storicamente neutrale, dove l'opinione pubblica è ancora ampiamente favorevole alla neutralità, ha avviato una revisione della propria Costituzione sulla base del fatto che difendersi oggi non può più voler dire stare soltanto dentro i confini del proprio Paese; e il Giappone ha guidato la missione antipirateria NATO al largo delle coste della Somalia ed è presente in tutte le missioni internazionali. Più vicino a noi, la Svezia e la Finlandia, Paesi tradizionalmente neutrali e non allineati, stanno ripensando da tempo, e comunque partecipano attivamente anch'essi alle missioni internazionali. Un piccolo Paese come la Moldova, che ho avuto l'opportunità di visitare pochi giorni fa, neutrale fin dalla sua costituzione, partecipa alle missioni nel Mali mandando i propri soldati pur avendo al proprio interno problemi molto grossi.

Sono solo esempi che dicono che oggi l'esigenza di sicurezza richiede di uscire dai propri confini. Anche perché la guerra ha assunto caratteristiche diverse da quelle tradizionali: si sente parlare spesso di guerra ibrida, la guerra avviene senza più la dichiarazione di guerra consegnata dall'ambasciatore all'altro ambasciatore, vengono usati i civili, viene usato il terrorismo, la guerriglia, la guerra informatica, la propaganda. Insomma, i metodi dei conflitti diventano globali, e gli scenari diventano globali. Questo richiede che la prevenzione sia a trecentosessanta gradi.

Dunque, oggi è questo il primo punto del mio intervento: oggi noi non votiamo per il sostegno ad operazioni ispirate solo ad umanitarismo, né votiamo un provvedimento che serve a mantenere in piedi la macchina militare, come qualcuno adombra. Noi oggi votiamo un provvedimento che è un investimento per la nostra sicurezza, per la sicurezza dei nostri cittadini: come ci dimostra la stessa NATO, che negli ultimi decenni ha sviluppato capacità di stabilizzazione, di prevenzione, di gestione dei post-conflitti, oltre alla capacità di tenere in piedi una macchina militare efficiente.

Quindi, la prima nostra responsabilità è dire: noi stiamo votando un investimento per la sicurezza nostra e dei nostri cittadini e anche del nostro continente.

Ovviamente, ciò implica che noi si abbia il coraggio di dire «no» a facili demagogie, a riconoscere la grande professionalità e l'equilibrio con i quali le nostre Forze armate sono presenti nei vari scenari mondiali, che sono un valore per l'Italia, così come dobbiamo riconoscere analogamente la grande professionalità delle nostre forze di polizia, forze dell'ordine e servizi di *intelligence*.

È, quindi, veramente curioso che in una situazione come questa vi siano continui attacchi al Ministro Alfano e al Presidente del Consiglio nel momento in cui il nostro Paese ha finora dimostrato, sotto questo punto di vista, di essere ben organizzato. In molti ci siamo domandati cosa sarebbe successo in Francia se l'opinione pubblica avesse reagito in questa maniera dopo i tragici fatti degli ultimi giorni.

Questi *asset* sono un valore del nostro Paese per la nostra sicurezza e anche per la nostra

immagine in giro per il mondo, ma un valore richiede di essere sostenuto.

Noi abbiamo allora la responsabilità di spiegare ai nostri cittadini che le spese per la difesa sono investimenti. E io mi permetto di sottolineare che le dichiarazioni di ieri del Presidente della Commissione europea Juncker, che anticipa la disponibilità a considerare le spese per la sicurezza, almeno quelle per la lotta al terrorismo, al di fuori del Patto di stabilità, sono un passaggio molto importante, perché segnano il fatto che ci si rende conto, Pag. 19 da un punto di vista culturale prima che concreto e operativo, che la sicurezza è diventata un valore primario e, quindi, dobbiamo fare di tutto per poterne garantire gli strumenti.

Da questo punto di vista, noi abbiamo bisogno, a nostra volta – lo hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto – di uno strumento più intelligente, se possiamo dire così, rispetto a questa continua approvazione di decreti per il rifinanziamento delle missioni. Quindi, anche noi auspichiamo ovviamente che la legge quadro sulle missioni internazionali venga chiusa molto rapidamente, in modo che siano sempre più chiaramente definiti i ruoli di un Parlamento che dà indirizzi e che controlla la realizzazione di questi indirizzi e di un Governo che li attua e che ne riferisce. Questo anche per evitare lunghe, leziose e faziose discussioni in questa Aula e anche per evitare che qui dentro diventiamo tutti ministri degli esteri o ministri della difesa.

L'ultimo punto del mio intervento sembrerà quello meno pertinente. Io credo che la forza, l'intervento armato militare senza una forte identità non sia sufficiente a garantire la sicurezza di un popolo.

Il terrorismo islamico si sviluppa su una base fortemente identitaria, talmente identitaria da giustificare, nelle sue versioni più integraliste e fanatiche, il sacrificio della propria vita. Lo diceva poco fa il collega Palazzotto nel suo intervento, citando il fatto che la gran parte delle vittime del terrorismo siano musulmani. Bisogna che capiamo anche le ragioni di questo. Il terrorismo oggi parte da lotte interne all'Islam, tra le varie componenti e da una lotta che vuole affermare la purezza dell'ispirazione islamica contro la corruzione dell'islamismo, quindi è realmente e chiaramente un conflitto fortemente identitario, che si sviluppa sia contro il mondo esterno, ma anche all'interno del mondo islamico.

Di fronte a questa forza di identità dell'Islam cosa contrappone l'Occidente? L'Occidente contrappone una rinuncia sostanziale alla propria identità e rischia, da questo punto di vista, di non esserci più partita.

L'Europa è chiamata in causa da questo punto di vista, è una responsabilità prima e anzitutto politica: se si rinnegano le proprie radici in nome di un buonismo acritico o di una xenofobia che non ci appartiene non può nascere l'unione politica.

Non si può avere la forza per un dialogo autentico, ma prevarrà sempre la sottomissione alla paura alla quale si reagisce con le armi della paura, perché i bombardamenti sono certamente armi figlie dalla paura. Allora, che cosa serve a questa Europa? Una capacità di maggiore identità non per essere contro il dialogo con l'Islam, a partire da quell'Islam moderato che dobbiamo chiamare in causa perché sia il primo nemico del terrorismo, ma perché solo una forte identità può dialogare con un'altrettanto forte identità. Un autorevole collega mi ricordava una frase illuminante che citava sempre Giorgio La Pira, che non può certamente essere pensato come un guerrafondaio o una persona contraria al dialogo. Giorgio La Pira diceva: sono solo gli animali senza spina dorsale che hanno bisogno del guscio. La nostra spina dorsale è la nostra identità, meno siamo capaci di recuperare questa identità e più abbiamo bisogno di rinchiuderci su noi stessi. E La Pira diceva questo per affermare che l'identità non è contro il dialogo, anzi, è l'unica arma per poter instaurare un dialogo ad armi pari. Allora io dico che per non rendere vano lo sforzo che i nostri uomini fanno quotidianamente nelle missioni internazionali, il rischio che si assumono e anche le risorse economiche che vengono impiegate, noi dobbiamo contestualmente lavorare perché l'Europa recuperi questa identità e questo è un compito che parte da ciascuno di noi a partire da dentro quest'Aula e dentro un approccio che, oserei dire, prima che politico e operativo, è profondamente culturale. Ribadisco quindi a nome del gruppo di Area Popolare il voto favorevole al decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, Forza Italia voterà a favore di questo decreto di proroga della nostra partecipazione alle missioni internazionali. Non abbiamo avuto in passato né avremo in futuro dell'allarme del terrorismo internazionale, delle varie zone di crisi che non solo nel Medio Oriente si stanno estendendo gettando preoccupazione nel mondo per dare questo voto di responsabilità e per dare questo voto di apprezzamento e ringraziamento alle nostre Forze armate, alle donne e agli uomini italiani che in tutto il mondo rappresentano a rischio della loro vita la nostra patria per la sicurezza e la pace del mondo. Sappiamo che non sempre in passato le opposizioni hanno avuto questo atteggiamento di responsabilità, anzi, ricordo, non per amore della polemica ma per amore della verità, che quando noi eravamo al Governo proprio sul terreno della politica estera la sinistra e l'allora Partito Democratico utilizzava quel terreno per delegittimare non solo il Governo democraticamente eletto, il Governo Berlusconi, l'ultimo Governo eletto dai cittadini in questo Paese, ma per delegittimare l'intero Paese. Ma noi siamo diversi, abbiamo un'altra storia, un'altra opinione della politica e voteremo quindi a favore di questo decreto come abbiamo già fatto in passato e come continueremo a fare. Ma colgo l'occasione per denunciare, come emerso anche nel dibattito, tre gravi criticità che sono emerse su questo provvedimento e con questo provvedimento. La prima criticità è diretta conseguenza dell'emendamento presentato ieri dalla Commissione, che noi abbiamo approvato, che estende i poteri di *intelligence* anche alle forze speciali impegnate nelle missioni internazionali. L'emendamento che noi abbiamo condiviso, che poteva avere delle caratteristiche di estraneità secondo la nostra tradizione parlamentare al provvedimento in esame, ma tant'è, l'abbiamo condiviso, abbiamo condiviso le caratteristiche di urgenza di un tale emendamento e l'abbiamo approvato, ma questo emendamento, che estende e rafforza le funzioni dei nostri servizi anche all'estero durante le missioni internazionali ripropone la grande questione dell'assenza di Forza Italia dal principale organismo parlamentare di controllo sull'attività dei servizi, dal Copasir, una questione che il nostro capogruppo Brunetta, insieme al capogruppo Romani, pone ormai da mesi all'attenzione dei Presidenti di Camera e Senato, ci sono state riunioni delle Conferenze dei capigruppo che non hanno prodotto alcun risultato.

Io ripeto che questo *vulnus* è gravissimo, è inaccettabile per Forza Italia, ma è un *vulnus* che dovrebbe essere inaccettabile per tutte le forze politiche, che, invece, non trovano la volontà di dare soluzione a questa grave mancanza e che crea anche, poi, scarsa legittimità nello stesso organismo di controllo e non corrisponde alla volontà dichiarata dallo stesso Premier Renzi di avere la compartecipazione di tutte le forze politiche alla lotta antiterrorismo. Se non ci fate entrare nel principale organismo sull'attività dei servizi, verrà un po' difficile dare il nostro contributo. Abbiamo presentato ieri un emendamento: era una proposta – che facciamo da tempo – di estendere momentaneamente il numero di componenti del Copasir per far entrare Forza Italia; questo emendamento ha ricevuto il parere contrario della maggioranza e del Governo. Abbiamo preferito, d'intesa con il presidente Brunetta, non accettare il degrado e l'umiliazione della sconfitta per il Parlamento e per la stessa Presidente della Camera della bocciatura di questa proposta di soluzione, e non ne vediamo in giro altre migliori. Era un'occasione per risolvere una vicenda così spinosa e così grave, ripeto, per noi e non solo per il Parlamento. Questa è la prima criticità.

La seconda criticità che abbiamo denunciato nel corso del dibattito è l'inadeguatezza dell'attuale missione Eunavfor Med, la missione voluta dell'Unione europea, che noi abbiamo sostenuto e votato nella fase di avvio, ma che doveva servire Pag. 21 per arrivare alla terza fase, quella del contrasto del traffico illecito di persone umane direttamente in Libia, impedendo che i barconi partano, impedendo che si possa continuare a perpetuare questa grande forma di finanziamento del terrorismo internazionale. Invece noi siamo fermi alle fasi uno e due, nelle quali, in pratica, in mare siamo costretti, come è anche giusto fare, a raccogliere le persone che hanno già avviato queste disperate traversate e, fra esse, ormai è confermato, ci sono anche persone che non hanno – diciamolo – intenzioni amichevoli nei confronti del nostro Paese. È, quindi, un grave errore che il

Governo continui ad accettare e a guidare, addirittura, una missione che non ha più le caratteristiche per le quali era stata pensata.

Per arrivare alla fase tre occorre la richiesta di un Governo interno libico, che per la verità non c'è all'orizzonte, e occorre una autorizzazione delle Nazioni Unite, anch'essa molto lontana dal venire. Allora noi abbiamo proposto di sospendere la nostra partecipazione a questa missione, finché queste condizioni non saranno realizzate. È stato approvato un ordine del giorno, presentato dal presidente Brunetta, in tale direzione, che impegna il Governo a realizzare la terza fase. Il decreto scade ormai a fine anno, ci vedremo tra qualche mese, e, a nostro giudizio – lo diciamo sin d'ora – se entro fine anno non ci saranno quelle condizioni, e purtroppo pare difficile che si realizzino, è meglio non proseguire la missione *Eunavfor Med (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente)*. Se non si va in Libia a combattere e impedire che le navi partano, tanto vale che questa missione, che costa anche tanti soldi, non abbia più ragione d'essere.

Il terzo caso di criticità è quello dei due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i nostri due marò, che anche qui salutiamo e ringraziamo per l'atteggiamento di grande responsabilità che stanno avendo rispetto alla loro vicenda, una vicenda che francamente non trova ancora conclusione. Ne parliamo a ogni decreto sulle missioni internazionali, perché si è trovato che questa fosse la modalità per intervenire su questa vicenda così delicata. Ci avviciniamo ormai, purtroppo, al giro di boa del quarto anno di una reclusione e limitazione della libertà preventiva, che non corrisponde a nessun diritto umano in nessun Paese del mondo, per delle persone che non solo sono innocenti, ma che è accertato dalla stessa documentazione indiana essere innocenti, rispetto alle quali l'India non è stata capace di produrre alcun capo di imputazione o capo d'accusa, eppure sui tavoli internazionali, sui tavoli della politica internazionale, il nostro Governo non è stato così efficace da produrre una soluzione definitiva della vicenda.

Massimiliano Latorre è in Italia per un permesso per gravi motivi di salute, ha subito un attacco di ictus quando era in India e teoricamente dovrebbe rientrare in India; Salvatore Girone, anche lui, ha sofferto di una grave malattia durante il suo soggiorno obbligato in India e il Governo non ha assunto iniziative per farlo rientrare in Italia. Finalmente, come il Parlamento chiedeva da due anni, si è dato avvio all'arbitrato internazionale con un grave e colpevole ritardo. Noi riteniamo che possano e debbano essere in piedi altre iniziative presso gli organismi sovranazionali per portare a risoluzione questo caso che, francamente, ormai, fa gridare allo scandalo.

Ieri ho detto che avremmo dovuto e potuto subordinare la nostra partecipazione a tutte le missioni se gli Stati Uniti, la Russia, la NATO, l'ONU e l'Unione europea non ci aiutano a risolvere il caso con l'India e il caso con l'India, a nostro giudizio ma anche secondo i voti parlamentari, si risolve in un solo modo, con l'immediato rientro in patria – senza condizioni anzi con onore, con l'onore che spetta ai due nostri militari – di Latorre e Girone (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). Rientro in patria senza altre condizioni da parte dell'India, un rientro da cittadini e militari liberi che devono ricevere l'onore della nostra patria Pag. 22 per il lavoro e l'attività che hanno compiuto non solo durante quella missione, ma anche durante tutta la loro attività militare e ricevere ringraziamenti. Il fatto invece che ci si sia attardati, e non vorremmo tuttora, in trattative più o meno segrete con l'India per risolvere la questione, ci ha dato la sensazione che queste trattative fossero anche disonorevoli per i nostri due fucilieri di Marina. Quindi il fatto che all'ennesimo decreto di proroga parliamo ancora di questa vicenda che non ha trovato risoluzione e francamente pare essere ancora lontana la strada per la risoluzione, lo fa denunciare come il più grave dei tre elementi di criticità che segnaliamo su questo provvedimento.

Confermo in conclusione che Forza Italia voterà a favore e non deve sembrare questa una contraddizione: non è un voto a favore del Governo Renzi, che non lo merita e non lo meriterebbe, ma un voto a favore dei nostri militari, delle nostre Forze armate e dell'immagine del nostro Paese nel mondo. È un voto a favore che a maggior ragione oggi va dato nella situazione di crisi che si sta determinando, è un voto a favore che ci auguriamo trovi da parte del Governo un sussulto di

responsabilità, di apprezzamento nei confronti di chi come noi fa un'opposizione, come si è visto anche dai contenuti che ho sollevato, dura, senza sconti ma guardando sempre all'interesse generale del Paese, come il presidente Berlusconi ha sempre voluto improntare la politica di Forza Italia sia quando eravamo al Governo sia adesso che siamo, credo per breve tempo ancora, all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

Preavviso di votazioni elettroniche (*ore 10,45*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione

(Ripresa dichiarazioni di voto finale – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scagliusi. Ne ha facoltà.

EMANUELE SCAGLIUSI. Grazie Presidente, dopo i tragici fatti di Parigi, siamo qui a votare sul disegno di legge di conversione dell'ennesimo decreto-legge di proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. Il decreto, per l'ultimo trimestre del 2015, stanziava oltre 300 milioni di euro per il rifinanziamento delle missioni internazionali e 38 milioni e mezzo di euro per la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Si direbbe, quale momento migliore per prorogare le missioni? Chi mai si permetterebbe di obiettare dopo quanto accaduto in Francia? D'altronde la Francia ha subito intensificato i bombardamenti in Siria. E abbiamo sentito gli esponenti dei partiti sostenere la necessità dei bombardamenti stessi.

Invece, la prima evidenza è che questo decreto appare vecchio e del tutto avulso dal contesto internazionale delle innumerevoli crisi e minacce alla pace che si sono palesate nell'ultimo periodo. Questo decreto non contiene alcuno strumento per prevenire il terrorismo.

Poi va sottolineata la mancanza, ancora una volta, di una legge quadro che disciplini la partecipazione dei contingenti italiani alle missioni internazionali di pace in maniera organica, al fine di evitare disfunzioni e sperperi che, ancora una volta, andiamo a riscontrare in un provvedimento di questo tipo.

La discussione sulla legge quadro è bloccata al Senato, evidentemente non è materia in cima alle priorità politiche della maggioranza. I dati del *Global Terrorism Index* rivelano che le vittime del terrorismo sono quintuplicate dall'attacco alle torri gemelle e nonostante i 4.400 Pag. 23miliardi di dollari spesi nelle guerre in Iraq, in Afghanistan ed in altre aree di crisi sono nate, nonostante questo, nuove sigle jihadiste. Negli ultimi 45 anni, sempre secondo il GTI, l'80 per cento delle organizzazioni terroristiche è stato neutralizzato grazie al miglioramento della sicurezza e alla creazione di un processo politico finalizzato alla risoluzione dei problemi che erano alla base del sostegno ai gruppi terroristici.

Solo il 7 per cento è stato eliminato dall'uso diretto della forza militare. Nel decennio 2004-2014 il costo complessivo per l'Italia delle missioni internazionali militari è stato già di 12 miliardi e 731 milioni. Hanno portato forse la pace? Siamo più sicuri oggi? O piuttosto quelle guerre non hanno fatto altro che alimentare a dismisura i bacini di odio? La risposta naturalmente è sotto gli occhi di tutti. L'evidenza ce la danno anche gli attentati successi qualche giorno fa a Parigi: un fallimento totale. Tutto questo è inaccettabile. Usiamo queste risorse invece per avviare un processo di pacificazione in Medio Oriente e, contemporaneamente, per un rafforzamento delle misure di sicurezza interna, per fornire maggiori risorse e mezzi alle forze dell'ordine e militari che hanno il compito di vigilare sulla sicurezza interna del nostro Paese. Lo scenario ormai è cambiato e

l'Europa stessa è divenuta il campo di battaglia. Noi abbiamo già portato in quest'Aula le nostre proposte, quello che l'Italia dovrebbe fare. Abbiamo detto che l'Italia deve ripristinare i fondi che il Governo ha tagliato alle forze dell'ordine e dare maggiore sostegno all'*intelligence*, deve interrompere ogni rapporto e sanzionare tutti quei Paesi che (direttamente e indirettamente) sostengono la *jihād*. In particolare le monarchie del Golfo (su tutti l'Arabia Saudita), che contribuiscono a finanziare in modo illegittimo le milizie jihadiste con la compiacenza dell'Occidente. In questo il nostro Governo e Renzi non sono credibili, in quanto solo qualche giorno fa era in Arabia Saudita a stringere accordi con gli stessi sceicchi che finanziano l'Isis (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). L'Italia deve varare subito una moratoria sulla vendita di armi ai Paesi coinvolti in conflitti, anche indirettamente, anche in guerre per procura come quella siriana (sono stati dati diritti alle merci, tra cui le armi) e tolti diritti alle persone. Oggi volete limitare la libertà delle persone, ma non quella delle armi. Dobbiamo rafforzare le nostre frontiere: siamo la porta di ingresso dell'Unione europea, l'Italia è sottoposta a rischi maggiori e servono maggiori controlli, controlli che siano efficaci. Bisogna introdurre misure volte alla prevenzione del terrorismo, misure atte ad avviare processi di deradicalizzazione del fenomeno jihadista. Nel decreto Alfano sono completamente assenti queste misure. Non possiamo sempre reagire, bisogna anticipare l'ipotesi di attacchi. Non sarà certo un aumento degli anni di prigione a convincere un kamikaze a non farsi esplodere. Vanno altresì spenti i focolai che alimentano la propaganda jihadista. La stabilità in Medio Oriente è la condizione necessaria per sconfiggere il terrorismo. Quindi sosteniamo il ritiro immediato delle truppe dall'Afghanistan e il coinvolgimento nel processo diplomatico di attori cruciali finora rimasti al margine del dibattito internazionale, come la Lega araba e l'Unione africana. Tutte queste proposte sono scritte in atti già depositati dal MoVimento 5 Stelle qui alla Camera e al Senato. Noi abbiamo fatto le nostre proposte e non abbiamo sentito le proposte della maggioranza per quanto riguarda la questione del terrorismo (*Applausi dei deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle*). Anzi invito il prossimo della maggioranza ad intervenire e ad illustrarci le loro proposte per il terrorismo. Tornando a questo decreto, va sottolineata, come sempre, la sproporzione tra le risorse finanziarie destinate alle missioni militari e quelle finalizzate alla cooperazione. Inoltre, nella relazione tecnica non si evince la suddivisione dei fondi per i vari progetti di cooperazione, quindi manca la trasparenza per capire come questi 38 milioni vengono utilizzati. Sono stati accolti due emendamenti del M5S che estendono la platea dei Paesi beneficiari delle Pag. 24 citate iniziative con l'inserimento di Nepal, Haiti e Ucraina. Tuttavia, la «coperta» dei 38 milioni e mezzo di euro comincia a farsi corta.

Nell'articolo 8, comma 1, si conferisce il 50 per cento dei fondi per l'Afghanistan direttamente al bilancio del Governo afgano, uno dei Governi più corrotti al mondo, che non ha il controllo della regione e, di conseguenza, non ci fornisce nessuna garanzia su come questi fondi vengano utilizzati. Sempre nella relazione tecnica, emerge il sostegno all'azione dello IAM di Bari per interventi di cooperazione in Siria. Ma dalla stessa sede di Bari ci confermano che questi progetti di cooperazione sono bloccati dall'inizio delle ostilità in Siria. Quindi, dopo i 333 mila euro inseriti nello scorso «decreto missioni» per la traduzione degli ormai famosi manuali di manutenzione dei mezzi regalati a Gibuti, ora è la volta dei finanziamenti a progetti di cooperazione fantasma bloccati. Ogni volta una magagna. Sarà proprio che i vari decreti servono a questo? Abbiamo presentato un ordine del giorno che ci è stato accolto con una riformulazione. Quindi, noi vigileremo sull'attuazione di questi progetti. Stiamo già predisponendo anche interrogazioni in merito. Infine, ricordo che nello scorso «decreto missioni», in merito alla missione antipirateria Atalanta, con un emendamento delle opposizioni si era deciso di valutarne la partecipazione in base agli sviluppi delle vicende dei due fucilieri di Marina Girone e Latorre che sono ancora trattenuti in India, se non fosse che uno è tornato in Italia per malattia. Ma in questo decreto-legge la troviamo rifinanziata e senza che la questione dei due marò si sia risolta. E anche dal punto di vista legislativo il problema è ancora in piedi perché potrebbe ripresentarsi domani mattina.

Per tutte queste ragioni e per la crescente sensazione di insicurezza che va diffondendosi nel nostro Paese, il MoVimento 5 Stelle voterà contro questo decreto-legge. Ogni militare in missione

all'estero è un militare in meno in difesa nel nostro Paese e noi in questo momento non possiamo permettercelo. È nella sicurezza interna qui in Italia che vanno investiti questi fondi e non altrove. Per questo, nella legge di stabilità abbiamo chiesto di aumentare i fondi all'*intelligence* di 20 milioni di euro nei prossimi tre anni e di annullare il taglio di 219 milioni di euro alle Forze armate. Solamente che questo emendamento è stato bocciato al Senato. Quindi, è palese che il Governo e la maggioranza non vogliono investire nella sicurezza e nell'*intelligence* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E questo, dopo i fatti che sono accaduti a Parigi, è veramente grave, proprio perché il nostro Paese è uno di quelli a maggior rischio visto il Giubileo prossimo che si terrà a Roma. Allora, noi abbiamo fatto le nostre proposte sulla sicurezza interna, su come combattere il terrorismo. Il Governo non deve fare altro che attuarle e portarle avanti perché solo così si potrà restituire un po' di serenità al nostro Paese e limitare l'avanzata dell'odio e del terrore. Violenza, odio e terrore che noi condanniamo fermamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manciuilli. Ne ha facoltà.

ANDREA MANCIULLI. Presidente, colleghi, è evidente che questo decreto-legge lo abbiamo votato tante volte e spero davvero che questa sia l'ultima volta che lo votiamo. Al Senato stanno per votare la legge che è partita da qui, la legge quadro sulle missioni, che ci permetterà una volta l'anno di fare una vera discussione sulle missioni internazionali, come si deve, perché non è normale in un decreto discutere, a ogni emendamento, degli orizzonti della politica del nostro Paese. C'è bisogno di una maggiore solennità che quella legge darà.

Tuttavia, è evidente a tutti che quello che è accaduto in queste ore ha posto al centro il tema in origine della necessità delle missioni. Infatti, le missioni internazionali non sono qualcosa di neutro. Sono state, in questi anni, la spia di un progressivo deteriorarsi della situazione. Cominciammo Pag. 25 con l'Afghanistan molti anni fa, poi il Libano, le missioni in Africa e altre. E non c'è nessuno che ha detto in quest'Aula che quella mappa delle missioni è la stessa mappa dell'insicurezza del Paese ed è la stessa mappa dell'insicurezza del pianeta.

Oggi, purtroppo, siamo di fronte a una minaccia che comincia ad esistere anche dove non ci sono missioni. È notizia di queste ore che anche organizzazioni terroristiche delle Filippine e dell'Indonesia abbiano prestato giuramento e fedeltà allo Stato Islamico. Sono fatti che spesso vengono trascurati, ma che, in realtà, anticipano problemi dei quali bisogna occuparsi. Io credo che sia necessario un salto di qualità della nostra discussione, perché la minaccia è seria. Non possiamo accorgercene soltanto quando c'è un fatto terribile come quello che abbiamo vissuto.

Per fare seriamente questo processo bisogna cominciare da noi stessi, bisogna cominciare anche dal nostro partito, il PD, perché chi guida il Paese deve dare per primo il senso che è cambiata la scala delle cose e lo deve fare favorendo il dialogo con l'opposizione. Per questo, nonostante i numerosissimi accenti che non condivido, non ho nessuna intenzione di partire da lì, ho intenzione di partire da ciò che è importante per il Paese e credo, da questo punto di vista, che bisogna focalizzare il punto su un grande mutamento.

Lo diceva l'onorevole Alli, lo dicevano altri, l'avevano detto l'onorevole Cicchitto e l'onorevole Amendola all'inizio di questa discussione. Siamo di fronte a un vero cambiamento del tema della sicurezza, in cui il centro è l'emergere di una guerra asimmetrica. In questi giorni si è molto discusso: si usa il termine guerra o non si usa; io trovo questa discussione non così rilevante, è rilevante capire il mutamento che è in atto, cosa cambia, perché la guerra asimmetrica è diversa dalla guerra convenzionale, perché il versante culturale e politico diventa uno dei temi del conflitto, il principale. Lo voglio dire citando un dato: nel periodo afgano esistevano anche allora i *foreign fighters*. Si trattava di persone meno numerose, perché in dieci anni si arrivò al massimo a ottomila persone, oggi siamo, in tre anni, a quasi quaranta mila *foreign fighters*, erano persone che avevano una trentina d'anni in media, fortemente islamizzate, frutto di un *élite* che era largamente

minoritaria. I *foreign fighters* di oggi hanno un'età – lo dimostra l'età degli attentatori di Parigi – che va dai diciassette ai venticinque anni, spesso hanno un'istruzione islamica veramente frammentaria, ma risentono di un'ondata diversa, culturale e propagandistica, senza precedenti ed è impossibile curare questo mostro senza partire anche da lì.

Io credo che questa guerra ibrida la dobbiamo definire come un mostro a tre teste, c'è prima di tutto la guerra convenzionale che è stata fortemente voluta, non soltanto dai jihadisti, ma anche da ciò che rimaneva del partito Baath, delle sue *élites*, sia dei servizi che delle forze militari, è stata voluta perché ci si è voluti annidare nelle crepe di un sistema di confini e geopolitico che stava crollando, provando a creare uno Stato; lo voglio ricordare, perché ci fu un dibattito fra al Zarqawi che era il capo della prima ISIS e al Zawahiri, il capo di Al Qaeda che non era d'accordo su questa evoluzione, non voleva che si provasse a costruire uno Stato, ma ci fu una decisione, una rottura, una scelta politica ed è evidente che questa scelta politica ha introdotto il secondo tema che è la guerra mediatica che ne è conseguita, perché non è uguale combattere per un'organizzazione terroristica tradizionale come Al Qaeda e combattere per uno Stato che vuole essere il miraggio per tutti i radicali del mondo.

Il fatto di costruire uno Stato ha costruito una propaganda che è dilagata in questi anni. È qui il punto fondamentale: non basta la soluzione militare, perché il contrasto a quella propaganda è altrettanto importante. Se noi facciamo atti che fanno crescere quella propaganda, non riusciremo a battere il nemico che abbiamo di fronte.

Per ultimo c'è il terrorismo. Il terrorismo rende questa guerra ibrida, perché è Pag. 26 una guerra che si combatte là e si combatte dentro di noi e il fatto che si combatta dentro di noi non è secondario. Queste ore, questi giorni, sono stati scanditi dagli stadi che venivano fatti sgomberare, dagli allarmi nelle metropolitane. Abbiamo solo per un attimo misurato cosa può essere una cosa che avviene qui, dentro di noi, nei nostri confini e nessuno può prendere questo con leggerezza. Non si può dire con leggerezza che il problema è solo militare e non si può dire con altrettanta leggerezza che il problema è solo politico. Ha ragione il nostro Governo a dire che ci vuole una strategia, perché questo nemico si combatte agendo su tutti i tasti contemporaneamente.

Chiudo sul tema dell'unità. L'Assemblea nazionale francese, l'altro giorno, dopo i fatti, si è alzata tutta insieme a cantare la Marsigliese. A noi può sembrare normale, ma la dialettica politica che c'è in Francia non è molto diversa dalla nostra. Anche in Francia gli accenti fra Marine Le Pen e il Governo, e anche fra Marine Le Pen e chi vorrebbe prendere il posto del Governo, la destra gollista francese, non sono teneri; in questi mesi c'è stato un dibattito veramente forte. Ma si sono alzati tutti insieme a cantare la Marsigliese. Io lo voglio dire anche valorizzando quello che abbiamo fatto: dopo Parigi, un anno fa, insieme a tante forze dell'opposizione, abbiamo costituito il gruppo «Uniti contro il terrorismo», che in questi mesi ha fatto sì che esponenti del PD partecipassimo a importanti iniziative promosse dall'opposizione e che oggi ci vede insieme a tanti. Non ce lo ricordiamo solo ora. Il dibattito di queste ore, a mio avviso, poteva essere meglio, perché l'inno cantato insieme è meglio prima che dopo. Ci sono due cose: ci sono le analisi che ci dividono, ma c'è un tema che ci unisce: combattere contro e difendere il Paese ci riguarda tutti, anche se le analisi sono diverse.

Voglio chiudere, e chiudo davvero, ricordando secondo me il fatto più grave: erano otto *kamikaze* e avere otto *kamikaze* non ci può lasciare indifferenti, trovare otto persone che contemporaneamente sono disponibili a mettere in gioco la propria vita per quel sistema abominevole di valori richiama in causa noi, perché a otto *kamikaze* si può rispondere soltanto se i valori della democrazia sono una cosa che è parte della politica di tutti i giorni, se li imbracciamo insieme, se siamo capaci di cantare Fratelli d'Italia prima che accada qualcosa. Questo è il dovere del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Credo – e vi ringrazio – che per quanto sapremo superare, a cominciare da noi, le nostre visioni particolari, avremo un cammino non breve per fronteggiare questa minaccia; siamo degni dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Congratulazioni*) !

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [3393-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3393-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Savino, Fanucci, Carinelli, Cominardi, Di Maio, Dieni, Brugnerotto, Pesco, Gelmini, Gioacchino Alfano, che però vota dei banchi del Governo, lo dico per i tecnici... Pastorelli... poi abbiamo finito. Ha votato Pag. 27 l'onorevole Pastorelli ? Su, aspettiamo lei. Prativiera... su, onorevole Prativiera. Altri che non riescono a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (3393-A):

Presenti	435
Votanti	422
Astenuti	13
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	319
Hanno votato <i>no</i>	103.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Cani, Vargiu, Nastri e Distaso hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

Omissis

La seduta termina alle 13,55.

